

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-04-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	21/04/2020	2	La proiezione: ecco quando il virus sparirà Umbria prima, ultime Lombardia e Marche <i>Elena G Polidori</i>	7
AVVENIRE	21/04/2020	8	Mascherina da usare all'infinito, c'è il brevetto <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	21/04/2020	8	Zero contagi? A tempo debito <i>Alessia Guerrieri</i>	9
AVVENIRE	21/04/2020	9	Per la prima volta malati in calo <i>Redazione</i>	11
AVVENIRE	21/04/2020	17	Le donazioni alla sanità e fondi a Pmi <i>Redazione</i>	12
AVVENIRE	21/04/2020	17	Intervista a Marco Morganti - Morganti: il Non profit ripartirà per primo Ma ora serve un credito di cittadinanza <i>Luca Mazza</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	21/04/2020	2	Meno malati, la prima volta = Cala il numero dei positivi Non era mai successo <i>Mariolina Iossa</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	21/04/2020	2	Intervista a Cesare Cislighi - Ora va verificato dove avvengono i nuovi contagi e a che velocità <i>Margherita De Bac</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	21/04/2020	3	Ma quando zero infezioni? Prime Basilicata e Umbria Lombardia solo a fine giugno <i>Alessandro Trocino</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	21/04/2020	6	App, polemiche per la privacy Salta la quasi obbligatorietà <i>Lorenzo Salvia</i>	19
CORRIERE DELLA SERA	21/04/2020	24	L'Osservatorio di Mtv: in crescita la fiducia nei quotidiani <i>Sara Bettoni</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	21/04/2020	32	Gli esperti sono sempre tutti maschi? = Ma gli esperti sono sempre tutti maschi? <i>Barbara Stefanelli</i>	21
CORRIERE DELLA SERA	21/04/2020	33	Il mistero inglese (dei ministeri) <i>Paolo Di Stefano</i>	22
CORRIERE DELLA SERA	21/04/2020	37	Respiratori, Aiutiamoci con Intersurgical <i>Redazione</i>	23
FATTO QUOTIDIANO	21/04/2020	2	Lento calo di morti e di casi " Contagi sino a fine giugno " <i>Marco Pasciuti</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	21/04/2020	3	Rsa il piemonte chiede l' esercito <i>Redazione</i>	26
FATTO QUOTIDIANO	21/04/2020	4	Mancano i morti di due rsa su tre = Mancano i dati sui morti di 2 Rsa lombarde su 3 <i>Gianni Barbacetto</i>	27
FATTO QUOTIDIANO	21/04/2020	5	Medici sulla Fiera: " Trasferimenti forzosi di malati " = " Forti pressioni sui medici per portare malati in Fiera " <i>Redazione</i>	29
FATTO QUOTIDIANO	21/04/2020	6	Polemica su Rezza nel consorzio di Mister Vaccino = Quella nomina di Rezza (Iss) nel consorzio di mister vaccino <i>Laura Valeria Margottini Pacelli</i>	30
FATTO QUOTIDIANO	21/04/2020	9	L' idea " test non solo a chi è a rischio " <i>Redazione</i>	32
FOGLIO	21/04/2020	3	Intervista a Donatella Tesei e Massimiliano Fedriga - Umbria e Friuli, regioni leghiste pronte per la fase 2. Parlano Tesei e Fedriga <i>Marianna Rizzini</i>	33
FOGLIO	21/04/2020	5	L' Italia è diventata l' esperimento perfetto del soft power cinese. E la colpa è del M5s <i>Giulia Pompili</i>	34
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	21/04/2020	3	Lombardia e Marche saranno le ultime regioni ad avere zero casi <i>Redazione</i>	36
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	21/04/2020	6	Puglia, è presto per riaprire Crescita casi troppo veloce <i>Redazione</i>	37
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	21/04/2020	11	Natuzzi, dai divani luxury alle mascherine antivirus <i>Mimmo Mazza</i>	38
GIORNALE	21/04/2020	2	Fanno solo casino = Caos ripartenza <i>Andrea Cuomo</i>	39
GIORNALE	21/04/2020	6	Ecco quando arriveranno i contagi zero La Lombardia ultima e solo a fine giugno <i>Enza Cusmai</i>	40
GIORNALE	21/04/2020	6	Calano i positivi: prima volta Mai così pochi in rianimazione <i>Mas</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-04-2020

GIORNALE	21/04/2020	17	Quel ritardo di trenta giorni e le colpe di un governo rimasto senza Speranza = Quel ritardo di 40 giorni Le colpe di un governo che ha perso la Speranza <i>Stefano Zurlo</i>	42
LEGGO	21/04/2020	3	Per la prima volta meno malati Ma si registrano ancora 454 morti <i>Simone Pierini</i>	44
LIBERO	21/04/2020	8	Meno malati di Covid Ma sono triplicati i morti per infarto <i>Costanza Cavalli</i>	45
LIBERO	21/04/2020	14	Della Valle e Montezemolo producono ventilatori di notte <i>Redazione</i>	47
MANIFESTO	21/04/2020	4	Progetto 100, la grande opera inutile di Bertolaso = Progetto 100, l'inutile grande opera <i>Mario Di Vito</i>	48
MANIFESTO	21/04/2020	4	Numeri confortanti Governatori avanti in ordine sparso = Numeri confortanti, Regioni in ordine sparso <i>Andrea Capocci</i>	50
MANIFESTO	21/04/2020	7	Emergenza migranti, Comune di Roma assente <i>Serena Chioldo</i>	52
MATTINO	21/04/2020	2	Malati in calo, prima volta Ma Milano non rallenta <i>Lorenzo De Cicco</i>	53
MATTINO	21/04/2020	4	Le province dove il virus rallenta Milano in ritardo = Il calendario dei contagi zero Lombardia e Marche ultime <i>Graziella Melina</i>	54
MATTINO	21/04/2020	11	Caschi per la terapia ventilatoria dall'associazione Aiutiamoci <i>Redazione</i>	56
MESSAGGERO	21/04/2020	5	L'app debutta con i test dati custoditi in caserma <i>Rosario Cristiana Dimito Mangani</i>	57
MESSAGGERO	21/04/2020	7	Il calendario dei contagi zero Lombardia e Marche ultime <i>Graziella Melina</i>	60
MESSAGGERO	21/04/2020	8	Malati in calo, prima volta. Ma Milano non rallenta <i>Lorenzo De Cicco</i>	62
MESSAGGERO	21/04/2020	10	L'emergenza Rsa Ospizi, un bando per assumere operatori <i>Redazione</i>	63
MESSAGGERO	21/04/2020	15	Caschi per terapia ventilatoria dall'associazione "Aiutiamoci" <i>Redazione</i>	64
NOTIZIA GIORNALE	21/04/2020	4	Elezioni rinviate, slitta il voto di Regioni e Comuni <i>Redazione</i>	65
QUOTIDIANO ENERGIA	21/04/2020	7	Gse: "Con 1kWh per il Paese` raccolti oltre 500.000 euro per la Protezione civile" <i>Redazione</i>	66
REPUBBLICA	21/04/2020	2	Muiono altri due medici Ora sono 140 <i>Cristina Nadotti</i>	67
REPUBBLICA	21/04/2020	4	L'Italia che guarisce = Per la prima volta calano i malati "È il segnale che aspettavamo" <i>Corrado Zunino</i>	68
REPUBBLICA	21/04/2020	4	"La fine dei contagi tra oggi e il 28 giugno - Ultima la Lombardia" <i>Elena Dusi</i>	69
REPUBBLICA	21/04/2020	21	Montezemolo, Cattaneo e Della Valle "Ventilatori anti Covid alle regioni italiane" <i>P.g.</i>	70
SECOLO XIX	21/04/2020	6	Liguria senza contagi dal 14 maggio Dalla Regione 10 milioni per ripartire <i>Mario De Fazio</i>	71
SECOLO XIX	21/04/2020	6	Nave Costa attesa a Genova Nessun caso conclamato <i>Matteo Dell' Antico</i>	73
SOLE 24 ORE	21/04/2020	8	Per la prima volta in lieve calo il numero dei contagiati = Fase 2: Conte prende tempo, pressing Pd-lv <i>Redazione</i>	74
SOLE 24 ORE	21/04/2020	9	Cnh fa i test sierologici a Bolzano <i>Filomena Vera Greco Viola</i>	76
SOLE 24 ORE	21/04/2020	15	L'associazione Aiutiamoci dona i caschi anti virus <i>Redazione</i>	77
SOLE 24 ORE	21/04/2020	32	I satelliti di OT ai tempi del Covid-19 <i>Redazione</i>	78
STAMPA	21/04/2020	6	Basilicata e Umbria pronte a riaprire Lombardia e Marche rimandate a giugno <i>Maria Tomasello Rosa</i>	79
STAMPA	21/04/2020	13	Morti sospette nelle case di riposo A Milano 22 fascicoli di indagine <i>Monica Serra</i>	80
TEMPO	21/04/2020	2	Zingaretti ammette gli errori sulle mascherine = Zinga ammette gli errori <i>Fernando M. Magliaro</i>	81

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-04-2020

TEMPO	21/04/2020	5	Corsa a chi racconta più bugie = Conte, Zingaretti, gli scienziati Gara a chi racconta più bugie <i>Franco Bechis</i>	83
TEMPO	21/04/2020	11	Meno positivi ma altri 454 morti <i>Angela Bruni</i>	85
tgcom24.mediaset.it	20/04/2020	1	Coronavirus: 433 morti in 24 ore, calano ancora ricoverati in terapie intensive <i>Redazione Tgcom24</i>	86
CROCE	21/04/2020	1	Borrelli <i>Redazione</i>	87
SECOLO D'ITALIA	21/04/2020	3	Zaia a De Luca: "hai fatto un 1/4 dei nostri tamponi" <i>Adriana De Conto</i>	88
blitzquotidiano.it	20/04/2020	1	Mascherine, si va verso il prezzo fisso: un euro l'una quelle chirurgiche <i>Redazione</i>	89
blitzquotidiano.it	20/04/2020	1	Terremoto Forlì: due lievi scosse tra Premilcuore e Castrocaro <i>Redazione</i>	90
blitzquotidiano.it	20/04/2020	1	Multe crudeli, funerali pietosi... La grande indulgenza, verso noi stessi <i>Redazione</i>	91
blitzquotidiano.it	20/04/2020	1	Coronavirus, bollettino del 20 aprile. Per la prima volta positivi in calo: sono 108.237 <i>Redazione</i>	92
ilmattino.it	20/04/2020	1	Coronavirus, positivi in calo per la prima volta. I morti sono 454 in più, guariti 1.822 da ieri. Richeldi: È una tregua, battaglia non è vinta <i>Redazione</i>	93
ilmattino.it	20/04/2020	1	??Coronavirus Italia, mappa delle regioni: Umbria, Basilicata e Valle d'Aosta a contagio zero <i>Redazione</i>	94
ilmattino.it	20/04/2020	1	Coronavirus, a Capri firmato un protocollo di collaborazione a favore delle persone indigenti <i>Redazione</i>	95
ilmattino.it	20/04/2020	1	Coronavirus, il sindaco di Rocca all'Asl: Vigili urbani a rischio, tamponi per tutti <i>Redazione</i>	96
ilmattino.it	20/04/2020	1	Covid 19, Comitato scientifico: Il 30% dei pazienti esce da terapie intensive con insufficienza respiratoria <i>Redazione</i>	97
ilmattino.it	20/04/2020	1	Coronavirus, le stime dell'Osservatorio salute: Ecco quando ci saranno zero contagi nelle regioni, Campania salva dal 9 maggio <i>Redazione</i>	98
ilmattino.it	20/04/2020	1	Coronavirus, il funerale dello scandalo: tre soste e due benedizioni tra pianti e baci alla vedova <i>Redazione</i>	100
ilmattino.it	20/04/2020	1	Coronavirus, Camera e Senato a mezzo servizio: in due mesi neanche 15 sedute <i>Redazione</i>	102
ilmattino.it	20/04/2020	1	Maddaloni, Covid hospital da record: il piano 3 prende forma <i>Redazione</i>	104
ilmattino.it	20/04/2020	1	Coronavirus, positivi in calo per la prima volta. I morti sono 454 in più, guariti 1.822 da ieri <i>Redazione</i>	106
quotidiano.net	20/04/2020	1	Coronavirus Italia, rimpatriati i ragazzi bloccati in Florida. Nuovi aiuti dalla Cina - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	107
quotidiano.net	20/04/2020	1	Mascherine chirurgiche a un euro. Fissato il prezzo massimo - Cronaca <i>Luca Bolognini</i>	108
quotidiano.net	20/04/2020	1	Coronavirus italia, analisi del 19 aprile. Dati buoni, ma 11 mila tamponi in meno - Cronaca <i>Alessandro Farruggia</i>	109
quotidiano.net	20/04/2020	1	Coronavirus Italia, bollettino del 20 aprile. I dati di oggi in diretta video dalle 18 - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	111
quotidiano.net	20/04/2020	1	Coronavirus, Papa Francesco rinvia di un anno l'incontro mondiale delle Famiglie e Gmg - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	112
corriere.it	20/04/2020	1	Coronavirus, la fase 2: le condizioni per le Regioni che vogliono partire prima del 4 maggio <i>Fiorenza Sarzanini</i>	113
corriere.it	20/04/2020	1	Coronavirus, in Lombardia e Marche stop ai nuovi contagi non prima di fine giugno <i>Redazione Salute</i>	114

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-04-2020

corriere.it	20/04/2020	1	Montezemolo, Della Valle e Cattaneo finanziano gli straordinari notturni per produrre respiratori <i>Redazione Economia</i>	115
corriere.it	17/04/2020	1	Coronavirus, i clown dottori in corsia: Anche con una videochat portiamo un sorriso ai bimbi ricoverati <i>Silvia Morosi</i>	116
corriere.it	20/04/2020	1	Coronavirus, polemiche sulla app Salta la quasi obbligatorietà <i>Lorenzo Salvia</i>	118
corriere.it	20/04/2020	1	Inquinamento e coronavirus: le relazioni (da verificare) <i>Sergio Harari</i>	119
corriere.it	20/04/2020	1	Coronavirus, la fase 2: le condizioni per le Regioni che vogliono partire prima del 4 maggio <i>Fiorenza Sarzanini</i>	120
corriere.it	20/04/2020	1	Coronavirus: l'inchiesta: i ventilatori per gli ospedali chiesti con un mese di ritardo <i>Nn</i>	121
corriere.it	20/04/2020	1	Coronavirus in Italia, 181.228 casi positivi e 24.114 morti. Il bollettino del 20 aprile <i>Redazione Online</i>	123
corriere.it	20/04/2020	1	Attracca a Marsiglia la nave in mare da 117 giorni: nessun positivo al Covid grazie anche al comandante italiano <i>Alessio Ribaldo</i>	124
corriere.it	20/04/2020	1	Ricciardi, l'Oms prende le distanze: Non ci rappresenta <i>Redazione Online</i>	126
huffingtonpost.it	20/04/2020	1	Secondo mese di Coronavirus, per la prima volta calano i positivi:-20 <i>Redazione</i>	127
huffingtonpost.it	20/04/2020	1	Contagio a macchia di leopardo: "Zero casi al Sud a fine aprile. A fine giugno in Lombardia" <i>Redazione</i>	128
ilfoglio.it	20/04/2020	1	Coronavirus, Philip Morris: impegno per dipendenti e filiera italiana <i>Redazione</i>	129
ilfoglio.it	20/04/2020	1	Per alcuni la "fase 2" è ancora lontana <i>Redazione</i>	130
ilfoglio.it	20/04/2020	1	Nessuno segreto sul Lockdown, ma la trasparenza è rinviata a data da destinarsi <i>Redazione</i>	131
ilfoglio.it	20/04/2020	1	Coronavirus: nuovo ordine per Distretto Meccatronica Sicilia, 150mila mascherine <i>Redazione</i>	132
ilfoglio.it	20/04/2020	1	Coronavirus: consegna buoni spesa a Sciacca, già 1.363 beneficiari <i>Redazione</i>	133
ilfoglio.it	20/04/2020	1	Coronavirus: a Ragusa mascherina riutilizzabile, primi esemplari donati a Protezione civile (2) <i>Redazione</i>	134
ilfoglio.it	20/04/2020	1	**Coronavirus: riunione Boccia-Pisano-Arcuri e regioni su app`** <i>Redazione</i>	135
ilgiornale.it	20/04/2020	1	Ministero ha ignorato il virus Il buco di un mese di ritardo <i>Redazione</i>	136
ilgiornale.it	20/04/2020	1	Coronavirus, per la prima volta cala il dato degli attualmente positivi <i>Redazione</i>	137
ilgiornale.it	20/04/2020	1	L'esorcismo contro la pandemia nella chiesa del Senese <i>Redazione</i>	139
ilgiornale.it	20/04/2020	1	La data per i contagi a zero? Il giorno regione per regione <i>Redazione</i>	140
ilgiornale.it	20/04/2020	1	Ecco perchè la discesa è lenta: cosa accade tra le mura di casa <i>Redazione</i>	141
ilgiornale.it	20/04/2020	1	Bertolaso: "Virus non è stato sconfitto. Gli errori ora sono fatali" <i>Redazione</i>	142
ilgiornale.it	20/04/2020	1	Appelli ignorati e test in ritardo: così il virus è esploso tra i disabili a Campagnano <i>Redazione</i>	143
ilgiornale.it	20/04/2020	1	Serie A, per tornare ad allenarsi serviranno 1400 tamponi <i>Redazione</i>	145
ilgiornale.it	20/04/2020	1	Fontana: Premi a medici e infermieri Aspettiamo il via libera del governo <i>Redazione</i>	146
ilgiornale.it	20/04/2020	1	E sull'Oms ora è scontro tra scienziati <i>Redazione</i>	147
ilmessaggero.it	20/04/2020	1	Coronavirus, per la prima volta diminuisce il numero di persone attualmente positive <i>Redazione</i>	148

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-04-2020

ilmessaggero.it	20/04/2020	1	Rocca di Papa, la sindaca Cimino chiede il commissariamento della clinica San Raffaele, 148 i casi di contagio Covid19 <i>Redazione</i>	149
ilmessaggero.it	20/04/2020	1	Coronavirus, Osservatorio salute: Zero contagi dal 12 maggio, nel Lazio e al Sud da fine aprile. In Lombardia a fine giugno <i>Redazione</i>	150
ilmessaggero.it	20/04/2020	1	Covid 19, Comitato scientifico: Il 30% dei pazienti esce da terapie intensive con insufficienza respiratoria <i>Redazione</i>	152
ilmessaggero.it	20/04/2020	1	Foligno, donazioni di sangue: la comunità islamica dà l'esempio. Patto d'amicizia con Avis <i>Redazione</i>	153
ilmessaggero.it	20/04/2020	1	Frosinone, terremoto in Ciociaria Epicentro a Campoli Appennino <i>Redazione</i>	154
ilmessaggero.it	20/04/2020	1	Coronavirus, le stime dell'Osservatorio salute: Ecco quando ci saranno zero contagi nelle regioni, Campania salva dal 9 maggio <i>Redazione</i>	155
ilmessaggero.it	20/04/2020	1	Coronavirus, Enea produce valvole per respiratori con stampa 3D <i>Redazione</i>	157
ilmessaggero.it	20/04/2020	1	Stime zero contagi: Lombardia e Marche ultime a riaprire <i>Redazione</i>	158
ilmessaggero.it	20/04/2020	1	Coronavirus, positivi in calo per la prima volta. I morti sono 454 in più, guariti 1.822 da ieri <i>Redazione</i>	159
ilmessaggero.it	20/04/2020	1	Aeroporto Palermo, B777F Qatar Airways Cargo con aiuti emergenza da Cina <i>Redazione</i>	160
ilmessaggero.it	20/04/2020	1	Coronavirus Italia, mappa delle regioni: Umbria, Basilicata e Valle d'Aosta a contagio zero <i>Redazione</i>	161
lanotiziagiornale.it	20/04/2020	1	Oltre ai ricoveri in terapia intensiva calano pure i contagi giornalieri. E' la prima volta dall'inizio dell'emergenza. Richeldi (Cts): "Segnali incoraggianti. Non è il momento di abbassare la guardia" <i>Redazione</i>	162
lastampa.it	20/04/2020	1	Aosta ha finito i soldi per la spesa solidale - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	163
lastampa.it	20/04/2020	1	Coronavirus: a Valenza raccolte 10 tonnellate di cibo per chi è più in difficoltà - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	164
lastampa.it	20/04/2020	1	Coronavirus, il primo paziente del Novarese è il primo donatore per la cura con il plasma: "Ho avuto la fortuna di guarire, ora dono i miei anticorpi" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	165
lastampa.it	20/04/2020	1	Coronavirus, anche le aziende dello sci scendono in pista per produrre mascherine - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	167
lastampa.it	20/04/2020	1	Coronavirus, stop a nuovi contagi in Umbria e Basilicata già da domani. In Piemonte dal 21 maggio. Non prima di fine giugno in Lombardia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	169
lastampa.it	20/04/2020	1	Dalla Cina con amore, le mascherine di Giarrusso in Sardegna e Sicilia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	171
lastampa.it	20/04/2020	1	A Cannero Riiviera "assalto" al mini market: farina e lievito sono contingentati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	173
lastampa.it	20/04/2020	1	Torino, forte maltempo in Piemonte: è allerta piena per il Po - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	174
lastampa.it	20/04/2020	1	Le sirene delle auto di servizio per ricordare il vice comandante dei vigili morto per il coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	175
lastampa.it	20/04/2020	1	Coronavirus, così Vo` Euganeo ha rialzato la testa: "All'inizio pensavamo che saremmo morti tutti" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	176
lastampa.it	20/04/2020	1	Torino, forte maltempo in Piemonte: è allerta piena per il Po - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	178
lastampa.it	20/04/2020	1	Coronavirus, mezza Italia riparte tra i dubbi del premier - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	179

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-04-2020

lastampa.it	20/04/2020	1	Il geriatra Bernabei: "Proteggiamo i più fragili, ma no al lockdown infinito per gli anziani" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	181
lettera43.it	20/04/2020	1	Per Lombardia e Marche contagi zero solo a fine giugno <i>Redazione</i>	183
linchiestaquotidiano.it	20/04/2020	1	Patrica, tre ragazzi della Protezione Civile positivi al Covid. L'annuncio del sindaco <i>Redazione</i>	184
qualenergia.it	20/04/2020	1	"1 kWh per il Paese", dagli operatori delle rinnovabili oltre 500mila euro per la Protezione civile <i>Redazione</i>	185
rainews.it	20/04/2020	1	Coronavirus, per la prima volta in Italia diminuisce numero dei positivi <i>Redazione</i>	186
rainews.it	20/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: "Per la prima volta da inizio epidemia diminuisce il numero dei contagiati" <i>Redazione</i>	187
rainews.it	20/04/2020	1	Osservatorio salute: Lombardia e Marche a zero contagi non prima della fine di giugno <i>Redazione</i>	188
rainews.it	20/04/2020	1	Fase 2, Zaia: "Fondamentali protezioni". Aperture differenziate? "Si esprima comitato scientifico" <i>Redazione</i>	189
dire.it	20/04/2020	1	Coronavirus, pediatri Sip: "L'emergenza ci ha dimostrato che dobbiamo riscoprire la competenza" <i>Redazione</i>	190
dire.it	20/04/2020	1	Coronavirus, nasce a Ragusa la mascherina riutilizzabile 'Drop' <i>Redazione</i>	191
dire.it	20/04/2020	1	VIDEO Ricciardi: "L'immunità? Un punto interrogativo. E le scuole sono un problema serio" <i>Redazione</i>	192
dire.it	20/04/2020	1	Covid-19, in Lombardia e Marche nuovi contagi non smetteranno prima di fine giugno <i>Redazione</i>	194
dire.it	20/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: "Imprese aperte e scuole chiuse grosso problema" <i>Redazione</i>	195
dire.it	20/04/2020	1	Coronavirus, altri 454 morti ma per la prima volta calano i pazienti attualmente positivi <i>Redazione</i>	196
salute.gov.it	20/04/2020	1	Emergenza Covid-19, al via sms solidale della Croce rossa in collaborazione con Ansa <i>Ministero Della Salute</i>	197
DUBBIO	21/04/2020	5	Diminuisce il numero dei malati: mai così poche persone in terapia intensiva <i>Si.mu.</i>	198
VERITÀ	21/04/2020	2	L'ordine di Speranza alle Regioni: malati di Covid in ospedale <i>Antonio Grizzuti</i>	199
VERITÀ	21/04/2020	7	Le mascherine fantasma pagate in anticipo: il Lazio rischia truffa milionaria = Alla giunta Zingaretti viene il dubbio di aver subito una truffa da 11 milioni <i>Giacomo Amadori</i>	201
VERITÀ	21/04/2020	13	Altri 454 morti. Per la prima volta cala il numero di persone positive <i>Simone Di Meo</i>	203

La proiezione: ecco quando il virus sparirà Umbria prima, ultime Lombardia e Marche

[Elena G. Polidori]

Lo studio dell'Osservatorio Salute, regioni 'guarite' a scaglioni. Emilia-Romagna e Toscana arriveranno a zero contagi a fine maggio. Gli esperti: questi tempi valgono con le restrizioni, se si apre la situazione peggiorerà. L'ira di Ceriscioli: noi liberi un mese prima di Elena G. Polidori ROMA La fine dell'emergenza Covid-19 in Italia potrebbe avere tempistiche diverse nelle Regioni a seconda dei territori più o meno esposti all'epidemia: in Lombardia e Marche l'assenza di nuovi casi si potrà verificare non prima della fine di giugno. In Emilia-Romagna e Toscana non prima della fine di maggio. Nelle altre regioni l'azzeramento dei contagi potrebbe avvenire, invece, già tra la terza settimana di aprile e la prima settimana di maggio. Queste le proiezioni dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, coordinato da Walter Ricciardi, ordinario di Igiene all'Università Cattolica, che prevede tempistiche diverse nelle Regioni per la fine dell'emergenza. L'Osservatorio, spiega il direttore scientifico Alessandro Soliđàñà, ha effettuato un'analisi, regione per regione, con l'obiettivo di individuare la data a partire dalla quale è verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi e si basa sui dati messi a disposizione dalla Protezione civile. Secondo le proiezioni, a uscire per prima dal contagio sarebbero la Basilicata e l'Umbria (quest'ultima ieri ha segnato per la prima volta gli zero contagi, con grande soddisfazione della governatrice Tesei, ndr), che il 17 aprile contavano rispettivamente 1 e 8 nuovi casi. Le ultime sarebbero le regioni del Centro-Nord nella quali il contagio è iniziato prima: in Lombardia, in cui si è verificato il primo contagio, non c'è da attendersi l'azzeramento dei nuovi casi prima del 28 giugno, nelle Marche non prima del 27 giugno, poiché per entrambe il trend in diminuzione è particolarmente lento. Un dato, quest'ultimo, che è stato però contestato dal governatore marchigiano Luca Ceriscioli: Gli studi interni alla Regione indicano che si arriva per l'intera regione allo zero alternato dei casi tra il 25 e il 30 maggio, cioè un mese prima rispetto alle previsioni dell'Osservatorio Nazionale Salute. Abbiamo tenuto in costante monitoraggio i dati - sottolinea - e i numeri ci dicono che stiamo tendendo allo zero alternato dei positivi, già raggiunto ad Ascoli-Fermo, permettendoci di organizzare con molta precisione le riaperture, a partire dal 4 maggio. Una presa di posizione che la dice lunga sulla 'distanza' esistente tra chi governa il territorio e gli esperti del settore. E, sempre secondo l'Osservatorio, la provincia autonoma di Bolzano dovrebbe avvicinarsi all'azzeramento dei contagi a partire dal 28 maggio. Nel Lazio, invece, per arrivare a 'quota zero' dovremmo aspettare almeno il 12 maggio; in Veneto e Piemonte il 21 maggio. Nelle regioni del Sud Italia l'azzeramento dei nuovi contagi dovrebbe iniziare tra la fine del mese di aprile e l'inizio di maggio: ad esempio Sardegna e Sicilia rispettivamente 29 e 30 aprile; Calabria primo maggio; Puglia e Abruzzo il 7 maggio; Campania il 9 maggio. I modelli statistici approssimano l'andamento dei nuovi casi osservati nel tempo e tengono conto dei provvedimenti di lockdown introdotti dai DPCM. Pertanto, mettono in guardia gli autori, eventuali misure di allentamento renderebbero le proiezioni non più verosimili. Le proiezioni, concludono gli esperti, evidenziano che l'epidemia si sta riducendo con estrema lentezza, pertanto questi dati suggeriscono che il passaggio alla Fase 2 dovrebbe avvenire in maniera graduale e con tempi diversi da regione a regione. Una eccessiva anticipazione della fine del lockdown potrebbe riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli sforzi e i sacrifici finora effettuati. RIPRODUZIONE RISERVATA Quando non ci saranno più casi it% a %Ri Avàtj a à é - tit_org-

Mascherina da usare all'infinito, c'è il brevetto

[Redazione]

Nasce a Ragusa la mascherina protettiva riutilizzabile all'infinito. È stata brevettata dalla Cappello group, azienda innovativa nel campo delle energie alternative e nel trattamento delle superfici dei metalli. Si chiama "Drop" questa mascherina resistente, leggera e quasi del tutto trasparente. Il progetto promette di risolvere due problemi dell'emergenza Covid19: supera, con un unico acquisto, la difficoltà di reperire grandi quantità di mascherine monouso; riduce l'impatto sull'ambiente. Due problemi importanti Mascherina da usare all'infinito, c'è il brevetto che si aggraveranno nella "fase 2", quando tutti dovranno avere sempre con sé le mascherine, con maggiori costi a carico delle famiglie. Si tratta di un prodotto in gomma termoplastica anallergica, con un coprifiltro che trattiene un filtro di protezione ad alte prestazioni, intercambiabile. La maschera si usa, si lava, si igienizza e, sostituendo il filtro, torna ogni giorno come nuova. Depositato il brevetto europeo, la Cappello Group sta organizzando l'ampliamento dell'attività con la realizzazione della linea di produzione, che avvierà a fine maggio con 30 unità lavorative dirette e dell'indotto e con una capacità di fornire al mercato alcune migliaia di pezzi al giorno. "Drop", in attesa delle certificazioni e validazioni sanitarie, viene subito immessa sul mercato perché si rivolge prevalentemente alla popolazione. I primi esemplari, per un valore commerciale pari a 100 mila euro, saranno donati alla Protezione civile regionale della Sicilia, agli ospedali di Ragusa, Vittoria e Modica e al comando dei vigili del fuoco della provincia di Ragusa. (Ale.Tur.) -tit_org- Mascherina da usare all'infinito, è il brevetto

Zero contagi? A tempo debito

L'Osservatorio nazionale sulla salute delle Regioni: Lombardia e Marche le ultime a uscire dalla crisi Un'eccessiva anticipazione della fine dell'isolamento potrebbe rilanciare a sorpresa la pandemia

[Alessia Guerrieri]

L'Osservatorio nazionale sulla salute delle Regioni: Lombardia e Marche le ultime a uscire dalla crisi Un'eccessiva anticipazione della fine dell'isolamento potrebbe rilanciare a sorpresa la pandemia ALESSIA GUERRIERI Roma Anche la discesa dei contagi sarà lenta e graduale, un po' come lo è stato il raggiungimento del "picco". E soprattutto non avrà la stessa velocità in tutte le regioni. Ecco perché non ci si potrà, ad esempio, aspettare l'azzeramento di nuovi positivi da Covid-19 prima di fine giugno in territori come la Lombardia e le Marche, mentre questo traguardo nel Lazio potrebbe essere raggiunto sette settimane prima, all'incirca a metà maggio. E alcune Regioni del Sud, invece, potrebbero addirittura arrivare al contagio zero tra l'ultima settimana di aprile e l'inizio di maggio. Le proiezioni dell'Osservatorio nazionale sulla salute delle Regioni italiane, che ha sede all'interno dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ed è coordinato dal docente di Igiene dell'ateneo Walter Ricciardi e da Alessandro Solipaca, non servono certo per dare una data precisa in cui il nostro Paese smetterà di avere nuovi malati e decessi. E nemmeno fissare il giorno di fine epidemia per iniziare il conto alla rovescia. L'intento degli esperti dell'Osservatorio, al contrario, è proprio quello di dimostrare la gradualità dell'andamento dei contagi - anche quando finiranno gli aumenti quotidiani a tre cifre - per aiutare chi in questi giorni ha il compito di dover costruire la lunga fase di convivenza con il virus. A spiegarlo proprio il direttore scientifico dell'Osservatorio Alessandro Solipaca, sottolineando che in questo momento è quanto mai necessario fornire una valutazione sulla gradualità e l'evoluzione dei contagi, al fine di dare il supporto necessario alle importanti scelte politiche dei prossimi giorni. Ed è per questo che l'analisi si è concentrata non nel trovare il giorno esatto, ma la data prima della quale è poco verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi. Il punto di partenza sono stati proprio i dati fomici quotidianamente dal 24 febbraio al 17 aprile dal bollettino della Protezione civile e modelli statistici definiti dall'Osservatorio di tipo regressivo, non epidemiologico, cioè non fondati sull'ammontare della popolazione esposta, di quella suscettibile e sul coefficiente di contagiosità RO. Bensì schemi che approssimano l'andamento dei nuovi casi osservati nel tempo, anche alla luce del lockdown previsto dal governo a inizio marzo. Questo significa che eventuali allentamenti delle misure restrittive decise a livello centrale o regionale potrebbero cambiare questo scenario. E il quadro che viene fuori con l'Italia in pausa, insomma - è questo. Secondo le proiezioni, a uscire per prime dal contagio da coronavirus sarebbero la Basilicata e l'Umbria, che il 17 aprile contavano rispettivamente solo 1 e 8 nuovi casi; le ultime sarebbero le regioni del Centro-Nord nella quali il contagio è iniziato prima. In Lombardia, in cui si è verificato il primo paziente ufficiale italiano da Covid-19, comunque non è lecito attendersi l'azzeramento dei nuovi casi prima del 28 giugno e nelle Marche non prima del 27 giugno. Infatti, per entrambe i territori il trend in diminuzione è particolarmente lento. La provincia autonoma di Bolzano, ad esempio, dovrebbe avvicinarsi ai positivi zero a partire dal 28 maggio, nonostante il numero di contagi complessivamente è basso in valore assoluto (29 casi il 18 aprile), questo perché anche qui il trend dei nuovi casi sta scendendo con particolare lentezza. Nel Lazio poi dovremmo aspettare almeno il 12 maggio, mentre nel Sud Italia l'azzeramento dei nuovi casi dovrebbe iniziare ad avvenire tra la fine del mese di aprile e l'inizio di maggio, a partire da Sicilia e Sardegna seguite da Calabria, Basilicata e Puglia. Dunque l'epidemia sta regredendo con molta calma, forse più di quella che ci si aspettasse tra i non addetti ai lavori. Da qui la necessità, secondo l'Osservatorio della Cattolica, che il passaggio alla cosiddetta "fase 2" avvenga non solo in maniera graduale, ma con tempi diversi da Regione a Regione. Un'eccessiva anticipazione della fine del lockdown, con molta probabilità la conclusione dell'analisi potrebbe infatti riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli sforzi e i sacrifici fatti sin ora. Il direttore scientifico Solipaca: in questo

momento è necessario fornire una valutazione sulla gradualità e sull'evoluzione dei contagi Prime Basilicata e Umbria, senza casi da oggi. Gli ultimi territori saranno "liberi" a fine giugno. Ma ciò non significa che smetteremo di avere nuovi decessi perCovid-19 L'interno del cimitero monumentale di Torino, dove continuano le sepolture. I feretri arrivano accompagnati soltanto da operatori dei servizi funebri / Íđî ã, LaPresse -tit_org-

Per la prima volta malati in calo

[Redazione]

Per la prima volta malati in calo Ventimeno rispetto a domenica i nuovi casi positivi, ma il numero di vittime resta alto: 454 in 24 o Il caso di Napoli: zero decessi e zero contagi. Il Comitato tecnico scientifico: Ma la battaglia non è vinta. Quattro regioni che non hanno riportato decessi. Otto che ne hanno riportati meno di 10. Napoli, la città che tanto aveva fatto temere, che per prima azzerò morti e contagi nello stesso giorno. E ancora: Valle d'Aosta e Basilicata senza nuovi casi, Umbria a 1, Molise a 2, Calabria a3, Sardegna a 13. L'Italia sta meglio. E anche se il coronavirus continua a mietere vittime nelle regioni più colpite del Nord, per un totale di vittime che resta drammaticamente fermo sopra i 400 (454 per l'esattezza nelle ultime 24 ore), cala per la prima volta dall'inizio dell'epidemia il numero degli attualmente positivi, cioè dei malati. Sono 20 in meno in 24 ore (108.237 contro i 108.257 di domenica), mentre rallentano ai minimi anche i nuovi contagi (2.256 a fronte di 41.483 tamponi fatti, 1 malato ogni 18,4 tamponi fatti, il 5,4%). Ieri il Bollettino della Protezione civile - tornato al suo appuntamento "dal vivo", che da questa settimana è stato ridotto a due giorni, il lunedì e il giovedì - ha portato per lo più buone notizie. Aumentano i guariti, altri 1.822 per un totale ormai di quasi 50mila. Un trend incoraggiante che viene confermato anche nel calo, per il sedicesimo giorno di fila, delle terapie intensive: altri 62 posti liberati, con un totale di 2.573 (solo due settimane fa si superavano i 4mila): È il numero più basso da un mese, sottolinea Angelo Borrelli. Calano anche i ricoveri ordinari, di 127 unità, scesi quindi a 24.906. Le persone in isolamento domiciliare invece sono 80.758 persone (+169). La battaglia non è vinta. Siamo in un periodo di tregua sulla diffusione del coronavirus, ma non è il momento di abbassare la guardia, è la sintesi di Luca Richeldi, pneumologo del Policlinico Gemelli di Roma e membro del Comitato tecnico-scientifico. Tra i sei parametri che analizziamo solo quello dei morti non va nella direzione che vorremmo, è un dato doloroso ma sarà l'ultimo che andrà nella giusta direzione, il trend ha varie spiegazioni epidemiologiche, sottolinea l'esperto. Riferendosi nuovamente ai tempi del contagio: quelli di chi muore oggi vanno indietro, infatti, di almeno tre settimane, se non di più. Quando cioè il Paese era in ginocchio e il virus imperversava con violenza dentro e fuori dagli ospedali. La scienza, prima della politica, punta molto sull'app "Immuni" che dovrebbe monitorare l'andamento dei contagi nella "fase 2" e che per il capo della Protezione civile Borrelli serve e sarà assai utile per conoscere chi è positivo. Combinando la app, i tamponi e le misure pensiamo che si possa fare un'azione di contrasto efficace. Ma online, intanto, sono partiti due nuovi bandi. Il primo, in scadenza giovedì, per un nuovo contingente di medici e un altro, valido fino a mercoledì, per 1.500 operatori sociosanitari: come dire, la rete sanitaria continua a potenziarsi, preparandosi a gestire con più tempestività le nuove emergenze che - ormai è evidente - ci accompagneranno di volta in volta nei prossimi mesi. L'andamento della curva, d'altronde, resta uno dei temi più dibattuti. La nostra è diversa da quella degli altri Paesi, molto veloce e crescente nei primi momenti. Se siamo carenti? Lo potremo dire nei mesi futuri assicura Richeldi. Che evita entrare nel merito delle "solite polemiche sulla diversità dell'epidemia a livello regionale. Non è per niente sorprendente che la Lombardia e il Piemonte abbiano una circolazione virale più ampia rispetto ad altre regioni, perché sono partiti da livelli molto più alti dunque il calo è più lento. L'andamento dei contagi ieri, in ogni caso, ha visto in netto miglioramento proprio la Lombardia: che resta "in testa" con 66.971 malati dall'inizio dell'epidemia, ma che ieri è rimasta per il terzo giorno sotto i mille casi (735). La città più colpita resta Milano con 16.112 casi (+287 rispetto a ieri) di cui 6.7 (+160) a Milano città. Rallenta invece, il contagio a Bergamo dove i casi totali registrati sono 10.738 (49 in più rispetto a ieri e a Brescia (58). (V. Dal.) Scende ai minimi da un mese anche il numero di ricoveri in terapia intensiva: sono 2.573, solo due settimane fa erano oltre 4mila. Otto regioni hanno riportato meno di 10 vittime: Al Nord il calo è più lento - tit_org-

IL FATTO**Le donazioni alla sanità e fondi a Pmi**

[Redazione]

Sono tante le misure prese da Intesa Sanpaolo per l'emergenza Covid-19. La Banca ha donato 100 milioni di euro alla sanità italiana tramite la Protezione civile. In poche settimane, da metà marzo al 3 aprile, sono stati erogati 1,5 miliardi di euro di nuovi finanziamenti alle Pmi. -tit_org-

Intervista a Marco Morganti - Morganti: il Non profit ripartirà per primo Ma ora serve un credito di cittadinanza

[Luca Mazza]

Morganti: il Non profit ripartirà per primo Ma ora serve un credito di cittadinanza LUCA MAZZA Il Terzo settore non può essere considerato l'extrema ratio, una sorta di campo di battaglia a cui si suona in preda alla disperazione per affidare compiti inappropriati e che altrimenti non si saprebbe risolvere. Marco Morganti - responsabile della direzione Impact di Intesa Sanpaolo dopo che Banca Prossima (di cui era amministratore delegato) è stata inglobata all'interno del Gruppo - analizza l'impatto dell'emergenza Coronavirus sul Non profit. Si tratta di effetti diversi su un mondo variegato, con realtà e comparti in piena attività ed altri completamente fermi in questa fase. Morganti affronta il tema del credito e si dice convinto che il Terzo settore non uscirà ridimensionato dalla crisi causata dal Covid-19: L'economia sociale reagirà meglio e più rapidamente rispetto a quella for profit perché non è ossessionata dal profitto ma impegnata a distribuire valori, risorse e servizi per la collettività. Partiamo dalle realtà del Terzo settore oberate di lavoro. Come stanno reagendo? le attività sanitarie, socio-assistenziali, e di gestione dei malati stanno lavorando tantissimo, anzi decisamente troppo. Questa parte del Terzo settore è iper-sollecitata, con strutture prese d'assalto, e non si è mai tirata indietro. In alcuni casi, il personale ha scelto di lavorare senza dispositivi di sicurezza, correndo folli rischi. Ho sentito dalla viva voce degli operatori il racconto della ricerca disperata e "fortunosa" delle mascherine, perché nel giro affannoso per procurarsene in tanti si sono rivolti anche alla banca. Non voglio entrare in questioni giudiziarie delle Rsa - perché solo le indagini della magistratura ci diranno se c'è stato un uso improprio di alcune residenze per anziani - ma generale una cosa deve essere chiara, anche per il futuro: non si deve abusare di un sistema che non può dire di "no", anche di fronte a situazioni estreme, facendo affidamento sul fatto che il Terzo settore risponde alle emergenze per "missione". Quale ruolo può giocare il Terzo settore nella sanità del futuro? Il Terzo settore impegnato in questo ambito dovrebbe essere coinvolto nelle decisioni delle politiche sanitarie del futuro. La messa in sicurezza del Paese passa anche da un nuovo modello di sanità. Il Terzo settore può essere valorizzato di più nella medicina domiciliare, nella consulenza psicologica, nella presa in carico - in alcuni casi - dell'intero nucleo familiare e non soltanto del singolo paziente. Certo, per compiere questo salto decisivo e diventare un grande sistema di prossimità il Non profit deve superare inefficienze e malfunzionamenti che non può più permettersi. In primis, deve garantire di approvvigionarsi ai minori costi, come fa il pubblico: perché oggi, per assurdo, per un ente del Terzo settore sarebbe possibile acquistare una siringa a 20 euro quando il valore di mercato è di pochi centesimi. Sarebbe auspicabile, inoltre, la creazione di un centro unico di prenotazione dei servizi come avviene per le Regioni. I settori del Non profit completamente fermi a causa della pandemia, invece, come possono ripartire? La situazione dei tanti enti del Non profit in cui l'attività è sospesa è simile a quella di migliaia di fabbriche, esercizi commerciali o strutture alberghiere. Siamo di fronte a una prima grande emergenza sociale del Paese da tempo memorabile e servono risposte adeguate. Teniamo presente che un addetto alla manutenzione o alla pulizia di un ufficio pubblico è a casa senza stipendio, perché è occupato da una coop che gestisce il servizio, mentre il lavoratore di quella stessa struttura pubblica continua giustamente a essere pagato. In alcuni casi, inoltre, a rimanere senza reddito sono persone svantaggiate sul piano fisico, psichico o sociale. Una riflessione profonda, poi, va effettuata per il mondo culturale. Nessuno sa come e quando riprenderanno determinate attività, per esempio il cinema o il teatro. Siamo di fronte a un evento che cambia strutturalmente e, almeno per un periodo lungo, certe modalità di produzione e di vita insieme ed è un fattore da tener presente sotto l'aspetto del credito. A proposito di liquidità, poco prima dell'esplosione dell'emergenza lei aveva lanciato l'idea di un "credito di cittadinanza". È una soluzione che può essere utile anche in questo momento di crisi? È un'iniziativa a cui mi sto dedicando nella direzione Impact di Intesa Sanpaolo dopo il lavoro sviluppato con successo in Banca

Prossima per gli enti del Terzo settore. Il principio è quello di finanziare soggetti che non hanno merito di credito, ma sono potenzialmente in grado di ripagare il prestito in futuro. Come è possibile? Attraverso un fondo di garanzia alimentato da profitti realizzati dal gruppo bancario. Così è stato creato Fund for Impact, il fondo da 250 milioni per consentire l'erogazione di prestiti in questo caso a giovani, famiglie e imprese. L'esempio classico è quello dello studente che oggi non ha reddito o patrimonio per ottenere un finanziamento: non concedergli credito adesso significa frenare il suo percorso di studi, la sua carriera e, più in generale, lo sviluppo del Paese. Queste operazioni di Intesa Sanpaolo sono esempi concreti di "credito di cittadinanza". In momenti di crisi è ancora più importante finanziare oggi "la persona di domani". Mi piace paragonare il credito alla luce: non possiamo avere un'infinità di stanze al buio e alcuni palazzi con tutte le camere illuminate. Servono garanzie specifiche per la liquidità al Terzo settore? Quale effetto avrà la pandemia sul Non profit? Sarebbe già molto se le organizzazioni del Terzo settore ricevessero, di default, lo stesso genere di sostegno destinato alle imprese "profit". Per il resto, sono convinto che l'economia sociale "performerà" meglio e si riprenderà prima dell'economia for profit a cavallo di questa crisi. I fondamentali del Non profit, del resto, sono notevoli e gli obiettivi ambiziosi, mentre la pandemia ha mostrato le fragilità di un sistema che ha devastato il pianeta, è stato incapace di gestire i flussi migratori e ha acuito le disuguaglianze. Come sta proseguendo l'impegno di Intesa Sanpaolo per contrastare il coronavirus? State valutando interventi aggiuntivi? Nel complesso Intesa Sanpaolo ha lanciato un insieme di misure ad ampio spettro che ben rappresentano il ruolo della banca nel Paese: dalla filantropia al credito, dal sostegno ad enti pubblici e Regioni alla tutela del personale e dei clienti. A partire dalla donazione di 100 milioni di euro alla sanità italiana tramite la Protezione civile, giorno dopo giorno sono state attivate tante iniziative straordinarie per contrastare il coronavirus. Il gruppo continuerà a impegnarsi al massimo per rendere operativi tutti i servizi, cercando di fare sempre meglio e di più rispetto a quanto gli interventi governativi prevedono. Il responsabile Impact di Intesa SP: Ma non si deve abusare di un sistema che non può dire di "no", anche di fronte a situazioni estreme, confidando che risponda alle emergenze per missione -tit_org-

**La previsione: zero infezioni da oggi in due regioni, solo a fine giugno in Lombardia. Nessun obbligo di installare l'app
Meno malati, la prima volta = Cala il numero dei positivi Non era mai successo**

Dopo il 4 maggio caleranno i divieti di spostamento, ma regole severe per le aziende

[Mariolina Iossa]

La previsione: zero infezioni da oggi in due regioni, solo a fine giugno in Lombardia. Nessun obbligo di installare l'app
Meno malati, la prima volta Dopo il 4 maggio caleranno i divieti di spostamento, ma regole severe per le aziende Per la
prima volta dall'inizio della pandemia cala il numero dei malati e meno posti occupati nelle terapie intensive. Dal 4
maggio più facile spostarsi. da pagina 2 a pagina 25 Cala il numero dei positivi Non era mai successo ROMA Per la
prima volta dall'inizio dell'epidemia la Protezione civile riferisce di un numero con il segno meno che è molto
incoraggiante: è quello degli attuali malati, scesi di 20 unità. Gli attualmente positivi sono 108.237, ventimeno rispetto
a domenica. Accade per la prima volta, ed è un dato molto importante, ha detto il capo del Dipartimento Angelo
Borrelli, nella prima conferenza stampa e diretta tv, dopo che venerdì scorso aveva annunciato che gli incontri con i
giornalisti non sarebbero stati più quotidiani, ma bisettimanali: rivedremo Borrelli giovedì, anche se ogni giorno
troveremo gli aggiornamenti sul sito. Buone anche le notizie sui guariti: sono 1.822, un po' meno rispetto al giorno
prima quando erano 2.128, ma la metà di tutti i guariti sono stati registrati nell'ultimo mese, ha spiegato Borrelli.
Sempre in discesa anche il numero dei pazienti ricoverati: sono 24.906, domenica erano 25.033; in terapia intensiva
2.573 malati, 62 in meno. I contagiati complessivi sono 181.228, 2.256 in più rispetto al giorno prima, con una
percentuale di crescita che è dell'1,3%. Domenica l'incremento era stato di 3.047 casi. Il numero dei malati attuali si
ottiene sottraendo guariti e deceduti. I morti sono 454, domenica erano 433, e questo numero frena gli entusiasmi. La
battaglia non è vinta ha detto lo pneumologo del Gemelli Luca Richeldi, commentando i dati in conferenza stampa con
Borrelli. Tra i sei parametri che analizziamo solo quello dei morti non va nella direzione che vorremmo, è un dato
doloroso, ma tutti gli esperti ci dicono che sarà l'ultimo numero a scendere. In ogni caso, i numeri delle regioni sono
ormai molto diversificati. Ci sono regioni con zero contagi e zero morti e altre con rallentamenti più evidenti. Anche in
Lombardia i numeri sono ogni giorno migliori. Soltanto la provincia di Milano e la città hanno ancora oscillazioni da
tenere sotto stretta sorveglianza. La Regione ha fornito questi dati ieri: 66.971 contagiati e 12.376 decessi (+163)
dall'inizio dell'epidemia. In provincia di Milano altri 287 casi in più, domenica erano 279 di ieri, a Milano città, 160 in
più, il giorno prima erano 128 in più. I comportamenti virtuosi e prudenti dei lombardi devono essere mantenuti,
avverte l'assessore regionale Davide Caparini. Va sempre meglio negli ospedali: 204 ricoveri e 21 posti in terapia
intensiva in meno rispetto a domenica. Mariolina Iossa La situazione Richeldi, pneumologo del Gemelli: La battaglia
non è ancora vinta Milano e provincia in crescita: Tenere comportamenti virtuosi Gli attualmente malati, 20 in meno
del giorno prima La soddisfazione di Borrelli: Dato molto importante Morti e diffusione, aumentano le differenze tra
regioni La parola PLATEAU plateau, letteralmente altopiano, è 11 termine usato in questo periodo da epidemiologi, e
infettivologi per riferirsi a quella fase dell'epidemia in cui la curva dei contagi, dopo l'impennata iniziale, si stabilizza in
attesa della discesa. Si tratta di un momento comune a tutte le epidemie durante il quale è necessario mantenere le
misure di emergenza già previste per arrivare quanto prima al periodo in cui la curva dei contagi inizia a calare. plateau è
cioè il momento di massima diffusione dell'infezione che al posto di essere un breve picco si caratterizza per uno stato
più prolungato nel tempo -tit_org- Meno malati, la prima volta - Cala il numero dei positivi Non era mai successo

Intervista a Cesare Cislighi - Ora va verificato dove avvengono i nuovi contagi e a che velocità

[Margherita De Bac]

Ora va verificato dove avvengono i nuovi contagi e a che velocità Il professor Cislighi: non è finita Per la prima volta il bollettino della Protezione civile sembra volgere al bello, è così? Il dato sulla prevalenza dei casi è migliore rispetto a ieri. Si riferisce ai positivi attualmente vivi e non guariti ed è il segnale che il carico assistenziale sugli ospedali non sta aumentando e, anzi, è in calo, spiega Cesare Cislighi, ex docente di economia sanitaria alla facoltà di medicina dell'Università di Milano, senza tuttavia lasciarsi prendere dall'euforia. Quindi di quale numero dobbiamo tener conto? Altro discorso sono i nuovi casi. Ci sono 2.256 persone che ieri non erano contagiate. Noi questa la chiamiamo incidenza. La prevalenza è importante per ragionare sulla copertura ospedaliera, l'incidenza serve per ragionare sull'espansione dell'epidemia. Questo numero è un buon dato in quanto da tanti giorni non si scendeva sotto i 3.000 casi. Però dobbiamo aspettare metà settimana per essere sicuri. Perché? Il lunedì e martedì ci sono meno casi, siamo sui minimi, mercoledì e giovedì ai massimi. È il cosiddetto effetto domenica? La curiosa ciclicità settimanale dipende da modalità di trasmissione dei dati. Nei primi due giorni della settimana la comunicazione risente di un ritardo legato al weekend. Dunque prima di cantare vittoria aspettiamo giovedì, con prudente ottimismo. Il bilancio di questo lunedì è migliore di tutti i lunedì del mese. Dunque aspettiamo? Il numero va preso con le pinze. Sicuramente lentamente i contagi diminuiscono. Oltre 2mila casi non sono pochi. Si può ipotizzare che ci sia diminuzione, ma attenzione, i dati devono essere interpretati tenendo sempre conto che sono frutto di un sistema di rilevazione complesso. E poi va sottolineato che c'è un altro problema. Quale? Non sappiamo da dove provengono i nuovi contagi. Famiglia, ospedale, uffici? Sarà importante scoprirlo e non dubito che all'Istituto superiore di sanità ci stiano lavorando. A che punto è l'indice di espansione dell'epidemia, l'erre zero? La mia stima, fatta seguendo la Protezione civile, è abbastanza buona, tra 0,8 e 0,9. Il valore indica il numero di contagi prodotti da ciascun caso. L'epidemia va ad esaurirsi. Per vedere una decrescita sostanziosa il valore dovrà scendere almeno a 0,5. Come vive questi giorni? Sono nato il 15 settembre del 1943, data del primo rastrellamento di ebrei in Italia, mentre mio padre era su un carro bestiame per essere portato in un campo di concentramento. Questa è stata la vera tragedia della mia vita. Margherita De Bac Il cosiddetto R0 (il numero di contagi prodotti da ciascun infetto), è tra 0,8 e 0,9. Per una vera decrescita deve arrivare a 0 > Ex docente Cesare Cislighi, ex docente di economia sanitaria -tit_org-

Ma quando zero infezioni? Prime Basilicata e Umbria Lombardia solo a fine giugno*L'Osservatorio sulle regioni: meglio pensare a interventi differenziati**[Alessandro Trocino]*

L'Osservatorio sulle regioni: meglio pensare a interventi differenziati di Alessandro Trocino ROMA Se fosse una gara arriverebbero prime Basilicata e Umbria e in coda Lombardia e Marche. Ma sono solo le proiezioni statistiche fatte dagli esperti dell'Osservatorio nazionale della Salute nelle regioni italiane, coordinato da Walter Ricciardi direttore dell'Osservatorio e ordinario di Igiene all'Università Cattolica e da Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio. L'analisi è fatta sulla previsione di nuovi contagi e quindi sulla fine, si spera non temporanea, dell'emergenza legata alla diffusione del Covid-19. Da qui a dire che questa scaletta segnerà davvero una differenziazione nel calendario della riapertura ce ne corre, perché il dibattito sull'omogeneità o meno della ripartenza è ancora in corso e non si basa solo sul numero dei contagiati. Ma Solipaca procederebbe su questa strada: Sono scelte che attengono alla politica. Ma da tecnico, vedendo i risultati delle analisi, mi sentirei di suggerire ai decisori di pensare a interventi regione per regione. Il coronavirus ha finora provocato 24.114 decessi in Italia, e i casi totali sono stati 181.228. L'Osservatorio nazionale sulla Salute ha effettuato un'analisi con l'obiettivo di individuare non la data esatta, ma la data prima della quale è poco verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi e si basa sui dati messi a disposizione quotidianamente dalla Protezione civile dal 24 febbraio al 17 aprile. Questo tanto atteso evento, lo stop a nuovi contagi, si dovrebbe verificare in Basilicata e in Umbria, a partire da oggi (il 17 aprile le due Regioni contavano rispettivamente solo 1 e 8 nuovi casi). Seguono Molise, Sicilia e Sardegna, entro la fine di questo mese. Per il Lazio occorrerà attendere almeno il 12 maggio. In Emilia-Romagna e Toscana lo stop a nuovi casi non dovrebbe accadere prima della fine di maggio. E a chiudere dovrebbero essere Lombardia e Marche, non prima del 28 giugno. Non tutti, nelle Regioni, sono d'accordo su questi dati. Il governatore delle Marche Luca Ceriscioli spiega che secondo i nostri dati, si arriverà allo zero dei casi tra il 25 e il 30 maggio, cioè un mese prima rispetto alle previsioni nazionali. Altri fanno sapere che seguiranno una linea di cautela, come il presidente della Regione Sardegna Christian Solinas: Sarebbe un grave errore pensare di cancellare i sacrifici fatti per anticipare la riapertura di alcuni settori. Va fatto con scienza e coscienza, con uno studio attento che ci consenta di evitare le ondate di ritorno, come avvenuto in Cina e Sud Corea. Altri sono scettici sull'attendibilità dei dati, come Sergio Venturi, commissario per l'emergenza coronavirus in Emilia-Romagna: Non ho apprezzato queste previsioni sui contagi zero nelle regioni. È un esercizio che abbiamo già visto. Non abbiamo il tempo di esercitarci con la sfera di cristallo. Quando arriveremo ai contagi zero, lo sapremo. È evidente, per tutto quello che abbiamo imparato in questi giorni dagli esperti, che sono previsioni di massima e fallibili, perché prevedono un comportamento poco prevedibile: quello degli italiani in quarantena. E quindi fanno riferimento a un auspicabile rispetto delle norme da parte dei cittadini, che porterebbe nel giro di questo lasso di tempo a far esaurire la progressione del virus e a farlo spegnere. Solipaca spiega che in questo momento è quanto mai necessario fornire una valutazione sulla gradualità e l'evoluzione dei contagi, al fine di dare il supporto necessario alle importanti scelte politiche dei prossimi giorni. Le proiezioni effettuate evidenziano che l'epidemia si La vicenda L'Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni è nato su iniziativa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore È diretto da Walter Ricciardi, Alessandro Solipaca è il direttore scientifico sta riducendo con grande lentezza, quindi questi dati suggeriscono che il passaggio alla fase 2 dovrebbe avvenire in maniera graduale e con tempi diversi da regione a regione. Un'eccessiva anticipazione della fine del lockdown, con molta probabilità, potrebbe riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli sforzi e i sacrifici effettuati. Altro dato tutto da verificare è quello nel numero reale dei contagi. Perché, come è noto, non conosciamo il numero Il calendario La data In cui si prevede l'azzeramento dei contagi PR: E ' -: ' è.. - - esatto delle persone infette, ma solo quello delle diagnosi, che dipendono dal numero dei tamponi, e non tengono conto dei molti asintomatici che

sfuggono alle statistiche. 21 23 25 27 29 Umbria I OGGI.; 9 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 31 1 9 11 13 15 17 19 21
23 25 27 29 Basilicata [OGGI Calabria Abruzzo Puglia Campania Lazio Valle d'Aosta Liguria Trento Friuli-Venezia
Giulia Piemonte Veneto Bolzano Emilia-Romagna Toscana7 è 7 12. 13 Sî 14 î 16 Îl 19 21 \ 21 26 ' ISS 29;àÈ: ?é 30
Marche Lombardia -tit_org-

App, polemiche per la privacy Salta la quasi obbligatorietà

[Lorenzo Salvia]

I CONTROLLI App, polemiche per la privacy Salta la quasi obbligatorietà ROMA Contrordine. Il governo scarta la proposta allo studio del comitato scientifico di una app quasi obbligatoria per tracciare i contatti delle persone, con l'obiettivo di arginare una eventuale seconda ondata di contagio. L'ipotesi era quella di limitare la libertà di movimento delle persone che non scaricheranno sul proprio telefonino l'app. Immuni, questo il nome dell'applicazione con tecnologia bluetooth, consentirebbe di avvertire nel minor tempo possibile chi è stato vicino a un positivo, in modo che si possa sottoporre ai controlli del caso con il risultato di individuare i nuovi focolai. Condivisibile U fine. Molto criticato il mezzo, cioè la limitazione della libertà di movimento. Ma cosa voleva dire in concreto? Si era pensato al divieto di uscire dalla propria regione. In realtà non è del tutto chiaro, perché la proposta era ancora in fase di studio. Ma prima ancora che venisse formalizzata, il governo l'ha scartata in via preventiva. Non abbiamo alcuna intenzione di limitare la libertà di movimento di nessuno. Semmai si tratta di individuare un sistema in grado di incentivare gli italiani a partecipare al progetto, dice il sottosegretario alla Salute Sandra Zampa. Anche perché praticamente da tutti i partiti si erano levate critiche non solo per il sistema quasi obbligatorio, ma anche per la tutela della privacy. Dalla Lega Matteo Salvini parla di libertà non in vendita. E perplessità ci sono anche nella maggioranza con il Pd Filippo Sensi: Il sistema a punti lasciamolo ai paesi autoritari. Mentre Forza Italia con Enrico Costa sottolinea come il governo stia operando senza minimamente coinvolgere il Parlamento. Su questo punto sembra esserci una schiarita. Nel senso che la regole della app non saranno definite con un altro decreto del premier o con un'ordinanza di Protezione civile. Ma se ne occuperà anche il Parlamento, perché una norma sarà inserita nel decreto legge economico in arrivo nei prossimi giorni. Niente obbligo di scaricare l'app, come già si sapeva. Niente quasi obbligo, con le limitazioni per chi si rifiuta. Per spingere gli italiani a partecipare al progetto il governo pensa quindi a una serie di attività aggiuntive per rendere l'app più appetibile. In particolare la possibilità di avere un filo diretto con il medico di famiglia e, previo consenso, di avere ricette e prescrizioni senza più la necessità di andare fisicamente fino al suo studio. In futuro la app potrebbe aprirsi anche alle prestazioni mediche vere e proprie, come la diagnosi a distanza. Ma resta un problema. Con una partecipazione al di sotto del 60%, Immuni servirebbe a poco perché i contatti mappati sarebbero troppo pochi. E il 60% è un obiettivo molto ambizioso per un Paese che ha un rapporto difficile con la tecnologia (siamo i più anziani del mondo), e anche una diffidenza di fondo verso ogni forma di controllo pubblico. Più alta è la partecipazione, più efficace è il sistema dice Gianni Rezza, dell'Istituto superiore di sanità. Che non condivide i timori di chi parla di app spia: La nostra privacy è finita da tempo. Quando apro il mio telefono vedo che lui sa già qual è il mio ristorante preferito, poi mi chiede se voglio comprare di nuovo le cose che ho comprato qualche giorno prima. E adesso siamo tutti gelosi davanti un problema serio, come la nostra salute? Io parteciperò senza problemi. È chiaro che Immuni non è la bacchetta magica ma solo uno degli strumenti a disposizione per limitare i rischi di una seconda ondata. Ma nel governo c'è la consapevolezza che quel 60% è un obiettivo non facile da raggiungere. Ci sarà una campagna informativa con testimonial capaci di convincere. E un hashtag, già allo studio, in grado di fare centro. Basterà? Lorenzo Salvia Nessuna penalità per chi non la usa, via agli incentivi: prestazioni sanitarie e linea diretta con il medico di base Lega all'attacco. Dubbi nel Pd: deciderà il Parlamento -tit_org- App, polemiche per la privacy Salta la quasi obbligatorietà

L'Osservatorio di Mtv: in crescita la fiducia nei quotidiani

L'ad Castellari: I ragazzi, risorsa per la digitalizzazione. Due su tre giudicano i giornali affidabili

[Sara Bettoni]

L'Osservatorio di Mtv: in crescita la fiducia nei quotidiani L'ad Castellari: I ragazzi, risorsa per la digitalizzazione. Due su tre giudicano i giornali affidabili Dove trovare informazioni affidabili sull'epidemia? Siti istituzionali, testate giornalistiche e tv sono sul podio secondo gli under 30. Le misure imposte per ridurre i contagi? La maggioranza dei giovani le rispetta. E cala la fiducia nei partiti politici e nell'Ue. Sono alcuni dei risultati emersi dall'ottava edizione dell'Osservatorio Giovani e Futuro di Mtv, l'indagine promossa da ViacomCBS Networks Italia su un campione di mille ragazzi tra i 16 e i 30 anni di tutta Italia. Focus, l'emergenza sanitaria in corso. L'86% degli intervistati è preoccupato per i riflessi sulla situazione economica nazionale. Da questa consapevolezza sono spinti a rispettare le regole imposte dalle istituzioni (86%) e a darsi da fare per essere utili. Uno su due ha trovato nuove strade per fare volontariato. Il mantra state a casa per i giovani si traduce spesso nel passare più tempo davanti a uno schermo, anche per mantenersi in contatto con gli amici. Il 73% usa molto o un po' di più i social, il 63% i siti dei giornali, il 57% la tv. Un timido 28% torna a leggere i quotidiani cartacei. I giovani si dimostrano anche acceleratori digitali delle famiglie: quasi il 40% ha spinto genitori, zii, nonni ad accedere a piattaforme online. E se per uno su tre la fiducia nei media è in generale diminuita, i giornali (di carta o online) godono di credibilità per il 65% dei giovani, subito dopo i siti istituzionali (87%) e prima della tv (62), mentre solo il 18% si fida di quello che legge sui social. Sempre in tema di fiducia, sale quella nella Protezione civile e nelle aziende 65% Credibilità La quota di giovani che giudicano affidabili i giornali (carta o online). La stampa segue i siti istituzionali (87%) e precede la tv (62%) che hanno fatto donazioni per affrontare l'emergenza Covid. Cala quella nei partiti politici e nell'Ue. Il 68% ritiene che l'Italia sia stata lasciata sola nell'affrontare l'epidemia. I dati che abbiamo raccolto puntano a una conclusione dice Andrea Castellari, amministratore delegato ViacomCBS Networks Italia, Medio Oriente e Turchia: dobbiamo ripartire dai giovani e considerarli risorse, non più come "un onere di sistema". Inoltre stanno aiutando le famiglie a fare un salto digitale: è necessario digitalizzare tutto il Paese. Sarà Bettoni RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-Osservatorio di Mtv: in crescita la fiducia nei quotidiani

QUALE RICOSTRUZIONE di Barbara Stefanelli

Gli esperti sono sempre tutti maschi? = Ma gli esperti sono sempre tutti maschi?

SEGUE DALLA PRIMA

[Barbara Stefanelli]

QUALE RICOSTRUZIONE Gli esperti sono sempre tutó maschi? di Barbara Stef anelli C* i spaventa una vecchia tentazione: quella di chiedere alle donne di fare un passo indietro mentre si tracciano le nuove mappe, si collaudano le macchine, si stabilisce chi guida e chi sta dietro. Come sempre: non è solo una questione di giustizia, che pure dovrebbe bastare. C'è di più: l'equità nel riconoscimento delle capacità, delle esperienze, della ricchezza nella diversità rappresenta la migliore delle strategie ricostruttive. Anzi, l'unica che abbia senso. continua a pagina 32 stata /_j pubblicata,

Il mistero inglese (dei ministeri)

[Paolo Di Stefano]

di Paolo Di Stefano - sciatto e presuntuoso. È il | linguaggio ufficiale che si -1- accompagna al coronavirus. Raramente rispettoso del cosiddetto fruitore che abbia voglia di capire. E io sfido l'italiano medio a capire che cos'è il data breach annunciato nel portale Inps: Comunicazione in merito al data breach! Infatti l'Accademia della Crusca lo definisce un anglicismo inopportuno e incomprensibile. Violazione dei dati sarebbe meglio, anche se non è così chic e ha l'indiscutibile svantaggio di essere chiaro. Chissà cos'è che spinge un tg a parlare del timing dell'epidemia. E il governo a precisare quanti milioni andranno spesi per i device scolastici. Chissà cos'è che spinge un ministero amistero inglese (dei ministeri) mettere in rete un video tutorial su come affrontare il lockdown e come evitare il contagio da droplet. E cos'è che suggerisce a un altro ministero di lanciare lo smart working, ormai assimilato dai più ma facilmente sostituibile con lavoro agile, come ha osservato sulla Lettura il linguista Francesco Sabatini. mistero (linguistico) dei ministeri. Per non dire delle task force che incombono ovunque. Si dirà che censurare le parole straniere è da puristi e da provinciali, ma è invece molto più becero accogliere ciò che arriva dall'estero senza nessun filtro critico. Claudio Marazzini, presidente della Crusca, fa notare che il lockdown è arrivato in Italia molto prima che a Londra o a New York: forse adottato per evitare il troppo impressionante segregazione (ma perché non isolamento?), senza sapere che lockdown è un termine carcerario americano. O piuttosto siamo corsi a cercare un anglicismo qualunque che avesse un'aura tecnica e quindi rassicurante. E che conferma che non crediamo ne nella nostra lingua ne nelle nostre qualità scientifiche. Bisogna invece essere un cittadino lombardo per avere il privilegio di ricevere dalla Regione un sr che segnala la App AUertaLOM con tono imperativo e insieme confidenziale, da classico populismo digitale (dove il Tu è d'obbligo): Scarica e compila il questionario anonimo.... A che scopo? Aiuterai a tracciare mappa contagio. I gli articoli? E le preposizioni? Nessuna traccia. Scaricando, verrai a sapere che la App è stata già utilizzata per le allerte Protezione Civile. Niente App per Alien Protezione Lingua italiana? -tit_org-

L'iniziativa**Respiratori, Aiutiamoci con Intersurgical***[Redazione]*

L'iniziativa Respiratori, Aiutiamoci con Intersurgical è un finanziamento, che consente di pagare gli straordinari notturni della fabbrica emiliana Intersurgical che produce respiratori. Un finanziamento che arriva dall'impegno privato di cinque imprenditori Flavio Cattaneo, Luca Corderò di Montezemolo, Diego Della Valle, Isabella Seragnoli e Alberto Vacchi tramite l'associazione Aiutiamoci da loro fondata e finanziata a titolo personale. L'aiuto consente la produzione, durante gli orari notturni, di migliaia di caschi per la terapia ventilatoria CPAP da parte dell'azienda che durante il giorno lavora per la Protezione Civile. I caschi acquistati dall'Associazione informata sono donati alle Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Lazio e Campania, in accordo con i rispettivi assessori alla Sanità. Ci sono già state le prime consegne. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Lento calo di morti e di casi " Contagi sino a fine giugno "

[Marco Pasciuti]

Lento calo di morti e di casi "Contagi sino a fine giugno" ^Incremento giornaliero dei contagi continua ascendere: i dati comunicati ieri dalla Protezione civile dicono che per la prima volta l'aumento dei casi totali è più vicino all'1% che al 2%. Ma la fine dell'epidemia è lontana: secondo uno studio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore lo stop ai nuovi contagi da Covid-19 non arriverà prima della fine di giugno. Per l'Osservatorio nazionale sulla Salute, le ultime due Regioni a toccare quota zero saranno la Lombardia e le Marche. MENTRE IL GOVERNO, il Comitato tecnico-scientifico e l'apposita task force affidata a Vittorio Colao si confrontano sulle modalità della "fase 2", l'epidemia che in Italia ha causato oltre 24 mila morti si muove in modo molto diverso da Regione a Regione. Le proiezioni elaborate dall'Osservatorio della Cattolica, coordinato da Walter Ricciardi, mostrano come Umbria, Basilicata e Molise sarebbero le prime Regioni a uscire dall'epidemia: le prime due da oggi e la terza dal 26 potrebbero iniziare a registrare zero nuovi contagi, seguite da Sardegna e Sicilia rispettivamente il 29 e il 30 aprile. Diametralmente opposta la situazione di Lombardia e Marche dove, secondo la ricerca basata sui dati diffusi dalla Protezione civile dal 24 febbraio al 17 aprile, non è possibile ipotizzare l'azzeramento dei contagi prima del 28 giugno per la Regione del leghista Attilio Fontana e del 27 per quella guidata dal dem Luca Ceriscioli. Che i ricercatori contestano: gli studi interni indicano che "si arriva per l'intera regione allo zero alternato dei casi di Coronavirus tra il 25 e il 30 maggio, cioè un mese prima rispetto alle previsioni" dell'Osservatorio. La fotografia - i cui modelli statistici, si legge, "approssimano l'andamento dei nuovi casi osservati nel tempo" - non cambia: le Regioni procedono a velocità diverse. Per questo, ragiona il direttore scientifico Alessandro Solipaca, "da tecnico, mi sentirei di suggerire di pensare a interventi regione per regione. Alcune indubbiamente usciranno prima" mentre "altre dopo, quindi sarebbe buon senso differenziare". Si concentra sulle Regioni anche un altro studio sul cosiddetto RO, ovvero l'indice che mostra il numero medio di individui che vengono contagiati da una persona infetta. All'inizio dell'epidemia, in Lombardia, RO era tra 2,96 e 4,5 a seconda delle stime. Oggi la mediana nazionale, secondo uno studio del gruppo guidato da Giuseppe Arbia, ordinario di Statistica economica sempre alla Cattolica, è a quota 1,07. Le Regioni che registrano un valore maggiore di 1 "stanno attraversando una fase crescente di contagi - si legge su CovSia;í-, al contrario un valore minore di 1 indica una fase decrescente". Secondo la ricerca in 13 Regioni il valore è ancora superiore a 1, quando il 17 aprile il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli spiegava che in Italia ormai l'RO è ormai "a quota 0,8" e secondo il direttore del dipartimento di malattie infettive dell'Iss Gianni Rezza ormai tutte le aree del Paese sono sotto quota 1. Le stime dell'Iss, secondo fonti del ministero della Salute, oscillano tra lo 0,6 e lo 0,8. "Il nostro dato di ieri era 1,07 spiega il professor Arbia Quello che a me non torna è che se il valore fosse inferiore a 1, andando a guardare la curva, dovremmo essere a zero nuovi contagi, e invece ne registriamo di nuovi ogni giorno". In alcuni casi l'obiettivo è stato quasi raggiunto: "Per Basilicata e Umbria, dove i contagi sono prossimi allo zero, a noi risulta infatti un valore inferiore a 1", prosegue il docente, illustrando il punto in cui la ricerca coincide con i risultati dello studio di OsservaSalute. Molto più difficili, invece, sono le situazioni del Piemonte (1,23) e del Lazio (1,20) che si attestano ai livelli della Lombardia (1,18). "È possibile che la differenza tra i nostri risultati e quelli dell'Iss dipenda dal fatto che abbiamo utilizzato modelli diversi e ci siamo basati su diversi periodi di infettività - osserva Arbia -. Noi consideriamo i 14 giorni contemplati in letteratura, indicati negli articoli pubblicati su riviste come Science e Nature". L'epidemia, intanto, rallenta ma non si ferma. I contagi totali (persone attualmente positive, decedute e dimesse dagli ospedali o considerate guarite) salgono a quota 181.228: sono 2.256 in più, +1,26%, l'incremento più basso dall'inizio dell'emergenza ma i tamponi registrati nelle ultime 24 ore sono stati solo 41 mila contro i 50/60 mila dei giorni scorsi. Stabile il conto delle vittime: 454 in 24 ore, per un totale di 24.114. Per la prima volta il capo della Protezione civile Angelo Borrelli dato il numero effettivo degli italiani

sottoposti a tampone: sono stati oltre 943 mila per 1.398.024 test effettuati. RIPRODUZIONE RISERVATA Il bollettino e le previsioni Ancora 445 decessi e 2.256 nuovi positivi, ma con pochi tamponi. Controllati 943 mila italiani. L'equipe di Ricciardi: al Nord quota zero tra 2 mesi Le Regioni Le stime: della Cattolica: "Indice di contagio all'1,07, più alto in Piemonte, Lazio e Lombardia" Protetti Al mercato del Testacelo a Roma, operai ad Airólo (Svizzera), sotto il professor Giuseppe Arbia Ansa -tit_org- Lento calo di morti e di casi Contagi sino a fine giugno

Rsa il piemonte chiede l` esercito

[Redazione]

RSA IL PIEMONTE CHIEDE L'ESERCITO Soltanto É 1 aprile la Regione Piemonte si era concessa il lusso di rifiutare l'invio di medici della Protezione civile con la motivazione che non fossero le professionalità adeguate. Adesso si scopre che il Piemonte ha addirittura chiesto l'intervento dell'Esercito per far fronte all'emergenza contagio nelle Rsa. "Alla luce delle esigenze emerse in seno all'Unità di Crisi regionale - ha scritto il responsabile dell'Unità di Crisi Vincenzo Cocco alla Sala Operativa della Protezione Civile, così come al Comando Truppe Alpine di Bolzano - al fine di gestire in maniera più aderente e diffusa l'emergenza in atto, si chiede la possibilità di ricevere ulteriore personale sanitario qualificato infermiere per la gestione delle emergenze nell'ambito delle Residenze socio sanitarie". La lettera assomiglia molto alla sconfessione della tesi secondo la quale il personale offerto non sarebbe stato necessario oltre che conferma di quel che la situazione nella maggior parte delle case di riposo sia estremamente critica. Ieri, intanto è scaduto un ulteriore bando, per il reclutamento di infermieri e operatori sociosanitari che andranno a rafforzare gli organici, ma per la cui entrata in servizio occorrerà comunque qualche tempo. -tit_org- Rsa il piemonte chiede esercito

Mancano i morti di due rsa su tre = Mancano i dati sui morti di 2 Rsa lombarde su 3

IN LOMBARDIA, SOLO 266 SU 677 HANNO RISPOSTO ALL'ISS. CGIL: "LE ATS DICONO CHE LA REGIONE ORDINA DI NON FORNIRE I DATI DEI DECESSI"

[Gianni Barbacetto]

Mancano i dati sui morti di 2 Rsa lombarde su 3 Milano Sulla strage dei nonni nelle Residenze sanitarie assistenziali (Irsa) sarà concluso a breve - ha detto il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, nella conferenza stampa di ieri alle 18 - un nuovo studio dell'Istituto superiore di sanità. Nell'ultimo report dell'Iss, aggiornato al 15 aprile, i numeri erano impressionanti: su un campione di 1.082 Rsa in tutta Italia, i decessi registrati, dal 1 febbraio al 15 aprile, sono stati 6.773. Nella sola Lombardia si sono contati 3.045 morti, di cui 1.625 per Covid (166 accertati con tampone e 1.459 con sintomi riconducibili). Ma - ed ecco la sorpresa - rispondere all'Iss con i dati sui decessi sono state solo 266 strutture lombarde su 677 contattate e 678 censite: una su tre. Significa che i morti, dunque, potrebbero essere molti di più. Forse anche il triplo dei 1.625 rilevati dall'Iss. "DALLE INFORMAZIONI non ufficiali che abbiamo raccolto", scrive in una nota Alesandro Azzoni, portavoce del comitato Giustizia per le vittime del Trivulzio. "sono circa 200 gli anziani al Pio Albergo Trivulzio di Milano deceduti da inizio marzo, su 1.000 degenti: ogni 5. E sono circa 200 sono quelli positivi al coronavirus. Il personale è fortemente sotto organico, quasi 300 operatori sono a casa in malattia. Bisogna intervenire subito per salvare le vite dei nostri genitori e nonni. E in gioco la vita di persone fragili e indifese. E il tempo per salvare i nostri cari è ormai scaduto. C'è un silenzio assordante da parte delle istituzioni, a partire dalla Regione, responsabile della gestione sanitaria". Azzoni sarà uno dei testimoni che saranno ascoltati dal pool di magistrati che sta indagando sulle Rsa milanesi. Da ieri, infatti, i magistrati della Procura di Milano, coordinati dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, hanno cominciato a raccogliere le testimonianze degli operatori. "Ci minacciavano se indossavamo le mascherine, perché non dovevamo spaventare i pazienti", raccontano alcuni infermieri. E ancora. "Stanno continuando a spostare i pazienti da un reparto all'altro, senza aver fatto nemmeno i tamponi": così racconta un'operatrice sociosanitaria che "da 31 anni" lavora al Trivulzio. "I trasferimenti li fanno la sera di nascosto. Gli anziani continuano a morire, la situazione non è migliorata". Un'altra operatrice, attiva al Trivulzio "da 16 anni", aggiunge: "I reparti sono sguarniti di personale, perché più di 200 dipendenti, tra operatori e infermieri, sono a casa in malattia o in quarantena e due colleghi sono in terapia intensiva". Da marzo a oggi, racconta, "ci sono stati più di 200 decessi. I tamponi e finalmente le mascherine Ffp2 per tutti sono arrivati solo dal 16 aprile. Qualche giorno fa hanno spostato in altri reparti i pazienti del Fringe", il pronto intervento geriatrico per degenti provenienti da altri ospedali. "Non si può mettere la testa sotto la sabbia", racconta la donna, che è in quarantena e che solo ieri ha potuto fare il tampone. "I nostri colleghi dentro il Trivulzio sono distrutti psicologicamente". L'INCHIESTA sulla strage di anziani ha come primo indagato Giuseppe Calicchio, direttore generale del Pio Albergo Trivulzio, ipotesi di reato epidemia e omicidio colposi. Oltre alla Baggina, sono almeno una dozzina le residenze per anziani su cui i pm stanno cercando di fare chiarezza. Ieri i carabinieri del Nas, il Nucleo antisofisticazione e sanità di Milano, hanno ispezionato l'Istituto Frisia di Merate, in provincia di Lecco, una residenza che fa capo al Trivulzio. Hanno raccolto documenti anche da altre strutture per anziani nelle province di Milano, Monza, Como e Varese. Alcuni dipendenti raccontano che già da gennaio furono ricoverati nel reparto di degenza geriatrica del Trivulzio pazienti con polmoniti. Potrebbe essere stato il primo avvio del contagio, non rilevato e poi dilagato dentro il Trivulzio e in tante altre Rsa, dopo l'arrivo di pazienti Covid dimessi da altri ospedali perché non più in fase acuta. Quegli arrivi erano la conseguenza delle delibere regionali dell'8 e del 23 marzo che si proponevano di "alleggerire" gli ospedali lombardi. L'assessore Giulio Gallerà ripete però da giorni in tv che la Regione non ha mandato alcun paziente Covid al Trivulzio. E che non ci sarebbero stati trasferimenti verso Rsa con reparti già contaminati dal virus. I punti critici Pochi tamponi effettuati nelle Rsa, con direttive Ats confuse: a Bergamo devono ancora partire L'INCHIESTA 2 Le famose delibere della Regione (8, 23 e 30

marzo) in base alle quali è possibile trasferire malati a bassa intensità e pazienti in via di negativizzazione. Non solo. Trivulzio prosegue l'indagine dei pm: eri hanno ascoltato i primi operatori sanitari. Ma è dallo studio Iss la sorpresa: solo 1/3 delle "case" ha risposto. 3. Mancanza di dpi. 4. Carenze di personale e difficoltà per organizzare reparti "solati" per Covid. 5. Il meccanismo a singhiozzo della Centrale unica dei trasferimenti. (O RIPRODUZIONE RISERVATA)

Moltiplicare. In Lombardia, su 677 strutture contattate, hanno comunicato i decessi solo 266. Dalle informazioni non ufficiali che abbiamo sul Trivulzio da miao, è deceduto ospite ogni 5. In gioco, la vita di persone fragili. Il tempo sta per scadere.

ALESSANDRO AZZONI -tit_org- Mancano i morti di due rsa su tre - Mancano i dati sui morti di 2 Rsa lombarde su 3

LE "DEPORTAZIONI"

Medici sulla Fiera: " Trasferimenti forzosi di malati " = " Forti pressioni sui medici per portare malati in Fiera "

Il consigliere: " Richieste dai politici regionali " per riempire l ' ospedale -flop

[Redazione]

Medici sulla Fiera: "Trasferimenti forzosi di malati" Forti pressioni sui medici per portare malati in Fiera
 Il consigliere: "Richieste dai politici regionali" per riempire l'ospedale-flop
 Michele Usuelli è uno che di terapie intensive se ne intende. È medico - l'unico tra gli eletti nel Consiglio regionale della Lombardia - e fino a due anni fa era il responsabile del servizio trasporti neonatali d'emergenza dell'ospedale Mangiagalli, dove nascono i bambini di Milano. Radicale, appassionato di politica, si è poi candidato nel gruppo +Europa e Radicali del Pirellone. Un paio di giorni fa ha scritto sulla sua pagina Facebook un post allarmato: "Gravissimo: ho ricevuto ormai più d'una segnalazione da medici in cui mi si dice che su richiesta politica regionale, e non per saturazione posti letto nei reparti, vengono fatti trasferimenti di pazienti verso la Fiera. Cari primari e direttori di ospedali: non è più il momento di assecondare supinamente i desideri della Giunta se questi non hanno un rationale clinico. Non siate compiaciuti!". LA DENUNCIA È PRECISA: per dare un senso all'ospedale-flop della Fiera, i vertici della Regione stanno facendo pressioni sui medici affinché mandino pazienti in terapia intensiva nella cattedrale nel deserto di Fiera Milano. L'ospedale è stato voluto dal duo Attilio Fontana (presidente della Regione) e Giulio Gallerà (assessore al Welfare), è costato 21 milioni, è stato annunciato come il super hub della terapia intensiva anti Covid-19 da 600 posti letto, oggi ne ha 53 e ospita dieci pazienti. Per affollare un po' le corsie, ecco dunque le richieste ai medici milanesi: mandateci qualcuno dei vostri ospiti. Usuelli, interpellato dal Fatto quotidiano, conferma i fatti e rincara la dose: "Ho ricevuto più d'una confidenza, da medici che conosco, appartenenti a più strutture ospedaliere. Tutti mi hanno detto di aver ricevuto richieste, inviti, pressioni, a mandare loro pazienti all'ospedale della Fiera. Io alla Mangiagalli mi occupavo di trasporti d'urgenza di neonati. So che si può fare, che si possono trasportare anche pazienti gravi intubati. L'è rischioso e si deve fare soltanto quando è proprio necessario". E non per risolvere i problemi d'immagine d'un ospedale desolatamente vuoto, arrivato clamorosamente fuori tempo massimo, in settimane in cui (per fortuna - e per ora) le terapie intensive degli ospedali si stanno lentamente svuotando. "Alcuni medici erano terrorizzati", continua Usuelli. "Dopo la pubblicazione del mio post, mi hanno chiesto di rimuovere alcuni commenti da cui temevano si potesse risalire ai loro nomi. Avevano paura di perdere il posto. Ma è mai possibile che succedano queste cose nella sanità lombarda?". OGGI IL DOTTOR USUELLI si presenta al Consiglio regionale con 14 interrogazioni. Due sono sull'ospedale della Fiera. "Chiedo che siano specificati i criteri per decidere quali sono i pazienti da trasportare in quella struttura. E chiedo un dibattito pubblico sull'utilizzo futuro dell'ospedale in Fiera e di quello degli Alpini a Bergamo. Mi risulta che in Fiera non abbiano neppure i frigoriferi per conservare le sacche di sangue e di plasma. E che finora abbiano realizzato soltanto 12 radiografie e zero Tac. Tenendo impegnati due radiologi sottratti al Policlinico o ad altri ospedali. Doveva essere affidato a Guido Bertolaso - ti conosco, mascherina! ma non può diventare lo specchio per le allodole di una disputa politica della Regione contro la Protezione civile nazionale con accuse e rimpalli di responsabilità irresponsabili. Mettiamo in atto procedure d'ingresso e d'uscita ferree, percorsi codificati. L'obiettivo è il rigido rispetto delle norme di sicurezza, come avvenne nei migliori esempi di gestione dei reparti eobio, e non certo quelli per cui lavorò a suo tempo Bertolaso in Africa. Fontana spieghi come vuole far arrivare in Fiera ossigeno e aria compressa. Altrimenti sono solo chiacchiere e distintivo".
 6.B. '6 RIPRODUZIONE RISERVATA Michele Usuelli (Radicali)
 "Spostare i pazienti gravi e intubati è rischioso l'priman non continuino ad assecondare la giunta" -tit_org- Medici sulla Fiera: Trasferimenti forzosi di malati - Forti pressioni sui medici per portare malati in Fiera

LUI: " NO CONFLITTO "

Polemica su Rezza nel consorzio di Mister Vaccino = Quella nomina di Rezza (Iss) nel consorzio di mister vaccino

[Laura Valeria Margottini Pacelli]

Polemica su Rezza nel consorzio di Mister Vaccino MARGOTTINI E PACELLI A PAG. 6 INTBE IQuella nomina di Rezza (Iss) nel consorzio di mister vaccine IAURAMAK60TT11 1 In questi giorni si parla molto del vaccino contro il Covid-19 che sta mettendo a punto una partnership tra l'azienda italiana Advent e lo Jenner Institute della Oxford University. Già da fine aprile in Inghilterra partiranno i test sull'uomo su 550 volontari sani. La premessa è dunque d'obbligo: la priorità è trovare un vaccino efficace e in tempi brevi, ma si spera garantendo sicurezza alle persone sane. L'italiana Advent, coinvolta nel progetto, è una società fondata nel 2010 e controllata al cento per cento dalla Irbm Spa, azienda di Pomezia che si occupa di ricerca per nuovi farmaci e di cui è presidente del Cda Piero di Lorenzo, imprenditore con un passato da produttore televisivo. Del vaccino, una voce autorevole come Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità (Iss), rispondendo a una domanda durante la conferenza stampa della Protezione Civile del 13 aprile, ha detto: è un "candidato promettente". Per Rezza la Irbm però non è un nome nuovo. Il 30 marzo scorso è stato nominato vice presidente del Consiglio di amministrazione del Cnccs, Collezione nazionale di composti chimici. Si tratta di un consorzio pubblico-privato costituito nel 2010 dal Cnr, Consiglio Nazionale delle Ricerche (che detiene il 20 per cento delle quote), dall'Iss (10 per cento), mentre il restante 70 per cento è della Irbm. La Advent, società di proprietà della Irbm "Non ho alcun conflitto di interessi - spiega Rezza al Fatto -. Il Cnccs non è il consorzio che produce il vettore del vaccino, ma è Advent che è una società credo legata a Irbm ma che non fa parte del consorzio". Quella di marzo scorso non è la prima carica di Rezza nel Cnccs. Era già successo nel 2010 quando fu nominato presidente del consiglio di amministrazione, carica cessata due anni dopo. E nel consorzio, in passato, nel 2016 (carica cessata nel 2019), è stato nominato vicepresidente del Cda anche un altro nome importante dell'Iss, ossia Walter Gualtieri Ricciardi, oggi consulente scientifico del ministro della Salute per Covid e dal 2014 al 2018 presidente dell'Iss. Ma torniamo a Rezza. Per l'epidemiologo, insomma, il punto è che del consorzio Cnccs non fa parte la Advent ma la Irbm, che come detto è proprietaria della prima. "Ma anche se fosse - aggiunge Rezza al Fatto -, come dire, io sarei contento di far parte della cordata che fa il vaccino, ma non lo è. (...) Advent produce il vettore, come l'ha prodotto per Oxford per quanto riguarda Ebola. Però lo spike, la proteina di superficie, l'ha ideata Oxford. Non conosco i dettagli, ma credo che sia l'università di Oxford a produrre il vaccino". La proprietà del vaccino resta a Londra Come ribadito sul sito della Oxford University, infatti, Irbm non ha "elaborato" alcun vaccino, ma opera in conto terzi per Oxford, vero detentore del brevetto che include sia il vaccino che la tecnologia per trasportarlo nel dna delle cellule umane, cioè il vettore virale. Irbm è una delle tre aziende che ha un contratto per produrre una certa quantità del vettore sviluppato da Oxford, un virus di scimmia inattivato che verrà usato per veicolare all'interno dell'organismo un gene in grado di innescare, si spera, il processo di immunizzazione contro Sars-CoV-2. Contattati dal Fatto, dall'ufficio stampa di Oxford Vaccine Group spiegano che "l'adenovirus in questione, denominato ChAdOx1, è stato sviluppato dall'Oxford's Jenner Institute," non da Irbm, che produrrà, per ora, adenovirus solo per la fase di trial clinico. Oxford specifica che "i test sull'uomo verranno condotti da Jenner Institute e dall'Oxford Vaccine Group". L'incognita delle risposte immunitarie Sul vaccino è cauto anche lo stesso Rezza. "Io penso che sia un candidato promettente - spiega - perché è una piattaforma già utilizzata, ossia per Ebola. Dopodiché ho anche detto però che ci sono altri cinque candidati vaccini in sperimentazione umana che usano diverse piattaforme". Il punto interrogativo sono le risposte immunitarie al virus. "Speriamo che ci siano vaccini efficaci. Per ora si sa poco sulle risposte immunitarie al virus - continua Rezza -. Compagnano gli anticorpi e abbiamo ancora delle recidive. Allora il dubbio maggiore che viene agli

esperti è: gli anticorpi proteggono? Sono sufficienti? C'è l'immunità cellulare che può aiutare?". Prima di chiudere la telefonata però l'epidemiologo ribadisce: "Non ne ho di particolari conflitti di interessi. L'unico interesse degli italiani, qualora si mettesse a punto un vaccino efficace, è quello di non essere gli ultimi ad averne dosi. Bisogna vedere se i vaccini saranno efficaci e tra quanto tempo saranno disponibili".

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicepresidente Cda HCncsèal70% dell'Irbm, proprietaria dell'azienda che lavora con gli inglesi La scheda RICERCA Il vaccino della Oxford University e Jenner Institute è basato su un vettore virale ricombinante: l'adenovirus di scimpanzè. L'italiana Advent è stata reclutata per riprodurre l'adenovirus sviluppato da Oxford per i primi test su 550 persone sane. Test che si terranno nel Regno Unito Un laboratorio, sopra Giovanni Rezza Oss) Anso -tit_org- Polemica su Rezza nel consorzio di Mister Vaccino - Quella nomina di Rezza (Iss) nel consorzio di mister vaccino

L'idea " test non solo a chi è a rischio "

[Redazione]

L'IDEA "TEST NON SOLO A CHI È A RISCHIO" Un nuovo modello per rilevare i positivi al coronavirus, migliorando così i tempi dei contagi attuali. È quanto proposto ieri durante un incontro online dall'Associazione Luca Coscioni, che ha coinvolto alcuni esperti compresi ex presidenti di Istat. L'idea è quella suggerita da Alberto Zuliani e Giorgio Alleva (già alla guida dell'Istituto di statistica) e prevede di effettuare tamponi su un campione rappresentativo della popolazione italiana, in modo da avere con qualche migliaio di test una stima affidabile della reale diffusione della malattia. Al contrario, dicono gli esperti, basarsi solo sui dati della Protezione Civile è fuorviante, perché rappresentano i risultati su una parte della popolazione più a rischio, come i sintomatici o gli operatori sanitari. "Il desiderio comune è di conoscere come si sta comportando l'epidemia - ha detto Zuliani - e occorre assumere un modello su cui basare la riapertura che prenda in considerazione non solo i dati provenienti dalle strutture sanitarie. Anche Marco Cappato, tesoriere dell'Associazione, ha sottolineato la necessità di un cambio di rotta: "Bisogna collegare scienza e politica prendendo misure basate su un metodo scientifico, anziché assistere a questa cacofonia di voci e previsioni improvvisate sulla riapertura, prive di ogni ragionamento ponderato". -tit_org-idea test non solo a chi è a rischio

Intervista a Donatella Tesei e Massimiliano Fedriga - Umbria e Friuli, regioni leghiste pronte per la fase 2. Parlano Tesei e Fedriga

[Marianna Rizzini]

Umbria e Friuli, re. Parlano Tesei e Fedriga. Roma. Due regioni a trazione leghista, ma stavolta non di Lombardia e di Veneto si tratta. Due regioni, una al centro e una al nord, con due governatori (Donatella Tesei e Massimiliano Fedriga) che compaiono in telegiornali e social network, in questi giorni, più per notizie che per polemiche. E la notizia, intanto, è il bassissimo numero percentuale di nuovi contagi da coronavirus, per l'Umbria prossimo allo zero, per il Friuli-Venezia Giulia in costante discesa. E Umbria e Friuli sono regioni in prospettiva rassicuranti anche secondo i dati della fondazione indipendente Gimbe: nella mappa che fotografa l'incremento percentuale dei contagi nelle varie regioni, e quindi il relativo possibile "raffreddamento" locale del rischio a due settimane dal possibile allentamento del lockdown, l'Umbria figura come regione pronta per la "fase 2", e il Friuli come unico caso da semaforo verde del nord, per basso incremento percentuale dei casi. Che cosa è successo in queste regioni che non è successo altrove? O che cosa non è successo 1 che altrove ha invece portato a un quadro emergenziale, pur nella vicinanza geografica? Intanto, un dato accomuna le due regioni che potremmo definire "leghiste diverse" in questo momento di grande esposizione mediatica di Attilio Fontana, governatore lombardo, e di Luca Zaia, governatore veneto: il lockdown, in Friuli e Umbria, è arrivato prima dell'esplosione dei contagi. E se la con formazione del territorio e la densità di popolazione possono avere, per esempio, aiutato nel caso dell'Umbria, la geografia non basta a spiegare il risultato. C'è invece il dato ospedaliero, se così si può chiamare, e di gestione dell'emergenza sanitaria sul territorio. In Umbria lo spiegano con l'immagine dell'"andare verso il paziente". "Ovviamente siamo soddisfatti, ma non si deve abbassare la guardia", dice al Foglio il governatore Donatella Tesei. "Sono risultati figli soprattutto del comportamento attento dei nostri cittadini e di una gestione dell'emergenza che è stata in grado di limitare i contagi grazie a scelte precise e puntali, a una sanità che ha cercato di raggiungere sul territorio i pazienti, che ha utilizzato ambulatori mobili, cure domiciliari e pre-triage esterno agli ospedali, evitando così rischi di contagio e saturazione delle strutture sanitarie. Il più basso tasso di letalità registrato a livello nazionale, nonostante l'età media della popolazione umbra sia invece tra le più alte, ne è altra dimostrazione tangibile. Ora però, come ho detto, dobbiamo continuare su questa strada e al contempo guardare alla ripresa delle attività economiche. Il tutto, ovviamente, senza abbassare la guardia e nella massima sicurezza". Intanto, in vista della fase 2, si sta cercando, in Umbria, di prevedere "aperture per gradi", anche in base ai codici Ateco, compreso (non subito, ma in prospettiva) un tipo di turismo a basso impatto, con strutture che possano ospitare poche persone alla volta. Anche in Friuli-Venezia Giulia si guarda con sollievo ai dati, ma si riflette anche sul percorso finora intrapreso, in modo che possa essere d'insegnamento per il futuro. Nei primi giorni di emergenza nazionale, ricorda il governatore Massimiliano Fedriga, la regione (dove anche i dati di mortalità sono molto bassi), partecipava alle riunioni quotidiane con Veneto, Lombardia e Protezione civile, e ha deciso per un lockdown stretto prima che potessero scoppiare focolai, a partire dalla chiusura di scuole e università quando ancora la regione aveva pochissimi contagiati. Questo, dice Fedriga, "ci ha permesso di organizzarci per l'aumento delle terapie intensive e dei posti letto. Per fortuna non abbiamo avuto focolai in casa, ma intanto abbiamo guadagnato tempo prezioso. Ora possiamo ripartire con attenzione e consapevolezza, fermi restando i dispositivi di protezione individuali, la sanificazione in aziende e trasporti, e ferma restando la necessità di un coordinamento nazionale". Marianna Rizzini -tit_org-

L`Italia è diventata l`esperimento perfetto del soft power cinese. E la colpa è del M5s

[Giulia Pompili]

L'Italia è diventata esperimento perfetto del soft power cinese. E la colpa è del M5s DA UN ANNO IL DIBATTITO PUBBLICO È CAMBIATO. "Di BATTISTA METTE IN LUCE L'INADEGUATEZZA POLITICA DEI CINQUE STELLE" DICE POGGETTI (MERK Roma. Quello che Pechino - o meglio, l'ambasciata cinese in Italia - ha capito meglio del nostro paese è che è molto facile sfruttare il sentimento populista anti Unione europea, unito alle altre caratteristiche tradizionali degli anti-sistema contrari a tutto: alla Nato, all'America, ai trattati di libero scambio. Le parole di Alessandro Di Battista, il Tiziano Terzani del dibattito politico italiano, sull'avvicinamento italiano alla Cina sono solo la conferma di una posizione consolidata del M5s già da tempo. Per Pechino si tratta di uno schema che ha funzionato già in passato, ma che con l'arrivo della pandemia in Italia ha avuto più successo del solito. E' bastato pochissimo alla Cina per trasformarsi da "causa di tutto" a "salvatrice". Usando, e anzi promuovendo la confusione tra le donazioni all'Italia e gli acquisti d'emergenza dell'Italia (anzi, della Protezione civile) di materiale cinese, da settimane assistiamo a una cronaca quotidiana sui social network cinesi di aerei, militari e civili, che atterrano nel nostro paese senza bisogno di controlli o autorizzazioni (sono voli umanitari) e nonostante un blocco dei voli da e per la Cina ancora attivo - un fattore significativo, che nella narrativa di Pechino vuoi dire: non potete fare a meno di noi. Se la Cina "vincerà" o meno questa "guerra d'influenza" è un tema molto dibattuto nelle accademie in queste settimane, e le opinioni sono diverse. C'è chi dice che alla fine il Partito comunista non riuscirà a guadagnare consensi sul lungo periodo - in Asia sta già succedendo - e chi invece guarda con preoccupazione alle elezioni americane di novembre, e al caos che l'epidemia sta combinando negli Stati Uniti, lasciando campo libero alle attività di Pechino. In questo quadro globale l'Italia è diventata un caso di scuola del soft power cinese. E la colpa è del Movimento cinque stelle. Il partito di governo, fino a un anno, sostanzialmente ignorava la Cina, se non geograficamente, di sicuro nelle sue posizioni di politica estera. O magari non si esprimeva per confusione: il Sacro blog di Beppe Grillo, cioè dove i movimentisti s'informano, sul tema è stato piuttosto contraddittorio. Per esempio, fino al marzo del 2016 si precisava che "il Movimento 5 stelle ha sostenuto sin dal suo ingresso in Parlamento la causa tibetana", ma la causa tibetana è stata completamente cancellata tra il 2018 e il 2019, quando Grillo ha avuto la sua svolta pro-Pechino, e ha iniziato a pubblicare gli stessi editorialisti del Global Times (il tabloid in lingua inglese della propaganda cinese), a negare le violazioni dei diritti umani in Cina e soprattutto dopo aver incontrato misteriosamente due volte e nel giro di venti quattr'ore l'ambasciatore cinese in Italia Li Junhua. Da allora, l'ordine di scuderia del M5s è quello di difendere l'operato di Luigi Di Maio, che da ministro dello Sviluppo economico poco più di un anno fa firmò l'ingresso dell'Italia nella Via della Seta, ma soprattutto di fare i cinesi più dei cinesi. E' così che si spiegano le parole di Di Maio, e così un fedelissimo come Manlio Di Stefano, sottosegretario agli Esteri, nel mezzo di una pandemia ieri partecipava a un seminario online sugli investimenti italiani in Cina. Di Stefano nel mezzo delle proteste di Hong Kong andò nell'ex colonia inglese e disse, mentre la polizia cinese malmenava ragazzi in cerca di autonomia, che erano affari interni di cui non si doveva occupare. Non è sorprendente quindi che il nostro ministero degli Esteri non abbia detto nulla sull'arresto, sabato, di quindici esponenti pro-democrazia di Hong Kong, tra cui vari parlamentari. E non sorprende nemmeno il video dell'eurodeputato pentastellato Diño Giarrusso, che l'altro ieri si commuoveva guardando i disegni dei bambini cinesi che gli sono arrivati insieme con ottantamila mascherine. "Sono riuscito a fare arrivare e gratuitamente 80 mila mascherine dalla Cina all'Italia", e invece di consegnarle alla Protezione civile che provvede a distribuirle nelle aree dove c'è più bisogno, ha fatto un casting personale online e alla fine le ha inviate ai comuni di Acireale, Biancavilla, Centuripe, Nuoro e Porto Torres, "i primi a rispondere al mio appello". Le mascherine, in realtà, sono una donazione di un'azienda cinese che si chiama Himmuc Information Technology, la cui ceo è "l'imprenditrice Gè Wang". Ma se cercate su internet l'azienda e la sua direttrice, troverete molte poche informazioni se non quelle

legate alla propaganda delle mascherine. Curioso, no? "Di Battista mette in luce l'inadeguatezza politica dei Cinque stelle", dice al Foglio Lucrezia Poggetti, analista del Mercator Institute for China Studies, think tank tedesco tra i più importanti e influenti sulle questioni cinesi in Europa, "promuove la linea della scorciatoia cinese, la stessa che veniva propagandata all'inizio della task force Ciña da Luigi Di Maio e il sottosegretario leghista Michele Geraci, che si basava sulla falsa premessa che la vicinanza politica con Pechino si traduce poi in una vicinanza economica. Ma è una teoria smentita mille volte dai fatti, peraltro in un momento in cui anche la Ciña è in difficoltà. Rivela una totale mancanza di consapevolezza". L'aiuto economico della Ciña non è arrivato, e in ogni caso non arriverà in modo gratuito: "L'Italia è l'anello debole, qui ha trovato terreno fertile, consapevole della retorica anti-Ue, anti-Nato, antiamericana dei Cinque stelle". Del resto, secondo Poggetti, nel mazzo della politica italiana la Ciña non aveva molta scelta perché nel frattempo, da almeno un anno a questa parte, il dibattito politico intorno alla Ciña in Italia si è evoluto: "Se una volta era circoscritto a livello economico, dall'intesa sulla Via della Seta in poi si è data più importanza a questioni strategiche, come i perimetri di sicurezza nazionale, e a quelle valoriali. Sia a destra sia a sinistra ora si enfatizzano alcuni principi e confini, e non è un caso se in passato sia stata approvata una risoluzione concreta come quella su Hong Kong". I Cinque stelle hanno una funzione per la Ciña, però, che è quella di aprire un varco anzitutto nella campagna propagandistica che ha come obiettivo i cittadini. Per esempio, i media hanno dato molto risalto all'arrivo degli aerei cinesi, perché così ha fatto Di Maio: dare un valore istituzionale agli aiuti provenienti dalla Ciña significa amplificarne il messaggio. "L'Italia è una pedina in un gioco globale", dice Poggetti, "le campagne di soft power cinesi servono a promuovere un'immagine della Ciña come uno stato benevolo, di cui non bisogna avere paura, che aiuta più degli altri e non ha doppi fini". Ma poi il secondo fine arriva, e lo si vede soprattutto nell'attività diplomatica cinese in Europa. Qualche giorno fa l'ambasciata cinese a Berlino ha chiesto alla Bild di scusarsi per gli articoli sul governo di Pechino e l'epidemia, ma il direttore Julian Reichelt ha risposto con un video molto duro di accuse contro la Ciña. Una settimana fa il Telegraph inglese ha deciso di rinunciare a parecchi soldi e fermare la pubblicazione di China Watch, un inserto redatto settimanalmente dal China Daily che veicolava la propaganda di Pechino. "Rispetto a tutti i paesi europei la Germania, insieme alla Francia e al Regno Unito, sono i luoghi dove il dibattito sui rapporti con la Ciña è più maturo, e quindi consapevole", dice Poggetti. "C'è spazio per voci diverse nel giornalismo, nella politica, nel business, e già da prima della pandemia la Ciña era diventata un argomento mainstream". Un dibattito che aiuta ad avere un rapporto sano con la seconda economia del mondo, ma mai accondiscendente. Giulia Pompili PmBA.ILTERMPIALEDELLA -tit_org-Italia è diventata esperimento perfetto del soft power cinese. E la colpa è del M5s

OSSERVASALUTE AL SUD PREVISTI TRA FINE APRILE E INIZIO MAGGIO

Lombardia e Marche saranno le ultime regioni ad avere zero casi

[Redazione]

OSSERVASALUTE AL SUD PREVISTI TRA FINE APRILE E INIZIO MAGGIO ROMA. Prime Basilicata e Umbria, a fine aprile, ultime Lombardia e Marche, a fine giugno. Nel mezzo, le altre regioni. A mappare le date entro le quali sarà possibile attendersi zero nuovi contagi da coronavirus, è l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane. L'Osservatorio ha effettuato un'analisi, regione per regione, con l'obiettivo di individuare la data a partire dalla quale è verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi, e si basa sui dati della Protezione Civile aggiornati al 17 aprile. Ad esempio, per vedere un azzeramento dei casi, nel Lazio dovremmo aspettare almeno il 12 maggio. Nelle regioni del Sud, invece, dovrebbe iniziare tra fine aprile e inizio di maggio. I modelli statistici tengono conto dei provvedimenti introdotti dal Governo. Pertanto eventuali misure di allentamento del lockdown renderebbero le proiezioni non più verosimili, sottolinea il direttore scientifico dell'Osservatorio, Alessandro Solipaca. Il Piemonte con 19.803 positivi e 2.171 decessi, avrà casi zero non prima del 21 maggio. Mentre il Veneto con 15.374 positivi e 1.026 decessi, registrerà casi zero non prima del 21 maggio. E l'Emilia Romagna non prima del 29 maggio. Scende più al Sud, l'Abruzzo con 2.443 positivi e 246 decessi, avrà casi zero non prima del 7 maggio. Stessa data prevista per la Puglia, con 3.327 positivi e 307 decessi. Ancora meglio in Molise, dove con 269 positivi e 16 decessi gli zero casi, saranno possibili già attorno al 26 aprile. Ancora più incoraggiante la situazione in Basilicata: 337 positivi e 22 decessi, e zero contagi già a partire da questi giorni. In Campania, con 3.951 positivi e 293 decessi, avrà casi zero non prima del 9 maggio. Mentre la Sicilia, con 2.625 positivi e 190 decessi, avrà casi zero non prima del 30 aprile. E in Sardegna con 1.178 positivi e 86 decessi, avrà casi zero non prima del 29 aprile. Dini in i.i.l.lli I Sitli. Ba^tli, nre(ÈÈ - tit_org-

Puglia, è presto per riaprire Crescita casi troppo veloce

Cartabellotta: in una settimana +17%, peggior risultato al Sud

[Redazione]

VERSO LA LOPALCO: NON E SUFFICIENTE ARRIVARE A ZERO CONTAGI. SERVE CHE LA SORVEGLIANZA SUL TERRITORIO FUNZIONI

Cartabellotta: in una settimana +17%, peggior risultato al Sud BARI. La strategia per la riapertura non può guardare soltanto al numero dei contagi: anche il raggiungimento del fatidico zero nella colonna dei nuovi casi non significa che l'emergenza sia superata. Proprio nel giorno in cui la Puglia tocca il minimo (38 casi, si veda l'articolo a fianco) l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco lancia l'avvertimento: Anche avere zero casi notificati non vuoi dire che il virus non sia presente. In questo momento sarebbe più importante avere informazioni sulla capacità dei territori di condurre un'accurata sorveglianza epidemiologica. E servirebbe basarsi anche su altri indicatori. Ieri le proiezioni dell'Osservatorio nazionale sulla salute hanno ipotizzato che la Puglia possa scendere a zero contagi già il 7 maggio. Le stime finora circolate non si sono mai realizzate, ma non è questo il punto. Per decidere quando avviare la fase-2 - parla ancora Lopalco - non mi fiderei ne del valore di (il tasso di replicazione: il numero di contagi secondari innescati da un soggetto positivo, ndr) ne tanto meno del numero di contagi che tende a zero. Secondo Lopalco servono altri indicatori: il numero di tamponi per 1.000 abitanti, il numero di tamponi positivi sul totale, la quota di casi di cui non si conosce l'origine, il numero di focolai attivi, la quota di casi segnalati come gravi, l'esistenza di un sistema di sorveglianza sul territorio attraverso la medicina di base, l'esistenza di un sistema di allerta per segnalare un eccesso di ricoveri per malattie respiratorie acute negli ospedali. Questo - dice Lopalco - è solo un esempio, ma per pensare alla riapertura servirebbe che almeno quattro o cinque di questi indicatori avessero un valore soddisfacente rispetto a uno standard da definire. Insomma la strada è ancora lunga. Perché - è l'avvertimento degli esperti - l'allentamento delle misure di distanziamento potrà avvenire solo quando ci sarà una ragionevole certezza che la fase-1 dell'epidemia sia sotto controllo, e che sia possibile anche intervenire caso di ripresa dei contagi. E su questo potrebbe esserci ancora molto da fare. La Puglia ha buoni indicatori (si sta abbassando il ricorso alle terapie intensive, sta aumentando la capacità di fare tamponi, sta diminuendo la quota di positivi sul totale dei tamponi), ed esiste anche la rete di sorveglianza messa in piedi dall'Osservatorio epidemiologico. Ma le misure per la fase-2 andranno pruna concertate in sede nazionale, e poi eventualmente integrate in sede regionale. Dubbi sulla riapertura subito arrivano anche dai dati diffusi ieri dalla Fondazione Gimbe, che elaborando dati della Protezione civile ha inquadrato le regioni per prevalenza (il numero di casi ogni 100mila abitanti) e incremento percentuale nell'ultima settimana. Ne emerge che le suddivisioni territoriali (Nord, centro e sud) non sono sufficienti a descrivere l'andamento dell'epidemia. L'Italia è infatti divisa in quattro quadranti: nel gruppo freddo (incremento dei casi e prevalenza più bassi della media nazionale) ci sono tutte le regioni del Sud tranne la Puglia più Friuli e Umbria (quest'ultima mostra la situazione migliore). La Puglia è invece nel secondo gruppo, quello definito di riscaldamento con Lazio, Toscana e Abruzzo: il dato pugliese mostra circa 90 casi ogni 100mila abitanti (media italiana 300) e un incremento nell'ultima settimana di circa il 17% (media italiana 14). Vuoi dire insomma che la situazione pugliese vede ancora una velocità di crescita sostenuta dei casi, crescita che sta alimentando la prevalenza. In generale - secondo il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta - la fotografia scattata a due settimane dalla possibile riapertura non è affatto rassicurante perché gli incrementi percentuali negli ultimi 7 giorni sono ancora molto elevati anche nelle Regioni che si trovano nel quadrante verde, fatta eccezione per l'Umbria, [m.s.f Nino Cartabellotta Pier Luigi Lopalco -tit_org-

Natuzzi, dai divani luxury alle mascherine antivirus

Al via la produzione negli stabilimenti di Ginosa e Laterza

[Mimmo Mazza]

IL FATTO SI TRATTA DI DISPOSITIVI MEDICI CHE HANNO SUPERATO I TEST DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ. Al via la produzione negli stabilimenti di Ginosa e Laterza TARANTO. Dai divani alle mascherine. In questo momento di crisi causato dall'emergenza Coronavirus, la Natuzzi annuncia il suo impegno rispondendo alle crescenti necessità di dispositivi di protezione e avvia la produzione di mascherine chirurgiche nello stabilimento di Ginosa. La mascherina chirurgica Natuzzi è un dispositivo medico efficace per il contenimento del virus, caratterizzato da una capacità di filtraggio dei batteri del 99,7% e da un'ottima traspirabilità. Caratteristiche che lo rendono un prodotto valido sia per il personale medico-sanitario, sia per la popolazione. In meno di tre settimane Natuzzi ha superato i test previsti dalle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità ed ha ampliato l'offerta produttiva, adattando macchinari e competenze. In particolare, nello stabilimento di Laterza viene effettuato il taglio dei tessuti idonei per le mascherine poi cucite e imbustate a Ginosa. Ai macchinari già presenti in stabilimento è stato aggiunto quello per la sanificazione finale, mentre l'ambiente di lavoro è stato adeguato alle normative vigenti dotando gli operatori, dei dispositivi di sicurezza necessari a ridurre il più possibile le aree di contaminazione. Abbiamo risposto immediatamente all'appello lanciato dalla task force Coronavirus della Regione Puglia, mettendo a disposizione il nostro know-how e la nostra forza produttiva a servizio di una causa così importante dichiara Pasquale Junior Natuzzi, Chief Creative & Marketing Officer. È forte legame con la Puglia, che contraddistingue da sempre in modo così profondo il nostro Dna - conclude Natuzzi - fa sì che sia naturale per noi venire incontro a un'esigenza così stringente del territorio a cui apparteniamo. L'azienda ha avviato un primo ciclo produttivo di alcune migliaia di mascherine al giorno che sarà destinato al fabbisogno interno aziendale ed in parte sarà devoluto ai presidi Ospedalieri, alla protezione civile ed alle forze dell'ordine che operano sul territorio. In un momento complesso per il sistema industriale, Natuzzi - si legge una nota - ha saputo mettere a frutto una consolidata esperienza facendo leva sulla sua flessibilità e capacità di adattamento: la trasformazione dei processi produttivi dal settore arredo all'ambito medico sottolinea l'incessante capacità di innovazione che ha reso Natuzzi leader internazionale nel mondo del design. La nostra terra ci ha dato tanto, ci ispira ogni giorno ed è quasi un dovere per noi restituirle, per quanto possiamo e secondo le nostre capacità, l'energia che ci ha permesso di diventare un marchio globale. Ieri mattina il sindaco di Ginosa Vito Parisi ha visitato lo stabilimento Natuzzi del suo paese. Il primo dittadino ha avuto modo di osservare le postazioni tradizionalmente preposte al taglio e alla cucitura dei rivestimenti degli imbottiti, ora trasformate in postazioni per taglio, cucitura e confezionamento di mascherine. Lo stabilimento Natuzzi -tit_org-

Fanno solo casino = Caos ripartenza

[Andrea Cuomo]

MENTRE CALANO I CONTAGI FANNO SOLO CASINO Conte e il caos. App, imprese, trasporti: ipotesi che confondono E mentre la Lombardia da tre miliardi, è decreto Aprile slitta a maggio BOMBA DEL FT: L'ITALIA PUÒ USCIRE DALL'EUROPA PETROLIO CHOC. PREZZO SOTTO ZERO: FINISCE UN'EPOCA Andrea Cuomo Tutti in ordine sparso, l'un contro l'altro armati. Con il premier Giuseppe Conte in mezzo, con nulla in mano. alle pagine 2-3 servizi da pagina 2 a pagina 22 Attriti Colao-Conte e nella task force. Tante ipotesi, zero certezze a cura di Andrea Cuomo Con il premier Giuseppe Conte in mezzo, con nulla in mano se non la rabbia per un'impasse che allontana la Fase 2 e perfino per la Fase uno e mezzo che almeno metterebbe qualche cavallo vapore in più al motore di un Paese ingolfato. Dnvpva non

LO STUDIO

Ecco quando arriveranno i contagi zero La Lombardia ultima e solo a fine giugno

[Enza Cusmai]

IO L'Osservatorio nazionale della salute: Basilicata e Umbria già il 21 aprile. Ma il calcolo non vale in caso di allentamento del lockdown Enza Cusmai L'epidemia scende con estrema lentezza e, se fosse mantenuto l'attuale lockdown, le regioni uscirebbero dall'emergenza in ordine sparso. Per esempio, nonostante sia stata la prima ad essere travolta dal coronavirus, la Lombardia potrebbe contare zero casi di contagio il 28 di giugno. Le Marche taglierebbero il traguardo solo il giorno prima. L'Abruzzo dovrebbe avere pazienza fino al 7 maggio e la Campania fino al 9. Il Veneto dovrebbe attendere il 21 maggio, mentre per Emilia-Romagna, Toscana e anche per Bolzano, bisognerebbe far scorrere l'intero mese. Scenario molto più ottimistico per l'Umbria e la Basilicata che sarebbero liberate dal Covid già il 21 aprile seguite, otto giorni dopo, dalla Sardegna. Le altre Regioni oscillano, per l'azzeramento dei contagi, tra la fine di aprile e la metà di maggio. Queste sono le proiezioni dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio e ordinario di Igiene all'università Cattolica, e da Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio. La fine dell'emergenza Covid-19 in Italia potrebbe avere tempistiche diverse nelle regioni a seconda dei territori più o meno esposti all'epidemia ammettono e così, proprio nel momento di pianificazione della cosiddetta fase 2, è quanto mai necessario spiega Solipaca - fornire una valutazione sulla gradualità e l'evoluzione dei contagi al fine di dare il supporto necessario alle importanti scelte politiche dei prossimi giorni. L'Osservatorio ha effettuato un'analisi basata sui dati della Protezione civile dal 24 febbraio al 17 aprile, con l'obiettivo di individuare non la data esatta, ma la data prima della quale è poco verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi. Il lavoro è stato svolto sulla base di modelli statistici stimati per ogni regione di tipo regressivo, (di natura non lineare) e quindi non di tipo epidemiologico, pertanto non fondati sull'ammontare della popolazione esposta, di quella suscettibile e sul coefficiente di contagiosità RO, ma approssimano l'andamento dei nuovi casi osservati nel tempo. Ma attenzione, le proiezioni tengono conto dei provvedimenti di lockdown. Quindi eventuali misure di allentamento con riaperture delle attività e della circolazione di persone che dovessero intervenire a partire da oggi, renderebbero le proiezioni non più verosimili. Insomma, tutto lo scenario descritto potrebbe essere ribaltato. E per questo, ammoniscono gli esperti, anticipare la fine del lockdown troppo presto potrebbe riportare indietro le lancette della pandemia. Dunque, secondo lo studio, se ci fosse una riapertura a livello nazionale il 4 maggio si giocherebbe con il fuoco. Meglio la gradualità. Ma potrebbero esserci sorprese se sorgessero (speriamo di no) nuovi focolai nelle regioni con meno diffusione o se ci fosse un abbassamento più repentino della curva dei contagi in quelle più colpite dal virus. I dati, infatti, non possono prevedere i comportamenti virtuosi della popolazione né l'efficacia delle misure che si mettono in campo. Tra l'altro, gli stessi specialisti sottolineano che la precisione delle proiezioni è legata alla corretta rilevazione dei nuovi contagi, È infatti noto che questi possono essere sottostimati a causa dei contagiati asintomatici e del numero di tamponi effettuati. E anche con queste due variabili lo scenario potrebbe ribaltarsi ancora una volta. Le ultime a uscire dall'emergenza saranno Marche e Lombardia, la prima sarà l'Umbria Totale positivi al 17 aprile 2020 Totale decessi al 17 aprile 2020 È Nessun nuovo caso (non prima di) Valle d'Aosta, Lombardia Fonte: Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane su dati della Protezione civile L'EGO - HUB -tit_org-

Calano i positivi: prima volta Mai così pochi in rianimazione

Gli esperti: Sono dati incoraggianti, non molliamo Ma continua a preoccupare Milano: 160 i nuovi casi

[Mas]

Gli esperti: Sono dati incoraggianti, non molliamo Ma continua a preoccupare Milano: 160 i nuovi casi bollettini iniziano a raccontare quello che speriamo da settimane e finalmente si registrano zero contagi in qualche regione, a cominciare da Basilicata e Valle d'Aosta. Vicinissima al traguardo anche l'Umbria. Ottimi i dati di Napoli. Insomma, a macchia di leopardo, si può cominciare a raccontare di un allarme che piano piano diventa più debole. E anche in Lombardia, dove i numeri restano i peggiori del Paese, c'è un'immagine che fa ben sperare: quella del pronto soccorso di Bergamo, finalmente vuoto dopo notti e giorni di inferno. **DATI INCORAGGIANTI** Per la prima volta dalla fine di febbraio, il bilancio del coronavirus porta il segno meno: il numero di persone malate cala di 20 unità. Non si tratta di una cifra enorme, è vero, ma non è nemmeno casuale, frutto di coincidenze di giornata. La frenata è solida e consistente da giorni e il valore negativo raggiunto ieri è un importante indicatore. È un dato molto incoraggiante - spiega Luca Richeldi, direttore del reparto di pneumologia del policlinico Agostino Gemelli nel corso del bollettino della Protezione civile sulla diffusione del virus - La battaglia non è vinta. Siamo in un periodo di tregua sulla diffusione del virus, e quindi non è il momento di abbassare la guardia. I morti di Covid sono 454, i guariti 1.822, i nuovi positivi 2.256. Ma tutto comincia a prendere le dimensioni sperate. Tanto che la Protezione civile, nel prossimo bollettino (non più quotidiano ma fissato per giovedì) conta di poter confermare questa tendenza con nuovi numeri. **APP E TAMPONI** Soprattutto in alcune regioni e in attesa dei test sierologici cala anche il numero dei tamponi effettuati, dato che ha preteso finora di misurare, sottodimensionandolo, il fenomeno. Sempre meno tamponi ma verranno affiancati dall'app scova malati meno. A dare il giusto peso ai test è il capo della protezione civile Angelo Borrelli: Su 1,356.541 di tamponi effettuati - spiega - le persone che lo hanno effettuato sono 943.151. Ovviamente i tamponi bis sono stati necessari per verificare la guarigione. Assieme ai tamponi, a breve si useranno le app per scovare i positivi. useremo i due strumenti assieme - precisa Borrelli Pensiamo che si possa portare avanti un'azione di contrasto ancor più efficace di quella messa in atto finora. **LOMBARDIA NERA** Sale a 66.971 il numero di positivi, 735 in più rispetto a domenica. Quanto ai decessi, se ne contano 163 nelle ultime 24 ore, 12.376 in totale. In base ai dati registrati dalla Regione, il numero dei ricoverati in terapia intensiva è di 901 unità, 21 in meno tra domenica e lunedì. I ricoverati non in terapia intensiva sono invece 10.138, 204 in meno. Quanto ai tamponi effettuati il totale è di 270.486, 6.631 in più rispetto a domenica. La Provincia più colpita è 943.15 Le persone realmente tamponate. I tamponi sono invece 1.356.541: su alcuni pazienti sono stati effettuati più test quella di Milano: i casi sono passati a 16.112 (+287, la crescita domenica era stata +279). Seguono Brescia 12.004 (+58), Bergamo 10.738 (+49), Cremona 5.491 (+74), Monza 4.157 (+59). Milano città registra 6.709 casi (+160), domenica l'aumento era stato di 128 casi e la situazione resta comunque preoccupante. **LETTI LIBERI** Uno dei dati più rincuoranti è il calo dei ricoveri in terapia intensiva. Le persone ricoverate nei reparti covid dell'epidemia sono 2.573, 62 in meno. Sono ancora ricoverate con sintomi 24.906 persone, 127 meno di ieri. Ma i dati in ribasso significano letti liberi. E questa è una delle condizioni fondamentali per poter passare alla fase due, quando andrà comunque assicurata un'assistenza ospedaliera adeguata nel caso in cui riprenda inaspettatamente l'epidemia. Mas I pazienti in meno ricoverati in terapia intensiva. Nei reparti restano comunque 2.573 pazien-

Quel ritardo di trenta giorni e le colpe di un governo rimasto senza Speranza = Quel ritardo di 40 giorni Le colpe di un governo che ha perso la Speranza

[Stefano Zurlo]

LE Quel ritardo di trenta giorni e le colpe di un governo rimasto senza Speranza di Stefano Zurlo E lui a mettere per primo la testa nella bocca del drago che arriva dalla Ciña. Il 22 gennaio il ministero guidato da Roberto Speranza dirama la circolare che mette nel mirino le polmoniti anomale che si stanno manifestando. In quei giorni di fine gennaio il virus sta già circolando in Italia e il capo del dicastero si carica sulle spalle un'enorme responsabilità. L'epidemia incombe, il governo però (...) segue a pagina 1? Quel ritardo di 40 giorni Le colpe di un governo che ha perso la Speranza Il ministro della Salute segnalò il 22 gennaio il numero sospetto di polmoniti, poi il buio (...) comincia a cincischiare. Il 31 gennaio un decreto precipita il Paese nell'emergenza, ma i contenuti restano nel vago. Che non fili proprio tutto per il verso giusto lo rivela l'episodio, grottesco e drammatico col senno di poi, dell'aereo che il 15 febbraio parte per la Ciña con due tonnellate di materiale e mascherine. L'Italia è in guerra, ma secondo la sua migliore tradizione non ha la più pallida idea di come combattere e regala le poche munizioni a disposizione ai cinesi. Una scelta sciagurata, Speranza prova a giocare la sua parte in quelle settimane di attesa, in cui purtroppo si prepara la tragedia e si perdono giorni preziosi. Ma è un'impresa difficile, forse superiore alle sue forze e al suo peso specifico. Il ministro, nato a Potenza nel '79, dove è stato assessore all'urbanistica, non ha una personalità dirompente. E appartiene a un partitino, Leu, che è l'anello debole della coalizione e ha portato in parlamento solo 18 fra deputati e senatori, ulteriormente ridotti dalle defezioni e dagli addii di Laura Boldrini, non più icona ma solo vestale, Michela Rostan, Giuseppina Occhionero. Speranza ci mette impegno e diligenza ma non ha coperture e sponde: quando il 20 febbraio di Stefano Zurlo scoppia davvero l'epidemia, con il tampone positivo al paziente 1, lui corre a Milano e torna in Lombardia la settimana successiva. Due visite in pochi giorni, a differenza del premier che sotto la Madonnina che piange le sue troppe vittime non si fa più vedere. Speranza è in sintonia con il presidente della Lombardia Attilio Fontana e con l'assessore Giulio Gallerà. Per certi aspetti, dovrebbe essere il Gallerà nazionale, il punto di riferimento nella crociata al Coronavirus, ma in troppi soffiano per portargli via la postazione ad alta visibilità. C'è il premier Giuseppe Conte, c'è il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, ci sono gli esperti del Comitato tecnico-scientifico, poi si materializza il commissario Domenico Arcuri: un parterre affollato. Sempre di più. Solo la task force guidata da Vittorio Colao, l'ultima nata in una continua proliferazione di organismi, è un corteo di 17 persone, numero un po' sinistro, e se mai si dovesse riunire non da remoto farebbe venire i capelli dritti a vigili e guardie che hanno trasformato l'Italia in una grande caserma. Speranza nei primi giorni del disastro è il punto di riferimento generale. Le videoconferenze portano in giro per l'Italia la sua faccia fra il dolente e il malinconico da bravo ragazzo del Sud, discepolo di Bersani con una prestigiosa laurea in scienze politiche alla Luiss, una compagna, due figli e un kit con tanto impegno e zero fuochi d'artificio. Dialogano con lui i governatori, gli assessori, i direttori delle 21 sanità del Paese. Si parla con Speranza, con Borrelli, con il numero uno dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò. Arriva da Speranza il documento che finalmente spinge il Paese fuori dall'inspiegabile letargo che dura da quasi quaranta giorni: la richiesta di potenziare di corsa le terapie intensive. Poi il ministro resta imbottigliato fra Conte, che coltiva il rapporto personale con l'opinione pubblica, e il collega Francesco Boccia che viene pure dal Sud ma ha dietro di sé il Pd, non i quattro gatti di Leu - fra cui il sempre più missing Pietro Grasso - e tiene un'altra linea, più smalzata: dialoga con Mil

ano e Torino, ma al tempo stesso bacchetta e polemizza. Tutto il contrario di Speranza che ha sposato in toto la filosofia dura, senza sconti e apertivi, del tandem Fontana-Gallerà, incarna un profilo basso, forse pure troppo, non alimenta una bava di polemica. Per certi aspetti, Speranza è l'ambasciatore di Fontana in terra straniera: vorrebbe la zona rossa alle porte di Bergamo, come e più dei vertici di Palazzo Lombardia, ma resta ammaccato nell'operazione

condotta da Palazzo Chigi che alla fine, dopo un valzer costato altri giorni e molti morti, scolora il rosso nell'arancione dell'intera Lombardia. I virologi, nuova avanguardia della tecnocrazia, conquistano la tv, lui esce progressivamente dai radar dei media. Intanto il Paese sprofonda in un'interminabile quarantena e l'economia affonda. Il governo fa quello che può ma fa DI Il suo ruolo oscurato anche intvda Conte, Borrelli e dai virologi DI È stato il più vicino ai vertici lombardi, ma paga 'appartenenza a Leu anche molta confusione e incrocia le spade nell'eterno duello con il Pirellone che ricorda un celeberrimo racconto di Conrad. Dal 22 gennaio sono passati 90 giorni e troppi protagonisti sono saliti sul palcoscenico di un paese immobile e disorientato che discute delle fasi 2 e 3. L'unico che su quel palco aveva titolo di stare è sceso o l'hanno fatto accomodare ai bordi. Anche ieri, conversando con Radio Capital, tiene il punto: Ora è il momento di lavorare insieme, senza polemica, gomito a gomito. Peccato che siano stati gli altri a sgomitare spingendolo nelle retrovie. Come una comparsa davanti alla più grande emergenza sanitaria del Dopoguerra. Sono i giorni di Roberto Speranza da ministro della Salute. Ha assunto l'incarico nel Conte bis lo scorso 5 settembre, e a gennaio si è trovato a fronteggiare l'inizio dell'emergenza coronavirus marzo È la data del primo documento governativo firmato dal direttore generale del ministero della Salute che indica la via dell'incremento del 50% dei posti nei reparti di terapia intensiva degli ospedali del Paese 7 Sono i parlamentari di Artice 1, il partito del quale il minist della Salute Roberto Speran: è stato coordinatore naziona tra il 2017 e il 2019. Fanno ñ pò al movimento 6 deputati un senatore EX PO Roberto Speranza ha lasciato il Pd nel 2017 -tit_org- Quel ritardo di trenta giorni e le colpe di un governo rimasto senza Speranza - Quel ritardo di 40 giorni Le colpe di un governo che ha perso la Speranza

Per la prima volta meno malati Ma si registrano ancora 454 morti

[Simone Pierini]

Simone Pierini Per la prima volta in Italia ci sono meno malati del giorno precedente. È senza dubbio la notizia principale emersa ieri dai dati diffusi dalla Protezione civile. Un altro step nella rincorsa alla fase 2 e nella battaglia contro il virus. Sono ventimeno le persone attualmente positive nel nostro Paese. È bene però ricordare che il dato è stato raggiunto anche in virtù di altri 454 nostri connazionali che hanno perso la vita. Perché in questo calcolo insieme ai guariti, altri duemila in ventiquattro ore, rientrano anche le vittime che, ad oggi, sono oltre 24mua. Con questa premessa si può analizzare un'altra giornata che ha visto un trend in flessione della curva epidemica, con meno casi accertati in un giorno (2.256 "accertati", anche questo va ricordato pensando al "sommerso" di positivi presenti sul territorio non ancora testati), e un altro robusto calo delle persone ricoverate in ospedale e in terapia intensiva, questa volta anche in Lombardia. Su sei parametri solo uno, i deceduti, non va nella direzione voluta, ma gli epidemiologi ci dicono che sarà l'ultimo a calare, ha spiegato il professor Luca Richeldi del comitato tecnico scientifico. Questo - ha aggiunto - deve far riflettere su quanto successo e succede, la battaglia certo non è vinta, è un periodo di relativa tregua nella diffusione del virus, non è momento di abbassare la guardia. Un concetto espresso anche delTOMS. L'allentamento delle misure di lockdown non significa la fine della pandemia ha detto il direttore generale Tedros Adha- nom Ghebreyesus ribadendo che tutti i Paesi coinvolti devono assicurarsi di essere in grado di individuare, testare, isolare e curare ogni caso di Covid-19. L'Italia resta divisa, ogni giorno che passa ancora di più. Seppur in calo, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna sembrano vivere una sfida ancora tutta da combattere. Dietro di loro Veneto, Toscana e Liguria sono le uniche regioni a superare i cento casi giornalieri. Il resto del Paese regi stra invece una fase di contenimento sotto controllo: Lazio e Campania in netta discesa, con Roma che supera di poco i venti casi e Napoli che addirittura si inchioda a zero, così come la Valle d'Aosta e la Basilicata. Due soli casi in Molise. [SEGUI LA MAPPA DEL CONTAGIO -tit_org-](#)

Terapie rinviate per paura

Meno malati di Covid Ma sono triplicati i morti per infarto

*Pur di non andare al pronto soccorso ed esporsi al virus i cardiopatici rischiano la vita in attesa di tempi migliori
Intanto la curva dei contagi in Italia continua a scendere*

[Costanza Cavalli]

Terapie rinviate per paura Pur di non andare al pronto soccorso ed esporsi al virus cardiopatici rischiano la vita in attesa di tempi migliori Intanto la curva dei contagi in Italia continua a scendere COSTANZA CAVALLI L'emergenza sanitaria non riguarda solo i pazienti affetti dal coronavirus, perché l'epidemia ha causato danni anche ai malati d'altro, in particolare di patologie cardiache: dal 20 febbraio scorso in Italia la mortalità per infarto acuto è quasi triplicata, mentre sono diminuite del 40 per cento le procedure salvavita di cardiologia interventistica. Il motivo? La paura a mettere piede negli ospedali e di uscirne più malati di quando ci siamo entrati, o di non uscirne affatto. Se la tendenza a evitare un ricovero anche quando sarebbe necessario dovesse però persistere, la mortalità per infarto supererà di gran lunga quella associata alla pandemia. I DATI I dati arrivano da uno studio sull'esperienza clinica del Centro cardiologico Monzino di Milano in epoca coronavirus, che conferma la tendenza internazionale, come hanno sottolineato gli autori dell'analisi Giancarlo Marenzi, responsabile della Unità di Terapia Intensiva Cardiologica, Antonio Bartorelli, responsabile della Cardiologia Interventistica e Nicola Cosentino dello staff dell'Unità di Terapia intensiva cardiologica. Dall'inizio della pandemia i pazienti arrivano in ospedale in condizioni sempre più gravi, ha spiegato Marenzi, spesso già con complicanze aritmiche o funzionali, che rendono molto meno efficaci terapie salvavita come l'angioplastica coronarica primaria. Il perché risulta chiaro in tutti i Paesi maggiormente colpiti dalla pandemia: Il virus, che non sembra avere un ruolo primario nell'infarto, spinge la gente a rimandare l'accesso all'ospedale per paura del contagio. Purtroppo però questo ritardo è spesso fatale, perché impedisce trattamenti tempestivi. Il Monzino, insieme con altri ospedali e società scientifiche italiane e internazionali, aveva già lanciato, settimane fa, un appello a non rimandare le cure, ha sottolineato Marenzi, ora i dati ci danno ragione: per evitare il virus non dobbiamo rischiare di morire di infarto. Un'analisi che porta alle stesse conclusioni del Monzino arriva dalla Spagna: uno studio ha analizzato l'attività di 81 terapie intensive cardiologiche spagnole nella settimana dal 24 febbraio al primo marzo, confrontandola con gli accessi al pronto soccorso per infarto nello stesso periodo dello scorso anno: l'attività delle terapie intensive cardiologiche si è ridotta a causa di del calo dei ricoveri per infarto e si sono ridotte del 40 per cento le procedure di angioplastica coronarica primaria. SENZA CURE Il medesimo calo di accessi è stato riportato anche da studi americani, che parlano di aumento delle morti per infarti non trattati. A New York, per esempio, dal 30 marzo al 5 aprile di quest'anno sono state registrate 1.990 chiamate d'urgenza per arresto cardiaco, un numero 4 volte più alto rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e con un tasso di mortalità 8 volte superiore. Tornando all'Italia, i numeri del contagio hanno dato un nuovo segnale di frenata: ieri per la prima volta il numero di persone attualmente malate è calato di 20 unità (l'altro ieri era aumentato di 486) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 2.256 contro i 3.047 del giorno precedente, il minimo dall'11 marzo. È un dato positivo anche in rapporto ai tamponi fatti, ieri 41.483 (sabato erano stati 50.708), soprattutto perché il rapporto è di 1 malato ogni 18,4 tamponi, il 5,4 per cento, contro una media della settimana di 5,7. Il totale dei positivi dall'inizio dell'epidemia è di 181.228 persone, mentre i tamponi totali, secondo quanto comunicato dal capo della Protezione civile Borelli, sono 943mila. Sono numeri confortanti, ma ancora controbilanciati dai nuovi decessi, 454 rispetto alle 433 di domenica. Il totale delle vittime è 24.114; i guariti hanno raggiunto quota 48.877, di cui 1.822 ieri. In Lombardia, la regione più colpita, i positivi sono aumentati di 735 unità, per un totale di 66.971; i nuovi decessi sono stati 163, per un totale di 12.376; i ricoveri sono stati 204 meno di sabato, tutto 10.138 e i dimessi totali 43.011, ieri 252 in più rispetto al giorno prima. Per quanto riguarda Milano, sorvegliata speciale, i positivi al virus nella città metropolitana sono 16.112 (+287, contro il +279 del bollettino precedente). In città i sono 6.549, ieri l'incremento è

stato di 160 contro i 128 del giorno prima. QUANDO NON CI SARANNO PIÙ CASI Le ultime a uscire dall'emergenza saranno Marche e Lombardia, la prima sarà l'Umbria Nessun nuovo caso (non prima di) Bolzano Trento é FriuliV.G. i i - - i ÷ é.... A16 maggio 19 maggio Lombardia i Valle dAosta^-- I 28 giugno 13 maggio I primi due pazienti giunti in Italia alla fine di gennaio affetti dal Covid-19 sono cinesi, provenienti dalla citta di Wuhan (LaPresse) -tit_org-

Nel progetto anche Vacchi, Cattaneo e Seragnoli

Della Valle e Montezemolo producono ventilatori di notte

[Redazione]

Nel progetto anche Vacchi, Cattaneo e Seragnoli Un finanziamento, che consente di pagare gli "straordinari notturni" di una fabbrica emiliana che produce respiratori, arriva dall'impegno privato di cinque imprenditori - Flavio Cananeo, Luca Cordero di Montezemolo, Diego Della Valle, Isabella Seragnoli e Alberto Vacchi - tramite l'associazione "Aiutiamoci" da loro fondata e finanziata a titolo personale. L'unica donna del gruppo è particolarmente nota in Italia per l'attenzione al sociale e i suoi progetti filantropici ma è soprattutto per essere la signora "dei brevetti" visto che con la sua G.D., nel 2018, s'è classifica prima tra le aziende italiane per numeri di brevetti presentati allo Epo (European Patent Office). L'aiuto che i manager daranno con le loro risorse consente la produzione, durante gli orari notturni, di migliaia di caschi per la terapia ventilatoria CPAP da parte dell'azienda che durante il giorno lavora per la Protezione Civile. I caschi acquistati dall'Assodazione - si legge in un comunicato - saranno donati alle Regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Lazio e Campania, in accordo con le medesime e i rispettivi Assessori alla Sanità. Le prime consegne sono già iniziate e proseguiranno nel corso delle prossime settimane. -tit_org-

Marche MARCHE, L'OSPEDALE VOLUTO DA BERTOLASO

Progetto 100, la grande opera inutile di Bertolaso = Progetto 100, l'inutile grande opera

[Mario Di Vito]

Marche Progetto 100, la grande opera inutile di Bertolaso La maxi rianimazione all'esterno a Civitanova, in provincia di Macerata, assorbirà le risorse del pubblico. Tra le questioni rimaste in sospeso quella del personale MARIO DI VITO PAGINA4 MARCHE, L'OSPEDALE VOLUTO DA BERTOLASO Progetto 100, l'inutile grande opera MARIO DI VITO Ascoli Piceno Il I contagi calano giorno dopo giorno, ma secondo le proiezioni dell'Osservatorio nazionale sulla salute delle regioni le Marche saranno il penultimo territorio, dopo la Lombardia, ad azzerare i casi, alla fine di giugno. Marche e Lombardia, peraltro, seguono la stessa linea nella lotta al corona virus: entrambe hanno sostanzialmente dichiarato guerra al governo alla fine di febbraio ed entrambe hanno deciso di affidare la soluzione dei propri problemi a Guido Bertolaso. E la soluzione proposta dall'ex capo della protezione civile è stata la stessa per entrambe le regioni: la creazione a tempo di record di grandi reparti di terapia intensiva nuovi di zecca. Come stia andando a Milano, con la struttura in Fiera, è storia ormai nota (oltre venti milioni di euro il costo, centinaia di posti previsti e attualmente solo una decina occupati), ma questo dettaglio non sembra scoraggiare l'amministrazione marchigiana, che continua a lavorare sul cosiddetto Progetto 100, l'astronave, la maxi rianimazione in allestimento a Civitanova, in provincia di Macerata. Inizialmente tutto avrebbe dovuto essere pronto entro l'inizio di aprile, poi si è slittati a metà mese e adesso si parla di un taglio del nastro che non avverrà prima del mese di maggio. I posti letto, tra l'altro, dai cento iniziali sono scesi prima a novanta e adesso a ottantaquattro, per un costo che però non è diminuito: 12 milioni di euro, tutti elargiti da privati e raccolti dall'Ordine di Malta. Al momento, la super colletta sarebbe arrivata a quota 9 milioni, come dichiarato a più riprese la settimana scorsa, durante l'ultima visita marchigiana di Bertolaso. Non esistono tuttavia resoconti dettagliati: bisogna fidarsi e basta. Il problema è che su Progetto 100 sono troppe le questioni rimaste in sospeso, come sottolinea tra gli altri la segretaria regionale della Cgil Daniela Barbaresi. Una delle questioni più importanti riguarda il personale: ne sarà assunto di nuovo o si andranno a pescare medici e infermieri dai vari e già sofferenti ospedali marchigiani? In una delibera regionale - spiega Barbaresi - si chiarisce che l'Asur dovrà assicurare tutto il personale necessario a far fronte all'assistenza, utilizzando quello interno o acquisendone ulteriore con tutti gli strumenti disponibili. Si tratta di un nodo critico, visto che sappiamo che già oggi alcune strutture allestite da tempo dalla Regione non vengono aperte proprio per la mancanza di personale. Perché le Marche ci tengono tanto ad assomigliare alla Lombardia? La tesi è che Cerisdoli punti a far cassa con i sussidi e i contributi che plausibilmente saranno elargiti alle regioni più colpite. Le terapie intensive marchigiane, in realtà, dopo essere state in sofferenza per tutto il mese di marzo, stanno lentamente tornando a livelli sostenibili di affollamento e quindi Progetto 100 potrebbe non servire mai ma diventerebbe una normale - e costosissima - struttura di degenza semplice. Come si giustificano quando verrà fuori che è un'opera inutile?, si domanda il magistrato ed ex governatore regionale Vito D'Ambrosio. Forse - dicono ancora dalla Cgil - sarebbe stato meglio potenziare le strutture già esistenti. In una delibera approvata dalla giunta di Luca Cerisdoli lo scorso 18 marzo, su 5 milioni di euro di stanziamenti per l'emergenza, fatti salvi gli ospedali di Pesaro e Ancona, 2 milioni sono stati destinati alle cliniche private e uno solo a tutti gli altri ospedali dell'Asur. Uno squilibrio evidente, anche in considerazione del fatto che, all'epoca dell'emanazione del provvedimento, su 1.165 ricoverati, 1.095 erano strutture pubbliche e appena 70 in quelle private. La decisione sull'astronave di Bertolaso risale a pochi giorni dopo questa delibera e si presenta come l'ennesimo colpo al sistema pubblico, anche perché l'ipotesi che circola maggiormente è quella di affidare il tutto a un ente privato. Il pubblico, d'altra parte, per stessa ammissione della Regione non sarebbe in grado di gestire la faccenda, a partire dall'apertura di un conto corrente per le donazioni, affidato all'Ordine di Malta perché tra bandi e appalti si sarebbe perso troppo tempo. È l'ultimo capitolo di un decennio in cui nelle Marche sono stati chiusi 13 ospedali, con 1.175 posti letto perduti: il 18%

della dotazione del 2010. La mega struttura di Civitanova assorbirà le risorse del pubblico Guido Bertolaso e Luca Ceriscioli -tit_org- Progetto 100, la grande opera inutile di Bertolaso - Progetto 100,inutile grande opera

Contagi

Numeri confortanti Governatori avanti in ordine sparso = Numeri confortanti, Regioni in ordine sparso

Per la prima volta in calo i positivi, ma diminuiscono anche i tamponi. Nei reparti speciali i ricoverati scendono del 2,3%

[Andrea Capocci]

Contagi Numeri confortanti Governatori avanti in ordine sparso Per la prima volta in calo il numero di persone positive, ma diminuiscono anche i tamponi. Le regioni scalpitano e non si escludono riaperture differenziate ANDREA CAPOCCI PAGINA4 Numeri confortanti, Regioni in ordine sparsi Per la puma volta in calo i positivi, ma diminuiscono anche i tamponi. Nei reparti speciali i ricoverati scendono del 2,3% ANDREA CAPOCCI II Per la prima volta in calo il numero di persone positive, ma diminuiscono anche i tamponi. Le Regioni scalpitano e non si escludono riaperture differenziate. La reazione dei medid delle Rsa: Anche noi abbiamo paura di ammalarci. LE NUOVE VITTIME del Coronavirus sono 454, 21 più del giorno precedente e 24114 in totale. I nuovi casi positivi invece sononetto calo, 2256 ieri contro i 3047 del giorno precedente. I dati vanno valutato anche alla luce del numero di tamponi effettuati, che ieri è stato di 41 mila unità, ventimila in meno rispetto ai massimi dei giorni precedenti. Ma nei dati comunicati ieri nella conferenza stampa della Protezione Civile, che ora si tiene due volte a settimana, bisogna stare attenti ai segni più e meno. Dal novero delle persone attualmente positive, oltre ai deceduti escono 1822 persone dichiarate guarite dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli (anche se molte di loro sono state dimesse dagli ospedali lombardi senza essere ancora negative). Dunque, conti alla mano ieri è stato il primo giorno dall'inizio dell'e pidemiacui le persone positive diminuiscono in assoluto, fermandosi a quota 108 mila. Cala ancora il numero dei ricoverati: -2,3% in terapia intensiva e -0,5% nei reparti ordinari. UN TERZO CIRCA dei nuovi casi è stato registrato in Lombardia, dove si sono fatti poco più di 6 mila tamponi, gli stessi del Lazio e circa mille in più del Veneto. AnchePiemonte il dato di ieri è molto migliore di quello di domenica: 293 nuovi casi positivi contro i 563 (quasi il doppio) di 24 ore prima. Praticamente identico il numero di decessi nelle due giornate, 74 contro 77. Il decorso della malattia è piuttosto lungo, e questo spiega perché il numero delle vittime è l'ultimo a calare. Lo prova la vicenda della coppia di turisti cinesi che risultò positiva allo Spallanzani di Roma il 30 gennaio: sono stati dimessi solo ieri, a quasi três mesi di distanza, dopo l'ultimo periodo di riabilitazione trascorso all'ospedale San Filippo Neri di Roma. NON si PLACA invece la polemica intorno alla gestione delle residenze per anziani, o Rsa, soprattutto in Lombardia. Mentre al Pio Albergo Trivulzio stanno emergendo le responsabilità di chi gestiva la struttura, in altre residenze sono i medici a attaccare le istituzioni. Sapevamo che era una questione di tempo ma non ci spieghiamo come sia stato possibile che nessuna istituzione abbia riflettuto sul fatto che le Rsa sono un concentrato di popolazione a rischio, hanno scritto in una lettera aperta i nove medid che lavorano nella Rsa della Fondazione Castellini a Melegnano, nel milanese, dove sono ospitate 365 persone. Dove erano le istituzioni quando chiedevamo tamponi che non ci venivano dati se non col contagocce?, scrivono. Siamo stanchi per il duro lavoro e mortificati per la scarsa considerazione concludono - e anche noi abbiamo paura di ammalarci. ANCHE SULLA BASE dei dati piuttosto positivi di oggi, diverse Regioni scalpitano per riaprire. C'è il pericolo che ciascuna si faccia il suo calendario di riaperture, come se il virus non potesse attraversare i confini regionali e approfittare di ogni falla per tornare a espandersi. Gli esperti però non si esprimono sul miglior approccio alla fase 2. Se sia più razionale una riapertura differenziata o una generalizzata questo non è una cosa che mi sento di commentare, spiega Luca Richeldi, pneumologo del Gemelli di Roma e membro del Comitato tecnico scientifico oggi al fianco di Borrelli. Una cosa sono i modelli in evoluzione, poisono i tessuti sodo-economici e poi la necessità di mobilità tra le Regioni. Possiamo dire ch

e non si può escludere una riapertura diversificata. RICHELDI ha fatto anche il punto sulle nuove terapie. A proposito della plasmaterapia, doè l'iniezione di anticorpi dei pazienti guariti in quelli malati, per ora è una delle speranze nel

trattamento di questa malattia - ha detto - a breve avremo risposte più confortanti e più sicure dagli studi. Sull'uso degli anti-coagulanti per prevenire le trombo-embolie osservate in molti pazienti, ha sottolineato il ruolo dell'Agenzia del Farmaco: L'Alfa è pronta a ricevere proposte di studi sull'utilizzo di farmaci anticoagulanti anche per questa patologia del Coronavirus, che ovviamente devono essere regolati e controllati. Al momento è un'ipotesi, plausibile, che però come tutte le ipotesi in medicina, richiede una prova. L'ospedale San Carlo di Milano foto Ap -tit_org- Numeri confortanti Governatori avanti in ordine sparso - Numeri confortanti, Regioni in ordine sparso

L'ACCAMPAMENTO A PIAZZALE SPADOLINI

Emergenza migranti, Comune di Roma assente

[Serena Chiodo]

L'ACCAMPAMENTO A PIAZZALE SPADOLINI SERENA CHIODO Roma Il Dormo qui da due mesi. Prima ero in un centro, poi è finita l'accoglienza. A parlare è Malik, Ȣĩĩĩĩ della Sierra Leone. È in Italia da nove anni. Ha il permesso di soggiorno umanitario: So che con la legge Salvini il rinnovo sarà un problema. Malik è passato di centro in centro prima di arrivare a piazzale Spadolini, dietro la stazione Tiburtina. Il problema in Italia è il lavoro. Sono anni che chiedo ovunque, ma niente. Dorme all'aperto, su uno dei materassi poggiati a terra sotto la tettoia del grande complesso della stazione ferroviaria romana. Insieme a lui, molti altri uomini: un centinaio, perlopiù giovani, (quanti anni mi dai? scherza Mohamed, 21enne egiziano con un permesso di soggiorno per motivi di studio. Anni fa ha svolto il servizio civile presso Adi. Ora lavora senza contratto nel settore agricolo. Anche lui ha dormito diversi mesi qui. Adesso lo ospitiamo noi, spiega Valerio Bevacqua, volontario di Baobab Experience. In mancanza di altro ci arrangiamo. Altro sarebbe il sostegno istituzionale, qui totalmente assente. Abbiamo fatto un esposto dopo il primo decreto ministeriale, indirizzandolo a Comune, Prefettura e Protezione Civile, per sollecitare l'individuazione di locali idonei all'accoglienza, la distribuzione di dispositivi di protezione e il monitoraggio sanitario, afferma Andrea Costa, coordinatore di Baobab. Non abbiamo avuto risposta. Nessuno ha fornito informative sulla situazione. Solo due volte, ad aprile, è arrivata la polizia locale con la protezione civile a distribuire qualche mascherina e guanti. Pochi giorni fa il Comune sembrava pronto a ospitare quaranta persone in una palestra nel secondo Municipio: una soluzione che sarebbe stata comunque parziale, e che tuttavia non si è concretizzata. La giunta municipale del Pd si è opposta, spiega Costa. L'assenteismo istituzionale a piazzale Spadolini non è una novità, come non lo è la presenza dei migranti: dal 2017 molte persone qui trovano un minimo e precario riparo e, grazie a Baobab Experience, cibo e coperte. Da prima dell'emergenza a ora non è cambiato nulla, continuiamo a fare quello che facevamo prima, dichiara Beva- qua scaricando il bagagliaio dell'auto di un volontario, pieno di borse di cibo. Questa emergenza c'è da molto prima del Covid-19, denuncia Giovanna Cavallo, referente della rete legale Pensare Migrante che segue molte delle persone presenti. Ora la situazione si è aggravata con l'immobilità dettata dal coronavirus. Misura che però non è stata tutelata, ad esempio con alloggiamenti negli alberghi. Cavallo evidenzia le colpe istituzionali che non riguardano la riparazione del problema, bensì la sua prevenzione. A piazzale Spadolini ci sono persone che attendono il permesso di soggiorno, altre che hanno fatto ricorso e aspettano l'esito della domanda, e anche soprattutto - persone fuoriuscite dai circuiti di accoglienza per scadenza dei termini, ma che non hanno acquisito i necessari strumenti per l'inserimento sociale, Il congelamento della condizione fisica e giuridica di queste persone è conseguenza delle lungaggini e dell'immobilismo istituzionale, e responsabilità di chi dovrebbe promuovere politiche di inclusione e non lo fa. Ne parliamo anche con Alberto Barbieri, coordinatore di Medici per i Diritti Umani. L'associazione segue la situazione di piazzale Spadolini insieme a molte altre, tra cui Tiburtina da entrambi i lati - specifica - anche davanti alla stazione dondono molte persone condizioni critiche - Termini e alcune occupazioni abitative. A Roma ottomila persone vivono per strada. Piazzale Spadolini è solo una di queste situazioni, evidenzia Barbieri parlando dell'assenza istituzionale sul piano sanitario. È evidente che il contrasto a questa epidemia debba essere fatto sul territorio. A Roma il lavoro di sorveglianza attiva sistematica lo fanno le associazioni. Medu segue circa duemila persone, distribuisce i dispositivi di protezione e effettua a continui screening. A questo piano si somma l'assenza di strutture adeguate per la quarantena delle persone senza fissa dimora: Non esistono a Roma, e devono esserci. Il Comune è in grave ritardo. Nella capitale ottomila persone vivono per strada, per loro manca un piano sanitario i-lman-nlBC -tit_org-

Malati in calo, prima volta Ma Milano non rallenta

[Lorenzo De Cicco]

ROMA Dopo 40 giorni di lockdown, per la prima volta in Italia cala il numero dei malati di coronavirus. Cala di poco, la differenza in 24 ore è di 20 persone in meno, ma è un segnale in controtendenza che non si era mai visto dall'inizio dell'epidemia nel nostro Paese, esattamente due mesi fa, col "paziente 1" di Codogno. Un numero che naturalmente dovrà essere confermato nei prossimi giorni, per capire se l'arretramento è ancora troppo sporadico e mutevole per essere inquadrato come una tendenza o se invece è un altro indice che, gradualmente, mostra l'arretramento del contagio lungo lo Stivale. Non è l'unico numero che fa ben sperare, sempre con le dovute cautele: in un giorno il totale dei casi accertati di coronavirus è aumentato solo dell'1,3% (più 2.256 casi). Il "trend", cioè la crescita giornaliera, non è era mai stato così basso. I pazienti attualmente positivi (cioè ricoverati o in isolamento) sono 108.237. È questo il dato che per la prima volta diminuisce, ha sottolineato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Il numero dei pazienti in terapia intensiva è il TREND DEI NUOVI CASI MAI COSÌ BASSO: 1.3 PER CENTO DUE MESI FA IL PAZIENTE UNO DICODOGNO più basso da un mese: ora sono 2.573 persone, 62 in meno di domenica. E il 40% dei guariti (48.877 in totale, +1.822 nelle ultime 24 ore) ha sconfitto il Covid nell'ultimo mese. Ieri la Protezione civile ha anche comunicato il numero delle persone che hanno effettuato un tampone: 943.151 su 1.356.541 esami (ad alcuni è stato fatto più volte, per vagliare il percorso di guarigione). LE REGIONI A livello geografico, i malati calano in 12 Regioni; Umbria, Basilicata, Calabria e Sardegna sono senza vittime. Purtroppo il contagio sembra rallentare molto meno che altrove in Piemonte e in Lombardia: la provincia di Milano è sempre quella col più alto tasso di contagi in regione e si registrano ancora 163 morti. I DECESSI Se la curva dei nuovi casi, in Italia, declina progressivamente da una decina di giorni, non è così per quella dei decessi. Ieri sono stati comunicati altri 454 morti (+1,9%), un dato che porta il drammatico bilancio del nostro Paese a 24.114 vittime. Questo numero ci dice che non dobbiamo abbassare la guardia e che la guerra non è vinta - ha spiegato Luca Richeldi, primario di Pneumologia del Gemelli e membro del Comitato tecnico scientifico - Quello dei decessi è l'ultimo parametro che si normalizza. Il quadro è diverso da zona a zona: Oggi - ha aggiunto Richeldi - abbiamo 4 Regioni che non hanno riportato decessi e 8 che ne hanno riportati meno di 10. L'esperto ha rimarcato che il virus non è meno aggressivo e che il decorso è lungo: studi di altri Paesi hanno rilevato che il 30% di chi esce dalle rianimazioni ha un'insufficienza respiratoria. Mi aspetto quindi che i Covid Hospital seguano questi pazienti. È terminata intanto la ricognizione con le Regioni sulle strutture da utilizzare per l'isolamento di chi è positivo: Nelle Regioni - ha detto Borrelli - abbiamo 12.230 posti disponibili, 4.146 sono occupati. Tocca aggiungerci altri 6.800 posti messi a disposizione dallo Stato. In totale, quindi, possono essere ospitate per la quarantena fino a 19mila persone. Lorenzo De Cicco RICHELDI (COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO): IL VIRUS NON È MENO AGGRESSIVO. OLTRE 400 DECESSI. BATTAGLIA NON È VINTA DIFFUSIONE DEL VIRUS NELLE REGIONI Napoli, pruno giorno zero nessun morto ne positivo -tit_org-

La mappa

Le province dove il virus rallenta Milano in ritardo = Il calendario dei contagi zero Lombardia e Marche ultime

[Graziella Melina]

La mappa Le province dove il virus rallenta Milano in ritardo Per Basilicata e l'Umbria oggi potrebbe essere il giorno in cui si potrà iniziare a tirare un sospiro di sollievo. Secondo le proiezioni dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle regioni italiane, i nuovi casi di positività al coronavirus dovrebbero infatti iniziare ad azzerarsi. Appare invece in ritardo con il calo dei contagi, secondo l'ultima stima, Milano. Melina alle pagg. 4 e 5 Il calendario dei contagi zero Lombardia e Marche ultime ROMA Per la Basilicata e l'Umbria oggi potrebbe essere il giorno in cui si potrà iniziare a tirare un sospiro di sollievo. Secondo le proiezioni dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle regioni italiane, i nuovi casi di positività al coronavirus dovrebbero infatti iniziare ad azzerarsi. Non sappiamo se siano stati i più bravi a contrastare il virus - spiega Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio - sicuramente sono stati i più fortunati. Per le altre regioni, però, non si dovrà attendere molto. Sicilia, Sardegna e Molise dovrebbero raggiungere lo stesso obiettivo entro la fine di aprile. Poi sarà la volta delle zone del Sud Italia, dove toccherà aspettare maggio: si va dal primo per la Calabria, al 7 per Puglia e Abruzzo, il 9 per la Campania. Proprio quest'ultima ieri ha raggiunto la quota di zero contagi a Napoli e nelle province di Avellino e Benevento. Risalendo la penisola, toccherà poi al Lazio, che dovrà attendere almeno fino al 12. Per raggiungere quota zero di nuovi casi osservagnerà pazientemente fino alla fine di giugno solo la regione Marche (il 27) e la zona Civile, Lombardia (28). Per ottenere queste proiezioni, gli esperti ipotizzano basate sull'evidenza di dati certi, quelli cioè osservati, non abbiamo potuto considerare i contagiati asintomatici, che non emergono e che da un certo punto di vista sono sottostimati. Sappiamo, infatti, che chi non ha sintomi non si presenta dal medico. La stima degli esperti è dunque parziale, ma comunque utile per programmare una possibile ripartenza. Abbiamo voluto dare un supporto alla politica per scegliere. Ma è chiaro che bisogna tenere conto anche di altri parametri di diversa natura. GHINDICI Intanto, dalla elaborazione dei dati emerge che mentre la Lombardia paga lo scotto per aver avuto il focolaio iniziale, le regioni del Mezzogiorno - spiega Solipaca - grazie al lockdown avviato, probabilmente hanno beneficiato di questa situazione. Il dato che invece accomuna le regioni è che non è facile e veloce liberarsi del virus. Se si osserva la discesa della curva epidemica, notiamo che è molto più lenta della salita. E probabilmente andrà ancora a lungo avanti così, tanto è vero che alcune regioni, per esempio le Marche, presentano una curva piatta. È chiaro però che non si può calcolare in anticipo come si svilupperà l'epidemia nel caso in cui qualche regione modificherà nel frattempo le restrizioni sul proprio territorio. Le proiezioni tengono conto dei provvedimenti di lockdown introdotti dai dpcm. Pertanto, eventuali misure di allentamento, con riaperture delle attività e della circolazione di persone che dovessero intervenire, renderebbero le proiezioni non più verosimili. Non solo. Le stime effettuate, tengono a sottolineare gli esperti, evidenziano che l'epidemia si sta riducendo con estrema lentezza, pertanto questi dati suggeriscono che il passaggio alla cosiddetta "fase 2" dovrebbe avvenire in maniera graduale e con tempi diversi da regione a regione. Dunque attenzione, perché, una eccessiva anticipazione della fine del lockdown, con molta probabilità, potrebbe riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli

sforzi e i sacrifici sinora effettuati. DIFFUSE LE PREVISIONI DELL'OSSERVATORIO SULLA SALUTE COORDINATO DA WALTER RICCIARDI La previsione IL DIRETTORE SCIENTIFICO, SOLIPACA: STIME IN BASE AL LOCKDOWN, NON PIÙ ATTENDIBILI IN CASO DI APERTURE AUTONOME al 17 aprile Piemonte Valle d'Aosta Lombardia Bolzano Trento Veneto Friuli Venezia Giulia Liguria Emilia-Romagna Toscana Umbria. é % - Marche ' Lazio Abruzzo f, é MoliseCampania. INPuglia - %? ' é ' ' Basilicata Calabria. Sicilia 'la Sardegna 1.178 Fonte; Elaborazioni su dati della Protezione Civile 19.803 993 64.135 2.296 3.376 15.374 2.675 6.188 21.834... 8. 110 é 1.337 5.668 5.524 2.443 269 3.951 3,327 337 991 2.625 2.171 123 11.851 234 342 1.026 220 866 2.903 Ó 602 1 57? 785 332 246 16 293 307 22 73 190 86 21 maggio 13 maggio 28 giugno 26 maggio 16 maggio 21 maggio 19 maggio 14 maggio 29 maggio 30 maggio 21 aprile 27 giugno 12 maggio 7 maggio 26 aprile 9 maggio 7 maggio 21 aprile 1 maggio 30 aprile 29 aprile L'Ego-Hub Graziella Melina RiPRODLtZiONERiSERVATA A sinistra nella foto d'archivio un'immagine dal quartiere Sanità NEWFOTOSUD ALESSANDRO CAROTALO A destra immagini di ricercatori in laboratorio NEI CALCOLI STATISTICI NON SONO STATI CONSIDERATI GLI ASINTOMATICI L'AWERTIMENTO: UNA RIAPERTURA TROPPO ANTICIPATA POTREBBE RIPORTARE INDIETRO LE LANCETTE DELLA PANDEMIA Alessandro Solipaca -tit_org- Le province dove il virus rallenta Milano in ritardo - Il calendario dei contagi zero Lombardia e Marche ultime

Caschi per la terapia ventilatoria dall'associazione Aiutiamoci

[Redazione]

Caschi per la terapia ventilatoria dall'associazione Aiutiamoci LA DONAZIONE ROMA Cinque imprenditori italiani - Flavio Cattaneo, Luca Corderò di Montezemolo, Diego Della Valle, Isabella Seragnoli e Alberto Vacchi - insieme per aiutare a fronteggiare l'emergenza coronavirus. Attraverso l'associazione "Aiutiamoci", fondata e finanziata a titolo personale dai cinque imprenditori, è stato concluso un accordo con una azienda emiliana per produrre diverse migliaia di caschi per la terapia ventilatoria (Cpap). L'impegno di Cattaneo, Montezemolo, Della Valle, Seragnoli e Vacchi consente di pagare gli straordinari notturni dei dipendenti di una fabbrica che di giorno lavora per la Protezione civile e di notte invece per produrre i caschi da donare. I macchinari verranno distribuiti alle regioni Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Lazio e Campania. I caschi prodotti CATTANEO, MONTEZEMOLO, DELLA VALLE, SERAGNOLI E VACCHI INSIEME PER AIUTARE LE REGIONI A FRONTEGGIARE L'EMERGENZA SANITARIA dall'associazione verranno donati alle Regioni in accordo con le amministrazioni e i rispettivi assessori alla Sanità. Saranno poi i governi regionali a decidere in base alle necessità dove allocare i macchinari. Le prime consegne sono già iniziate e proseguiranno nel corso delle prossime settimane. A Roma i caschi per la terapia ventilatoria donati dai cinque imprenditori andranno al Columbus Covid 2 Hospital, l'ospedale specializzato aperto il mese scorso e realizzato dalla Fondazione del Policlinico Gemelli per affrontare l'emergenza del coro- -tit_org- Caschi per la terapia ventilatoria dall'associazione Aiutiamoci

La tecnologia anti Covid

L'app debutta con i test dati custoditi in caserma

[Rosario Cristiana Dimito Mangani]

La tecnologia anti Covid L'app debutta con i test dati custoditi in caserma ^Prototipo pronto: necessaria la verifica ^Offensiva da Salvini al Pd: serve una di eventuali "buchi" prima della partenza legge. Domani il Copasir sentirà Arcu IL FOCUS ROMA Il prototipo è pronto e "Immuni", la app che dovrebbe garantirci una maggiore libertà di movimento in epoca di Covid-19, sta per essere testata su un campione di utenti e in alcune regioni d'Italia. E' la versione beta dell'applicazione messa in campo dal governo, quella che verrà sperimentata su alcune migliaia di persone per verificare se ci siano dei potenziali "bug". Subito dopo, compatibilmente con le indicazioni della privacy e il passaggio in Parlamento, si partirà con la diffusione a livello nazionale. Il Veneto si è già detto pronto a testarla, e altre regioni stanno manifestando la loro disponibilità. I DUBBI Nel frattempo, però, quando si parla di dati sensibili e di sicurezza, la politica alza i paletti e chiede chiarimenti. Lo stesso Pd, con i suoi capigruppo Deirio e Marcucci dice che l'app ha bisogno di una legge del Parlamento. Più critico Matteo Salvini: Su "Immuni" sono evidenti alcune gravi criticità, tra le quali: chi gestisce i dati raccolti, dove vengono conservati e per quanto e di chi è la proprietà dei dati?. Dello stesso avviso, la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: Benché l'installazione dell'app sia volontaria - interviene -, quando si entra nella sfera del trattamento dati, soprattutto quelli sanitari, occorre andarci con i piedi di piombo perché il rischio è sempre molto alto: un passaggio in Parlamento è d'obbligo. Domani il Copasir sentirà il commissario straordinario Domenico Arcuri proprio sull'argomento. Ma è già stato chiarito dal ministro Boccia nella riunione di ieri con le Regioni, che tutti i dati saranno gestiti dallo Stato e che saranno anonimi. Sulla delicata questione della custodia sta ragionando anche la task force, presieduta da Vittorio Colao. E l'ipotesi che sta prendendo piede è di posizionare il server in una struttura del ministero della Difesa o dell'Interno. Probabilmente una caserma, o qualcosa di già predisposto e schermato. Anche se lontano e ben distinto dai server utilizzati da militari e forze dell'ordine per la loro attività sul campo. Non spetterà comunque a loro gestire le informazioni e, infatti, si sta cercando di valutare chi dovrà materialmente attivare "il trigger", il grilletto, e mandare l'alert a chi è entrato in contatto con una persona positiva al virus. Le Asl avranno un ruolo di primo piano, così come le Regioni che stanno già sperimentando le loro app, tipo la Lombardia e il Friuli. Quello che il team di esperti considera necessario è che ci sia una immediata disponibilità di potenza di calcolo, proprio perché l'accesso deve essere molto rapido e così pure l'invio dell'alert. L'obiettivo del sistema di tracciamento resta quello di tenere sotto controllo possibili nuovi focolai, ed è per questo che è importante che almeno il 60-70% degli italiani scarichino la app sul loro cellulare. Nel caso, poi, di utenti avanti con l'età e, dunque, non proprio esperti di smartphone, l'ipotesi è di utilizzare un braccialetto che avrà più o meno le stesse funzioni: entrare in contatto via bluetooth con un cellulare distante non più di due-tre metri e, nel caso di informazioni sul Covid, inviarle attraverso quello. IL PARLAMENTO Il successo di questa operazione - dichiara Mará Carfagna, vice presidente della Camera e deputata di Forza Italia - dipende da quante certezze saranno date agli italiani. Se, attraverso "Immuni", uno di noi viene avvertito di essere venuto a contatto con un positivo, non può essere confinato nuovamente in quarantena e lasciato solo: deve ricevere informazioni e assistenza, visite domiciliari, esami di laboratorio. Non possiamo combattere il virus minacciando o ricattando la popolazione. Gli italiani hanno sacrificato gran parte delle loro libertà personali in nome del bene comune. Il Parlamento ha il dovere, oltre che il diritto, di esprimersi per tutelare, nonostante l'emergenza, i diritti fondamentali degli italiani che è chiamato a rappresentare. Rosario Dimito Cristiana Mangani RIPRODUZIONE RISERVATA ANCORA DA DEFINIRE QUALE SARÀ L'AUTDITÀ MATERIALMENTE INCARICATA DI GESTIRE IL FLUSSO DI INFORMAZIONI LE ASL AVRANNO UN RUOLO DI PRIMO PIANO MOLTE REGIONI SPERIMENTANO PROPRI PROGRAMMI Quali informazioni private può captare? La app selezionata prevede il tracciamento dei contatti via bluetooth, e questo consente di rilevare la vicinanza di due

smartphone entro qualche metro. Da quanto stabilito finora dagli esperti, dati non saranno sensibili e saranno parzialmente anonimi. E questo perché il telefono di ognuno di noi esprime un codice seriale, un Id identificativo, che andrà a finire nel server ma senza indicare a chi appartenga. È solo il codice che diventerà noto, e non trattandosi di geolocalizzazione non si saprà dove il numero è stato "registrato". Quello che vedrà chi gestisce il sistema è che quell'Id è entrato in contatto con una persona contagiata e a quel punto partirà l'alert. e può disporre dei dati raccolti? E il tema che più di ogni altro sta impegnando il Comitato scientifico < la taskforce del governo, perché è necessario che i dati vengano tenuti in custodia da una struttura pubblica. Per il momento gli esperti stanno verificando la disponibilità dei server della Difesa e dell'Interno per collocare i server. Ma non spetterà a loro "muovere" l'enorme quantità di dati che potrebbero arrivare. E' più facile che il compito venga assegnato a una struttura ad hoc, forse della Protezione civile stessa, visto che in passato ha già gestito tutto quello che riguardava l'emergenza legata al terremoto, compresi i messaggi di alert inviati alle persone che si trovavano nelle zone a rischio. Se resto indifferente all'alert, cosa rischio? Scaricare l'app Immuni continuerà a essere su base volontaria, ma bisognerà anche fare i conti con le eventuali limitazioni che il governo potrà disporre per tentare di evitare i rischi della nascita di nuovi focolai. E allora è certo che si potranno continuare ad avere restrizioni per chi ha più di 70 anni di età, o anche per i minori di 18 anni, perché entrambi a rischio contagio e diffusione del virus. Chiunque, però, abbia scaricato l'applicazione, riceva la comunicazione di essere entrato in contatto con un positivo al virus e non rispetti l'isolamento a casa, rischierà di essere denunciato penalmente per epidemia colposa. Proprio come tutte quelle persone che violano la quarantena. Già oggi i big del web sanno chi siamo, cosa mangiamo, cosa leggiamo e in che luoghi siamo stati. Tutto avviene perché diamo l'ok alla geolocalizzazione, al tracciamento dei nostri spostamenti. Qualcosa che non è prevista dall'app "Immuni", quella che il governo chiederà a breve agli italiani di scaricare sul proprio cellulare, perché il sistema usato sarà quello bluetooth. Si dirà che i dati sulla salute sono dati maggiormente sensibili, ma anche su quello quanti non hanno scaricato l'app che indica lo stato del cuore, i passi consumati in una giornata, gli effetti sulla pressione? Google sa anche chi vive nella tua casa, dove vai e quante volte ci vai una settimana. Sa persino chi senti al telefono con maggiore frequenza. La app sul tracciamento, secondo le indicazioni date dal governo, sarà anonima, i dati verranno conservati da una struttura dello Stato e fino alla fine dell'emergenza. Da giorni gli esperti ripetono che la app non sarà obbligatoria. E' anche vero, però, che se almeno il 60-70 per cento degli italiani non la scaricherà, il test potrebbe rivelarsi inutile. E allora, il governo sta pensando a come intervenire per non limitarne gli effetti, ma soprattutto per renderla efficace su buona parte della popolazione. Proprio ieri il presidente della regione Luca Zaia ha spiegato che, se non dovesse arrivare l'app nazionale, ne diffonderanno una per i soli residenti in Veneto e, contrariamente alle indicazioni romane sarebbe "quasi obbligatoria". In attesa che il Parlamento valuti l'impatto di "Immuni" sulla privacy, i tecnici stanno, comunque, ipotizzando altre limitazioni per chi deciderà di non averla: probabili restrizioni negli orari di uscita, anche in base all'età e alle categorie di rischio. Sebbene su questo punto il tema si fa delicato perché investe diritti costituzionali. Tra salute e privacy quale diritto prevalerà? In Italia esistono già delle norme, introdotte con il decreto legge 4 del 2014, con le quali vengono previste modalità più snelle di gestione dei dati personali da parte dei soggetti coinvolti istituzionalmente in situazioni di crisi. Il Comitato europeo sulla protezione dei dati personali (Edpb) ha recentemente illustrato quelle che sono le linee guida di seguire, per farsi che entrambi gli interessi possano coesistere in "armonia". Esiste già la possibilità di utilizzare l'app preservando la riservatezza dei cittadini. E anche il garante per la privacy ha concesso alla Protezione civile di poter scambiare dati sensibili con altri soggetti (forze dell'ordine, comuni, enti, ma anche privati) per tentare di arginare i contagi. Immuni: cos'è e come funziona. UappaltQ CARATTERISTICHE Installazione volontaria: - - Bending Spoons | Cessione. - gratuita perpetua della licenza.; - y;;;pèrHo Stator NESSUN tecnologia Bluetooth Sistema Contact tracing Efficace se usata dal 60% della popolazione Rispetto della privacy Il diario clinico da compilare e aggiornare Dati anagrafici Sesso | Età Malattie pregresse Assunzione farmaci Eventuali sintomi COME FUNZIONA Scambio informazioni tra

smartphone entro un metro Fonte; Ansa Archiviazione e memorizzazione contatti tramite codici identificativi anonimi
Du Messaggio a tutti gli utenti entrati in contatto con un positivo L'Ego-Hub -tit_org-app debutta con i test dati custoditi
in caserma

La mappa del virus

Il calendario dei contagi zero Lombardia e Marche ultime

[Graziella Melina]

La mappa del virus il calendario dei contagi zero Lombardia e Marche ultime Le previsioni dell'Osservatorio sulla salute: Nel Lazio il traguardo previsto per il 12 già oggi Basilicata e Umbria senza nuovi casi maggio. E ieri a Napoli nessun malato LO STUDIO ROMA Per la Basilicata e l'Umbria oggi potrebbe essere il giorno in cui si potrà iniziare a tirare un sospiro di sollievo. Secondo le proiezioni dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle regioni italiane, i nuovi casi di positività al coronavirus dovrebbero infatti iniziare ad azzerarsi. Non sappiamo se siano stati i più bravi a contrastare il virus - spiega Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio - sicuramente sono stati i più fortunati. Per le altre regioni, però, non si dovrà attendere molto. Sicilia, Sardegna e Molise dovrebbero raggiungere lo stesso obiettivo entro la fine di aprile. Poi sarà la volta delle zone del Sud Italia, dove toccherà aspettare maggio: si va dal primo per la Calabria, al 7 per Puglia e Abruzzo, il 9 per la Campania. Proprio quest'ultima ieri ha raggiunto la quota di zero contagi a Napoli e nelle province di Avelline e Benevento. Risalendo la penisola, toccherà poi al Lazio, che dovrà attendere però almeno fino al 12. Per iniziare a raggiungere quota zero, quasi per tutte le altre bisognerà pazientare fino alla seconda metà di maggio. Ultime due regioni che dovranno stringere i denti fino alla fine di giugno sono invece le Marche (il 27) e la Lombardia (28). Per ottenere queste proiezioni, gli esperti dell'Osservatorio, coordinato da Walter Ricciardi, ordinario di Igiene dell'Università Cattolica, hanno utilizzato modelli statistici di tipo regressivo. PARAMETRI Non si tratta dunque di stime di tipo epidemiológico, fondate cioè sul numero complessivo della popolazione esposta al contagio, ma di proiezioni che approssimano l'andamento dei nuovi casi osservati nel tempo. Siamo partiti dai dati ufficiali della Protezione Civile, non facciamo ipotesi basate su evidenze - precisa Solipaca -. Abbiamo cercato di individuare non la data esatta, ma quella prima della quale è poco verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi. Ovviamente, siccome non possiamo fare a meno di utilizzare solo dati certi, quelli cioè osservati, non abbiamo potuto considerare i contagiati asintomatici, che non emergono e che da un certo punto di vista sono sottostimati. Sappiamo, infatti, che chi non ha sintomi non si presenta dal medico. La stima degli esperti è dunque parziale, ma comunque utile per programmare una possibile ripartenza. Abbiamo voluto dare un supporto alla politica per scegliere. Ma è chiaro che bisogna tenere conto anche di altri parametri di diversa natura. GLI INDICI Intanto, dalla elaborazione dei dati emerge che mentre la Lombardia paga lo scotto per aver avuto il focolaio iniziale, le regioni del Mezzogiorno - spiega Solipaca - grazie al lockdown avviato, probabilmente hanno beneficiato di questa situazione. Il dato che invece accomuna le regioni è che non è facile e veloce liberarsi del virus. Se si osserva la discesa della curva epidemica, notiamo che è molto più lenta della salita. E probabilmente andrà ancora a lungo avanti così, tanto è vero che alcune regioni, per esempio le Marche, presentano una curva piatta. È chiaro però che non si può calcolare in anticipo come si svilupperà l'epidemia nel caso in cui qualche regione modificherà nel frattempo le restrizioni sul proprio territorio. Le proiezioni tengono conto dei provvedimenti di lockdown introdotti dai dpcm. Pertanto, eventuali misure di allentamento, con riaperture delle attività e della circolazione di persone che dovessero intervenire, renderebbero le proiezioni non più verosimili. Non solo. Le stime effettuate, tengono a sottolineare gli esperti, evidenziano che l'epidemia si sta riducendo con estrema lentezza, pertanto questi dati suggeriscono che il passaggio alla cosiddetta "fase 2" dovrebbe avvenire in maniera graduale e con tempi diversi da regione a regione. Dunque attenzione, perché, una eccessiva anticipazione della fine del lockdown, con molta probabilità, potrebbe riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli sforzi e i sacrifici sinora effettuati. Graziella Melina RIPRODUZIONE RISERVATA NEI CALCOLI STATISTICI NON SONO STATI OVVIAMENTE CONSIDERATI GLI ASINTOMATICI IL DIRETTORE SCIENTIFICO, SOLIPACA: STIME IN BASE AL LOCKDOWN. NON PIÙ ATTENDIBILI IN CASO DI APERTURE AUTONOME La previsione al 17 aprile Piemonte Valle d'Aosta Lombardia Bolzano Trento Veneto Friuli Venezia Giulia Liguria Emilia-Romagna Toscana Umbria é. ' Marche Lazio ' '

ìCy ' Abruzzo ' ÓÑ ' Molise Æ Campania -, Puglia Basilicata ' SuiS ' A. Kvff ' ' Calabria.Sicilia % Sardegna 1.178
Fonte: Elaborazioni su dati della Protezione Civile 19.803 993 64.135 2.296 3.376 15.374 2.675 6.188 21.834 8.
110W; 1.337 5.6685.524 2.443 269 3.951 3.327 337 991 2.625 2.171 123 11.851 234 342 1.026 220 866 2.903 602 '
57 e 785 s, 332 246 16 293 307 22 73 190 86 21 maggio 13 maggio 28 giugno 26 maggio 16 maggio 21 maggio 19
maggio 14 maggio 29 maggio 30 maggio OGGI 27 giugno 12 maggio 7 maggio 26 aprile 9 maggio 7 maggio OGGI 1
maggio 30 aprile 29 aprile L'Ego-Hut LIBRERIE APERTE Mascherine e guanti: così fra gli scaffali di una libreria
riaperta a Roma -tit_org-

Malati in calo, prima volta. Ma Milano non rallenta

[Lorenzo De Cicco]

È Estratto da pa: Malaticalo, prima volta Ma Milano non rallenta 24 ore venti persone in meno affette ^Trend dei nuovi casi mai così basso: da Covid. Un lieve segnale che fa sperare Si svuotano anche le terapie intensive IL BOLLETTINO ROMA Dopo 40 giorni di lockdown, per la prima volta in Italia cala il numero dei malati di coronavirus. Cala di poco, la differenza in 24 ore è di 20 persone in meno, ma è un segnale in controtendenza che non si era mai visto dall'inizio dell'epidemia nel nostro Paese, cominciata due mesi fa, col "paziente 1" di Codogno. Un numero che naturalmente dovrà essere confermato nei prossimi giorni, per capire se l'arretramento è ancora troppo sporadico e mutevole per essere inquadrato come una tendenza o se invece è un altro indice che, gradualmente, mostra l'arretramento del contagio lungo lo Stivale. Non è l'unico numero che fa ben sperare, sempre con le dovute cautele: in un giorno il totale dei casi accertati di coronavirus (181.228) è aumentato solo dell'1,3% (più 2.256 casi). U "trend", cioè la crescita giornaliera, non è mai stato così basso. I pazienti attualmente positivi (cioè ricoverati o in isolamento) sono 108.237. È questo il dato che per la prima volta diminuisce, ha sottolineato il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli. Il numero dei pazienti in terapia intensiva è il più basso da un mese: ora sono 2.573 persone, 62 in meno di domenica. E il 40% dei guariti (48.877 in totale, +1.822 nelle ultime 24 ore) ha sconfitto il Covid nell'ultimo mese. Ieri la Protezione civile ha anche comunicato il numero delle persone che hanno effettuato un tampone: 943.151 su 1.356.541 esami (ad alcuni è stato fatto più volte, per vagliare il percorso di guarigione). LE REGIONI A livello geografico, i malati calano in 12 Regioni; Umbria, Basilicata, Calabria e Sardegna sono senza vittime. Purtroppo il contagio sembra rallentare molto meno che altrove in Piemonte e in Lombardia: la provincia di Milano è sempre quella col più alto tasso di contagi in regione e si registrano ancora 163 morti. I DECESSI Se la curva dei nuovi casi, in Italia, declina progressivamente da una decina di giorni, non è così per quella dei decessi. Ieri sono stati comunicati altri 454 morti (+1,9%), un dato che porta il drammatico bilancio del nostro Paese a 24.114 vittime. Questo numero ci dice che non dobbiamo abbassare la guardia e che la guerra non è vinta - ha spiegato Luca Richeldi, primario di Pneumologia del Gemelli e membro del Comitato tecnico scientifico - Quello dei decessi è l'ultimo parametro che si normalizza. Il quadro è diverso da zona a zona: Oggi - ha aggiunto Richeldi - abbiamo 4 Regioni che non hanno riportato decessi e 8 che ne hanno riportati meno di 10. L'esperto ha rimarcato che il virus non è meno aggressivo e che il decorso è lungo: studi di altri Paesi hanno rilevato che il 30% di chi esce dalle rianimazioni ha un'insufficienza respiratoria. Mi aspetto quindi che i Covid Hospital seguano questi pazienti. È terminata intanto la ricognizione con le Regioni sulle strutture da utilizzare per l'isolamento di chi è positivo: Nelle Regioni - ha detto Borrelli - abbiamo 12.230 posti disponibili, 4.146 sono occupati. Tocca aggiungerci altri 6.800 posti messi a disposizione dallo Stato. In totale, quindi, possono essere ospitate per la quarantena fino a 19mila persone. Lorenzo De Cicco RIPRODUZIONE RISERVATA RICHELDI (COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO): IL VIRUS NON È MENO AGGRESSIVO. OLTRE 400 DECESSI. BATTAGLIA NON VINTA I casi per regione VALLE PROVINCIA AUTONOMA PROVINCIA AUTONOMA FRIULI-VENEZIA D'AOSTA 01 BOLZANO 01 TRENTO GIULIA Il totale in Italia In isolamento domiciliare ~ Ricoverati con sintomi Decessi 18 20 22 24 26 28 30 3 5 7 9 U 13 15 17 19 17 19 21 23 25 27 29 31 2 4 6 8 10 12 14 16 18 Ieri. % j,, -; t,.. 4 ' 5 Fonte: Protezione Civile L'Ego-Huo -tit_org

L'emergenza Rsa Ospizi, un bando per assumere operatori

[Redazione]

L'emergenza Rsa Ospizi, un bando per assumere operatori Da ieri sono on line due bandi, uno per l'arruolamento di un nuovo contingente di medici che andranno a integrare la task force già operativa e un altro per 1.500 operatori socio-sanitari che sono destinati in parte alle Rsa, alle residenze sanitarie per disabili, alle case di riposo e in parte agli istituti penitenziari a supporto delle attività sanitarie. Il bando per i medici scadrà giovedì prossimo alle ore 16 e quello per operatori socio-sanitari mercoledì alle ore 20. Lo ha detto il capo della Protezione civile Angelo Borrelli nel corso del punto stampa del lunedì. Il bando si è reso necessario per la grave crisi nelle Rsa italiane, dove sono morte decine di anziani. (B RIPRODUZIONE RISERVATA liwuhio.CTEiceilftTOlaio I eiposiIMSOiloolre200- E ' Cue! è à òãííøĩ -tit_org-emergenza Rsa Ospizi, un bando per assumere operatori

Caschi per terapia ventilatoria dall'associazione "Aiutiamoci"

[Redazione]

Caschi per terapia ventilatoria dall'associazione "Aiutiamoci" LA DONAZIONE ROMA Cinque imprenditori italiani - Flavio Cattaneo, Luca Corderò di Montezemolo, Diego Della Valle, Isabella Seragnoli e Alberto Vacchi - insieme per aiutare a fronteggiare l'emergenza coronavirus. Attraverso l'associazione "Aiutiamoci", fondata e finanziata a titolo personale dai cinque imprenditori, è stato concluso un accordo con una azienda emiliana per produrre diverse migliaia di caschi per la terapia ventilatoria (Cpap) da donare alle regioni Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Lazio e Campania. L'impegno di Cattaneo, Montezemolo, Della Valle, Seragnoli e Vacchi consente di pagare gli straordinari notturni dei dipendenti e i macchinari di una fabbrica che di giorno lavora per la Protezione civile e di notte invece per produrre i caschi da donare alle Regioni. Le macchine per la terapia ventilatoria prodotti dall'associazione verranno distribuiti in accordo con le amministrazioni e i rispettivi assessori alla Sanità. Saranno poi i governi regionali a decidere in base alle necessità dove allocare i caschi. Le prime consegne sono già iniziate e proseguiranno nel corso delle prossime settimane. A Roma i caschi per la terapia ventilatoria donati dai cinque imprenditori andranno al Columbus Covid 2 Hospital, l'ospedale specializzato aperto il mese scorso e realizzato dalla Fondazione del Policlinico Gemelli per affrontare l'emergenza coronavi rus. RIPRODUZIONE RISERVATA CATTANEO, MONTEHEMOLO, DELLA VALE, SERAGNOLI E VACCHI INSIEME PER AIUTARE LE REGIONI AFFRONTARE L'EMERGENZA SANITARIA -tit_org- Caschi per terapia ventilatoria dall'associazione Aiutiamoci

Emergenza Covid

Elezioni rinviate, slitta il voto di Regioni e Comuni

[Redazione]

Emergenza Covid di NICOLA SCUDERI La decisione era nell'aria ma da ieri il rinvio delle prossime tornate elettorali, a causa della pandemia da covid-19, è realtà. Il Consiglio dei ministri, tenuto conto della situazione di emergenza sanitaria, ha deciso che non si tornerà alle urne fino al prossimo autunno perché le condizioni del Paese, a dispetto di quanto dicano le opposizioni, non permettono di farlo in assoluta sicurezza. Così il premier Giuseppe Conte ha identificato la nuova finestra elettorale che per le Regioni sarà compresa tra settembre e novembre mentre per quanto riguarda le elezioni comunali arriverà fino al 15 dicembre. Una decisione che appare ineccepibile ma che, in un Paese in perenne campagna elettorale, ha subito scatenato malumori. A manifestarli in modo plateale sono stati quattro presidenti di Regione, due del centrodestra e due del centrosinistra, che hanno preso carta e penna per scrivere al governo chiedendo di votare in Estate. "Ribadiamo la necessità di garantire agli elettori l'inalienabile diritto a esprimersi nei tempi più rapidi possibili, compatibilmente con l'andamento dell'epidemia. Pertanto, ritenendo, per quanto è possibile prevedere oggi, che l'estate sia la stagione più sicura dal punto di vista epidemiológico, ribadiamo la necessità di allargare la finestra di voto, come da noi richiesto, al mese di luglio", recita la nota congiunta firmata dal presidente della Liguria Giovanni Toti, da quello del Veneto Luca Zaia, dal governatore della Campania Vincenzo De Luca, e dal collega della Puglia Michele Emiliano. Si legge nella missiva che "c'era stato un esito positivo dopo un consulto con molte delle Regioni che andranno al voto" e "dispiace che il Governo abbia approvato un diverso Decreto senza ulteriore confronto". A rispondere, seppur indirettamente, è stato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, che senza giri di parole ha affermato: "Oggi in Consiglio dei ministri abbiamo deciso di rinviare le elezioni regionali per permettere la partecipazione democratica. Ipotizziamo un eventuale election day", ossia accorpando in un solo giorno le differenti tornate elettorali, "tra settembre e ottobre per risparmiare in termini di tempo e risorse".

IL BOLLETTINO Alla luce dei dati sull'andamento del pandemia in Italia, ben lontana dall'essere terminata, non si può che dare ragione allo slittamento deciso dal governo giallorosso. Infatti, nonostante ieri sia stato il primo giorno dall'inizio del pandemia da covid-19 in cui l'Italia ha visto scendere il numero delle persone attualmente malate, l'ultimo bollettino parla da solo. Secondo i dati comunicati dal capo della Protezione civile, Angel Borrelli, al momento si contano 108.233 persone che al momento risultano positive, contro le 108.257 di domenica. Si tratta di una diminuzione di appena 2 unità ma che assieme al dato sui pazienti in terapia intensiva, anch'esso in discesa da qualche giorno, non può che far ben sperare per il futuro. Quel che continua a preoccupare sono i decessi, come spiega da Borrelli nel corso della conferenza stampa di ieri, il cui numero resta ancora ben oltre la soglia critica. Nel ultime 24 ore, infatti, sono morte 45 persone per un totale di 24.114 dall'inizio della pandemia. I Angelo Borrelli [imagoeconomica] - tit_org-

Gse: "Con 1kWh per il Paese" raccolti oltre 500.000 euro per la Protezione civile"

[Redazione]

"Con 1kWh per il per la Dopotf dall'11di anche da e Faick, perda e OH Si è conclusa la prima fase della campagna "1 kWh per il Paese", promossa dal Gse per raccogliere fondi a sostegno della Protezione civile, coinvolgendo gli operatori che ricevono gli incentivi alle fonti rinnovabili (QE 7/4). L'iniziativa, che ha coinvolto cittadini e imprese che beneficiano degli incentivi Conto energia, relativi cioè al fotovoltaico, è stata sottoscritta da quasi 5.500 soggetti, raccogliendo più di mezzo milione di euro dal 7 al 15 aprile. Alla luce del buon riscontro ottenuto, il Gse ha annunciato che dall'11 maggio avrà inizio la seconda fase. La possibilità di donare sarà estesa anche a tutti gli altri operatori che beneficiano degli incentivi alle rinnovabili eoliche e al grande fotovoltaico. "Stabilendo un corrispettivo di 10 euro per ogni kWh donato, la campagna ha consentito ai beneficiari degli incentivi di stabilire quanti kWh donare e su quale contratto, effettuando la donazione direttamente sugli incentivi spettanti nel mese di aprile", informa il Gse in una nota. Sul fronte solidarietà prosegue l'impegno di varie società del settore. Liquigas informa di aver sostenuto la raccolta fondi "Aiuta chi ci aiuta", lanciata da Cgil, Cisl e Uil, contribuendo con una donazione aggiuntiva a quanto già raccolto dai propri dipendenti. "Complessivamente, Liquigas mette a disposizione della Protezione civile 75.000 euro che saranno dedicati al potenziamento delle strutture di terapia intensiva del Servizio sanitario nazionale", si legge in una nota. Faick Renewables ha invece deciso di sostenere due progetti di ricerca condotti presso l'Università di Milano sul contrasto agli effetti patologici del Covid-19: uno si concentra sulla resistenza all'infezione e alla progressione della malattia, mentre l'altro è sulla mappatura molecolare e la risposta farmacologica in vitro dell'epidemia da Sars-Cov-2 nel Nord Italia. Infine, le tre società Ecos, Fratelli Neri e Olt Offshore Lng Toscana hanno donato attrezzature per equipaggiare una delle ambulanze in dotazione alla Misericordia di Livorno. "Si tratta di un mezzo speciale a alto biocontenimento dotato di strumentazioni di supporto estremamente avanzate per consentire al personale sanitario di operare manovre intensive in totale sicurezza", si apprende da una nota congiunta -tit_org- Gse: Con 1kWh per il Paese raccolti oltre 500.000 euro per la Protezione civile

Muiono altri due medici Ora sono 140

[Cristina Nadotti]

di Cristina Nadotti
Meno ricoverati Le immagini dei pronto soccorso finalmente vuoti sono confermate dai dati della giornata. Dopo la sospensione della conferenza stampa giornaliera, ieri Borrelli è tornato in diretta video per il primo dei due appuntamenti settimanali (il prossimo sarà giovedì). Il capo della protezione civile ha sottolineato che i ricoverati con sintomi scendono di 127 unità (24.906) e quelli in terapia intensiva di 62 (2.573). Sono 1.822 i pazienti guariti mentre i decessi sono stati 454 Assunzioni per le Rsa Che non si sia fuori dall'emergenza e che si temano nuovi focolai lo dimostra l'annuncio che è online e scadrà mercoledì il bando per reclutare 1.500 operatori socio sanitari destinati a residenze per disabili e anziani e istituti penitenziari. Online c'è anche il bando per reclutare un nuovo contingente di medici per integrare la task force che già opera nelle regioni più colpite e che scadrà giovedì Medici in prima linea Ieri sono morti altri due medici. La Federazione nazionale degli ordini dei medici ha comunicato che le nuove vittime del Covid 19 sono Oscar Ros (specialista in Igiene e Medicina preventiva) e Andrea Farioli, le cui cause del decesso sono ancora da accertare ma, segnala la Pnomceo, era un medico epidemiologo impegnato nella ricerca su Covid-19. Il totale dei medici deceduti dall'inizio dell'epidemia, sale così a 140. 60mila rimpatriati Il sottosegretario agli Esteri, Manlio Di Stefano ha scritto in un tweet che a ieri sono stati rimpatriati oltre 60mila italiani. Dietro ognuno c'è un lavoro enorme di accordi per lo spazio aereo, per il volo, per la lista d'attesa, per i casi speciali e altro, ha scritto Di Stefano 17.500 denunciati Sono stati 8.800 sabato e 8.700 domenica i denunciati per inosservanza delle misure restrittive Fine turno Gli infermieri dell'ospedale San Filippo Neri di Roma -tit_org-

L' Italia che guarisce = Per la prima volta calano i malati "È il segnale che aspettavamo"

[Corrado Zunino]

L' Italia che guarisce = Per la prima volta calano i malati "È il segnale che aspettavamo" di Corrado Zunino ROMA - Meno venti. Venti contagi in meno, ieri su domenica. Dopo 82 giorni la curva s'abbassa davvero, l'altipiano si inclina verso la discesa. L'Italia rilascia, sì, un po' di fiato, esce dall'apnea. La luce, che si era iniziata a vedere il 4 aprile scorso, quando i ricoverati in terapia intensiva erano per la prima volta diminuiti, ora si fa nitida. Scalda. Il dato in levare, che per questo è ben accolto, è anche quello più discusso: gli "attualmente positivi". Ieri, alle 18, è stato quantificato in 108.237. Sono le persone che all'82 giorno di una crisi iniziata il 29 gennaio a Roma, con una coppia cinese blindata con la febbre in un hotel alla Stazione Termini, sono ancora contagiate. Da questa conta sono esclusi i guariti e coloro che non ce l'hanno fatta. Le tre voci - attualmente contagiati, dimessi e deceduti - costituiscono i "casi totali", che ieri hanno toccato quota 181.228. Bene, molti, statistici compresi, hanno contestato alla Protezione civile che il numero degli "attualmente positivi" facesse confusione, che si assottigliava - per esempio se crescevano i morti. In verità il comitato tecnico scientifico lo ha lasciato circolare perché, superata la prima empassa, restava la cifra che meglio fotografava la benedetta curva del contagio: quel dato, gli "attualmente positivi", in queste settimane ci ha detto chi era malato, qui e adesso. E se la situazione stava migliorando o, meglio, peggiorando un po' meno del giorno prima. La diminuzione degli attualmente positivi è un segnale estremamente incoraggiante, dice Luca Richeldi del Comitato tecnico scientifico, pneumologo del Gemelli di Roma, c'è un calo di pressione sulle strutture sanitarie, le misure restrittive stanno funzionando, ma non dobbiamo abbassare la guardia. Il dato campione scende in dieci regioni su venti: in Campania (tre casi in meno, con Napoli senza un nuovo contagio), in Basilicata (-5) e Sardegna (-10), quindi in Umbria (-12), Valle d'Aosta (-14), in Calabria (-16), addirittura in Emilia Romagna (-30) e poi in Trentino Alto Adige (-78), Friuli (-147) e meno 149 casi si sono registrati nel Veneto che iniziò il terribile viaggio il 22 febbraio insieme alla Lombardia (regione che continua a crescere, ma solo di novanta casi). Sono sei i parametri principali sotto osservazione. I ricoverati in Rianimazione sono in discesa da diciassette giorni (e hanno liberato 1.500 letti su 4.000), i ricoverati con Covid in discesa da sedici (con due scalini in controtendenza lungo il percorso). Ora c'è il confortante dato negativo dei "nuovi positivi giorno per giorno": meno venti quando ancora il 25 marzo erano 4.500 in più. Ma anche il dato dei nuovi positivi totali ieri è stato il più basso da oltre un mese: +2.256, che porta la crescita all'1,3%, aliquota più bassa di sempre. Restano i morti, 454: ancora la terza crescita al mondo dopo Stati Uniti e Francia. Ma in quattro regioni italiane, ieri, non c'è stato nessun decesso da Covid. Dopo 82 giorni la curva degli attualmente positivi si abbassa: 20 meno di domenica. A Napoli non sono state registrate nuove persone infette. Secondo uno studio del Cnr, pubblicato su "Atmosphere", ci sarebbe una correlazione tra l'inquinamento dell'aria e la diffusione e la mortalità del virus: più si è esposti all'inquinamento e più si potrebbero sviluppare forme gravi. Casi. ero -tit_org- L' Italia che guarisce - Per la prima volta calano i malati "È il segnale che aspettavamo"

^^^^ c^ c^

"La fine dei contagi tra oggi e il 28 giugno - Ultima la Lombardia"

[Elena Dusi]

"La fine dei contagi tra oggi e il 28 giugno Ultima la Lombardia" (ff Elena Dusi Sembra un miraggio estivo. Eppure l'idea che un giorno avremo "contagi zero" fa capolino fra le previsioni degli epidemiologi. Ne ha parlato ieri l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, con una data accanto al nome di ciascuna porzione d'Italia. Umbria e Basilicata potrebbero toccare oggi il traguardo. Ancora una settimana (29 aprile) e la catena dei contagi potrebbe spezzarsi in Sardegna Il giorno successivo in Sicilia. L'assenza di nuovi casi ieri a Napoli è - si spera - la premessa per i "contagi zero" in Campania il 9 maggio. Più o meno contemporaneamente dovrebbero centrare l'obiettivo Abruzzo e Puglia (7 maggio) con il Lazio (12 maggio). Un po' più di pazienza è richiesta al Nord (14 maggio in Liguria, 19 in Friuli, 21 in Piemonte e Veneto, 29 in Emilia Romagna). Se ne riparla alla fine di giugno per Marche e Lombardia. Ci sono però due caveat. La nostra è una proiezione statistica che non tiene conto dell'allentamento del lockdown, premette Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio, il cui coordinatore è il professore di Igiene dell'università Cattolica di Roma Walter Ricciardi. La seconda ragione di caute la è che i modelli si basano sulle cifre dei contagi della Protezione Civile. Non tengono conto della "parte sommersa dell'iceberg": i casi asintomatici o non diagnosticati con il tampone. Si stima che il "lato oscuro" dell'epidemia sia fra 3 e 10 volte più grande di quello illuminato. Sognare il contagio zero potrebbe essere dunque un eccesso di ottimismo. Neanche la Cina ci è arrivata e da noi i contagi in famiglia e negli ospedali sono ancora in marcia. Quel che potrebbe più realisticamente avvenire è arrivare a "focolai zero" o "ricoveri zero". Molto dipenderà dalle regole per la riapertura del paese e dal ruolo del clima caldo, che non sembra mettere il coronavirus a proprio agio. Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Cnr a Pavia, alle vacanze al mare sta comunque iniziando a pensare. Mi sto preparando, ma resterò in Italia. Anche lui dei modelli si fida, ma cum grano salis: Sono veri fino a quando restano vere le condizioni di partenza. Se la realtà cambia, cambiano anche loro. Una riapertura caotica, l'incapacità di circoscrivere una ripresa delle infezioni, la disattenzione nel mantenere l'isolamento fra i malati che si curano a casa, lo scoppio di un nuovo focolaio restano tutte incognite. E potrebbero minare la tabella messa a punto dall'Osservatorio. Le nostre date indicano un termine minimo, precisa Solipaca. Non puntiamo a individuare il giorno esatto, ma la data prima della quale è poco verosimile assistere all'azzeramento dei contagi. Potrebbero esserci degli imprevisti che fanno proseguire la trasmissione del virus più a lungo. Questo la statistica non può prevederlo. L'importante è non prendere decisioni affrettate, quando i tempi non sono ancora maturi. Quel che l'Osservatorio nota, poi, è l'asimmetria delle curve. Sono salite rapidamente, ma faticano a scendere. È il caso della Lombardia, in cui prevediamo ancora oltre due mesi di contagi, e delle Marche, in cui la discesa è appena accennata, spiega Solipaca. Ma sia pur con le mine vaganti dei casi asintomatici e dei focolai sommersi, i contagi restano destinati a contrarsi. Le epidemie finiscono. È nell'ordine delle cose, sostiene Maga. Alcuni modelli prevedono "contagi zero" all'inizio di giugno, altri alla fine. Ma tutti concordano nell'indicare che siamo diretti verso l'esaurimento. L'importante, adesso, è far finire del tutto l'epidemia e prepararci a un eventuale Le prime sono Umbria e Basilicata Ma gli esperti dicono "Calcoli validi solo se resta il lockdown" ritomo l'anno prossimo. Nel frattempo è lecito pensare all'estate. Speriamo di non dover andare in spiaggia con la mascherina sospira Maga. Nel dubbio, però, un piccolo spazio in valigia lo lascia anche lui. La corsa dei contagi per regione _ Attualmente positivi ^^ Nessun nuovo caso (non prima di) Fonte: Protezione Civile Fonte: Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane - tit_org-

Montezemolo, Cattaneo e Della Valle "Ventilatori anti Covid alle regioni italiane"

[P.g.]

Iniziativa di un gruppo di imprenditori Montezemolo, Cattaneo e Della Valle 'Ventilatori anti-Covid alle regioni italiane' Produrre migliaia di ventilatori per la respirazione da utilizzare nei reparti Covid. È l'obiettivo di una associazione benefica creata con fondi personali da Luca di Montezemolo, Diego Della Valle, Isabella Seragnoli, Alberto Vacchi e Flavio Cattaneo. L'associazione "Aiutiamoci" pagherà gli straordinari notturni a una fabbrica emiliana che produce dispositivi anti Covid per la Protezione civile. I respiratori in più realizzati nel turno di notte verranno dati all'associazione, che intende distribuirli agli assessorati alla sanità di Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Lazio e Campania. Seragnoli (Coesia) e Vacchi (Ima), imprenditori e filantropi bolognesi, sono attivi nella produzione di macchine automatiche. Hanno già partecipato in passato a iniziative imprenditoriali con Montezemolo, Cattaneo (oggi vicepresidente di Italo) e Della Valle. Come nasce l'iniziativa per pagare la produzione dei respiratori antiCovid? Abbiamo messo insieme un gruppo di amici per fare qualcosa di concreto in questo momento drammatico - spiega Montezemolo - anche se ci fa piacere constatare che dai dati e dagli scienziati arrivano i primi segnali di speranza. Il nostro è un contributo personale deciso dopo avere sentito il parere di sindaci, assessori alla Sanità e medici, un aiuto agli ospedali che da due mesi si stanno battendo contro questo nemico invisibile, con enormi sacrifici anche sul piano delle vite umane. In momenti come questi è importante dire semplicemente: ci siamo.-p.g. -tit_org-

Liguria senza contagi dal 14 maggio Dalla Regione 10 milioni per ripartire

I morti restano troppi: Paita (Italia viva) chiede al ministero di inviare gli ispettori. Rallenta il calo dei nuovi ammalati

[Mario De Fazio]

VERSO LA FASE 2, LA STIMA DELL'OSSERVATORIO SALUTE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ I morti restano troppi: Paita (Italia viva) chiede al ministero di inviare gli ispettori. Rallenta il calo dei nuovi ammalati. Il MarioDeFazio Emanuele Rossi /GENOVA Emergenza sanitaria e ripartenza economica continuano a camminare su strade parallele, in attesa che dall'una si possa passare all'altra. Una transizione che dipende dai numeri del contagio, in leggero calo in Liguria, mentre va avanti sottotraccia il lavoro della task force regionale sulle idee da mettere in campo per la ripartenza e la Regione studia un bando inteso ai 10 milioni di euro a fondo perduto per le spese di messa in sicurezza legate alla pandemia di covid-19. CONTACI, LUCI E OMBRE Nel giorno in cui l'Italia osserva per la prima volta dopo due mesi un calo nel numero degli "attualmente positivi", in Liguria crescono ancora, di 37 unità. Il che vuoi dire che l'incremento totale di casi, secondo il calcolo della Protezione civile, è ancora in tripla cifra (141). Un trend che non scende abbastanza, anche perché il numero di tamponi ora è vicino ai 1500 al giorno. Secondo lo studio dell'Istituto superiore di sanità i nuovi casi potrebbero arrivare allo zero in Liguria il 14 maggio, una delle prime regioni al Nord. Lenta ma costante la discesa dei ricoverati, il dato che più induce ottimismo. Continuano i trend discendenti, frutto delle misure di distanziamento sociale, assicura il governatore Giovanni Tori. Quello più negativo, invece, è il dato dei decessi con 29 vittime che sono state registrate ieri. Proprio questo fa sì che il numero totale di deceduti si avvicini a quota mille (955) su 6659 casi totali rilevati. Per la prima volta il totale dei guariti (962 da inizio emergenza, 75 nelle ultime 24 ore) supera quello dei decessi. Ma il tasso di mortalità - dato su cui pesano le incognite dei pazienti non rilevati dai tamponi - supera il 13%. Per Raffaella Paita di Italia viva il ministro Speranza dovrebbe mandare gli ispettori a controllare la Regione: il tasso di letalità è secondo solo a quello della Lombardia e sui tamponi siamo ultimi, le risposte sono state tardive. Il fronte caldo restano le residenze sanitarie: solo ieri, nella casa di cura Torriglia di Chiavari, che attende ancora la nomina di un commissario, sono morti quattro ospiti. I test sierologici a tappeto sugli ospiti delle Rsa sono conclusi, ha spiegato ieri il governatore, con una percentuale di negativi all'86% tra gli ospiti e del 92% sul personale. Su circa ventimila persone, significa che quasi 2.000 hanno incontrato il virus. TASK FORCE, IDEE IN CAMPO Se l'emergenza è il primo fronte in cui la Liguria è ancora impegnata, nelle retrovie si immagina come poter affrontare la fase due. La task force regionale sarà divisa in tavoli tematici dedicati e, tra le idee che iniziano a emergere tra i 27 saggi c'è la possibilità di classificare le varie attività economiche in base all'urgenza e alla fattibilità delle riaperture. In prima fila i cantieri edili, per i quali si studia come far ripartire quelli all'aperto, con l'individuazione di possibili criteri che potrebbero riguardare il numero di operai al lavoro o la grandezza economica dell'intervento. Ipotesi oggetto di un confronto con associazioni di categoria e sindacati. È chiaro che il lavoro del comitato tecnico-scientifico ligure è condizionato dalla cornice che metterà il governo. Ma su alcune peculiarità liguri si può immaginare una ripresa più rapida. Più complicata la situazione per ristorazione e commercio, per i quali si sta iniziando a ragionare su distanze e modalità di servizio, sugli orari di apertura, ma anche sulla possibilità di concedere più spazio all'aperto per il servizio ai tavoli. SICUREZZA, 10 MILIONI IN ARRIVO Dove la Regione può muoversi in autonomia per tentare di dare ossigeno al tessuto economico ligure è sul sostegno alle imprese. Gli uffici dell'assessorato allo sviluppo economico di Andrea Benve-

duti stanno preparando un bando per concedere circa 10 milioni di euro a fondo perduto alle piccole, medie e grandi imprese che dovranno sostenere costi di adeguamento della propria attività sulla base delle future norme di sicurezza anti-covid. Una cifra che servirà a coprire il 60% dell'importo speso, mentre per il restante 40% dovrebbe essere attivato un fondo di garanzia che consentirà di pagare a condizioni e tempistiche favorevoli. Sul versante sociale, invece, gli assessori Viale e Cavo hanno annunciato la nascita di un "team infanzia" per raccogliere spunti e proposte

di famiglie e bambini da sottoporre al governo. La task force regionale si riunirà in tavoli tematici per le riaperture LA
SITUAZIONE IN LIGURIA ISSIAI A Igl e ftr βée é! < é é ' ' . ' ; àéβâ âé é é à βÉÉÉÉâÉ lilaila INCREMENTO
POPOLAZIONE ATTUALMENTE POSITIVA IN LIGURIA 2B2 254244 -tit_org-

Nave Costa attesa a Genova Nessun caso conclamato

[Matteo Dell' Antico]

Domani lo sbarco dei passeggeri. Deliziosa era partita per il giro del mondo Matteo Dell'Antico /GENOVA La nave Costa Deliziosa è attesa nel porto di Genova questa sera, anche se le operazioni di sbarco dei passeggeri inizieranno solamente a partire da domani mattina. A bordo della nave, partita in gennaio per una crociera che avrebbe dovuto fare il giro del mondo, sono rimasti 1.519 ospiti tra cui molti italiani e 898 membri d'equipaggio. Al momento, non è stato registrato nessun caso di coronavirus e la nave è ormai in navigazione da oltre quattro settimane: nessuno è più sceso a terra da quando "Deliziosa" è partita dall'Australia per rientrare in anticipo in Italia a causa dell'emergenza sanitaria. Durante una sosta a Barcellona, ieri, sono sbarcati per far rientro a casa 185 ospiti spagnoli e portoghesi, a cui si sono aggiunti altri 110 ospiti di nazionalità francese, che hanno scelto di tornare a casa su transfer diretti a Montpellier e organizzati dalle autorità francesi. Costa Crociere, in una nota, fa sapere che domani inizierà lo sbarco dei restanti passeggeri di altre nazionalità, compresi gli italiani, con trasporti da Genova verso i vari Paesi di residenza organizzati dalla compagnia, nonostante le complessità attuali dovute alle restrizioni ai viaggi imposte a livello globale fra i governi per ridurre la diffusione del contagio. A seguito del diniego delle autorità francesi - prosegue una nota della compagnia - non è stato possibile effettuare scali in Francia per poter sbarcare gli ospiti francesi e di altre nazionalità limitrofe. Agli ospiti francesi è stata offerta la possibilità di sbarcare a Barcellona e rientrare in Francia con transfer organizzati dalle autorità francesi, con destinazione finale Montpellier, oppure di proseguire in nave sino a Genova, dove Costa provvederà al loro rientro, come previsto per tutti gli ospiti rimanenti. A bordo della nave c'è un passeggero che è morto d'infarto il 6 aprile scorso: La sanità marittima deciderà se sottoporre il cadavere al tampone, da domani inizieremo le operazioni di sbarco visto che la nave non ha casi conclamati di coronavirus, ha dichiarato l'assessore ligure alla Protezione Civile, Giacomo Giampedrone. I primi a scendere da "Deliziosa" saranno probabilmente i passeggeri italiani e solo dopo gli stranieri mentre l'equipaggio potrebbe restare a bordo anche per due settimane. In Italia sono attese altre due navi di Costa che sono ancora in navigazione con a bordo solo marittimi e non passeggeri. Si tratta delle navi "Favolosa" e "Magica": difficilmente le due unità arriveranno in Liguria visto che i porti di Genova, Savona e La Spezia sono già quasi completamente pieni e difficilmente potrebbero ospitare altre navi. Nel frattempo, sono arrivati ieri pomeriggio a Ventimiglia, per poi essere smistati in una ventina di pullman con destinazioni diverse, i 180 crocieristi italiani che erano a bordo della nave Msc Magnifica che ha attraccato a Marsiglia al termine di un viaggio cominciato il 5 gennaio scorso da Genova. Dal 10 marzo, i crocieristi hanno vissuto la quarantena sulla nave, senza poter scendere negli ulteriori 16 scali. Nessuno di loro è risultato positivo: Abbiamo fatto la quarantena sulla nave, sempre più preoccupati per le notizie che arrivavano dall'Italia, ha commentato Antonio Del Zoppo, un passeggero di Padova. (Ha collaborato) Patrizia Mozzarella) La nave Costa Deliziosa ormeggiata nel porto di Genova u ' IO Ø Îß per ã éã -tit_org-

EMERGENZA COVID 19

Per la prima volta in lieve calo il numero dei contagiati = Fase 2: Conte prende tempo, pressing Pd-Iv

L'agenda della riapertura. Il premier attende le indicazioni in arrivo domani Territori. Patuanelli non esclude una regionalizzazione delle riaperture i dalla task force Colao. Franceschini: cittadini e imprese chiedono chiarezza ma i governatori del Nord, a partire da Fontana, bocciano l'ipotesi J "^^

[Redazione]

EMERGENZA COVID-19 Per la prima volta lieve calo il numero dei contagiati Per la prima volta il numero dei positivi al coronavirus è calo: ieri secondo la Protezione civile erano 108.237, cioè 20 meno di domenica- Scendono 1 ricoveri In terapia intensiva: 62 in meno. Sale invece 11 numero dei decessi: 24114, con un aumento di 454 unità. Il dato incoraggiante arriva nel pieno del confronto fra Regioni e Governo per le modalità e i tempi di avvio della Fase 2. apagnas

Fase 2: Conte prende tempo, pressing Pd-Iv L'agenda della riapertura. Il premier attende le indicazioni in arrivo domani dalla task force Colao. Franceschini: cittadini e imprese chiedono chiarezza Temtori. Patuanelli non esclude una regionalizzazione delle riaperture ma i governatori del Nord, a partire da Fontana, bocciano l'ipotesi

Marzio Bartoloni Barbara Fiammeri ROMA Nel giorno in cui per la prima volta diminuiscono i malati di Covid, Palazzo Chigi rimane in silenzio. Giuseppe Conte prima di qualunque decisione sulle possibili riaperture vuole attendere le indicazioni che dovrebbero arrivare tra domani e giovedì dalla task force per la Fase 2 guidata da Vittorio Colao. Fino ad allora il premier non avallerà nessuna posizione. Conte lo ha ribadito anche ieri In occasione dell'incontro con i capi delegazione della maggioranza, prima della videoconferenza tra Governo e Regioni sull'altro tema caldo: l'App di tracciamento su cui tanto la maggioranza che l'opposizione sono partite all'attacco chiedendo il passaggio in Parlamento. Ma torniamo al tema principale, quello delle riaperture. Contro la linea attendista si è schierato ieri apertamente Pd. Darlo Franceschini lo ha detto senza giri di parole facendo presente che "non si possono lasciare cittadini e imprese nell'incertezza", che il Governo deve "dare indicazioni chiare" e deve darle "subito". Una presa di posizione condivisa anche da Italia Viva che con Maneco Renzi continua a spingere per far ripartire le principali filiere produttive. A lanciare un vero e proprio appello al premier è anche il Governatore dell'Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini: Piena fiducia in Conte ma si prendano decisioni. Non chiediamo che riapra tutto, ci mancherebbe, ma ci sono luoghi di lavoro, come le imprese del manifatturiero convocazione internazionale e i cantieri che bisogna che ripartano". Freddi restano invece i Cinquestelle. "Deve essere garantita la piena sicurezza per tutti", ha ripetuto il Guardasigilli Alfonso Bonafede. Anche se U suo collega di Governo e di partito, il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, non ha escluso una possibile "regionalizzazione" delle riaperture, tenendo conto cioè della situazione dei singoli territori. Ipotesi che non piace affatto ai Governatori del Nord, le più colpite e che quindi se il criterio fosse quello dell'uscita dall'emergenza sarebbero anche le ultime a riaprire (come si vede nello studio dell'Osservatorio nazionale della Salute pubblicato qui a sinistra). "Nella cabina di regia non se ne è mai parlato", ha premesso il lombardo Attilio Fontana che nel frattempo ha messo a disposizione 3 miliardi della regione per sostenere gli investimenti. Ad alimentare ulteriormente le tensioni, ieri, è stata anche la App per il tracciamento e il contenimento dell'epidemia, dopo che il commissario Domenico Arcuri, pur confermandone la volontarietà dell'utilizzazione, aveva accennato a possibili limitazioni ai cittadini che non ne faranno uso. Per il Pd su un tema così delicato non ci sono scorciatoie. "La decisione spetta al Parlamento" e deve avvenire "per legge", ripetono i capigruppo dem di Camera e Senato, Graziano Deirio e Andrea Marcucci, ovvero di farla passare con un Dpcm o un'ordinanza della Protezione civile non se ne parla. Posizione identica a quella espressa da Lega, FdI e Fi e che il Governo non sottovaluta. Ieri il ministro Francesco Boccia, nella videoconferenza con le Regioni tenuta assieme alla ministra dell'Innovazione Paola Pisano e allo stesso commissario Arcuri, ha sottolineato che "il Parlamento è sovrano" ma ha anche confermato che la App partirà nelle prossime settimane - potrebbe essere inserita nel decreto Aprile -

per aiutare a tracciare in tempo reale la diffusione del contagio. Sempre Boccia ha assicurato che la privacy di ciascun cittadino sarà rigorosamente rispettata e che per il tracciamento non si utilizzerà il sistema Gps bensì il Bluetooth. Incanto dopo 40 giorni di lockdown per la prima volta cala il numero dei malati di coronavirus. Una diminuzione minima nei fatti, solo 20 meno rispetto a domenica (108.2371 positivi), ma simbolicamente significativa. A fronte di 2256 nuovi contagi si registra anche il numero più basso da un mese di pazienti in terapia intensiva (2.373, -62 in un giorno). Sia Dem che le opposizioni chiedono che l'app per i tracciamenti dei cittadini sia regolata per legge. La linea dei contagi zero è data minima di assenza di nuovi casi di contagio per Regione. Angelo Borrelli (Protezione civile). Dall'inizio dell'emergenza sono oltre 943 mila gli italiani che sono stati sottoposti a tampone per il coronavirus. Il dato sulle persone sottoposte all'esame è stato fornito per la prima volta dal capo della Protezione civile REGIONI.DAT; REGIONI; mi Piemonte, Umbria Valle d'Aosta a Pisa? Marche Lombardia Lazio; Bolzano; Abruzzo Trento. Molise ' Veneto è 1 Campania ', Friuli V.G. Puglia Liguria è Basilicata ' a % 4 % Calabria i? Emilia-R. Sicilia 9 ' Q4 Toscana Sardegna Fonte: Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane su dati Protezione civile -20 MALATI DI CORONAVIRUS Per la prima volta si ferma la crescita dei nuovi casi positivi al coronavirus: i contagiati sono scesi a quota 103.237 -tit_org- Per la prima volta in lieve calo il numero dei contagiati - Fase 2: Conte prende tempo, pressing Pd-Iv

Cnh fa i test sierologici a Bolzano

[Filomena Vera Greco Viola]

LE MISURE DI SICUREZZA Erna (Rolls Royce)Irpina ripartita dopo lo screening su mille dipendenti Filomena Greco Vera Viola Nonsoloaccordisindacallsui Protocolli di sicurezza perla Fase 2, ma anche screening sulla salute dei propri dipendenti come arma per limitare rischi e contagi in fabbrica. Succede nel settore automotive e trasporti e non solo in Ferrari. Ieri ad esempio è iniziata la somministrazione di testsierologici a 120 degli 830 addetti della Iveco Defence di Bolzano, gruppo Cnh Industriali, società che produce veicoli per difesa e protezione civile. È stato Invece completato lo screening sui mille addetti della Ema. Alta Irpinia, partecipata al 100% dalla Rolls-Royce, società che ha riawlato le linee produttive il 14 aprile scorso, dopo quattro settimane di fermo attività. Lo stabilimento di Iveco Defence non ha mai chiuso, ricorda il segretario deUa Fim-Cisl Claudio Voltolini. Si lavora a ranghi ridotti, con accessi contingentati negli spazi comuni, distanze di sicurezza tra le postazioni di lavoro e misurazione della temperatura prima di entrare in stabilimento. L'accordo prevede la volontarietà dei test - spiega Voltolini - e il massimo della privacy. Nel caso uno dei lavoratori si confermasse come positivo al virus e asimomatico, la procedura prevede che sia soltanto il medico aziendale a comunicare la notizia al dipendente, che rimarrebbe a casa, per poi attivare eventualmente la richiesta di tampone. AMorra De Santis Ema produce turbine per motori di auto e di aerei. Grazie a un lavorodi squadra - dice l'ad Domenico Sottile - con il Prefetto di Avellino, l'Asl, i sindaci dei Comuni limitrofi e i sindacati, e il presidente di Confindustria Avellino, nell'arco di pochissimo tempo abbiamo avviato test sierologici per tuno il personale di Ema e per la Voltolini: L'accordo prevede la volontarietà dei test e il massimo della privacy, per tutelare i lavoratori reledi imprese Poema per un totale di mille persone. L'accordo firmato con i sindacati (la tregua dopo una fase burrascosa) ha consentito il ricorso alla Cig a rotazione per il 30% della forza lavoro e l'uso dello smart working. Rivisti i turni, tune le persone in ingresso in azienda sono sottoposte quotidianamente alla verifica della temperanira corporea con scanner termici. Infine, vera garanzia di successo, sono state costituite squadre (di 20 persone) con il compito di controUare il rispeno delle distanze di sicurezza e dell'utilizzo di mascherine e guanti. Mensa e asilo aziendale sono sospesi e nelle aree comuni nonpossono fermarsi più di quattro persona allavolta.KBenepertestsierologicidiceGaetano Altieri, segretralo della Ullm Avell ino e Benevento - questa è la strada da seguire. Ma sarà necessario ripeterli periodicamente. -tit_org-

TERAPIA VENTILATORIA COVID 19

L'associazione Aiutiamoci dona i caschi anti virus

[Redazione]

TERAPIA VENTILATORIA COVID-19 L'associazione Aiutiamoci dona i caschi anti virus Continua la corsa alla solidarietà del mondo imprenditoriale per contrastare l'epidemia di Covid-19. L'Associazione Aiutiamoci, fondata e finanziata a titolo personale da Flavio Cattaneo, Luca Corderò di Montezemolo, Diego Della Valle, Isabella Seragnoli e Alberto Vacchi, ha concluso un accordo per la produzione di caschi per la terapia ventilatoria CPAP. I caschi acquistati dall'Associazione sono donati alle Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Lazio e Campania, in accordo con le medesime e i rispettivi Assessori alla Sanità, e le prime consegne sono già iniziate e proseguiranno nel corso delle prossime settimane. Nel dettaglio l'impegno finanziario dell'associazione Aiutiamoci consente di pagare gli straordinari notturni di una fabbrica emiliana che produce respiratori. Un sostegno immediato alla produzione, durante gli orari notturni, di migliaia di caschi per la terapia ventilatoria CPAP da parte dell'azienda che durante il giorno lavora per la Protezione Civile. I caschi prodotti, dopo essere stati acquistati dall'Associazione sono stati donati alle aree più colpite dall'emergenza Covid-19, in accordo con le Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Lazio e Campania. Aiutiamoci è stata fondata da Cattaneo, Montezemolo, Della Valle, Seragnoli e Vacchi - tit_org- L'associazione Aiutiamoci dona i caschi anti virus

I satelliti di OT ai tempi del Covid-19

[Redazione]

I satelliti di OT ai tempi del Covid-19 Dai satelliti il supporto a chi è sul campo contro il coronavirus per verificare la situazione intorno gli ospedali e altri luoghi di massimo affollamento L'assistenza spaziale è giunta su richiesta della Protezione Civile del Piemonte che ha sollecitato l'uso delle mappe rilevate dai satelliti di osservazione della Terra del sistema Copernicus. Si tratta del Rapid Mapping del servizio Copernicus Emergency Management della Commissione europea. Le immagini satellitari hanno fornito istantanee delle aree ospedaliere e i presidi mobili, i mercati rionali all'aperto, i parchi e le pertinenze del capoluogo. Queste stanno consentendo alle autorità sanitarie e di Protezione Civile il censimento di come si evolvono le diverse strutture mobili, in modo da poter comprendere rapidamente situazioni di possibile sovra-affollamento e criticità. Nell'emergenza Covid-19 è la prima volta che viene applicato il Copernicus Emergency Mapping Service, servizio attivo 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno e che consente di elaborare e rendere disponibili alla Commissione Europea, in poche ore dall'attivazione del servizio da parte dell'utente autorizzato, mappe satellitari di aree colpite da un disastro naturale o da crisi umanitarie. Il sistema satellitare è coordinato da Commissione UE con Esa. A elaborare le immagini è stata e-Geos, società costituita da Telespazio 80% (joint venture fra Thales e Leonardo) e Agenzia Spaziale Italiana 20%. L'immagine COSMO-SkyMed Second Generation, acquisita il 23 Febbraio 2020 alle ore 17:32:05 UTC sulla periferia nord-est di Milano comune di Cinisello Balsamo, in dettaglio a risoluzione submetrica sopra rappresentato permette di osservare con estrema precisione la struttura delle strade e degli edifici presenti, con colori le diverse tipologie di riflessione ffrÀtif-tit_org-

Basilicata e Umbria pronte a riaprire Lombardia e Marche rimandate a giugno

[Maria Tomaseo Rosa]

La tabella di marcia dell'azzeramento dei contagi da virus è dell'Osservatorio nazionale sulla Salute delle Regioni. IL CASO MARIAROSA TOMASEO ROMA Le prime regioni a uscire dall'emergenza potrebbero essere Basilicata e Umbria, territori nei quali il 1/aprile erano stati registrati rispettivamente solo 1 e 18 casi e dove già oggi, secondo le stime, potrebbe essere raggiunto l'azzeramento dei contagi. Le ultime invece potrebbero essere Marche e Lombardia, sedi di grandi focolai, che dovranno aspettare rispettivamente il 27 e 28 giugno, quando il contatore non registrerà più alcun nuovo infetto. A fornire la tabella di marcia della possibile uscita dalla crisi è l'Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni italiane coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio, Ordinario di Igiene dell'Università Cattolica e consulente del ministro della Salute, e dal direttore scientifico Alessandro Soliđàñà. Le proiezioni forniscono non la data esatta, ma la data prima della quale è poco verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi ed evidenziano una riemersione progressiva dalla fase emergenziale. Per il Piemonte viene indicato il 21 maggio, preceduto il 13 maggio dalla Valle d'Aosta e il 14 maggio dalla Liguria. Per chi vive nel Lazio il giorno da cerchiare in rosso sul calendario è il 12 maggio, mentre il Sud potrebbe tirare un sospiro di sollievo tra fine aprile e inizio maggio (il 30 aprile la Sicilia, il 7 maggio la Puglia). In Emilia-Romagna e Toscana l'assenza di nuovi casi sarà registrata non prima della fine di maggio, mentre nelle altre Regioni potrebbe avvenire tra la terza settimana di aprile e la prima settimana di maggio. Le proiezioni evidenziano che l'epidemia si sta riducendo con estrema lentezza, pertanto questi dati suggeriscono che il passaggio alla così detta Fase 2 dovrebbe avvenire in maniera graduale e con tempi diversi da regione a regione - spiega Solipaca Una eccessiva anticipazione della fine del lockdown, con molta probabilità, potrebbe riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli sforzi e i sacrifici sin ora effettuati. "Una eccessiva anticipazione potrebbe riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli sforzi" LA SITUAZIONE NELLE REGIONI I Totale positivi al 17 aprile 2020Ö Totale decessi al 17 aprile 2020 I Nessun nuovo caso (non prima di) Fonte; Protezione civile vvso-m -tit_org-

Morti sospette nelle case di riposo A Milano 22 fascicoli di indagine

Molti focolai esplosi prima della delibera regionale inviata l'8 marzo La Finanza nella sede dell'azienda sanitaria: dubbi sulle direttive

[Monica Serra]

Molti focolai esplosi prima della delibera regionale inviata l'8 marzo La Finanza nella sede dell'azienda sanitaria: dubbi sulle direttive MONICASERBA MILANO Sale a ventidue il numero dei fascicoli d'inchiesta aperti dalla procura di Milano sulle morti di centinaia di anziani nelle case di riposo. L'obiettivo degli investigatori è quello di ricostruire la catena di comando e le disposizioni date alle residenze per anziani nel corso di questi mesi di emergenza. Non solo dalla Regione, ma anche dall'Agenzia di tutela della salute. Per questo i militari del Nucleo di polizia economico finanziaria hanno fatto visita anche agli uffici del PAts, dove hanno acquisito tutta la documentazione elaborata e le comunicazioni fornite alle strutture a partire da febbraio. Perché quello che emerge anche dagli atti dell'inchiesta è che in molte case di riposo il virus era già dilagato prima che la delibera regionale dell'8 marzo chiedesse alle Rsa di creare reparti Covid per accogliere pazienti a bassa intensità provenienti dagli ospedali allo stremo. Richiesta a cui - si difende la Regione - hanno aderito soltanto quindici Rsa su 700, offrendo posto a poco più di 150 pazienti Covid in tutto. Prima di quella delibera, però, che disposizioni dovevano seguire le Rsa? Quando è stato comunicato loro il rischio di epidemia? Di che dispositivi di protezione, tute, mascherine dovevano essere dotate indipendentemente dal coronavirus? Sono tutti pezzi di un complicato puzzle che gli investigatori - che hanno già iniziato a raccogliere alcune testimonianze di medici e infermieri per videoconferenza - dovranno ricomporre. Quello che sembra assodato è che la prima generica comunicazione di Ats alle case di riposo è del 23 febbraio e dice poco dei rischi che si correvano. Qualche giorno più tardi, il 27 febbraio, in una nuova mail, Ats invita le strutture a evitare il sovraffollamento nelle sale da pranzo e l'accesso degli utenti in carico o già programmati affetti da sintomatologia acuta di origine respiratoria. Nel frattempo possono continuare a entrare i parenti degli ospiti e ovviamente gli operatori, senza controlli all'ingresso. Il 2 marzo una nuova comunicazione che interviene dopo il decreto parla di rigorosa limitazione dell'accesso dei visitatori agli ospiti nelle residenze sanitarie assistenziali per non autosufficienti. Di fatto, con un'autocertificazione gli ospiti possono continuare a entrare, per quanto si iniziò a parlare di un unico familiare per ospite. E le disposizioni nella sostanza non cambiano fino a fine mese. Il flusso di informazioni è costante ma non ci sono indicazioni relative alle cure o alle misure da adottare. Anche i dispositivi di protezione in questi mesi sono mancati. Come ha spiegato l'assessore al Welfare Giulio Gallorà: Le Rsa sono aziende private: sono loro a doversi occupare degli approvvigionamenti. Una questione su cui si concentra uno dei filoni dell'inchiesta che si occupa, appunto, della materia antinfortunistica. Quanti dispositivi di protezione erano già presenti nei magazzini delle strutture? E quando sono stati fatti gli ordini di nuove scorte? Il problema vero è che, tra l'altro, un'ambulanza esce dal Pio Albergo Trivulzio a Milano molte richieste sono rimaste inevase. E le scorte per settimane sarebbero state bloccate alla dogana dalla Protezione civile per rifornire gli ospedali. Ma gli investigatori, oltre a valutare quello che la Regione ha fatto (con le delibere dell'8 e del 30 marzo) stanno cercando di chiarire anche quello che non ha fatto. Perché sono diversi i direttori e i medici di Rsa che lamentano di essere stati abbandonati, lasciati soli. E, come spiegano fonti investigative, a seconda delle specificità e degli spazi offerti da ogni singola Rsa, c'è chi ha avuto la lucidità di organizzarsi per tempo. E chi invece è rimasto inerte. Diversi direttori delle residenze per anziani lamentano di essere stati "abbandonati" -tit_org- Morti sospette nelle case di riposo A Milano 22 fascicoli di indagine

Ancora in attesa delle protezioni

Zingaretti ammette gli errori sulle mascherine = Zinga ammette gli errori

Magliaro a pagina 2

[Fernando M. Magliaro]

Ancora in attesa delle protezioni Zingaretti ammette gli errori sulle mascherine Magliaro a pagina 2 EMERGENZA CORONAVIRUS Il governatore del Lazio non si presenta in audizione ma il suo vice non nega i ritardi e le spese eccessive per le mascherine Zinga ammette gli errori Milioni di protezioni potrebbero non arrivare mai ma i soldi sono stati già dati FERNANDO M. MAGLIARO Nessuna fake news, come da giorni strepitavano a sinistra. E, anzi, l'ammissione: Con Eco Tech abbiamo sbagliato. Questo è l'elemento più importante emerso ieri mattina dalla seduta congiunta delle Commissioni Bilancio e Protezione Civile del Consiglio regionale del Lazio sulla vicenda mascherine fantasma e l'intero stock di acquisti fatti dalla Regione per l'emergenza Coronavirus. ZINGA ANCORA IN FUGA Non si sono visti neanche da lontano Nicola Zingaretti, presidente della Regione, e il suo assessore alla Sanità, Alessio D'Amato, che proprio non hanno ritenuto necessario connettersi alla seduta, pur essendo stati formalmente invitati a farlo. Al loro posto, Daniele Leodori, vicepresidente della Giunta. TULUMELLO CONNESSO IN SILENZIO Per dovere di cronaca va detto che anche il Capo della Protezione Civile regionale, Carmelo Tulumello, era connesso. Ma è rimasto solo un nome nell'elenco dei partecipanti: mai visto né in viso né in voce. 48 DETERMINE IN 36 GIORNI Le spiegazioni di Leodori sono articolate su 42 pagine di slide che prendono in esame il periodo che va dal 2 marzo all'8 aprile. In 36 giorni solari sono state emanate 48 determine per acquisti necessari a fronteggiare l'emergenza Covid-19. Dopo l'8 aprile lo Stato ha deciso che le Regioni non potevano più fare acquisti in autonomia ma pagati dai fondi nazionali. Quindi, lo shopping compulsivo del Lazio si è fermato. Stando alle carte fornite da Leodori, con queste 48 determine la Regione ha speso 105 milioni e 701 mila euro interamente a carico delle risorse stanziato dal Governo anche se l'ammontare effettivo degli impegni di spesa è superiore ai 130 milioni di euro. Con questi soldi sono stati pagati, in tutto o solo come anticipo, 22 diversi fornitori. 34,5 MILIONI DI MASCHERINE COMPRAE Sinteticamente, Leodori ha riassunto cosa la Regione ha comprato. Il dato più consistente è quello delle mascherine. In totale ne sono state acquistate 34 milioni e mezzo: quasi 13 milioni di chirurgiche, oltre 17,6 di FFP2 e poco più di 4 milioni di FFP3. Poi il resto: dai calzari alle tute (che sarà la prossima emergenza, ha detto Leodori), agli occhiali e via dicendo. I CONTI NON TORNANO A seguire, Leodori, dopo aver spiegato le grandi difficoltà del momento, ha fornito un dettaglio di una serie di comande, sottolineando quelle consegnate in Protezione civile. Però guardando i numeri di Leodori i conti non tornano: su 34,5 milioni di mascherine ordinate, nei magazzini della Protezione civile, alla data del 19 aprile, ne risultavano poco più di 15,1 milioni. C'è un buco di poco meno di 20 milioni di pezzi. Che non possono essere solo quelle della Eco Tech. IL CASO ECO TECH Perché c'è un caso nel caso: quello della Eco Tech, il vaso di Pandora di tutto questo caos. Sinteticamente: la Regione ordina alla Eco Tech nove milioni e mezzo di mascherine. Che non arrivano. Quindi, si va all'annullamento dell'atto che, però, poi viene riconfermato. Leodori spiega: A oggi l'unico vero problema è la consegna delle mascherine Eco Tech. Se ci accorgiamo di essere stati truffati a piazzale Clodio ci andiamo insieme. Possiamo aver sbagliato qualche atto. Della partita Eco Tech sono arrivati solo 2 milioni di chirurgiche. Quindi, ne mancano ancora 7,5 milioni di pezzi. Perciò, sui dati di Leodori c'è un buco nelle consegne di 13 milioni di altri pezzi che non sarebbero ancora arrivati. POLEMICA SUI PREZZI Per dimostrare la bontà delle scelte fatte dalla Giunta Zingaretti, Leodori ha sostenuto che i prezzi a cui il Lazio ha acquistato fossero convenienti e, a sostegno, ha citato alcuni prezzi pagati da altre Regioni. Citazione di 5 euro al pezzo per le chirurgiche per l'Abruzzo che smentisce categoricamente. Abbiamo chiesto alla Regione Lazio di dare copia di questa delibera. Risposta: Chiedetela all'Abruzzo. OPPOSIZIONI INSODDISFATTE Manco a dirlo, se per i consiglieri di maggioranza è tutto a posto, per le opposizioni siamo ancora in piena bagarre: Non sono arrivate risposte a nessuna domanda specifica è più o meno la posizione di De Vito (M5S), Corrotti e Tri podi (Lega), Colosimo e Ghera

(Fdl). Si aggiunge Simona Baldassarre (eurodeputata Lega): Sconcertanti le parole di Leodori. Lo scontro L'Abruzzo ha speso 5 euro a pezzo per le "chirurgiche". Ma Marsilio nega Assenti Il governatore Nicola Zingaretti e l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato -tit_org- Zingaretti ammette gli errori sulle mascherine - Zinga ammette gli errori

LA VERA COMPETIZIONE NEL GOVERNO L'EDITORIALE Dai crediti facili all'applicazione anonima, il governo sta prendendo in giro gli italiani

Corsa a chi racconta più bugie = Conte, Zingaretti, gli scienziati Gara a chi racconta più bugie

[Franco Bechis]

LA VERA COMPETIZIONE NEL GOVERNO Corsa a chi racconta più bugie Ressa agli sportelli bancari Un bluff pure i 10 mila euro per avere subito i 25 mila euromessaggi da Nicola Zingaretti E si torna a casa a mani vuote finiti in un labirinto di pratiche A denti stretti ora ammettono che l'applicazione sui telefonati non è anonima né volontaria DI FRANCO BECHIS C'è una gara in cui il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, i suoi ministri, i collaboratori, gli scienziati, i leader politici, i vari commissari stanno cercando ognuno di rubare il primato dell'altro: quella delle bugie. (...) segue a pagina 5 L'EDITORIALE Dai crediti facili all'applicazione anonima, il governo sta prendendo in giro gli italiani Conte, Zingaretti, gli scienziati Gara a chi racconta più bugie segue dalla prima FRANCO BECHIS (...) Ne hanno rifilata una dietro l'altra agli italiani, e appena sospettano di essere stati pizzicati perché la verità viene a galla, ecco lanciare in pasto qualche altra mirabolante novità per distrarre i poveretti. Come ieri quando in migliaia sono corsi agli sportelli bancari per avere quel finanziamento da 25 mila euro con garanzia dello Stato totale che era stato promesso loro rapidissimo senza istruttoria. A forza di essere bersagliati dalla raffica di balle che proviene dal governo e che stordirebbe perfino un Mike Tyson mettendolo al tappeto, molti piccoli imprenditori erano convinti di tornare a casa in famiglia ad annunciare: Non fallisco, ecco qui i soldi. Possiamo tirare avanti e sperare. Si sono trovati davanti una muraglia cinese come avevamo tentato di spiegare ieri leggendo l'incredibile modulo che dovevano compilare e nessuno ieri sera aveva un solo centesimo in più in tasca. In compenso qualcuno ha realizzato che quei 25 mila euro facili facili non sono, perché molte banche li rendono alternativi ai fidi già esistenti, e i tassi di interesse applicati a quei prestiti non sono affatto di favore, tanto che l'aiuto dato dallo Stato diventa perfino poco concorrenziale rispetto a quelli degli strozzini che queste settimane stanno facendo i saldi. Ma si capisce, quando lo Stato non esiste e ti racconta una balla dietro l'altra, si apre una prateria per la criminalità organizzata pronta a fare capire che dal governo centrale non debbono aspettarsi nulla, ma c'è chi pensa ad aiutare la povera gente e a salvare quel bar, quel ristorante, quella pizzeria e quel negozietto che altrimenti andrebbe gambe all'aria. Vogliamo fare una tragica scommessa? Alla fine di questa storia a Nord come a Sud interi settori commerciali passeranno in mano alle varie mafie, che ne assumeranno la proprietà lasciandone la gestione agli attuali esercenti una volta che i prestiti non potranno essere restituiti. Saranno stati Conte e i suoi ministri a mettere in mano alle mafie una fetta consistente della economia italiana. Stessa cosa purtroppo sta accadendo a livello locale, dove anche Nicola Zingaretti e la Regione Lazio si stanno comportando esattamente come il governo centrale: solo promesse che alla prova dei fatti si rivelano false. D'altra parte se i due stanno insieme è perché si sono trovati, e sembrano proprio fatti della stessa pasta: hanno combinato disastri grandi come una casa (Zingaretti e la sua squadra del Pd hanno provocato il tracollo epidemiologico della Lombardia con i loro apertivi a la page secondo il virologo Andrea Crisanti), poi senza mai chiedere scusa sono diventati campioni nel rovesciare le proprie responsabilità su altri. L'identico copione si sta vedendo in scena con gli aiuti economici della Regione Lazio. Se quelli di Conte chiedono di superare la muraglia cinese, i 10 mila euro promessi da Zingaretti si perdono in un labirinto inestricabile: quelli degli annunciati quattro passaggi con cui compilare la domanda di soldi partendo dal sito Fare Lazio. Ci si perde in passaggi e richieste di documentazione infinita per non arrivare mai al traguardo: da giorni ci provano inutilmente centinaia di piccoli imprenditori che ce lo hanno segnalato sommergendoci di documenti e di fotografie dello schermo del loro computer durante la pratica impossibile. Al festival della panzana di Stato partecipa allegramente l'allegra armata Brancaleone che Conte ha messo alla guida dell'emergenza sanitaria: presidenti ed ex dell'Istituto superiore della sanità, dirigenti della protezione civile fino al commissario Domenico

Arcuri. Negli ultimi tempi si sono specializzati nel non raccontarla giusta sulla famosa app per tracciare i malati e individuare tutti quelli da loro frequentati. Più che un'applicazione da scaricare sul telefonino, l'estremo cappio al collo degli italiani che saranno privati così anche a lungo termine delle libertà costituzionali tolte loro in questo mese e mezzo. Dopo avere detto che la app era anonima e volontaria, giorno dopo giorno svelano che anonima non è (certo, se deve trovare chi è entrato in contatto con i malati ne deve conoscere nome, cognome, numero di telefono e indirizzo di casa e ufficio) e che volontaria si fa per dire, perché chi non accetterà di usarla non sarà restituito alla libera vita di ogni giorno. Se pensano di metterci in prigione con una firma del signor Arcuri o al massimo una firmetta di un dpcm di Conte, si sbagliano davvero di grosso. Controllo Pretendono di limitare ancora la nostra libertà con una firmetta di Arcuri o l'ennesimo dpcm del premier Domenico Arcuri Commissario del governo per l'approvvigionamento di materiale sanitario (LaPresse) -tit_org- Corsa a chi racconta più bugie - Conte, Zingaretti, gli scienziati Gara a chi racconta più bugie

Meno positivi ma altri 454 morti

Borrelli annuncia che sono online due bandi per i medici e gli operatori sanitari delle Rsa

[Angela Bruni]

EMERGENZA CORONAVIRUS Lo pneumologo del Gemelli: La battaglia non è vinta, questa è solo una tregua. Il dato dei decessi sarà l'ultimo a migliorare. Meno positivi ma altri 454 morti. Borrelli annuncia che sono online due bandi per i medici e gli operatori sanitari delle Rsa. ANGEIA BRUNI Il coronavirus continua a mietere vittime, ma cala per la prima volta in Italia dall'inizio dell'epidemia il numero degli attualmente positivi: sono 108.237, con un decremento, per la prima volta, di 20 persone rispetto a domenica, quando l'aumento era stato di 486 unità. Complessivamente 181.228 persone sono state finora contagiate dal Covid-19 e di queste 48.877 sono guarite, con un aumento ieri di 1.822 unità rispetto al giorno prima. I deceduti invece, dall'inizio dell'epidemia a oggi, sono 24.144, di cui 454 solo nella giornata di ieri. I ricoverati con sintomi sono ora 24.906 (-127 rispetto a domenica), quelli in terapia intensiva 2.573 (-239 rispetto a domenica). In isolamento domiciliare si trovano 80.758 persone. Finora sono stati eseguiti 1.398.024 tamponi, con un incremento ieri di 41.483. La battaglia non è vinta. Siamo in un periodo di tregua sulla diffusione del coronavirus, ma non è il momento di abbassare la guardia, è la sintesi di Luca Richeldi, pneumologo del Policlinico Gemelli di Roma e membro del Comitato tecnico-scientifico, in occasione del punto stampa della Protezione civile, ormai bisettimanale. Tra i sei parametri che analizziamo, solo quello dei morti non va nella direzione che vorremmo, è un dato doloroso ma sarà l'ultimo che andrà nella giusta direzione, il trend ha varie spiegazioni epidemiologiche, sottolinea l'esperto. Per chi non può fare in casa la quarantena, sono a disposizione in Italia oltre 19 mila posti. Il dato lo ha fornito il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, secondo il quale ai 6.800 posti messi a disposizione dallo Stato, se ne aggiungono altri 12.230 in 262 strutture messe a disposizione dagli enti locali. Sono online due bandi: uno, in scadenza giovedì, per nuovo contingente di medici, e uno, che scadrà mercoledì, per 1.500 operatori socio sanitari destinati a residenze anziani, residenze per disabili, case di riposo e istituti penitenziari, conclude Borrelli. Salgono a 9 i casi in Vaticano. Il nuovo contagiato è ricoverato in ospedale, sotto osservazione - spiega il direttore della sala stampa della Santa Sede Matteo Bruni - Sono state fatte le opportune sanificazioni e verifiche tra quanti avevano avuto contatti con l'interessato nell'unico giorno di sua presenza sul luogo di lavoro nelle due settimane precedenti al riscontro, tutte con esito negativo. In Vaticano Un altro dipendente contagiato Salgono a nove i casi totali nella Santa Sede. Il portavoce: Sono state fatte tutte le sanificazioni -tit_org-

Coronavirus: 433 morti in 24 ore, calano ancora ricoverati in terapie intensive

Coronavirus: 433 morti in 24 ore, calano ancora ricoverati in terapie intensive - Cala ancora il numero dei morti in Italia per il coronavirus: sono 433. Il bilancio delle vittime dall'inizio della pandemia sale a 23.660. Lo rende noto la Protezione civile. Calano anche i nuovi casi: 3.047 in un giorno (erano 3.491) così come i ricoverati in terapia intensiva: meno 98 in un giorno, ne restano ricoverati 2.635. Le persone guarite o dimesse sono 2.128. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia cliccando qui coronavirusitalia Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte {{{hasChildren}}} {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

[Redazione Tgcom24]

19 aprile 2020 18:12 leggi dopo commenta Cala ancora il numero dei morti in Italia per il coronavirus: sono 433. Il bilancio delle vittime dall'inizio della pandemia sale a 23.660. Lo rende noto la Protezione civile. Calano anche i nuovi casi: 3.047 in un giorno (erano 3.491) così come i ricoverati in terapia intensiva: meno 98 in un giorno, ne restano ricoverati 2.635. Le persone guarite o dimesse sono 2.128. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia cliccando qui coronavirusitalia Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte {{{hasChildren}}} {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Borrelli

[Redazione]

^Forna l'appuntamento con la confe1 renza stampa della Protezione Civile, che Angelo ha affermato essere fissato al lunedì e al giovedì. Ieri per la prima volta dall'inizio dell'epidemia il numero di persone malate è calato di 20 unità. Un risultato che non può fare esultare perché è anche l'effetto delle 454 persone morte ieri per Coronavirus. Comunque la frenata dell'espansione dell'epidemia è evidente, e questo valore negativo, comunicato per la prima volta ai giornalisti, è un importante indicatore. Le persone in terapia intensiva sono 2.573, anch'esse in calo. I ricoverati complessivi con sintomi sono 24.906. I decessi totali arrivano a quota 24.114 mentre i guariti dal virus sono 48.807. -tit_org-

Zaia a De Luca: "hai fatto un 1/4 dei nostri tamponi"

[Adriana De Conto]

ZAIAA DE LUCA: "HAI FATTO UN 1/4 DEI NOSTRI TAMPONI" di Adriana De Conto Il governatore del Veneto, Luca Zaia non ci sta. Nella "guerra" tra governatori proprio non ci sta ad essere soggetto al tiro al piccione. Soprattutto dopo tutti gli elogi da destra a sinistra sul modello Veneto in tempi di coronavirus. Ha risposto in modo netto e tagliente al suo omologo campano, Vincenzo De Luca, che si è detto pronto a chiudere i confini della sua regione in caso di riapertura anticipata da parte del Nord. La diatriba Nord-Sud non conosce tregua. Zaia è chiaro come sempre: "Le riaperture dobbiamo farle in maniera responsabile perché la morte, purtroppo, è sempre dietro l'angolo e la fase di convivenza è quella più delicata". Lo dichiara in collegamento a "Mattino Cinque". Replica a De Luca seccamente: "Questa minaccia di chiusura di certo non farà bene a tutti coloro che vanno in vacanza o per lavoro in Campania". Paradossalmente "Si dice sempre Nord contro Sud. In questo caso invece mi pare che sia il Sud contro il Nord. Basta con il dire che gli untori vengono dal Nord". Le cose stanno diversamente e i numeri non mentono: "In Veneto sono stati realizzati 260.810 tamponi. E a questi si aggiungono i test rapidi. I casi positivi oggi sono 16.192, e sono 192 più di ieri. Su questo tema dei positivi si è innescato un dibattito. In cui sembra quasi che il Veneto, piuttosto che la Lombardia o l'Emilia Romagna siano gli untori: e bisogna quindi 'chiudere le frontiere', lo dico che bisogna vedere il dato ufficiale", taglia netto Zaia. E i dati ci dicono che "la Campania, che ha lo stesso numero di abitanti del Veneto, ha effettuato un quinto dei tamponi del Veneto. Ma ha più di un quinto di positivi, rispetto al Veneto". Così il governatore del Veneto, Luca Zaia replica al collega De Luca. "Ciò dimostra che è difficile paragonare realtà tra di loro se non hanno fatto con lo stesso numero di abitanti lo stesso numero di tamponi: perché il contagiato lo trovi se lo vai a cercare, "lo dico semplicemente che una realtà come il Veneto che ha fatto 260 mila tamponi non la puoi paragonare con una realtà come la Campania che ne ha fatti 48 mila come compare dai dati ufficiali della tabella pubblicata dalla protezione Civile". Zaia insiste. E fa bene. Passando alla riapertura, il presidente del Veneto afferma: "Non siamo degli irresponsabili; ma diciamo che l'apertura più che una 'fase 2' è la fase di convivenza con il virus. Che è esattamente quello che hanno fatto tutte le comunità che ci sono passate prima di noi". "Qualcuno dice che si potrebbe attendere ancora un po' per la riapertura - ha tenuto a sottolineare". non è che se attendiamo una settimana, due o tre, o più il virus se ne va. Questa è la fase di convivenza con tutti i rischi che ha una fase di convivenza. In sintesi si potrebbe dire: continuiamo a tenere la guardia alta, e lo slogan potrebbe essere 'attenti che la morte è dietro l'angolo'. Per questo bisognerà continuare a rispettare le regole, e prima di tutto l'uso della mascherina". -tit_org- Zaia a De Luca: hai fatto un 1/4 dei nostri tamponi

Mascherine, si va verso il prezzo fisso: un euro l'una quelle chirurgiche

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 20 Aprile 2020 11:15 | Ultimo aggiornamento: 20 Aprile 2020 11:15Mascherine, si va verso il prezzo fisso: un euro l'una quelle chirurgicheMascherine, si va verso il prezzo fisso: un euro l'una quelle chirurgicheMascherine chirurgiche, prezzo fisso 1 eurouna (Ansa) ROMA Metteremo in campo prestissimo uno strumento contro la speculazione sulle mascherine: fissare un prezzo massimo al quale le varie tipologie di mascherine possono essere vendute, ha dichiarato il commissario all'emergenza Domenico Arcuri in conferenza stampa alla Protezione civile. Ma qual è il prezzo giusto, dove fissare il tetto? Parecchie sono le variabili economiche contingenti, ma si scommette (lo fa Quotidiano.net citando indiscrezioni confermate da più fonti) su un prezzo massimo di un euro. Parliamo solo, però, delle mascherine chirurgiche, quelle a più veli ma senza filtro, che difendono gli altri piuttosto che se stessi. Un euro a mascherina chirurgica. Prima dell'emergenza costavano 40 centesimi l'una. Durante l'emergenza un decreto impone unicamente che un singolo pezzo non possa costare più del prezzo totale della confezione diviso il numero delle mascherine contenute. Se la confezione costa 10 euro e le mascherine sono cinque, il prezzo massimo è di 2 euro. Un euro, come ci arriviamo? In Cina, dove è concentrata la gran parte della produzione mondiale di dispositivi facciali, costano circa 20/30 centesimi. Bisogna considerare poi il ricarico dell'importatore (10/15%), quello del grossista locale (stessa percentuale), quello dei punti vendita finali, supermercati e farmacie per intenderci (un altro 20/25%). Ed è così che si arriva spiega Luca Bolognini su Quotidiano.net -, se le percentuali di profitto restano ragionevoli, a un cartellino finale che è di circa un euro. Per questo i prezzi che si sono visti nelle settimane scorse, ben sopra i 6 euro in alcuni casi, sono irragionevoli e applicati solo per trarre il massimo profitto possibile in una situazione di emergenza. (fonte Quotidiano.net)

Terremoto Forlì: due lievi scosse tra Premilcuore e Castrocaro

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 20 Aprile 2020 15:28 | Ultimo aggiornamento: 20 Aprile 2020 15:28Terremoto Forlì:due lievi scosse tra Premilcuore e Castrocaro (Un sismografo,foto Ansa) FORLI Due lievi scosse di terremoto hanno fatto tremare la terra in provinciadi Forlì. I sismologi dell Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hannoregistrato il primo evento alle 8.25 di oggi lunedì 20 aprile. Il sisma, di magnitudo 2.4 sulla scala Richter, ha avuto epicentro ad un km dalcentro abitato di Premilcuore, sull Appennino e ipocentro a 9 km di profondità.La scossa è stata avvertita distintamente da parte della popolazione, ma non sisegnalano danni.Un altro lieve terremoto è stato registrato alle 13.56, magnitudo 2 della scalaRichter.epicentro è stato localizzato fra Forlì e Castrocaro, con ipocentroa 23 chilometri di profondità. In pochi hanno percepito la seconda scossa.Alle prime luci dell alba di domenica si è verificata invece una scossa in mareaperto, a circa 38 km da Forlì.epicentro è stato localizzato a 10 chilometrida Bellaria, con ipocentro a 4 km di profondità. Anche in questo caso nessun danno a cose o persone. (Fonte: Ansa).

Multe crudeli, funerali pietosi... La grande indulgenza, verso noi stessi

[Redazione]

di Alessandro Camilli Pubblicato il 20 Aprile 2020 9:49 | Ultimo aggiornamento: 20 Aprile 2020 9:49

Multe crudeli, funerali pietosi... La grande indulgenza, verso noi stessi (FotoAnsa) ROMA Multe crudeli, il titolo adottato da un grande quotidiano per raccontare le multe a chi ha sgarrato di poco, a chi correva o passeggiava non proprio a 200 metri da casa ma neanche a due chilometri, a chi se ne stava in spiaggia da solo, a chi era in macchina ben lontano da casa avendo deciso più o meno da solo che erano buone ragioni per farlo e aveva stabilito che quella che viveva era emergenza, magari privata ma emergenza. Multe crudeli, le cronache ne sono punteggiate. Quelli che sono chiamati a farsipettare il lockdown sono impegnati in un lavoro impossibile da fare in astratta perfezione. Le norme fornite da Governo e Regioni sono quasi sempre fatte di imperative parole ma di concetti a maglie larghe. E la gente, i cittadini, sono campioni mondiali di cavilli e pretesti. E poi qualche uomo indiviso di certo avrà esagerato o mal compreso. Succedeva anche prima. Ma che deve fare una pattuglia di Polizia o Carabinieri oltre che invitare gentilmente a restare a casa? Lo fanno, con molta gentilezza e pazienza. La grande maggioranza delle volte fanno questo e solo questo, con grande cortesia e gentilezza. Spesso ne ricavano in cambio un formale assenso da parte del cittadino fuori regola, che poi ricomincia. Non manca il cittadino che sbuffa, irride, quasi protesta. Che deve fare il poliziotto o carabiniere di fronte ai condomini che trasformano il cortile comune in un campo calcio-palestra? Che devono fare con il cittadino che va a fare la spesa cinque volte al giorno? Che deve fare con quelli che orgogliosamente raccontano di aver scoperto strade per uscire di città non presidiate? Multe crudeli? Circa trecentomila le multe finora comminate, a spanne tremilioni di violazioni delle norme e comportamenti di salute pubblica. Poche? Qualcuno sostiene di sì, con lo specioso argomento che i più rispettano le regole. La prova? Non sono stati multati. Ma tantissimi sono i non multati pur regalando eccezioni quotidiane alla regola. Giusto, si multano solo i casi più sfacciati di violazione, per gli altri avvisi per così dire bonari. E allora multe crudeli? Non sarà più crudele della multa da 280 euro il comportamento egoista e violento verso il prossimo di chi si muove come gli pare, allungando così il tempo dello stare in casa obbligato per chi rispetta le regole? Non sarà più crudele di una multa allungare la vita al virus perché il tuo viaggio, il tuo lavoro, abbracciare (sì, abbracciare) i tuoi parenti conta di più di ogni altra cosa e chi se ne frega del prossimo? Non sarà più crudele di una multa la strafottenza violenta di chi elude, imbrogli, salta, abbatte le misure per la salute pubblica? Funerali pietosi, amputazione del rito, umanissimo rito del saluto e omaggio ai defunti. E un dolore che ci impone la pandemia. Ma monta il rifiuto, la rimozione. Piazza di Roma, parrocchia romana, quartiere Parioli, funerale di due giorni fa: sacerdote officiante, bara, carro funebre e almeno trentapersona, un po' distanziate tra loro, che partecipano al funerale. È molto alta la ritenuta che si possa non partecipare ai funerali per motivi sanitari, a condizione non sia il funerale di qualcuno a se stessi vicino. Allora il funerale diventa di quelli cui non si può non partecipare. E così non solo i pubblici funerali del sindaco di Saviano, con partecipazione degli amministratori locali, polizia municipale, banda musicale e volontari della Protezione Civile! Non è da provare scandalo, è la nostra cultura: al funerale delle persona cara e stimata non si può non andare, anche la identità di volontari della Protezione Civile soccombe di fronte alla identità di appartenenza alla famiglia, parentale o sociale che sia. E la nostra cultura, quella della Grande Indulgenza, verso noi stessi. Multe crudeli? Sì, perché contraddicono, qua e là, l'indulgenza plenaria diritto acquisito che è il vero sentimento, il vero valore, la vera cultura.

Coronavirus, bollettino del 20 aprile. Per la prima volta positivi in calo: sono 108.237

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 20 Aprile 2020 18:25 | Ultimo aggiornamento: 20 Aprile 2020 18:25
Coronavirus, bollettino del 20 aprile. Per la prima volta positivi in calo: sono 108.237
Coronavirus, bollettino del 20 aprile. Per la prima volta positivi in calo: sono 108.237
ROMA Il numero dei contagiati totali dal coronavirus in Italia, compresi morti e guariti, è di 181.228, con un incremento rispetto a ieri di 2.256. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. L'aumento ieri era stato di 3.047. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il numero degli attualmente positivi al coronavirus è in calo rispetto al giorno prima. Ad oggi sono complessivamente 108.237 i malati in Italia mentre ieri erano 108.257, dunque 20 in più. L'aumento era stato di 486 rispetto al giorno precedente. Sono 48.877 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 1.822 più di ieri. L'aumento dei guariti era stato di 2.128. Prosegue il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per coronavirus. Ad oggi sono 2.573, 62 in meno rispetto a ieri. Di questi, 901 sono in Lombardia, 21 in meno rispetto a ieri. Dei 108.237 malati complessivi, 24.906 sono ricoverati con sintomi, 127 in più rispetto a ieri e 80.758 sono quelli in isolamento domiciliare. Sono salite a 24.114 le vittime dopo aver contratto il coronavirus in Italia, con un aumento rispetto a ieri di 454. L'aumento era stato di 433. Coronavirus, i contagi regione per regione
Dai dati della Protezione civile emerge che sono 34.587 i malati in Lombardia (90 in più rispetto a ieri), 13.522 in Emilia-Romagna (-30), 14.557 in Piemonte (+87), 10.061 in Veneto (-149), 6.568 in Toscana (+72), 3.496 in Liguria (+6), 3.212 nelle Marche (+30), 4.365 nel Lazio (+44), 3.019 in Campania (-3), 1.929 nella Provincia di Trento (-42), 2.810 in Puglia (+24), 1.190 in Friuli Venezia Giulia (-147), 2.210 in Sicilia (+8), 2.062 in Abruzzo (+75), 1.540 nella provincia di Bolzano (-26), 424 in Umbria (-12), 854 in Sardegna (-10), 828 in Calabria (-16), 548 in Valle Aosta (-14), 242 in Basilicata (-5), 213 in Molise (-2). Quanto alle vittime, se ne registrano 12.376 in Lombardia (+163), 3.079 in Emilia-Romagna (+56), 2.409 in Piemonte (+78), 1.112 in Veneto (+25), 667 in Toscana (+30), 957 in Liguria (+29), 822 nelle Marche (+15), 349 nel Lazio (+8), 309 in Campania (+5), 366 nella provincia di Trento (+6), 326 in Puglia (+10), 239 in Friuli Venezia Giulia (+14), 203 in Sicilia (+3), 263 in Abruzzo (+5), 249 nella provincia di Bolzano (+4), 58 in Umbria (+0), 86 in Sardegna (+0), 75 in Calabria (+0), 127 in Valle Aosta (+2), 24 in Basilicata (+0), 18 in Molise (+1). I tamponi complessivi sono 1.398.024, 41.483 più di ieri. Quasi 661 mila sono stati effettuati in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. (Fonte: Ansa)

Coronavirus, positivi in calo per la prima volta. I morti sono 454 in più, guariti 1.822 da ieri. Richeldi: È una tregua, battaglia non è vinta

[Redazione]

È inferiore rispetto a quello di ieri il numero degli attualmente positivi al coronavirus in Italia: i contagi oggi sono 108.237, 20 in meno di ieri secondo il bollettino odierno della Protezione Civile. I decessi si collocano sotto la soglia di 500, con 454 vittime da ieri, mentre i guariti sono 1.822 in più per un totale di 48.877. I casi totali dall'inizio della pandemia sono invece 181.228.

APPROFONDIMENTI
IL BOLLETTINO Coronavirus Italia, mappa delle regioni: Umbria, Basilicata e...
IL BOLLETTINO Coronavirus, in Campania altri 5 morti zero casi ad Avellino e...
L'EPIDEMIA Coronavirus, le stime dell'Osservatorio salute: Ecco...
L'EPIDEMIA Coronavirus Lombardia, in calo contagi e morti. Ma crescono i casi a...
IL BILANCIO Coronavirus, la svolta di Napoli: zero nuovi contagi e niente decessi...
Coronavirus diretta: Usa, altri 2.000 morti in 24 ore. Croazia, primo giorno senza vittime
Coronavirus, rendere la app Immuni obbligatoria di fatto: il piano della task force del governo Per la prima volta un dato ulteriormente positivo, diminuisce il numero delle persone attualmente positive, in calo di 20 unità - spiega il capo della Protezione civile Angelo Borrelli - Sono 2.537 le terapie intensive, 62 in meno, il numero più basso da un mese a questa parte. Quanto ai guariti, arrivati a 48.877, quasi il 90 per cento si sono registrati nell'ultimo mese dallo scorso 20 marzo.

Coronavirus Italia, mappa delle regioni: Umbria, Basilicata e Valle d'Aosta a contagio zero Su 6 parametri solo uno, i deceduti, non va nella direzione voluta - spiega Luca Richeldi del Comitato tecnico scientifico - ma gli epidemiologi ci dicono che sarà l'ultimo a calare; ha varie spiegazioni epidemiologiche, ma deve far riflettere su quanto successo e succede, la battaglia certo non è vinta, è un periodo di relativa tregua nella diffusione del virus, non è momento di abbassare la guardia. La app serve sarà assai utile per consentire di conoscere chi è positivo - ha spiegato Borrelli - Da oggi abbiamo anche il dato che riguarda quante persone hanno effettuato il tampone che sono 943.151. Il numero di tamponi sta crescendo sempre più, quindi combinando la app, i tamponi e le misure di individuazione dei soggetti positivi e dei possibili contagi pensiamo si possa mettere in atto un'azione di contrasto ancora più efficace rispetto a quello che è stato fatto finora. Ultimo aggiornamento: 20:15

RIPRODUZIONE RISERVATA

??Coronavirus Italia, mappa delle regioni: Umbria, Basilicata e Valle d`Aosta a contagio zero

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 20 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso...

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 20 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 181.228, dei quali 48.877 sono guariti e 24.114 sono deceduti. In questo momento le persone affette dal coronavirus in Italia sono 108.237. Rispetto a ieri, i casi totali sono aumentati di 2.256 pazienti (ieri di 3.047); gli attualmente positivi sono diminuiti di 20 persone (differenza tra casi, morti e guariti del giorno); i guariti sono cresciuti di 1.822 unità; i deceduti di 454. Sono 2.573 i malati in terapia intensiva, 62 in meno rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 80.758 su 108.237: il 74,6% del totale. Eseguiti, in un giorno, 41.483 tamponi: il totale nazionale ora è di 1.398.024 tamponi. Umbria, Basilicata, Calabria e Valle d'Aosta sono a contagio zero. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Coronavirus, positivi in calo per la prima volta. I morti sono 454 in... L'EPIDEMIA Coronavirus Lombardia, in calo contagi e morti. Ma crescono i casi a... IL BOLLETTINO Coronavirus, in Campania altri 5 morti a zero casi ad Avellino e... LEGGI ANCHE --> Coronavirus: Roma, 23 nuovi contagi. Nel Lazio 60 positivi. D'Amato: Dati più bassi da oltre un mese Ultimo aggiornamento: 18:47 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, a Capri firmato un protocollo di collaborazione a favore delle persone indigenti

[Redazione]

Capri - Sull'emergenza Covid 19 è stato firmato questa mattina un Protocollo di collaborazione dal Comune di Capri, dal delegato ai servizi, dal Consigliere Delegato al Volontariato, dalle Parrocchie dell'Isola di Capri, la San Vincenzo de' Paoli Capri e dall'Ascom Capri. All'interno del protocollo di collaborazione che prevede una serie di attività a sostegno delle persone indigenti e delle famiglie in questo periodo di emergenza di cui non si può ancora prevedere la fine, si lancia un invito a tutti quelli che attualmente si trovano in difficoltà ed anche di incertezza lavorativa dovuta allo stallo del commercio che si prolunga con la chiusura di tutte le attività fin dal termine della stagione 2019. Invito è a prendere contatto con le organizzazioni che hanno firmato il protocollo al fine di poter beneficiare della distribuzione di generi alimentari e di prima necessità. Nella stessa nota che è stata pubblicata sulla pagina istituzionale del Comune, si fa un primo resoconto della raccolta dei fondi già versati sul conto corrente intestato alla San Vincenzo de Paoli che attraverso le donazioni dei cittadini ha raggiunto la cifra di ventimila euro e ben 157 sono state le spese alimentari consegnate gratuitamente alle famiglie che ne hanno fatto richiesta attraverso i volontari. Il gruppo di lavoro formato con il Protocollo di Collaborazione ha anche fatto sapere che la raccolta di fondi continua anche nei centri commerciali attraverso istituzione dei cosiddetti carrelli solidali. A questo genere di attività hanno partecipato tutti i volontari e le loro associazioni di appartenenza che hanno affiancato la Protezione Civile del Comune di Capri e i cittadini che hanno formato una grande rete di solidarietà che sta rendendo possibile iniziativa a sostegno anche di quel comparto di lavoratori stagionali che, viste le incertezze del futuro, non sanno se quest'anno potranno svolgere la loro attività, gli alberghi, nei ristoranti, nelle boutique e in quella micro rete di esercizi commerciali in cui fino ad oggi avevano trovato occupazione estiva. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, il sindaco di Rocca all'Asl: Vigili urbani a rischio, tamponi per tutti

ROCCAPIEMONTE. Tamponi agli agenti della polizia municipale, sono tra le categorie a rischio. E' questo il senso della nuova richiesta che anche oggi il sindaco di Roccapiemonte Carmine Pagano ha...

[Redazione]

ROCCAPIEMONTE. Tamponi agli agenti della polizia municipale, sono tra le categorie a rischio. E' questo il senso della nuova richiesta che anche oggi il sindaco di Roccapiemonte Carmine Pagano ha ribadito, insieme all'assessore alle politiche sanitarie Daniemma Terrone, sottolineando l'urgenza di effettuare quanto prima i tamponi al corpo di polizia municipale, ma anche ai cittadini per monitorarne le condizioni di salute. Un'attenzione particolare, quella richiesta dal primo cittadino, riguardo quelle categorie che in prima persona si ritrovano impegnate per strada, a contatto con le persone, per motivi di lavoro o per fornire aiuto a chi non può uscire di casa. Oltre, ovviamente, per il controllo del territorio. LEGGI ANCHE Scarichi aziendali nelle aree del Sarno, denunciati due imprenditori nell'Agro Dopo i dipendenti delle Rsa - ha detto attraverso il suo profilo social - delle case di cura e di riabilitazione, e di quelle di riposo per anziani, dove già è stato effettuato lo screening e si è in attesa dell'esito, e dopo la richiesta fatta a favore della categoria dei medici di base e dei pediatri di famiglia, oggi è stata avanzata istanza anche per il corpo della Polizia Municipale, impegnato nei controlli e nella gestione della sicurezza in città, e per i volontari delle associazioni che si stanno spendendo per i cittadini di Roccapiemonte in questo tempo sospeso e difficile. Attendiamo risposte concrete, che possono giungere soltanto attraverso la pratica dei tamponi a favore delle categorie più esposte al rischio e che, nonostante tutto, continuano a prestare la loro professione ed il loro impegno - anche volontario - per Roccapiemonte. Pensiamo per questo anche ai componenti della Croce Rossa Italiana - sezione locale, a quelli del Nucleo di Protezione Civile, alle Guardie Ambientali, ad ogni singolo volontario di quelle associazioni scese in campo da oltre quaranta giorni per sostenere la lotta al virus, persone che sono anzitutto cittadini che, con spirito di abnegazione per il loro paese, offrono ogni giorno disponibilità e sorrisi per i rocchesi. Un'azione simile era stata fatta nel comune vicino di Nocera Inferiore, dopo che un primo agente della polizia municipale era risultato positivo al Covid-19. L'uomo si trovava già a casa, dopo la prima settimana di marzo. Di recente, invece, a causa di una leggera influenza che aveva colpito un ufficiale del corpo, l'amministrazione comunale aveva disposto il tampone per altri 10 agenti, che erano poi risultati tutti negativi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid 19, Comitato scientifico: Il 30% dei pazienti esce da terapie intensive con insufficienza respiratoria

[Redazione]

Luca Richeldi del Comitato tecnico scientifico (Cts) ha parlato in conferenza stampa alla Protezione civile: C'è per la prima volta una lieve diminuzione degli 'attualmente positivi', un segnale estremamente incoraggiante. LEGGI ANCHE --> Coronavirus, senza cibo per il lockdown: i ratti diventano cannibali. Saranno più intelligenti e aggressivi APPROFONDIMENTI BOLOGNA Coronavirus, morto epidemiologo Andrea Farioli, i colleghi: si... IL CASO Coronavirus, dimessa coppia cinesi da San Filippo Neri. Sono stati i... IL CASO Napoli: guarita dal Coronavirus, muore all'improvviso. E il test... I pazienti in terapia intensiva hanno molto spesso una polmonite, gli studi in altri Paesi ci dicono che il 30 per cento esce con un'insufficienza respiratoria; mi aspetto che i Covid Hospital seguano questi pazienti per vedere se necessitano di ossigeno, riabilitazione o altri interventi: speriamo abbiamo un problema respiratorio per il minor tempo possibile, ma sono sicuro che saranno seguiti nel migliore dei modi, ha detto Richeldi. LEGGI ANCHE --> Salgono a 9 i contagiati in Vaticano, nuovo caso tra i dipendenti Su 6 parametri solo uno, i deceduti, non va nella direzione voluta, ma gli epidemiologi ci dicono che sarà l'ultimo a calare; ha varie spiegazioni epidemiologiche, ma deve far riflettere su quanto successo e succede, la battaglia certo non è vinta, è un periodo di relativa tregua nella diffusione del virus, non è momento di abbassare la guardia. Così Luca Richeldi del Comitato tecnico scientifico (Cts) in conferenza stampa alla Protezione civile. Ultimo aggiornamento: 20:45 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, le stime dell'Osservatorio salute: Ecco quando ci saranno zero contagi nelle regioni, Campania salva dal 9 maggio

Coronavirus, l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane disegna la mappa del contagio nelle regioni italiane affermando che ci saranno zero contagi dal 12 maggio,...

[Redazione]

Coronavirus, l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane disegna la mappa del contagio nelle regioni italiane affermando che ci saranno zero contagi dal 12 maggio, nel Lazio e al Sud da fine aprile. Stop ai contagi da nuovo coronavirus non prima di fine giugno in Lombardia e Marche. Le regioni del Centro-Nord in cui la diffusione di Sars-Cov-2 è iniziata prima, saranno verosimilmente le ultime a liberarsi dalla morsa di Covid-19. Le prime potrebbero essere Basilicata e Umbria il 21 aprile; il Lazio dovrà probabilmente attendere almeno il 12 maggio; Veneto e Piemonte il 21 maggio; Emilia Romagna e Toscana non ne usciranno prima della fine di maggio, mentre il Sud Italia potrà forse cominciare a vedere la luce tra fine aprile e inizio maggio. A disegnare la 'mappa' è l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio e ordinario di Igiene all'università Cattolica, e da Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio.

APPROFONDIMENTI LA FASE DUE Coronavirus, Fase 2: prime deroghe dal 27 aprile e ripartenze...L'EPIDEMIA Coronavirus e aumento della mortalità: al Nord più...LA RICERCA Covid, più morti tra gli uomini perché il...Coronavirus, il virologo Pregliasco: A scuola non prima di settembre Lamezia, folla al funerale di un cittadino rom durante i divieti: indaga la polizia SCARICA LE PROIEZIONI SULL'AZZERAMENTO DEI CONTAGI REGIONE PER REGIONE Secondo gli esperti, la fine dell'emergenza Covid-19 in Italia potrebbe avere tempistiche diverse nelle regioni a seconda dei territori più o meno esposti all'epidemia. In questo momento di pianificazione della cosiddetta fase 2, è quanto mai necessario fornire una valutazione sulla gradualità e l'evoluzione dei contagi, al fine di dare il supporto necessario alle importanti scelte politiche dei prossimi giorni, afferma Solipaca. Per questo l'Osservatorio ha effettuato un'analisi con l'obiettivo di individuare non la data esatta - puntualizza - ma la data prima della quale è poco verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi. Un lavoro che si basa sui dati messi a disposizione quotidianamente dalla Protezione Civile dal 24 febbraio al 17 aprile. Modelli statistici i modelli statistici stimati per ogni regione sono di tipo regressivo, di natura non lineare - spiegano dall'Osservatorio - e quindi non sono di tipo epidemiologico, pertanto non fondati sull'ammontare della popolazione esposta, di quella suscettibile e sul coefficiente di contagiosità R0, ma approssimano l'andamento dei nuovi casi osservati nel tempo. Le proiezioni tengono conto dei provvedimenti di lockdown introdotti dai Dpcm. Pertanto eventuali misure di allentamento del lockdown, con riaperture delle attività e della circolazione di persone che dovessero intervenire a partire da oggi, renderebbero le proiezioni non più verosimili. Infine, gli specialisti sottolineano che la precisione delle proiezioni è legata alla corretta rilevazione dei nuovi contagi. È infatti noto che questi possono essere sottostimati a causa dei contagiati asintomatici e del numero di tamponi effettuati. Ciò premesso, secondo le proiezioni dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane a uscire per prime dal contagio da Covid-19 sarebbero la Basilicata e l'Umbria, che il 17 aprile contavano rispettivamente solo 1 e 8 nuovi casi; le ultime sarebbero le regioni del Centro-Nord nelle quali il contagio è iniziato prima. In Lombardia, in cui si è verificato il primo contagio, non è lecito attendersi l'azzeramento dei nuovi casi prima del 28 giugno, nelle Marche non prima del 27 giugno. Infatti per entrambe le regioni il trend in diminuzione è particolarmente lento. Ancora: la Provincia autonoma di Bolzano dovrebbe avvicinarsi all'azzeramento dei contagi a partire da fine maggio, nonostante il numero di contagi osservati complessivamente è basso in valore assoluto (29 casi il 18 aprile), tuttavia il trend dei nuovi casi si sta scendendo con particolare lentezza. Nella regione Lazio dovremmo aspettare almeno il 12 maggio, nel Sud Italia l'azzeramento dei nuovi contagi dovrebbe iniziare ad avvenire tra la fine del mese di aprile e l'inizio di maggio. La

tabella dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italianeIn una tabella, l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane dettaglia regione per regione la data minima di assenza di nuovi casi di contagio: Piemonte 21 maggio, Valle d'Aosta 13 maggio, Lombardia 28 giugno, Bolzano 26 maggio, Trento 16 maggio, Veneto 21 maggio, Friuli Venezia Giulia 19 maggio, Liguria 14 maggio, Emilia Romagna 29 maggio, Toscana 30 maggio, Umbria 21 aprile, Marche 27 giugno, Lazio 12 maggio, Abruzzo 7 maggio, Molise 26 aprile, Campania 9 maggio, Puglia 7 maggio, Basilicata 21 aprile, Calabria 1 maggio, Sicilia 30 aprile, Sardegna 29 aprile. Ultimo aggiornamento: 12:50
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, il funerale dello scandalo: tre soste e due benedizioni tra pianti e baci alla vedova

[Redazione]

Come un treno direttissimo trasformato in un accelerato. Un viaggio che doveva riservare alla salma di Carmine Sommese due sole tappe, l'ospedale avellinese in cui è deceduto e il cimitero del suo paese, e che invece si è trasformato in sorta di via crucis non autorizzata, con la bufera che è conseguita. Quanto è successo a Saviano è infatti la punta dell'iceberg di una scia di eventi illegali ed inopportuni. APPROFONDIMENTIIL CASO I funerali proibiti del sindaco, l'ira di De Luca: Saviano...IL CASOCoronavirus in Campania: folla ai funerali di Sommese, la Procura di...IL CASO Coronavirus a Napoli, folla ai funerali del sindaco ucciso dal...Carmine Sommese è deceduto venerdì all'ospedale Moscati di Avellino, dove era ricoverato da quasi un mese dopo aver contratto il Coronavirus. Sabato mattina, l'auto delle onoranze funebri è arrivata alla cittadella ospedaliera del capoluogo irpino attivando la ormai tristemente consueta procedura di prelievo della salma (nello stesso giorno al Moscati è morto un 43enne di Ariano) per poi incamminarsi verso l'entrata della A16 in direzione Napoli.LEGGI ANCHE Funerali proibiti, Saviano diventa zona rossaPer arrivare direttamente a Saviano l'auto con il feretro di Sommese avrebbe potuto deviare sulla A30 e uscire a Nola. Ma non è andata così. L'auto, ancora sulla A16, è uscita e ha fatto una prima tappa a Baiano, davanti alla clinica Villa Maria, dove Sommese operava e che peraltro è vicina all'abitazione dello stesso medico. A diversi metri di distanza c'erano cinque sindaci del Baianese: il padrone di casa Enrico Montanaro (Baiano), e poi Domenico Biancardi (Avella, nonché presidente della Provincia di Avellino), Alessandro Napolitano (Mugnano del Cardinale), Raffaele Colucci (Sirignano) e Marco Alaia (Sperone), tutti in mascherina e fascia tricolore; nei pressi della clinica c'erano una decina di parenti di Sommese, poi alcuni dipendenti di Villa Maria sono scesi a rendere omaggio mentre il parroco di Baiano, don Fiorelmo, ha benedetto - a debita distanza dice chi era presente - il feretro. Tutto è durato al massimo dieci minuti, continua il racconto dei presenti, durante i quali carabinieri, vigili urbani e protezione civile hanno fatto servizio d'ordine rimandando anche a casa alcune persone scese dalle loro abitazioni e gli automobilisti di passaggio incuriositi da quanto stava accadendo. Dopo il commiato l'auto delle onoranze funebri è ripartita tra gli applausi di persone affacciate ai balconi, seguita da quelle dei parenti di Carmine Sommese. Le polemiche sono scoppiate subito sui social, molti si sono chiesti perché si sia permesso questo corteo funebre, e perché sindaci e forze dell'ordine abbiano permesso che accadesse. I dubbi verranno chiariti attraverso le informative che i carabinieri di Baiano hanno inviato alla Prefettura, e, stando a quanto emerge, anche alla Procura di Avellino che potrebbe aprire un fascicolo di indagine. Lo stesso prefetto di Avellino, Paola Spena, ha inviato una diffida formale ai cinque sindaci presenti. Non è finita qui. Prima di arrivare a Saviano il feretro ha fatto un'altra tappa, entrando addirittura nell'atrio dell'ospedale Santa Maria della Pietà dove il sindaco Sommese era primario del reparto di chirurgia. Cancelli spalancati e uno stuolo di medici e infermieri pronti a dare l'ultimo addio al compianto collega. Il carro si è fermato proprio davanti all'ingresso del nosocomio. Lì il portellone della macchina funebre è stato addirittura aperto e il consigliere regionale Pasquale Sommese ha pronunciato parole di cordoglio mentre al suo fianco un sacerdote impartiva la benedizione. Il segno della croce, i baci da lontano, ma qualcuno si è spinto oltre abbracciando addirittura la vedova mentre dai video si vede chiaramente anche un'infermiera appoggiare la mano sul vetro del carro dopo essersela portata alla bocca per baciarla. Presente anche il sindaco di Nola Gaetano Minieri, oggetto per questo di numerose polemiche: Non sapevo - racconta - che la salma di Sommese si sarebbe fermata all'ospedale. Mi trovavo lì perché un'ora prima mi era stato chiesto di presenziare a una cerimonia di commiato dove io ho letto un messaggio a nome di tutti i colleghi dell'area nolana. Un momento di cordoglio autorizzato e alla presenza delle forze dell'ordine e della Protezione Civile. Poi, come le altre autorità, siamo andati via; quando sono uscito ho visto l'auto funebre già parcheggiata davanti alle scale dell'ingresso dell'ospedale e sono tornato lì. Non ho difficoltà ad ammettere una mia

responsabilità e un mio errore. Come sindaco e tutore dell'ordine pubblico - ammette Minieri - avrei dovuto chiedere a tutti di sgomberare quanto prima. La legge me lo avrebbe imposto e io non l'ho fatto. Preciso però di non aver autorizzato, né tantomeno né avevo ricevuto alcuna richiesta, sul territorio della città di Nola alcuna manifestazione che potesse determinare assembramenti incontrollati. LEGGI ANCHE E la Procura di Nola apre un'inchiesta Una cerimonia in due momenti, una autorizzata, l'altra no. Stessa versione fornita dall'Asl Na 3 Sud attraverso il direttore sanitario Gaetano D'Onofrio: Alle 10 di sabato la direzione del presidio ha autorizzato un momento di raccoglimento in ricordo del dottore Sommese, fatto con i rappresentanti delle forze dell'ordine e le istituzioni nel pieno rispetto delle distanze imposte dalle misure anti-Covid e durato pochi minuti. Dopo, senza nessuna autorizzazione ed in modo arbitrario è arrivato il carro funebre. Resta il mistero dei cancelli aperti per fare entrare il feretro e delle persone presenti. Nessuno dice di sapere nulla e sempre dall'Asl Na 3 Sud fanno sapere che è stata disposta una indagine interna della direzione di presidio. Ultimo aggiornamento: 08:01 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Camera e Senato a mezzo servizio: in due mesi neanche 15 sedute

Da fine febbraio, quando sono state adottate le prime misure restrittive prima in alcuni Comuni e poi avviando il lockdown in tutta Italia la Camera dei Deputati ha aperto i battenti appena 14 volte,...

[Redazione]

Da fine febbraio, quando sono state adottate le prime misure restrittive prima in alcuni Comuni e poi avviando il lockdown in tutta Italia la Camera dei Deputati ha aperto i battenti appena 14 volte, il Senato 11. Un'emergenza quasi del tutto gestita prevedendo solo alcune informative alle rispettive Camere da parte di ministri e sottosegretari. Il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, ha aspettato ben 54 giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, sancita lo scorso 31 gennaio, per recarsi nei due rami del Parlamento, il 25 marzo, quando ha reso ufficialmente conto a deputati e senatori delle decisioni assunte. Eppure, di atti emanati per fronteggiare l'emergenza, se ne contano - fonte Openpolis - almeno 212 dall'inizio della crisi Coronavirus. Di questi provvedimenti soltanto uno è stato votato dalle due Camere mentre, nel frattempo, sono aumentate a dismisura commissioni straordinarie e task force composte da esperti, ognuna che ha preso ulteriori provvedimenti senza consultare il Parlamento.

APPROFONDIMENTI L'ECONOMIA Def, nel 2021 rimbalzo dell'economia: ma il deficit... I CONTI PUBBLICI Coronavirus, congedi e bonus, in arrivo a maggio gli aiuti alle... LA SICUREZZA Coronavirus, rendere la app Immuni obbligatoria di... LEGGI ANCHE Meno investimenti al Sud, lo stop di Provenzano Bisogna tornare allo scorso 11 marzo quando il Parlamento è riuscito a pronunciarsi con un voto riguardante l'emergenza Coronavirus. L'unica volta, ad oggi, in cui deputati e senatori sono stati chiamati ad esprimersi. Il voto arrivato all'unanimità da maggioranza e opposizione a Montecitorio e Palazzo Madama era quello per autorizzare il governo ad uno sfioramento del bilancio di 25 miliardi di euro per fronteggiare la crisi economica conseguita al lockdown. Entrambi i rami del Parlamento erano però a ranghi ridotti: 332 (28 in missione) i deputati presenti su 630, mentre a Palazzo Madama i senatori erano 221 su 315. Quasi il minimo sindacale della formula prevista della maggioranza più uno per garantire la legittimità del voto. Camere semivuote per rispettare il distanziamento sociale anche nei due emicicli, tanto più che diversi sono stati i parlamentari colpiti dal virus. Per il resto si è proceduto alla conversione di due decreti-legge (Cura Italia e riordino Sanità) contingentando di molto i tempi delle discussioni. Una totale assenza di coinvolgimento delle Camere che pure avrebbero ragione di offrire un contributo dal momento che la Costituzione affida ai parlamentari l'onere e l'onore di rappresentare il popolo. Escluso il voto sullo sfioramento del bilancio dello Stato, previsto obbligatoriamente dalla Carta, le altre decisioni sono arrivate senza passare per le aule grazie a un paio di decreti legge, gli ormai celeberrimi Dpcm e una valanga di provvedimenti e ordinanze attuate da singoli ministri, task force, commissioni e Protezione civile. Il record di atti approvati spetta al Ministero della Salute con 64 provvedimenti, segue il Consiglio dei Ministri con 19 e poi, progressivamente, Ministero dell'Interno, la Commissione straordinaria guidata da Michele Arcuri (10), il Ministero dei Trasporti (10). Anche l'Istituto Superiore di Sanità (9 atti) e il Centro Nazionale Trapianti (5 atti) sono stati più attivi rispetto alla singola pronuncia delle due Camere dello scorso 11 marzo. Nel frattempo, con provvedimenti personali, in molti casi senza neppure consultare formalmente il Consiglio dei Ministri, il premier Conte attraverso i Dpcm ha avviato il lockdown e provveduto, in virtù della straordinaria emergenza sanitaria che ha colpito il Paese a limitare libertà personali e collettive. LEGGI ANCHE Fase 2: prime deroghe dal 27 aprile I parlamentari di maggioranza e opposizione non hanno avuto modo di incidere se non per ratificare i decreti legge e lo sfioramento di bilancio. Ad incidere anche la difficoltà di potersi riunire causa virus, ma il Parlamento non ha mai chiuso. L'Ue ha invece avviato voti e discussioni online: in Francia accedono in aula 3 parlamentari per gruppo arrivando a 24 deputati, in Olanda Senato chiuso come le Cortes spagnole, mentre la Germania ha lasciato aperte le Camere. In Italia, pur restando aperte le camere, lavorano di più le commissioni, spesso svolgendo audizioni tramite videoconferenze, tra le più attive il Copasir. A Montecitorio le

commissioni possano riunirsi (evento unico nella storia) anche nell'emiciclo. A Palazzo Madama i parlamentari possano occupare, oltre agli scranni, anche le tribune: ai senatori viene fornito un tablet per votare. Per le votazioni di fiducia è stato invece previsto di far accedere 50 senatori alla volta ogni 10 minuti. Ce ne sarà bisogno, dal momento che dall'inizio della legislatura un terzo delle leggi è arrivata con decreti e la metà di questi attraverso il ricorso alla fiducia. L'emergenza Coronavirus ha solo accentuato queste modalità: nella XVIII legislatura il 70% delle leggi approvate sono di indirizzo governativo, appena 31 le norme di iniziativa parlamentare che hanno visto la luce. Domani Conte torna a riferire a deputati e senatori in aula, ma senza che siano previsti voti di sorta. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maddaloni, Covid hospital da record: il piano 3 prende forma

[Redazione]

Ancora un allestimento in tempi record. È già partita la ristrutturazione, la riqualificazione logistica e l'ammodernamento del terzo piano dell'ospedale di Maddaloni. In soli 14 giorni sarà realizzato pure un intervento atteso e mai decollato in sette anni. Lavori in corso, senza pause e turni a ciclo continuo, per il rifacimento integrale dell'impianto elettrico, delle condotte dei gas medicali, dell'ossigeno pure nell'ex reparto di ostetricia e ginecologia. Con procedure d'urgenza è diventato esecutivo un progetto (già affidato alla Sintec srl), originariamente finalizzato alla ristrutturazione dell'intero terzo piano del presidio che, a regime, avrebbe dovuto ospitare i servizi di geriatria, lungodegenza e in parte anche di oncologia. Ma l'emergenza coronavirus ha rivoluzionato l'assetto della sanità territoriale: negli ex locali della direzione sanitaria saranno allestiti dieci posti di degenza e terapia subintensiva. Altri 22 saranno ricavati dalla riorganizzazione e nuova ripartizione degli spazi occupati negli spazi un tempo di ginecologia, ostetricia e neonatologia. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Coronavirus Italia, In Lombardia 10 volte i casi della Campania: la... I CONTI PUBBLICI Coronavirus, congedi e bonus, in arrivo a maggio gli aiuti alle... IL RACCONTO Coronavirus, l'infermiere della Croce Rossa: A Bergamo ho... LEGGI ANCHE In Lombardia 10 volte i casi della Campania Una parte spiega lo pneumologo Rino De Lucia, ex direttore sanitario in pensione richiamato in servizio nella battaglia contro il Covid 19- sarà dedicata ai pazienti anziani, provenienti dalla Rsa regionali, che hanno bisogno di isolamento e pure servizi di assistenza. Di tratta di una emergenza sociale innescata dalla crisi sanitaria delle strutture residenziali. I nuovi posti letto incrementano gli spazi di degenza al servizio dell'innovativa area di cura delle polmoniti, a totale pressione negativa (intensiva, subintensiva e degenza), ricavata dalla riconversione delle quattro sale operatorie, e dei reparti di ortopedia e chirurgia. Pertanto, la ricettività supera i 60 posti. Si lavora, discute e si programma anche di domenica. Infatti, ieri mattina, il sindaco Andrea De Filippo, il direttore generale dell'Asl Ferdinando Russo e il responsabile dei servizi socio-sanitari Aniello Sacco hanno tenuto un vertice informativo, presso i locali della guardiania del nosocomio, su come sarà rivoluzionato il plesso. Cambia anche l'assetto dei piazzali esterni, su cui c'è già il placet del comune. Dovranno essere completati i percorsi pulito-sporco, gli accessi indipendenti alle aree isolate e costruite le pensiline di protezione del personale. Ma, ieri mattina, è stata la prima occasione per fare il primo bilancio sulle attività svolte dal Covid Hospital di Maddaloni. Due i punti di forza di rilievo assoluto. Funziona il sistema di isolamento e protezione del personale: nessun operatore è stato contagiato con esiti negativi anche ai tamponi di verifica per oltre metà del personale. Un dato di assoluto rilievo sanitario su scala nazionale. L'altro aspetto riguarda i risultati ottenuti, fino ad oggi, dalla gestione della degenza e dell'attività: su circa 50 ricoveri, si registra un solo decesso; dieci dimissioni per completa guarigione e altri sei dimissioni sono in programma nella prossima settimana. A medio termine, inoltre, si punta ad ottimizzare il triage oggi effettuato solo presso la tendostruttura esterna della Protezione Civile e a creare una accettazione dedicata alla persone, sottoposte a tampone con annesso accederanno alle stanze di isolamento. Un servizio dedicato a chi, in attesa di tampone, ha bisogno di servizi di assistenza e vigilanza diretta del personale sanitario. Accogliamo con soddisfazione commenta il sindaco Andrea De Filippo - l'imminente completamento di lavori di ristrutturazione/adequamento attesi, agognati, promessi e mai realizzati da oltre un decennio. Così l'emergenza Covid-19 ha posto fine ad una telenovela amministrativa e a polemiche inaugurato nel 2010. Era proprio la vetustà delle strutture conclude il sindaco- una delle ragioni invocate a sostegno della legittimità dei progetti di dimissione prima e poi di ridimensionamento. Oggi, è una tesi che nessuno può più sostenere mentre si può pensare all'emergenza Covid e al ripristino di altre funzioni più eventuali specializzazioni. Rivendico la lungimiranza responsabile dell'amministrazione comunale. Confidiamo dall'assoluta serietà e credibilità del direttore generale Russo. C'è anche una richiesta di natura istituzionale: una visita del governatore Vincenzo De Luca come atto finale delle chiusure di tutti gli interventi di adeguamento

funzionale. Ultimo aggiornamento: 08:33 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, positivi in calo per la prima volta. I morti sono 454 in più, guariti 1.822 da ieri

[Redazione]

È inferiore rispetto a quello di ieri il numero degli attualmente positivi al coronavirus in Italia: i contagi oggi sono 108.237, 20 in meno di ieri secondo il bollettino odierno della Protezione Civile. I decessi si collocano sotto la soglia di 500, con 454 vittime da ieri, mentre i guariti sono 1.822 in più per un totale di 48.877. I casi totali dall'inizio della pandemia sono invece 181.228. APPROFONDIMENTIIL BOLLETTINO??Coronavirus Italia, mappa delle regioni: Umbria, Basilicata e...IL BILANCIOCoronavirus, in Campania altri 5 morti zero casi ad Avellino e...L'EPIDEMIACoronavirus, le stime dell'Osservatorio salute: Ecco...L'EPIDEMIACoronavirus Lombardia, in calo contagi e morti. Ma crescono i casi a...IL BILANCIOCoronavirus, la svolta di Napoli: zero nuovi contagi e niente decessi...Coronavirus diretta: Usa, altri 2.000 morti in 24 ore. Croazia, primo giorno senza vittimeCoronavirus, rendere la app Immuni obbligatoria di fatto: il piano della task force del governo Ultimo aggiornamento: 18:21 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia, rimpatriati i ragazzi bloccati in Florida. Nuovi aiuti dalla Cina - Cronaca

I 140 giovani, tra i 18 e i 28 anni, erano stati licenziati da Disney World e non sapevano come rientrare. Ponte aereo da Pechino con 13 milioni di mascherine, 141 ventilatori, 43.000 tute speciali

[Quotidianonet]

I 140 giovani, tra i 18 e i 28 anni, erano stati licenziati da Disney World e non sapevano come rientrare. Ponte aereo da Pechino con 13 milioni di mascherine, 141 ventilatori, 43.000 tute speciali Roma, 20 aprile 2020 - L'Italia si prepara alla fase 2 dell'emergenza Coronavirus, con qualche ottimismo sui dati (ma i morti sono ancora 433) e qualche dubbio sull'App di tracciamento 'Immunì' da utilizzare, mentre le mascherine, indispensabili per ripartire, devono essere vendute al massimo a un euro. Intanto dalla Cina continua il ponte aereo sanitario con gli aiuti e dalla Florida sono arrivati i 140 ragazzi licenziati da Disney world. Coronavirus, la Cina continua a venire in soccorso dell'Italia con un carico di materiale per combattere l'emergenza. "È in partenza oggi da Pechino con destinazione Milano Malpensa un nuovo aereo cargo speciale per l'invio di materiale medico-sanitario da destinare all'emergenza Covid-19 in Italia", annuncia con un comunicato l'Ambasciata d'Italia a Pechino. Ed è solo l'ultimo di una serie di aiuti del ponte aereo sanitario tra i due Paesi: "Nel complesso le operazioni di questi giorni hanno consentito di trasportare in Italia oltre tredici milioni di mascherine - ricorda l'Ambasciata - 141 ventilatori, 43.000 tute speciali e altri dispositivi di protezione individuale. Si tratta di materiale in parte acquistato dalla Protezione Civile e in parte reso disponibile con il contributo delle donazioni di Snam, Ferrari SpA, Salone del Mobile di Milano/Shanghai, Municipalità di Pechino, Università di Wuhan, CDPF - Fondazione di Cina per i Disabili, Beijing Kaiqi Cardiovascular Foundation e del governo cinese". Il ponte aereo dalla Cina all'Italia proseguirà nel corso della settimana con nuovi voli da Pechino, Shenzhen, Shanghai e Wenzhou. Finalmente in Italia tutti i ragazzi del progetto Disney che erano bloccati in Florida. In circa cento (su 140) sono sbarcati questa mattina alle 7.45 all'aeroporto di Fiumicino, tutti con la mascherina indosso, mentre gli altri sono ripartiti alle 8.40 con lo stesso aeromobile alla volta di Milano Malpensa. Per loro il consolato generale a Miami e l'ambasciata italiana a Washington, in stretto raccordo con la Farnesina, hanno organizzato un volo speciale di rimpatrio da Orlando, in raccordo con la compagnia Neos. I giovani erano rimasti bloccati in Florida dopo che, a causa dell'emergenza da coronavirus, la Disney World li aveva licenziati insieme a 43.000 dipendenti. Gli italiani, originari di varie parti del nostro Paese (diverse regioni del Nord, Lazio, Sardegna, Puglia) sono tutti giovani - tra i 18 e 28 anni - e si erano trovati nell'impossibilità di prendere un volo che li riportasse in Italia. La pandemia di Coronavirus ha fermato infatti anche il mondo di Disney World e i suoi famosi parchi di Orlando in Florida. La società di Topolino promette la ripresa solo a emergenza finita. I ragazzi italiani erano arrivati a Orlando grazie al Cultural Representative Program della Disney, un programma di scambio culturale che garantisce un contratto di un anno a tempo determinato. Il 16 marzo il parco è stato chiuso per l'emergenza coronavirus. I dipendenti sono stati messi in quarantena, ma la Disney? ancora per qualche settimana ha continuato a garantire un numero minimo di ore per consentire ai ragazzi dello scambio culturale di pagare l'affitto e acquistare i beni di prima necessità. Il 6 aprile, però, tutti i partecipanti al Cultural Representative Program sono stati licenziati per mail. FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Mascherine chirurgiche a un euro. Fissato il prezzo massimo - Cronaca

[Luca Bolognini]

La soglia in via di definizione, ma più fonti confermano che non si supererà questa cifra. Allo studio anche i tetti per le Ffp2 e Ffp3 Roma, 20 aprile 2020. Le mascherine chirurgiche non potranno costare più di un euro. Nei giorni scorsi il commissario straordinario all'emergenza Coronavirus era stato chiaro: Presto aveva detto Domenico Arcuri - fisseremo un prezzo massimo. Le vergognose speculazioni a cui abbiamo assistito non devono più ripetersi. Il tetto ufficiale è in via di elaborazione: ci sono molti fattori che gli esperti stanno vagliando. Oltre ai costi di produzione, infatti, vanno considerati anche i ricarichi che permettono agli intermediari e ai punti vendita finali di non andare in perdita. È tutta una questione di numeri. Quando si arriverà al totale, potrebbe essere anche Palazzo Chigi a emettere un decreto. Un atto più stringente rispetto a un'ordinanza. In ogni caso, secondo indiscrezioni confermate da più fonti, per un singolo dispositivo base di protezione facciale nessuno potrà chiedere più di un euro. Per quanto riguarda le mascherine Ffp2 e Ffp3 non sono ancora stati stabiliti range minimi, ma gli esperti e i consulenti della Protezione civile sono al lavoro per arrivare alla definizione di un tetto. Mascherine a prezzo bloccato. Ecco quanto costano ora in Italia. Per ora resta in vigore quanto già stabilito dall'ordinanza firmata dallo stesso Arcuri lo scorso 9 aprile, secondo cui nelle farmacie una singola mascherina non può essere venduta a un prezzo maggiore del totale della confezione diviso per il numero di pezzi. Per capirsi meglio, se in una scatola ci sono 5 mascherine e il costo totale è 10 euro, al cliente non potranno essere chiesti più di 2 euro. Quando verrà definito il prezzo massimo, ovviamente se il tetto sarà quello di cui si parla nessuno potrà esigere più di un euro. Ma come si è arrivati a definire questa cifra? Prima dell'emergenza sanitaria globale le mascherine chirurgiche a tre veli venivano vendute attorno ai 40 centesimi l'una. Perché ora, invece, il prezzo massimo si aggirerà attorno all'euro? Per capirlo bisogna risalire la catena di produzione. Quasi tutti i dispositivi di protezione facciale vengono ancora prodotti in Cina. Secondo gli importatori, i costi per le mascherine di uso civile si aggirano tra i 20 e i 30 centesimi. Chi si occupa di far arrivare questi prodotti in Italia, ovviamente, deve pur guadagnarci qualcosa e perciò applica un ricarico che può essere attorno al 10-15%. I grossisti locali fanno lo stesso e applicano percentuali simili. I punti vendita finali farmacie o supermercati, per intenderci applicheranno un ulteriore aumento di prezzo, attorno al 20-25%. Ed è così che si arriva, se le percentuali di profitto restano ragionevoli, a un cartellino finale che è di circa un euro. Per questo i prezzi che si sono visti nelle settimane scorse, ben sopra i 6 euro in alcuni casi, sono irragionevoli e applicati solo per trarre il massimo profitto possibile in una situazione di emergenza. Proviamo ora a vedere quanto potrebbero costare i dispositivi che proteggono dalle infezioni (le mascherine chirurgiche, infatti, servono a tutelare gli altri da un potenziale contagio) e quanto potrebbe essere il prezzo massimo. Le Ffp2, prima del Covid-19, partivano da circa un euro. Oggi possiamo assumere che la 'base' sia raddoppiata. Se aggiungiamo ai due euro iniziali tutti i ricarichi, si arriva a un cartellino finale che si aggira sui 6 euro. Per le Ffp3, partendo da 2,6 euro circa, si arriva a un prezzo finale che si aggira sui 9 euro. Questi calcoli, è bene specificarlo, sono necessariamente incompleti. Altri fattori, nel frattempo, come la carenza dei materiali, potrebbero essere intervenuti e potrebbero causare un aumento dei prezzi. Molti impianti produttivi, nelle settimane scorse, si sono riconvertiti per produrre mascherine di tutti i tipi. L'obiettivo dell'Italia è quello di arrivare a una produzione in loco sufficiente a garantire il fabbisogno di mascherine, stimato, nel pieno della crisi in almeno 90 milioni di dispositivi al mese. Se non avessimo più bisogno di importare le mascherine, ovviamente i prezzi potrebbero calare ulteriormente. FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus italia, analisi del 19 aprile. Dati buoni, ma 11 mila tamponi in meno - Cronaca

Con meno test si riduce fatalmente la curva dei nuovi contagi. I morti scendono da 482 a 433.

[Alessandro Farruggia]

Con meno test si riduce fatalmente la curva dei nuovi contagi. I morti scendono da 482 a 433. Roma, 20 aprile 2020 - Utili nel circoscrivere l'epidemia da Coronavirus, i tamponi influenzano in maniera chiara anche le curve dell'epidemia. Facendole sembrare a volte migliori a volte peggiori. Guardiamo a ieri. E' in calo la curva dei contagiati, quella dei morti, le terapie intensive e ricoverati con sintomi sono in persistente riduzione. Buono, in apparenza, ma i dati della Protezione Civile di domenica sono nominalmente positivi, relativamente ai casi totali, anche e soprattutto grazie a 11.017 tamponi in meno (50.708 contro 61.725 di sabato). Il che, visto il tasso del 6% di positivi, significa a parità di tamponi sui numeri di sabato avere 660 positivi evitati, e un numero di contagiati che sarebbe stato superiore al giorno precedente. Ma tant'è. Ieri i nuovi positivi sono stati 3.047 contro i 3.491 di sabato. Tasso che cala dal 2% al 1,7%. I morti sono stati 433 invece che 482, tasso in calo dal +2,1% al +1,9%. I guariti sono 2.128 (24 ore prima, 2.200), tasso in calo dal +5% al +4,7%. Le terapie intensive (2635) scendono di ben 98 (sabato -79), ma i ricoverati con sintomi (25.033) crescono di 26 (sabato -779). Dalle Regioni poche luci e poche ombre. La Lombardia (66.236 casi totali) mette a segno un dato positivo, grazie anche a 2.994 tamponi in meno. Cresce di 855 (sabato +1.245) e passa dal +1,6% al +1,3%. I morti (12.213) sono 163 in più (sabato +199) e aumenta del 2,3% i guariti (19.526). Le terapie intensive (9229) calano di 25, i ricoverati (10.342) aumentano di 300 (sabato -585). Milano (15.825) aggiunge 279 casi e rimane al +1,8%; Bergamo (10.698) è al +0,6%, nella banda di oscillazione degli ultimi giorni; Brescia (11.946) scende dal 1,7% al +1,6%; Cremona (5.417) dal +1,8% crolla al +0,2%; Pavia (3.582) dimezza dal 2,6% al +1,3%; Mantova (2.905) abbatte dal +4,2% al +1,5%; Monza (4.089) scende dal +1,7% al +1,4%; Como (2.488) dal +6,25 riduce al 2%. Sondrio (956) da +8,2% scende al +2%. In controtendenza Lecco (2.072) sale da +1,2% a 2,1%. L'Emilia Romagna è sostanzialmente stabile (grazie anche a 809 tamponi in meno). Aggiunge 376 casi (sabato +350) e aumenta dello 0,1% al +1,7%. I morti (3.023, +58) passano dal +2,15 al +2%. I guariti sono +350 (da +5,4% a +6,2%). Calano di 7 le terapie intensive (289) e di 68 i ricoverati (3.166). Bologna (3.740) rimane al +1,7%, Reggio Emilia (4.318) scende dal (3,1% al +2,4%); Rimini (1.818) da +0,8% a +0,7%; Ferrara (771) dal +2% al +1,6%; Ravenna (926) dal +1,2% al +0,5%. Ma Modena (3390) cresce dal +1,2% al +1,5%, Forlì Cesena (1.415) dal +1,2% al +1,4% e Piacenza (3.369) dà un inatteso segnale negativo dopo giornate piuttosto buone salendo da +0,8% a +2,1%. Va benino il Piemonte (da tempo "terza forza" con la bellezza di 21.057 casi): aggiunge 593 positivi e dal +3,35 scende al +2,9% e per le vittime (2.331) scende dal +3,7% al +3,5%. I guariti (4.256) crescono del 6,7% invece che del 9,7% del giorno precedente. Le terapie intensive (305) calano di 18, i ricoverati con sintomi (3.201) di 70. Torino (10.144) aumenta dal +3% al +3,6%; Per fortuna Alessandria (2.783) scende dal +4,2% al +1,1%, Asti (1064) dal preoccupante +8,5% al +2,5%. Cuneo (2.054) cresce però dal +2,1% al +3,8%. Novara (1.987) è al +2,4%. La Val d'Aosta (1.088), che sabato aveva messo a segno un brutto +8,1%, cresce di soli 15 casi e scende al +1,4%: sospiro di sollievo. Il Veneto (15.935) migliora dal +2,1% al +1,5% ma aumenta i morti (1087) di 67: +6,5% invece di +3,2%. Bene i guariti (4.638) che crescono del +10,7% (sabato +12,3%). Le terapie intensive (184) calano di 13, i ricoverati (1.264) di ben 95 unità. Verona (3.974, +94) passa dal +2% al +2,4%; Padova (3.367) cala da 1,2% a +0,9%, Vicenza (3339) da +4,4% a +1,9%. Treviso (2.315) da +2,8% a +0,7%. Molto bene Rovigo che mette a segno uno zero casi. La provincia di Trento (3.529) aggiunge 101 positivi peggiora da +1,6% a +2,9%. I morti aumentano da 348 a 360: +3,4%. La provincia di Bolzano (2.380) ha altri 55 casi e da +1,2% passa a +2,4%. Il Friuli (2.731) cala dal 2,2% al +2%. La Liguria (6528) aggiunge ben 227 casi e dal +1,9% cresce al +3,6%. I morti (926) aumentano del 3,2%, un po' meglio del 3,6% di sabato. Ottimo il dato dei guariti sono 2.110 che crescono del 5,9% (sabato +15,4%). Le terapie intensive calano da 105 a 101, i ricoverati da 901 a 885. Genova (3.706), sabato era al +2,4%, sale dell'1,7%; La Spezia (767)

passa dal +2,2% al +3,5%. Savona (926), che sabato aveva fatto zero casi, ne aggiunge 1444 e va al +14%: evidentemente si sono accumulati i dati di due giorni. Le Marche (5.769, +48) dal +0,9% scendono al +0,8%, con le vittime (807, +12) che aumentano però dal +1,3% al +1,5%. I guariti passano da 1750 a 1780, le terapie intensive (86) calano di due, i ricoverati (799) di cinque. La provincia di Pesaro Urbino (2.312) resta quasi stabile (da +0,7% a +0,8%), Ancona (1.728) è fissa al +0,9%. Macerata (914) dal +1,2% passa al +0,9%. Ottima Ascoli a zero casi. La Toscana (8.372, +135) è quasi stabile perché peggiora solo dal +1,56% al +1,63%, ma i morti (637, +19) aumentano dal +2,75 al +3,1%. Ancora bene i guariti (1.239, +90) che crescono del 7,8% (ma sabato erano saliti del 24,2%). Firenze (2.609) migliora dal +2,8% al +1,8%. Peggiorano Lucca (1.197) dal +0,6% a +2,7% e Massa Carrara (933) da +0,7% a +1,6%. Pisa (778) cala da +1% a +0,5%, Pistoia (557) da +1,3% a +0,5%. Prato (466) aumenta invece da +1,8% a +2% e Arezzo (558) da +1,3% a +1,8%. Livorno cresce del +1,9%. Siena dell'1,5%, Grosseto dello 0,3%. L'Umbria (1.348) cresce di 4 casi, i morti sono 58, uno in più. Bene il Lazio (5.755) aggiunge 87 casi e da +2,6% cala a +1,5%, con le vittime (341) che aumentano di una sola (da +2,4% a +0,3%) e i guariti (1.093) che crescono di 87. Le terapie intensive (185) calano di una, i ricoverati (1.370) di sette. Roma (4.082) dal +3,3% scende al +1,6%. Viterbo e Rieti fanno un ottimo zero casi. L'Abruzzo (2.521) passa dal +1,8% al +1,4%. I morti sono 258, cinque in più. Quasi stabile la Campania (4.029, +41) che da +0,9% passa a +1%. I morti (304) aumentano di 4. I guariti (703) di sessanta. Napoli (2.159) cresce dal +1,5 al +1,4%. Va peggio la Puglia (3.529, +120 casi) da +2,5% a +3,5%. Le vittime (316) crescono solo di due. Terapie intensive (60) stabili, ricoverati (590) in calo di quattro. La Sardegna (1.215) fa 17 casi in più. La Sicilia (2.717) resta stabile al +1,7%, ma i morti aumentano da 196 a 200. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus Italia, bollettino del 20 aprile. I dati di oggi in diretta video dalle 18 - Cronaca

La conferenza stampa nella sede della Protezione Civile con Angelo Borrelli.

[Quotidianonet]

La conferenza stampa nella sede della Protezione Civile con Angelo Borrelli. Roma, 20 aprile 2020 - Per la prima volta calano i malati di Coronavirus in Italia. I dati di oggi sono stati comunicati in diretta video nel bollettino della Protezione Civile. Gli attualmente positivi al Covid-19 sono complessivamente 108.237, mentre ieri erano 108.257. Sono quindi 20 i malati in meno rispetto a ieri, quando l'aumento era stato di 486 unità rispetto al giorno precedente. Altri 163 morti in Lombardia: decessi in calo, il totale sale a 12.376. Ammonta a 66.971 il numero di positivi al coronavirus in regione, +735 rispetto a ieri (anche in questo caso in diminuzione). I numeri di oggi segnano un nuovo calo dei pazienti in terapia intensiva (-21), col totale che scende a 901. Scendono anche i ricoverati, di 204 unità, a 10.138. I tamponi effettuati sono stati 6.331: il totale è di 270.486. Qui i dati di Emilia-Romagna, Marche e Toscana. Al centro del dibattito c'è sempre la Fase 2, con il ministro Patuanelli che ieri sera ha aperto a una riapertura scaglionata per regioni. Ipotesi che viene bocciata dal governatore della Lombardia, Attilio Fontana che vede il rischio di "un'Italia zoppa". Fondamentali per la ripartenza saranno i dispositivi di protezione individuale: più fonti confermano che il prezzo bloccato delle mascherine chirurgiche non potrà eccedere la somma di un euro. Si accende il dibattito politico sulla 'App immuni' che non è partita e già preoccupa. Da molti viene ritenuta cruciale per tracciare il Covid-19 (e di conseguenza le persone), così da arginarlo. Allineati Pd, Fdi, Lega e Forza Italia: serve una legge per disciplinare l'applicazione che limita - gioco forza - la libertà dei cittadini. Rinviata, nel frattempo, le elezioni amministrative: ipotesi di recupero tra settembre e dicembre. Ma quattro regioni (Veneto, Liguria, Puglia e Campania) chiedono di andare alle urne già a luglio. Uno studio mostra come sia triplicata la mortalità per infarti: la gente ritarda l'accesso in ospedale, nonostante i sintomi, temendo il rischio contagio. E mentre emergono ulteriori dettagli su come sarà la Fase 2, gli esperti già si proiettano sulla seconda ondata del Coronavirus. Ritenuta una certezza più che un'eventualità. L'Osservatorio Nazionale sulla Salute, intanto, ha diffuso una stima - regione per regione - su quando verrà raggiunta la soglia di 'zero contagi'. Un modello considerato "verosimile" solo nel caso in cui non vengano allentate le misure di contenimento. FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Approfondimenti Qual è la differenza tra contagiati e positivi: come leggere i numeri Mascherine chirurgiche, fissato il prezzo massimo Quando raggiungeremo zero contagi: i dati regione per regione Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, Papa Francesco rinvia di un anno l'incontro mondiale delle Famiglie e Gmg - Cronaca

Il portavoce vaticano Matteo Bruni: "Slittano rispettivamente a giugno 2022 e ad agosto 2023"

[Quotidianonet]

Il portavoce vaticano Matteo Bruni: "Slittano rispettivamente a giugno 2022 e ad agosto 2023" Città del Vaticano, 20 aprile 2020 - Il Coronavirus ha convinto Papa Francesco a far slittare di un anno l'incontro mondiale delle Famiglie e Gmg. L'annuncio arriva direttamente dal portavoce vaticano Matteo Bruni: "A causa dell'attuale situazione sanitaria e delle sue conseguenze sullo spostamento e l'aggregazione di giovani e famiglie, il Santo Padre, insieme al dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, ha ritenuto di posporre di un anno il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie, in programma a Roma nel giugno del 2021, e la prossima Giornata Mondiale della Gioventù, in programma a Lisbona nell'agosto del 2022, rispettivamente a giugno 2022 e ad agosto 2023". Bollettino della Protezione Civile del 20 aprile FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, la fase 2: le condizioni per le Regioni che vogliono partire prima del 4 maggio

[Fiorenza Sarzanini]

Richiesta di ospedali Covid e luoghi per la quarantena. Le aziende dovranno fornire una patente di sicurezza. Ipotesi di test psicologici sui cittadini per il lockdown. Chi non sarà in regola ai controlli rischia la sospensione della licenza o la chiusura. Le Regioni che vogliono partire prima del 4 maggio 2020 data di inizio della fase 2 dovranno garantire di avere a disposizione ospedali Covid e luoghi dove tenere in quarantena i positivi. È questa la condizione posta dal governo per sbloccare già il 27 aprile le aziende del settore auto, edile e moda. Altrimenti le riaperture cominceranno dalla settimana successiva. Saranno scaglionate in base alle tabelle dell'Inail che misurano il rischio per i lavoratori. Negozi e aziende avranno obbligo di autocertificarsi per dimostrare di essere in regola con le nuove norme per il contenimento del contagio da coronavirus. Poi scatteranno i controlli e chi non si sarà adeguato rischia la sospensione della licenza o la chiusura. Si può ragionare su una regionalizzazione delle aperture, conferma il ministro Stefano Patuanelli. Lo stress. Entro questa settimana il presidente del consiglio Giuseppe Conte dovrebbe annunciare le linee guida in modo che tutti possano adeguarsi. Gli scienziati avrebbero suggerito di sottoporre un campione di cittadini a un test psicologico per verificare quanto tempo ancora siano in grado di sopportare il lockdown. Uno strumento che servirà anche a modulare i prossimi messaggi pubblici e le successive scelte. Soprattutto per garantire quella tenuta sociale che ha finora retto ma che dopo un mese e mezzo rischia di vanificare quanto fatto finora. L'autocertificazione. La riorganizzazione della fase 2 terrà conto di tutti i suggerimenti che provengono dai vari gruppi di lavoro e saranno inseriti nel decreto del governo. Per garantire il rispetto delle norme aziende e negozi dovranno compilare un modulo che autocertifica il rispetto delle prescrizioni imposte su dotazioni dei dispositivi di sicurezza personale, sanificazione, presenza del medico e tutte le altre regole che saranno diversificate a seconda delle filiere. Dovranno essere in ogni caso garantiti turni diversificati per i lavoratori e privilegiato lo smart working. Take away. Per i bar e i ristoranti la riapertura appare ancora lontana rispetto all'inizio della fase 2. Le tabelle Inail assegnano infatti a questi luoghi di ritrovo un livello di rischio elevato. Dunque si sta valutando la possibilità di concedere oltre alle consegne a domicilio che già vengono effettuate il servizio da asporto. In questo caso l'ingresso sarà scaglionato, così come già avviene per tutti gli altri negozi già aperti, e calcolato sulla base della metratura dei locali. La misura rimane quella di 40 metri quadri fissata nell'ultimo decreto dove possono entrare due dipendenti e un cliente. Per approfondire. Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19. La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus. La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia. I grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia. I dati della Lombardia. Comune per Comune. Come si legge il bollettino della Protezione civile. Tutti i bollettini della Protezione civile. Trasporti pubblici. Più articolato il piano per il trasporto pubblico, che dovrà tenere conto delle esigenze delle Regioni e soprattutto dei Comuni più grandi. Su autobus e metropolitane i passeggeri potranno stare soltanto seduti e comunque mantenendo la distanza, dunque su posti alternati rendendo inevitabilmente ridotta la capienza. Ecco perché si sta valutando la possibilità di aprire le zone a traffico limitato favorendo così il trasporto privato. In questo caso va però tenuto nel conto il mancato introito per le amministrazioni locali che dovrà essere comunque compensato. alternativa dove il parco mezzi lo consente è aumentare il numero delle corse. Ma anche creare aree di scambio dove si possa lasciare il proprio mezzo e utilizzare il servizio sharing di auto e bici.

Coronavirus, in Lombardia e Marche stop ai nuovi contagi non prima di fine giugno

Coronavirus, le prime a uscire dall'emergenza saranno Basilicata e Umbria: lo studio dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute delle Regioni

[Redazione Salute]

shadow Stampa Email La fine dell'emergenza Covid-19 in Italia potrebbe avere tempistiche diverse nelle Regioni a seconda dei territori più o meno esposti all'epidemia: in Lombardia e Marche, verosimilmente, assenza di nuovi casi si potrà verificare non prima della fine di giugno, in Emilia-Romagna e Toscana non prima della fine di maggio. Nelle altre Regioni azzeramento dei contagi potrebbe avvenire tra la terza settimana di aprile e la prima settimana di maggio. Sono le proiezioni fatte dagli esperti dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane. evoluzione dei contagi In questo momento è quanto mai necessario fornire una valutazione sulla gradualità e l'evoluzione dei contagi, al fine di dare il supporto necessario alle importanti scelte politiche dei prossimi giorni ha spiegato il Alessandro Solipaca. Il nuovo coronavirus SARS CoV-2 ha finora provocato oltre 22 mila e 700 decessi in Italia, dove attualmente si contano circa 172 mila e 400 contagiati. Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane ha effettuato una analisi con obiettivo di individuare, non la data esatta, ma la data prima della quale è poco verosimile attendersi azzeramento dei nuovi contagi - spiega il Dottor Solipaca e si basa sui dati messi a disposizione quotidianamente dalla Protezione Civile dal 24 febbraio al 17 aprile. '); } Proiezioni tengono conto del lockdown I modelli statistici stimati per ogni Regione sono di tipo regressivo (di natura non lineare) e, quindi, non sono di tipo epidemiologico, pertanto non fondati sull'ammontare della popolazione esposta, di quella suscettibile e sul coefficiente di contagiosità R_0 , ma approssimano andamento dei nuovi casi osservati nel tempo. Le proiezioni tengono conto dei provvedimenti di lockdown introdotti dai DPCM. Pertanto, eventuali misure di allentamento del lockdown, con riaperture delle attività e della circolazione di persone che dovessero intervenire a partire da oggi, renderebbero le proiezioni non più verosimili. Infine, si sottolinea che la precisione delle proiezioni è legata alla corretta rilevazione dei nuovi contagi, è infatti noto che questi possono essere sottostimati a causa dei contagiati asintomatici e del numero di tamponi effettuati. Le prime e le ultime Secondo le proiezioni dell'Osservatorio a uscire per prima dal contagio da Covid-19 sarebbero la Basilicata e Umbria, le quali il 17 aprile contavano rispettivamente solo 1 e 8 nuovi casi; le ultime sarebbero le Regioni del Centro-Nord nella quali il contagio è iniziato prima. In Lombardia, in cui si è verificato il primo contagio, non è lecito attendersi azzeramento dei nuovi casi prima del 28 giugno, nelle Marche non prima del 27 giugno. Infatti, per entrambe le Regioni il trend in diminuzione è particolarmente lento. La Provincia autonoma di Bolzano dovrebbe avvicinarsi all'azzeramento dei contagi a partire dal 28 maggio, nonostante il numero di contagi osservati complessivamente sia basso in valore assoluto (29 casi il 18 aprile), tuttavia il trend dei nuovi casi sta scendendo con particolare lentezza. L'epidemia si riduce lentamente Nella Regione Lazio dovremmo aspettare almeno il 12 maggio, nel Sud Italia azzeramento dei nuovi contagi dovrebbe iniziare ad avvenire tra la fine del mese di aprile e inizio di maggio. Le proiezioni effettuate evidenziano che l'epidemia si sta riducendo con estrema lentezza, pertanto questi dati suggeriscono che il passaggio alla così detta fase 2 dovrebbe avvenire in maniera graduale e con tempi diversi da Regione a Regione. Una eccessiva anticipazione della fine del lockdown, con molta probabilità, potrebbe riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli sforzi e i sacrifici sin ora effettuati.

Montezemolo, Della Valle e Cattaneo finanziano gli straordinari notturni per produrre respiratori

Aiuti all'azienda emiliana Intersurgical da parte di Flavio Cattaneo, Luca Cordero di Montezemolo, Diego Della Valle, Isabella Seragnoli e Alberto...

[Redazione Economia]

di Redazione Economia 20 apr 2020 Un finanziamento, che consente di pagare gli straordinari notturni della fabbrica emiliana Intersurgical che produce respiratori, arriva dall'impegno privato di cinque imprenditori - Flavio Cattaneo, Luca Cordero di Montezemolo, Diego Della Valle, Isabella Seragnoli e Alberto Vacchi - tramite associazione Aiutiamoci da loro fondata e finanziata a titolo personale. Aiuto consente la produzione, durante gli orari notturni, di migliaia di caschi per la terapia ventilatoria CPAP da parte dell'azienda che durante il giorno lavora per la Protezione Civile. I caschi acquistati dall'Associazione - informa un comunicato - sono donati alle Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Lazio e Campania, in accordo con le medesime e i rispettivi Assessori alla Sanità. Le prime consegne sono già iniziate e proseguiranno nel corso delle prossime settimane. RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Redazione Economia di Antonella Baccarodi Claudia Voltattorni (cvoltattorni@corriere.it) di Redazione Economia Attivazione Fibra ottica: come effettuare upgrade da Adsl a fibra. Costi e risparmi Codici Ateco, tutte le attività che riaprono dal 14 aprile secondo decreto Come mai i ricchi notai chiedono incentivo dei 600 euro per il Covid? Come sarà il nuovo mondo? Dall'ufficio a viaggi e negozi: 10 cose che cambieranno di Francesco Tortoradi Emily Capozuccadi Isidoro Trovati di Irene Consigliere di Enrica Roddolo di Nicola Saldutti di Anna Zinola di Redazione Economia di Maria Silvia Sacchi di Daniela Polizzi di Redazione Economia di Luca Zanini di Fabio Sottocornola e Martina Pennisi

Coronavirus, i clown dottori in corsia: Anche con una videochat portiamo un sorriso ai bimbi ricoverati

[Silvia Morosi]

Rodrigo Morgantishadow Stampa Email La prima videochiamata? Stavo andando nel panico. Ero pronto a casa, da ore, ma avevo paura di non essere all'altezza. Poi, appena è iniziata la conversazione, la paura è passata. Ricorda così Rodrigo Morganti, direttore artistico di Fondazione Dottor Sorriso, la prima videochiamata con un paziente pediatrico ricoverato, in tempi di coronavirus. La Fondazione, che da 25 anni rasserena la degenza ospedaliera, si è reinventata in questo momento di emergenza per non far mancare il sostegno a quanti sono ricoverati in ospedale, con una forte limitazione delle attività non strettamente legate all'intervento medico. Per questo è stato lanciato il progetto Il sorriso chiama (qui la raccolta fondi), per garantire anche a distanza il loro intervento. In accordo con gli ospedali con cui collaboriamo, i genitori potranno prenotarsi al numero verde per ricevere una videochiamata dai Dottori del Sorriso, clownterapeuti professionisti della Fondazione, che lavora in 30 reparti di 18 strutture ospedaliere e in 4 istituti per disabilità fisiche e intellettive, in 12 province italiane. Abbiamo pensato a una chiamata di 30 minuti, nella quale intervengono due dei nostri operatori: questo aiuta, ad esempio, a entrare in relazione anche con il luogo del bimbo con cui entriamo in relazione, spiega il dottor Strettoscopio, alias Morganti, tra i primi in Italia, nel 1995, ad entrare in maniera continuativa negli ospedali come clown dottore. Oggi il mio lavoro, con emergenza, è molto cambiato: niente visite dirette ai bambini nelle loro stanze di ospedale, prima di un intervento o di una terapia. Attenzione, non è una relazione tolta, ma una relazione reinventata. Eppure i sorrisi e i momenti di allegria, alleviando il dolore, i clown dottori riescono a strapparli lo stesso, perché forse adesso più che mai serve regalare qualche ora di spensieratezza, spiega, ricordando l'importanza del confronto con le altre associazioni che fanno parte della Federazione europea di cui fa parte Dottor Sorriso (la EFHCO, Federazione Europea delle organizzazioni che operano nella clownterapia, ndr.). Era il timore che la videochiamata potesse essere solo una distrazione per i bambini, invece ci siamo accorti di riuscire come sempre ad essere di supporto. Altro giorno abbiamo visitato un bambino con dei calcoli. A un certo punto la mamma lo ha dovuto accompagnare in bagno, un momento molto doloroso. Il cellulare è rimasto acceso e sentivamo il suo dolore, le sue urla. Eppure, è subito voluto tornare alla videochiamata con noi una volta finito. Insomma, si era creato un ponte empatico. Il dolore è, e non lo nasconde il paziente, ma una relazione si crea. Come quando ti arriva uno schiaffo ma vai oltre. Cosa resta fondamentale? Che nonostante le difficoltà mentali che possono subentrare, resti l'idea che è giusto essere lì in ospedale, a fianco di queste persone. Cercando di non dimenticare che la consegna medica che ci viene consegnata prima di una visita non ci faccia vedere solo il paziente, ma la persona, chiarisce Morganti. '); } Un momento di una videochiamata con i Dottori del Sorriso: in basso a sinistra, Rodrigo Morganti. Insomma, il computer e lo schermo non fermano la fantasia del clown: Sentiamo che stiamo facendo una visita, che continuiamo ad avere il privilegio rispetto agli altri di poter chiedere il permesso di entrare in una stanza. Le soddisfazioni arrivano anche dopo, quando gli operatori ci riferiscono l'emozione della persona. Insomma, è magia. Ma come nasce amore per questa professione? Sono stato uno dei primi in Italia, nel 1995, ad avvicinarmi al mondo della Terapia del Sorriso. Mi vien da dire per caso. Quando iniziai, studiavo agraria, e fu una fondazione svizzera a contattarmi perché voleva introdurre la Terapia del Sorriso in Italia. Poi, mi è sorto il desiderio di fare qualcosa di continuativo con i bambini e così è iniziato il mio viaggio ancora in corso, racconta, pensando alla nascita di quel nome Strettoscopio, inizialmente come ripicca di fronte al pensiero di non riuscire e diventare un clown (non a caso, forse, in nome che adotta in Libano è Mabarif, Non lo so, ndr). Ho capito e imparato l'importanza di migliorarsi ogni giorno, un aspetto che trasmetto anche alle persone che formo, perché si tratta di imparare a lavorare con le emozioni. Non si tratta di portare colore o di indossare un naso rosso, ma si è operatori a 360 gradi. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel

mondo: ecco come si sta diffondendo il virus
La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia
grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia
I dati della Lombardia Comune per Comune
Come si legge il bollettino della Protezione civile
Tutti i bollettini della Protezione civile
Ad oggi fanno parte della Fondazione
30 operatori, che seguono una formazione teorica e pratica di tre moduli da una settimana (21 giorni pieni), di un accompagnamento in reparto, di tre fine settimana di formazione continua ogni anno e della supervisione di una psicologa.
Cosa resta da fare? Forse
Italia è il Paese con più associazioni di Clown Dottori, ma serve ricordare che è la qualità a essere importante, non il numero. Non dobbiamo far per forza ridere i pazienti, bensì potenziare la loro parte sana attraverso un rafforzamento delle emozioni positive. Tale obiettivo si può ottenere solo con una solida formazione e tanta professionalità. La Terapia del Sorriso è e continua ad essere un valido supporto alle cure tradizionali perché contribuisce a ricostruire le difese del bambino di fronte al trauma del ricovero in ospedale o della somministrazione delle terapie. Ridere ha effetti molto positivi sulla psiche dei piccoli pazienti: è scientificamente provato che porti a una riduzione della somministrazione di analgesici, dei tempi di degenza e dei tempi di miglioramento clinico, e a un aumento delle difese immunitarie e del livello delle endorfine, con conseguente innalzamento della soglia del dolore nel bambino.

Coronavirus, polemiche sulla app Salta la quasi obbligatorietà

[Lorenzo Salvia]

shadow Stampa EmailContrordine. Il governo scarta la proposta allo studio del comitato scientifico di una app quasi obbligatoria per tracciare i contatti delle persone, con obiettivo di arginare una eventuale seconda ondata di contagio. L'ipotesi era quella di limitare la libertà di movimento delle persone che non scaricheranno sul proprio telefonino l'app. Immuni, questo il nome dell'applicazione con tecnologia bluetooth, consentirebbe di avvertire nel minor tempo possibile chi è stato vicino a un positivo, in modo che si possa sottoporre ai controlli del caso con il risultato di individuare i nuovi focolai. Condivisibile il fine. Molto criticato il mezzo, cioè la limitazione della libertà di movimento. Ma cosa voleva dire in concreto? Si era pensato al divieto di uscire dalla propria regione. In realtà non è del tutto chiaro, perché la proposta era ancora in fase di studio. Ma prima ancora che venisse formalizzata, il governo ha scartato in via preventiva. Non abbiamo alcuna intenzione di limitare la libertà di movimento di nessuno. Semmai si tratta di individuare un sistema in grado di incentivare gli italiani a partecipare al progetto, dice il sottosegretario alla Salute Sandra Zampa. '); }Anche perché da tutti i partiti si erano levate critiche non solo per il sistema quasi obbligatorio, ma anche per la tutela della privacy. Dalla Lega Matteo Salvini parla di libertà non in vendita. E perplessità ci sono anche nella maggioranza con il Pd Filippo Sensi: Il sistema a punti lasciamolo ai paesi autoritari. Mentre Forza Italia con Enrico Costa sottolinea come il governo stia operando senza minimamente coinvolgere il Parlamento. Su questo punto sembra esserci una schiarita. Nel senso che la regole della app non saranno definite con un altro decreto del premier o con un ordinanza di Protezione civile. Ma se ne occuperà anche il Parlamento, perché una norma sarà inserita nel decreto legge economico in arrivo nei prossimi giorni. Niente obbligo di scaricare l'app, come già si sapeva. Niente quasi obbligo, con le limitazioni per chi si rifiuta. Per spingere gli italiani a partecipare al progetto il governo pensa quindi a una serie di attività aggiuntive per rendere l'app più appetibile. In particolare la possibilità di avere un filo diretto con il medico di famiglia e, previo consenso, di avere ricette e prescrizioni senza più la necessità di andare fisicamente fino al suo studio. In futuro la app potrebbe aprirsi anche alle prestazioni mediche vere e proprie, come la diagnosi a distanza. Ma resta un problema. Con una partecipazione al di sotto del 60%, Immuni servirebbe a poco perché i contatti mappati sarebbero troppo pochi. E il 60% è un obiettivo molto ambizioso per un Paese che ha un rapporto difficile con la tecnologia (siamo i più anziani del mondo), e anche una diffidenza di fondo verso ogni forma di controllo pubblico. Più alta è la partecipazione, più efficace è il sistema dice Gianni Rezza, dell'Istituto superiore di sanità. Che non condivide i timori di chi parla di app spia: La nostra privacy è finita da tempo. Quando apro il mio telefono vedo che lui sa già qual è il mio ristorante preferito, poi mi chiede se voglio comprare di nuovo le cose che ho comprato qualche giorno prima. E adesso siamo tutti gelosi davanti un problema serio, come la nostra salute? Io parteciperò senza problemi. È chiaro che Immuni non è la bacchetta magica ma solo uno degli strumenti a disposizione per limitare i rischi di una seconda ondata. Ma nel governo è la consapevolezza che quel 60% è un obiettivo non facile da raggiungere. Ci sarà una campagna informativa con testimonial capaci di convincere. E un hashtag, già allo studio, in grado di fare centro. Basterà?

Inquinamento e coronavirus: le relazioni (da verificare)

Quali sono i legami tra inquinamento, smog e diffusione della covid? Due studi recenti - e qualche dubbio metodologico.

[Sergio Harari]

shadow Stampa Email Perché la Lombardia ha registrato così tanti morti e una ondata epidemica così violenta? E perché in queste ultime due settimane i malati che vengono ricoverati sembrano soffrire di forme meno severe di Covid-19 e meno pazienti devono ricorrere alle terapie intensive? Le variabili Si tratta di due domande difficilissime per la scienza, soprattutto perché le variabili da considerare sono moltissime. Solo una volta che saranno disponibili i dati precisi sulla mortalità per tutte le cause (vedi i recenti riscontri Istat che documentano un aumento di mortalità del 20% in tutta Italia nel marzo 2020 rispetto allo stesso periodo negli anni 2015-19, con punte di 300-400% in alcune aree come Bergamo e Brescia, e più 49% a Milano) si potrà dire se la Lombardia ha avuto più morti di altre regioni italiane e europee. Lo studio di Harvard Nella analisi delle possibili cause contano moltissimi fattori: la densità di popolazione, gli scambi internazionali, le attività industriali e molte altre valutazioni, ma una oggi è fortemente sotto accusa, inquinamento atmosferico. Può aver avuto un ruolo nel favorire la pandemia? Uno studio recente sviluppato da ricercatori dell'università di Harvard, diffuso in via preliminare e senza che sia ancora stato sottoposto a tutti i seri processi di valutazione delle pubblicazioni scientifiche, sostiene che esiste un legame fortissimo fra Pm2,5 e Covid-19, addirittura che per ogni aumento di 1 mcg/m³ si registrerebbe un incremento della mortalità del 15%, cosa che se fosse vera sarebbe davvero terribile e sorprendente. I dubbi Ma la metodologia utilizzata dagli autori presenta importanti lacune sul piano metodologico e epidemiologico e prima che questa ipotesi venga confermata deve essere passata al vaglio molto accuratamente. Che il particolato renda il sistema respiratorio più suscettibile alle infezioni e alle loro complicanze è un dato scientificamente noto, ma che questo sia vero per il Sars-CoV-2 non è provato così come non è accertata la eventuale dimensione del fenomeno. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Le risposte Sempre da verificare è se la riduzione importante di certi inquinanti (ad esempio delle concentrazioni di NO₂ che si sono abbassate del 40% a Milano) influisca anche sulla minor gravità dei malati che stiamo registrando in queste ultime settimane. Un recentissimo studio italiano ha poi segnalato una correlazione tra concentrazioni di Pm10 e casi di Covid-19, ma anche qui i problemi metodologici della ricerca sono importanti e sono stati fortemente criticati da molti esperti nazionali e internazionali. Infine, a complicare le cose, va nella direzione opposta il rilievo di pochi casi di Covid-19 nella popolazione pediatrica mentre proprio questa è forse quella più suscettibile agli effetti dell'inquinamento. Siamo quindi molto lontani dall'aver risposte certe, se le future valutazioni scientifiche provassero una relazione solida tra inquinamento e Covid-19 allora forse avremmo un tassello delle tante risposte mancanti, ma al momento si tratta soltanto di nulla di più che un sospetto da approfondire con seri studi scientifici. '); }

Coronavirus, la fase 2: le condizioni per le Regioni che vogliono partire prima del 4 maggio

Richiesta di ospedali Covid e luoghi per la quarantena. Le aziende dovranno fornire una patente di sicurezza. Ipotesi di test psicologici sui...

[Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa EmailLe Regioni che vogliono partire prima del 4 maggio 2020 data di inizio della fase 2 dovranno garantire di avere a disposizione ospedali Covid e luoghi dove tenere in quarantena i positivi. È questa la condizione posta dal governo per sbloccare già il 27 aprile le aziende del settore auto, edile e moda. Altrimenti le riaperture cominceranno dalla settimana successiva. Saranno scaglionate in base alle tabelle dell'Inail che misurano il rischio per i lavoratori. Negozi e aziende avranno obbligo di autocertificarsi per dimostrare di essere in regola con le nuove norme per il contenimento del contagio da coronavirus. Poi scatteranno i controlli e chi non si sarà adeguato rischia la sospensione della licenza o la chiusura. Si può ragionare su una regionalizzazione delle aperture, conferma il ministro Stefano Patuanelli. Lo stress Entro questa settimana il presidente del consiglio Giuseppe Conte dovrebbe annunciare le linee guida in modo che tutti possano adeguarsi. Gli scienziati avrebbero suggerito di sottoporre un campione di cittadini a un test psicologico per verificare quanto tempo ancora siano in grado di sopportare il lockdown. Uno strumento che servirà anche a modulare i prossimi messaggi pubblici e le successive scelte. Soprattutto per garantire quella tenuta sociale che ha finora retto ma che dopo un mese e mezzo rischia di vanificare quanto fatto finora. '); }L autocertificazioneLa riorganizzazione della fase 2 terrà conto di tutti i suggerimenti che provengono dai vari gruppi di lavoro e saranno inseriti nel decreto del governo. Per garantire il rispetto delle norme aziende e negozi dovranno compilare un modulo che autocertifica il rispetto delle prescrizioni imposte su dotazioni dei dispositivi di sicurezza personale, sanificazione, presenza del medico e tutte le altre regole che saranno diversificate a seconda delle filiere. Dovranno essere in ogni caso garantiti turni diversificati per i lavoratori e privilegiato lo smart working. Take away Per i bar e i ristoranti la riapertura appare ancora lontana rispetto all'inizio della fase 2. Le tabelle Inail assegnano infatti a questi luoghi di ritrovo un livello di rischio elevato. Dunque si sta valutando la possibilità di concedere oltre alle consegne a domicilio che già vengono effettuate il servizio da asporto. In questo caso ingresso sarà scaglionato, così come già avviene per tutti gli altri negozi già aperti, e calcolato sulla base della metratura dei locali. La misura rimane quella di 40 metri quadri fissata nell'ultimo decreto dove possono entrare due dipendenti e un cliente. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Trasporti pubblici Più articolato il piano per il trasporto pubblico, che dovrà tenere conto delle esigenze delle Regioni e soprattutto dei Comuni più grandi. Su autobus e metropolitane i passeggeri potranno stare soltanto seduti e comunque mantenendo la distanza, dunque su posti alternati rendendo inevitabilmente ridotta la capienza. Ecco perché si sta valutando la possibilità di aprire le zone a traffico limitato favorendo così il trasporto privato. In questo caso va però tenuto nel conto il mancato introito per le amministrazioni locali che dovrà essere comunque compensato. alternativa dove il parco mezzi lo consente è aumentare il numero delle corse. Ma anche creare aree di scambio dove si possa lasciare il proprio mezzo e utilizzare il servizio sharing di auto e bici.

Coronavirus: l'inchiesta: i ventilatori per gli ospedali chiesti con un mese di ritardo

Lordinanza del ministero firmata soltanto il 1 marzo

[Nn]

(Lapresse)shadow Stampa EmailAlle dieci del mattino di martedì 7 gennaio, Pietro Poidomani riapre il suo ambulatorio in via Trieste. Le vacanze di Natale sono appena finite, ma il numero di persone in fila è inusuale. Lui le conosce tutte. È unico medico di base a Civate al piano, cinquemila abitanti sulla riva destra del fiume Oglio, 25 chilometri di distanza da Bergamo. I primi cinque pazienti hanno tutti lo stesso problema. Sono anziani che lui ha già vaccinato per influenza di stagione, però hanno ancora febbre e una strana tosse. Faticano a respirare. A ognuno prescrive una radiografia al torace e il responso è sempre lo stesso. Complicazione da polmonite, con marcati addensamenti interstiziali. Quel giorno, su cinquanta visite, dodici sono per gli stessi sintomi. Il giorno dopo, ancora. E poi ancora. Gli inizi Nelle settimane seguenti, il dottor Poidomani chiama alcuni suoi colleghi dei paesi vicini. Anche voi... Anche loro. A metà febbraio decidono di scrivere all'Azienda di tutela della salute della provincia di Bergamo. Non sarebbe il caso di dare un'occhiata a tutte le radiografie toraciche fatte dal 25 dicembre in poi? Non otterranno mai risposta. Già verificando i dati, avremmo potuto salvare qualche vita racconta Poidomani. Ma nessuno si è posto la domanda giusta. E così siamo arrivati al momento cruciale a mani nude, senza attrezzature, senza bombole a ossigeno. '); } Polmoniti insolite La grande paura era cominciata in ritardo. La prima convocazione della task force creata al ministero della Salute risale al 22 gennaio 2020, quando viene promulgata una circolare che prescrive il tampone in caso di polmoniti insolite. Senza tener conto del luogo di residenza o storia di viaggio, anche se è stata identificata un'altra eziologia che spiega pienamente la situazione clinica. Cinque giorni dopo, nuova circolare, dalla quale questa frase sparisce. Controlli solo su chi arriva da Wuhan o ha avuto contatti recenti con la Cina. Ma la sera del 30 gennaio i telegiornali aprono tutti con la stessa notizia. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Il decreto del 31 gennaio Virus, colpo all'Italia. allarme dell'Organizzazione mondiale della sanità. Sui quotidiani vengono anticipati i provvedimenti che il governo si appresta a prendere: dichiarazione dello stato emergenza e blocco dei voli con la Cina. È il decreto che cambia tutto arriva il giorno seguente, 31 gennaio 2020. Si ritiene necessario provvedere tempestivamente a porre in essere tutte le iniziative di carattere straordinario.... Mancano però le istruzioni per uso. è uno stato emergenza, ma non un piano emergenza. Come si devono comportare gli ospedali, le regioni? Il primo febbraio, un noto primario milanese scrive nella chat dei suoi medici. Con quel provvedimento hanno costruito una bella casa. Peccato che si siano dimenticati di farci il tetto. Si rivelerà una profezia. Il Paziente 1A due mesi dall'inizio di questa tragedia, che per noi è cominciata alle 00.45 del 21 febbraio, quando Ansa ha battuto la notizia del primo paziente positivo al Coronavirus dopo il ricovero all'ospedale di Codogno, il famoso Mattia, che non veniva dalla Cina e quindi per giorni non fu sottoposto a tampone, è il caso di riavvolgere il nastro. Per raccontare quella che, al netto di colpe e responsabilità individuali, è la storia di una sottovalutazione collettiva, istituzionale e anche mediatica. Il decreto del 31 gennaio contiene una falla logica. La scelta di bloccare i voli da e per la Cina non produce alcun risultato sulla tracciabilità del contagio, perché chi doveva tornare dalle zone contagiate lo farà comunque attraverso altri scali, senza essere sottoposto a ulteriori controlli. Il primo passo è comunque meglio del niente, o quasi, che seguirà a livello decisionale, tra sottovalutazione e discutibili slanci di generosità. Mascherine introvabili Alle 14.50 del 15 febbraio decolla dalla base di pronto intervento Unhrd delle Nazioni unite di Brindisi un volo diretto a Pechino, organizzato dal ministero degli Esteri. A bordo, ci sono anche due tonnellate di materiale sanitario, regalo della Farnesina alla Cina. Pochi giorni dopo, mascherine e tute di

protezione per gli operatori sanitari si riveleranno introvabili nelle zone più colpite della Lombardia. Il decreto sull'emergenza, che segue le indicazioni dell'Oms, diventa una sorta di ombrello sotto al quale si può riparare qualunque amministratore che decida di non agire. I medici di tre grandi ospedali lombardi, Niguarda di Milano, Papa Giovanni XXIII di Bergamo, Sant'Anna di Como, scrivono alle ATS di riferimento chiedendo di verificare il numero di posti nelle terapie intensive della regione. La sera del 21 febbraio a Bergamo si tiene una riunione dei medici ospedalieri della provincia. All'ordine del giorno è un'altra lettera da mandare all'ATS, per fare presente che date le attuali condizioni, non sono in grado di fare fronte all'epidemia, se mai arriverà. È già arrivata, purtroppo. Un mese di vuoto il primo documento governativo che spiega come muoversi e cosa fare è del 1 marzo, un mese dopo. Lo firma il direttore generale della Salute Andrea Urbani. Accoglie le richieste del Comitato tecnico-scientifico (CTS) della Protezione civile secondo cui è necessario che nel minor tempo possibile sia attivato nelle strutture pubbliche e private un modello di cooperazione coordinato a livello nazionale per un incremento delle disponibilità di posti letto del 50% nelle unità di terapia intensiva e del 100% in quelle di pneumologia e malattie infettive. Il commissario Angelo Borrelli firma l'accordo con la società Siare per la fornitura di ventilatori meccanici, fondamentali per le terapie intensive, verrà siglato sei giorni dopo. Cosa è successo in questo mese di limbo, tra il primo e l'ultimo week end di febbraio? Opinioni divergenti. Nel governo convivono opinioni discordanti. Roberto Speranza è da subito per la linea dura. Il 2 febbraio, quando in Italia gli unici malati sono i due cittadini cinesi ricoverati allo Spallanzani, in tv da Fabio Fazio il virologo Roberto Burioni afferma che da noi il rischio è pari a zero. Il ministro della Salute invece drammatizza: Abbiamo fatto scelte molto prudenziali, il Paese deve essere pronto. Per Speranza, chiudere tutto sarà il mantra ripetuto in ogni consiglio dei ministri, Conte invece non è convinto. A marzo, quando la curva dei contagi si impenna, resiste per giorni alle pressioni dei governatori del Nord. Salvini, che in questa crisi cambierà diverse volte rotta, chiede più coraggio. Ma Conte non vuole cedere al ricatto del centrodestra. La linea di Palazzo Chigi è chiudere il Paese un passo alla volta, decreto dopo decreto. La strategia della gradualità si basa sulla convinzione che solo un sentimento profondo di paura diffusa potrà rendere tollerabile una forma così severa di reclusione sociale. In ordine sparso. Nei momenti decisivi, mentre si invoca l'unità istituzionale, le istituzioni avanzano in ordine sparso. Il 23 febbraio arriva l'ordinanza che istituisce misure restrittive per la Lombardia. La firma è del presidente Attilio Fontana e di Speranza, fautori della serrata totale. Lo stesso giorno alle 18,30 nell'Aula Biagi di Palazzo Lombardia i 500 sindaci della Regione chiedono deroghe per mercati, centri commerciali e attività sportive. La Lombardia cede dopo 72 ore, con una deroga che concede ai bar di restare aperti anche dopo le 18. Il 27 febbraio il sindaco Giuseppe Sala lancia la campagna #Milanononsiferma, seguito a Bergamo da Giorgio Gori. Salvini in un video chiede di riaprire tutto, invitando i turisti stranieri a visitare tranquilli il Paese più bello del mondo, mentre il segretario del Pd Nicola Zingaretti fa un aperitivo pubblico sui Navigli, che forse gli costa il contagio. Il 28, gli esperti della Regione mostrano per la prima volta a Fontana le stime della curva epidemica che in quei giorni presenta un indice R0 di contagiosità superiore a 2: Se la situazione dovesse allargarsi, il rischio è di default dell'intero sistema ospedaliero. Oggi sembra surreale, ma Emilia Romagna chiede di tenere aperti cinema e teatri e il Veneto vuole una deroga sulle terme. La zona rossa. L'8 marzo è una domenica di sole e di festa, bar e ristoranti aperti, tanta gente in giro. Lunedì 9 marzo, dopo incontro con i capi delle opposizioni, Conte annuncia che l'Italia intera diventa zona rossa. Sono passati 38 giorni da quel 31 gennaio nel quale era stata dichiarata emergenza sanitaria. Il dottor Poidomani si è ammalato di Covid-19. Ricoverato il 2 marzo in terapia intensiva, ne è uscito il 13. Venerdì scorso, il doppio tampone ha dato esito negativo. Oggi tornerà al lavoro nel suo ambulatorio.

Coronavirus in Italia, 181.228 casi positivi e 24.114 morti. Il bollettino del 20 aprile

I dati della Protezione civile aggiornati al 20 aprile

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 181.228 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (2.256 in più rispetto a ieri, per una crescita del 1,3%; ieri la crescita era stata di 3.047 casi). Di queste, 24.114 sono decedute (+454, +1.9%; ieri +433) e 48.877 (+1.822, +3.9%; ieri +2.128) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 108.237 (il conto sale a 181.228 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 24.906; 2.573 (-62, -2.4%; ieri -98) sono in terapia intensiva. '); }Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. Il Corriere ha lanciato una newsletter sul coronavirus - e sulla fase 2. È gratis: ci si può iscrivere qui. I dati Regione per Regione sono dati forniti qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 66.971 (+735, +1.1%; ieri erano stati +855) Emilia-Romagna 22.867 (+307, +1.4%; ieri erano stati +376) Veneto 16.127 (+192, +1.2%; ieri erano stati +243) Piemonte 21.349 (+292, +1.4%; ieri erano stati +593) Marche 5826 (+57, +1%; ieri erano stati +48) Liguria 6.669 (+141, +2.2%; ieri erano stati +227) Campania 4074 (+45, +1.1%; ieri erano stati +41) Toscana 8507 (+135, +1.6%; ieri erano stati +135) Sicilia 2759 (+42, +1.5%; ieri erano stati +45) Lazio 5815 (+60, +1%; ieri erano stati +87) Friuli-Venezia Giulia 2775 (+30, +1.1%; ieri erano stati +14) Abruzzo 2612 (+91, +3.6%; ieri erano stati +34) Puglia 3567 (+38, +1.1%; ieri erano stati +120) Umbria 1.349 (+1, +0.1%; ieri erano stati +4) Bolzano 2394 (+14, +0.6%; ieri erano stati +55) Calabria 1038 (+3, +0.3%; ieri erano stati +24) Sardegna 1.228 (+13, +1.1%; ieri erano stati +17) Valle Aosta 1088 (nessun nuovo caso, ieri erano stati +15) Trento 3590 (+58, +1.6%; ieri erano stati +101) Molise 281 (+2, +0.7%; ieri erano stati +10) Basilicata 342 (nessun nuovo caso; ieri erano stati +3)

Attracca a Marsiglia la nave in mare da 117 giorni: nessun positivo al Covid grazie anche al comandante italiano

Oggi arrivano in Francia i crocieristi della Msc Magnifica, partiti da Genova il 5 gennaio: non sbarcano dal 10 marzo. Il comandante Roberto Leotta:...

[Alessio Ribaudò]

La Msc Magnifica durante la sosta ad Oakland, in Nuova Zelanda. La nave ha casinò, discoteche, un cinema 4D, un teatro con 1.200 posti, Spa e attrazioni shadow Stamp Email. È come se fossero degli alieni che sbarcano oggi sul pianeta Terra: sono tutti negativi al Coronavirus e solo dalle prossime ore dovranno iniziare a fare i conti con mascherine, distanziamenti sociali e lockdown. Sono gli oltre 1.800 crocieristi (di cui 200 italiani) e i 900 marinai imbarcati sulla Msc Magnifica che sta per attraccare a Marsiglia, in Francia. Lo scorso 5 gennaio erano salpati da Genova e hanno navigato dal Mediterraneo all'Atlantico passando per il Pacifico e toccando tutti e cinque continenti. Per molti di loro era il coronamento del sogno di una vita: compiere il giro del mondo in un sol viaggio fra coppe di champagne in ristoranti stellati, spettacoli teatrali esclusivi, massaggi nelle Spa o escursioni esotiche a Papeete, Aitutaki o Rarotonga. La scelta. Dopo 27 scali, è arrivata la decisione del comandante: in nessun dei rimanenti 16 scali si sarebbe potuto scendere dalla Magnifica. Dopo lo scalo del 10 marzo a Wellington, visto che la situazione a terra continuava a svilupparsi, non ho più consentito agli ospiti di scendere a terra racconta ufficiale Roberto Leotta che, dopo il diploma presso Istituto Nautico Luigi Rizzo di Catania nel 1984, ha iniziato la sua carriera a bordo da crociera nel 1988 e non è stata una decisione facile, ma sono stati valutati attentamente tutti gli aspetti, dando la priorità alla salvaguardia della salute e della sicurezza degli ospiti e dell'equipaggio. Una scelta coraggiosa, concertata con la compagnia, che ha messo in luce ancora una volta tutto il valore della marineria italiana che già si era distinta con il napoletano Gennaro Arma, il comandante eroe che dopo aver gestito l'epidemia scoppiata a bordo della Diamond Princess, era stato l'ultimo a scendere dalla nave a Yokohama fra gli applausi del mondo. Tanto che il presidente, Sergio Mattarella, lo ha nominato commendatore al merito della Repubblica Italiana in considerazione del suo esemplare comportamento. '); }L invitoll 10 marzo, ai crocieristi, è arrivato invito di restare a bordo ma anche la possibilità di rientrare a casa in aereo con un volo a carico della compagnia di navigazione. La gran parte, però, ha deciso di rimanere e continuare a vivere quel sogno di una vita senza, peraltro, rischiare contagi negli aeroporti internazionali o alberghi dove avrebbero dovuto aspettare la disponibilità dei voli. In più gli sarà rimborsata una percentuale della somma pagata per il viaggio. Vista la situazione che quest'emergenza ha creato in tutto il mondo, non vedo ora di poter tornare a casa dalla mia famiglia prosegue Leotta ma resterò a bordo di Msc Magnifica fino a quando sarà necessario. Il morale è alto. Fortunatamente qui a bordo tutte le persone stanno bene, anche grazie alle misure che abbiamo adottato con la massima tempestività e rigidità conclude e gli ospiti hanno continuato a divertirsi grazie anche al personale di bordo che ha dato il massimo per intrattenerli e far trascorrere loro il viaggio nel modo più piacevole possibile perché i servizi di bordo sono rimasti tutti quelli di una normale crociera. Per approfondire: Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile La navigazione Nonostante i numerosi giorni di navigazione senza possibilità di scendere a terra, i viaggiatori non essendoci positivi neanche fra i 900 marinai hanno potuto tra

scorrere le loro giornate come se nulla fosse accaduto nel mondo grazie all'intrattenimento che è proseguito senza sosta con attività a qualsiasi ora del giorno e della notte: a bordo si sono alternati chef stellati che hanno preparato il meglio della cucina italiana, spagnola, brasiliana, argentina, colombiana, peruviana e hawaiana. Fra i vacanzieri erano

circa 200 italiani fra cui dei veri e propri appassionati del giro del mondo. Siamo al settimo spiegano i coniugi vicentini Ivan e Gabriella e, malgrado tutto, porteremo a casa dei buoni ricordi perché abbiamo visto posti nuovi e interessanti come un ghiacciaio in Nuova Zelanda. Poi, aspetto di comunità che si è sviluppato tra noi passeggeri, anche di lingue diverse, nel momento in cui sfortunatamente abbiamo dovuto abbandonare le escursioni. Lo scoppio della pandemia vista dall'oblò di una nave resterà certamente un'esperienza diversa da tutti gli altri italiani. Abbiamo appreso dalle comunicazioni del comandante continuo e ci siamo sentiti sicuri perché tutto è impostato per la salvaguardia della salute e della sicurezza. Anche ora che ci stiamo preparando per lo sbarco a Marsiglia, vedo che la preoccupazione principale è salvaguardare la sicurezza anche durante il trasporto fino a casa e la salute in primis. Anche perché in nave siamo in una zona di buona salute, siamo in un'isola. Proprio sbarcare crea emozioni contrastanti. Siamo da una parte tristi ma dall'altra felici di rientrare a casa anche se, adesso, bisognerà reinventarsi il rapporto che si aveva con se stessi, con gli amici e con i familiari. Lo sbarco a Marsiglia, porto di destinazione della nave, è già stato tutto predisposto tutta attività per organizzazione del rientro dei viaggiatori, compresi i corridoi sterili per raggiungere autobus, auto ed aerei. Inizialmente la nave doveva far rientro in Italia ma le disposizioni del governo italiano hanno reso indisponibili i porti a navi battenti bandiera straniera come quella maltese di Msc Magnifica. Una scelta che ha spaventato i familiari di alcuni ospiti. Alessia De Luca Lacayo, figlia dei vacanzieri romani Evangelina, ha preso carta e penna e ha scritto al premier Giuseppe Conte chiedendo di poter avere una deroga anche eventualmente procrastinandone la data, degli ospiti italiani a bordo a Civitavecchia o comunque in un porto italiano tale da limitare al massimo le probabilità di contagio ed i tempi di trasferimento verso le proprie residenze perché qualora la presente richiesta non trovasse il dovuto ed urgente riscontro ed emergessero delle posizioni irrazionali e rigide del Governo Italiano tali da mettere a rischio incolumità dei miei genitori, nonché di tutti i passeggeri a bordo vi riterrò direttamente responsabili delle conseguenze di uno sbarco e rientro improprio avvalendomi sinora della possibilità di adire anche eventualmente alle vie legali. Da palazzo Chigi, sino a ora, non è stato nessun ripensamento.

Ricciardi, l'Oms prende le distanze: Non ci rappresenta

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Walter Ricciardi non rappresenta l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), ma il governo italiano presso il comitato esecutivo dell'organizzazione: lo ha precisato domenica 19 aprile l'Organizzazione mondiale della sanità. La nota è arrivata in seguito a un tweet rilanciato da Ricciardi in cui pupazzi raffiguranti il presidente americano Donald Trump venivano presi a pugni e calci. Le opinioni di Ricciardi, rileva l'Oms, non rappresentano necessariamente il punto di vista e le politiche dell'Oms e non dovrebbero essere attribuite né all'Oms né ai suoi organi. Una precisazione era arrivata anche a Rainews24, durante un'intervista a Ranieri Guerra, direttore aggiunto all'Oms: Il mio collega Walter Ricciardi non è dell'Oms, è il rappresentante italiano presso il board dell'Oms. Non ha niente a che fare con l'organizzazione. È un supercampione della sanità pubblica nazionale, ma non parla a nome dell'Agenzia delle Nazioni Unite per la Sanità. Ricciardi conferma: Io sono il rappresentante italiano nel Comitato esecutivo dell'Oms, designato dal Governo per il periodo 2017-2020. Non sono cioè un dipendente dell'Oms. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile

Secondo mese di Coronavirus, per la prima volta calano i positivi:-20

[Redazione]

Per la prima volta diminuisce il numero dei malati affetti da Coronavirus in Italia a due mesi esatti dall'inizio dell'epidemia. E si registra il numero più basso di ricoverati in terapia intensiva. Sono attualmente positivi 108.237 persone, con un decremento di 20 individui rispetto a ieri. E la prima volta che succede, come ha fatto notare il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli in conferenza stampa. I deceduti aumentano rispetto a ieri di 454 unità, portando il numero complessivo di vittime a 24.114. Aumentano anche i dimessi e guariti, 1822, portando il numero complessivo a 48.877. Altra notizia positiva è il numero di ricoverati in Terapia Intensiva: 2.573 (-62), il numero più basso da un mese. Buoni i dati in Lombardia, dove frenano i contagi e i decessi. Frenano i contagi da Coronavirus con 737 casi in più di ieri per un totale di 66.971 positivi. Cala anche in numero di decessi in un giorno (comunque 163) per un totale di 12.376 deceduti. Sono poi diminuiti anche i ricoveri: in terapia intensiva sono 901 (-21) e negli altri reparti Covid 10.138 (-204). Sono invece stati 6.331 i tamponi, per un totale ad ora di 270.486. È per la prima volta una lieve diminuzione degli attualmente positivi, un segnale estremamente incoraggiante ha detto Luca Richeldi del Comitato tecnico scientifico (Cts) in conferenza stampa alla Protezione civile. I pazienti in terapia intensiva hanno molto spesso una polmonite, gli studi in altri Paesi ci dicono che il 30 per cento esce con un'insufficienza respiratoria; mi aspetto che i Covid Hospital seguano questi pazienti per vedere se necessitano di ossigeno, riabilitazione o altri interventi: speriamo abbiamo un problema respiratorio per il minor tempo possibile, ma sono sicuro che saranno seguiti nel migliore dei modi. Negli ultimi 4 giorni i numeri delle vittime sono andati a decrescere, sempre con la cifra 4 (di quattrocento, ndr), prima erano cinquecento, in precedenza abbiamo avuto anche mille morti. Anche questo parametro sta andando nella direzione auspicata (ma più lentamente degli altri, ndr), non sta succedendo qualcosa di strano ha aggiunto Richeldi. Prevedo un network di misure sul territorio nazionale, se poi a livello regionale il ministero della Salute e i presidenti raccomandino misure specifiche non posso escluderlo ha detto ancora sull'ipotesi di riaperture regionalizzate. Il modello proposto prende in considerazione diversi scenari - aggiunge -, il decisore politico dovrà considerare costi e benefici di ognuno. Oggi abbiamo 4 regioni senza decessi e altre 8 con meno di 10 decessi, quindi la metà delle regioni ha meno di 10 decessi, a rimarcare ancora l'efficacia delle misure. Se sia più razionale una apertura differenziata o generalizzata non è cosa su cui mi sento di commentare - ha premesso Richeldi -: dipende da quel che dicono i modelli, che sono in evoluzione, si raccolgono dati sul territorio fino a inizio maggio; poi ci sono le decisioni relative al tessuto socio economico delle regioni, che è molto diverso; terzo elemento, la mobilità interregionale. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Contagio a macchia di leopardo: "Zero casi al Sud a fine aprile. A fine giugno in Lombardia"

Lo prevedono le proiezioni dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni. Le prime a raggiungere gli zero casi dovrebbero essere Basilicata e Umbria. Regioni del Centro-Nord le ultime

[Redazione]

In Lombardia e Marche assenza di nuovi casi si potrà verificare non prima della fine di giugno. In Emilia-Romagna e Toscana non prima della fine di maggio. Nelle altre Regioni azzeramento dei contagi potrebbe avvenire, invece, già tra la terza settimana di aprile e la prima settimana di maggio. Queste le proiezioni dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, coordinato da Walter Ricciardi, ordinario di Igiene all'Università Cattolica, che prevede tempistiche diverse nelle Regioni per la fine dell'emergenza Covid-19. Osservatorio, spiega il direttore scientifico Alessandro Solipaca, ha effettuato un'analisi, regione per regione, con obiettivo di individuare la data a partire dalla quale è verosimile attendersi azzeramento dei nuovi contagi e si basa sui dati messi a disposizione dalla Protezione Civile fino al 17 aprile. Secondo le proiezioni, a uscire per prima dal contagio da Covid-19 sarebbero la Basilicata e Umbria, che il 17 aprile contavano rispettivamente solo 1 e 8 nuovi casi. Le ultime sarebbero le Regioni del Centro-Nord nella quali il contagio è iniziato prima: in Lombardia, in cui si è verificato il primo contagio, non è da attendersi azzeramento dei nuovi casi prima del 28 giugno, nelle Marche non prima del 27 giugno, poiché per entrambe le Regioni il trend in diminuzione è particolarmente lento. La Provincia Autonoma di Bolzano dovrebbe avvicinarsi all'azzeramento dei contagi a partire dal 28 maggio, nonostante il numero di contagi osservati sia basso in valore assoluto, infatti, vede un trend dei nuovi casi scendere con particolare lentezza. Nella Regione Lazio dovremmo aspettare almeno il 12 maggio; in Veneto e Piemonte il 21 maggio. Nelle regioni del Sud Italia azzeramento dei nuovi contagi dovrebbe iniziare tra la fine del mese di aprile e inizio di maggio: ad esempio Sardegna e Sicilia rispettivamente il 29 e 30 aprile; Calabria primo maggio; Puglia e Abruzzo il 7 maggio; Campania il 9 maggio. I modelli statistici approssimano l'andamento dei nuovi casi osservati nel tempo e tengono conto dei provvedimenti di lockdown introdotti dai Dpcm. Pertanto, mettono in guardia gli autori, eventuali misure di allentamento renderebbero le proiezioni non più verosimili. Le proiezioni, concludono gli esperti, evidenziano che l'epidemia si sta riducendo con estrema lentezza, pertanto questi dati suggeriscono che il passaggio alla Fase 2 dovrebbe avvenire in maniera graduale e con tempi diversi da Regione a Regione. Una eccessiva anticipazione della fine del lockdown, con molta probabilità, potrebbe riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli sforzi e i sacrifici sin ora effettuati. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus, Philip Morris: impegno per dipendenti e filiera italiana

[Redazione]

Roma, 20 apr. (Labitalia) - Tutelare i propri dipendenti in Italia, ma anche sostenere la filiera e la società civile. E obiettivo, nel pieno dell'emergenza Covid-19, della multinazionale Philip Morris. Philip Morris, azienda pioniera nella trasformazione del settore del tabacco verso un futuro senza fumo, ha annunciato oggi tutte le misure adottate a livello nazionale per far fronte all'emergenza Covid-19, a tutela dei propri dipendenti e della filiera e a supporto degli sforzi della società civile. Azienda leader di settore a livello globale e in Italia, presente sul territorio nazionale con due affiliate (l'affiliata produttiva Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna e l'affiliata commerciale Philip Morris Italia), è intervenuta su ciascuna fase della filiera produttiva italiana - dal seme agricolo alla rivendita passando per i propri impianti industriali all'avanguardia - per garantire la sostenibilità del settore e la tutela dei propri impatti occupazionali, si legge nella nota dell'azienda. Diverse le iniziative a supporto degli oltre 2.000 dipendenti in Italia. Nella realtà produttiva di Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna, già da inizio marzo sono stati messi in campo importanti interventi per massimizzare le misure di sicurezza, poi previste nel protocollo condiviso di regolamentazione sottoscritto il 14 marzo tra governo e parti sociali. Grazie a questi interventi gli stabilimenti produttivi, interamente focalizzati sulla produzione di prodotti del tabacco senza fumo alternativi alle sigarette, sono oggi pienamente operativi. Per tutte le persone non impegnate nella produzione è stata prevista la riorganizzazione di tutte le attività in modalità da remoto, la fornitura di mascherine di protezione per tutti i dipendenti, istituzione di un numero verde gratuito per ottenere supporto psicologico a distanza, accesso a corsi di formazione e di lingua, introduzione di nuovi strumenti informatici per mantenere il senso di comunità. Relativamente alla propria filiera italiana, azienda ha recentemente confermato investimento fino a 500 milioni di euro in 5 anni per innovazione e la sostenibilità della filiera agricola, composta da oltre 1.000 aziende attive in Campania, Umbria e Veneto, oltre ad aver previsto supporto ai tabaccai, con installazione di schermi in plexiglass in circa 2.000 tabaccherie a protezione dei rivenditori. Oltre alle donazioni di materiale sanitario e di dispositivi di protezione individuale a ospedali e istituzioni locali, sono state avviate le procedure per la distribuzione di centinaia di migliaia di mascherine a tutti i tabaccai aperti, ai lavoratori e ai coltivatori impiegati nella filiera tabacchicola. Ed è proprio con il coinvolgimento della filiera che azienda ha coordinato in queste settimane una donazione del valore complessivo di 1 milione e 400 mila euro per la Protezione Civile a supporto della gestione dell'emergenza Covid-19 in Italia. Dopo aver stanziato 1 milione di euro lo scorso 30 marzo, il gruppo ha promosso una campagna rivolta ai principali partner, con impegno di raddoppiare quanto donato. 200 mila euro circa è stata la cifra raccolta nelle ultime due settimane da dipendenti, tabaccai e consumatori, poi raddoppiata dall'azienda.

Per alcuni la "fase 2" è ancora lontana

[Redazione]

Per alcune regioni come Basilicata e Umbria, il contagio potrebbe essersi praticamente arrestato, con una crescita dei nuovi casi nell'ordine di poche unità già dallo scorso fine settimana. Mentre per le aree da cui l'epidemia ha preso piede, la strada sembra essere ancora lunga e un eventuale allentamento repentino delle misure restrittive non farebbe altro che posporre in avanti la fine dell'emergenza. Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane ha stimato, sulla base dei dati raccolti giornalmente dalla Protezione civile, la data prima della quale è poco verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi, come ha spiegato il direttore scientifico Alessandro Solipaca. Il modello previsionale si basa su una curva di regressione (non lineare) e non è indicativo dal punto di vista epidemiologico: non è, di fatti, una fotografia esatta della popolazione che è stata realmente esposta al virus, ma solo un'approssimazione rispetto all'andamento dei dati ufficiali. Per le regioni meridionali l'azzeramento è presumibile venga raggiunto con un discreto anticipo, tra la fine di aprile e le prime settimane di maggio. E mano a mano che si sale a livello geografico si assiste a una costante dilazione delle tempistiche. Nel Lazio la "fuoriuscita dal tunnel" è prevista per il 12 maggio. In Toscana a fine mese. Le ultime regioni a raggiungere l'azzeramento dei nuovi contagi dovrebbero essere le Marche, il 27 giugno, e la Lombardia, il 28 giugno. Una corposa diversificazione che tra nord e sud scava un solco di circa due mesi. I dati, quindi, sembrano confermare la teoria del plateau: non abbiamo raggiunto un vero e proprio picco ma è come se stessimo lentamente scendendo da un altopiano. E per questo che l'Osservatorio mette in guardia dall'unilaterale assunzione di misure che contrastino e ostacolino l'obiettivo principale, ridurre e azzerare il contagio, verso cui il lockdown e il distanziamento sociale si sono rivelati essenziali. Il passaggio alla così detta fase 2 dovrebbe avvenire in maniera graduale e con tempi diversi da Regione a Regione. Una eccessiva anticipazione della fine del lockdown, con molta probabilità, potrebbe riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli sforzi e i sacrifici sin ora effettuati, scrivono i ricercatori.

Nessuno segreto sul Lockdown, ma la trasparenza è rinviata a data da destinarsi

Il Capo della Protezione Civile dice che le valutazioni del comitato tecnico-scientifico non sono state segretate, ma per ora non possiamo leggerle. Misteri

[Redazione]

Al minuto 36 della videoregistrazione della conferenza stampa di lunedì 20 aprile potete ascoltare il responsabile della Protezione Civile, dott. Borrelli, affermare, opportunamente sollecitato da un giornalista del quotidiano Il Riformista, che i verbali del comitato tecnico-scientifico che ha supportato le decisioni del Presidente del Consiglio assunte con i vari DDPCM, non sono segreti. Il Capo del Dipartimento, però, ha anche detto che i verbali non saranno immediatamente disponibili al pubblico perché l'amministrazione sta valutando i tempi entro i quali renderli accessibili. Pur non essendo segreti, infatti, i verbali conterebbero dati sensibili, secondo Borelli, e, soprattutto, mancherebbero valutazioni che non è ancora il momento di diffondere apertamente. Alla risposta del Responsabile della Protezione civile non è seguita alcuna controreplica, come è naturale che avvenga nel corso di una ordinata conferenza stampa, ma, tralasciando tutte le considerazioni di ordine strettamente giuridico sugli obblighi imposti dalle numerose disposizioni di legge sulla trasparenza, sarebbe vana la pena insistere con alcuni ulteriori interrogativi. Quali sarebbero i dati sensibili da proteggere, considerato che le valutazioni del comitato tecnico hanno avuto a oggetto, ragionevolmente, dati aggregati quali numero di contagiati, di ricoverati e di morti, ripartiti per aree territoriali? Perché i cittadini italiani non sono stati considerati degni di avere il diritto di potere conoscere immediatamente le valutazioni tecnico - scientifiche che hanno imposto la privazione delle loro più importanti libertà costituzionali? Perché non è stato riconosciuto ai cittadini il diritto di potere esprimere subito un giudizio politico sull'attività di Governo e Parlamento che hanno agito con provvedimenti eccezionali, collocatisi forse anche oltre la soglia della legalità costituzionale? Perché si è deciso di rendere vano qualsiasi tentativo di contestare la legittimità dei provvedimenti adottati dal Presidente del Consiglio, considerato che nessun cittadino si è potuto rivolgere ai Tribunali della Repubblica per discutere della logicità, della ragionevolezza e della validità scientifica delle valutazioni del Comitato tecnico - scientifico, rimaste di fatto segrete? avere fatto riferimento il Presidente del Consiglio più volte al rispetto dei parametri di proporzionalità e adeguatezza, in assenza della piena conoscenza delle valutazioni del Comitato istituito presso la Protezione Civile, ha costretto i cittadini a credere sulla parola al Capo del Governo, con un vero e proprio atto di fede, quando sarebbe stato necessario rendere partecipe la popolazione delle valutazioni adottate in un momento di così grave turbamento. Perché si è deciso di scartare questa ultima possibilità? È normale che in una democrazia liberale matura, Governo e Parlamento impediscano, durante l'emergenza, il sindacato sulle loro azioni da parte del potere giurisdizionale, rendendo impossibile l'accesso ai dati e valutazioni che quelle azioni hanno giustificato e precludendo la possibilità di correggere in corsa decisioni che, almeno in astratto, potrebbero rivelarsi gravemente dannose prima ancora che illegittime? E infine: cosa è da attendere ancora oggi per rendere pubbliche le valutazioni del Comitato tecnico - scientifico? Quale interesse superiore alla trasparenza e alla tutela del diritto di giudicare i governanti sta tutelando la Presidenza del Consiglio?

Coronavirus: nuovo ordine per Distretto Meccatronica Sicilia, 150mila mascherine

Palermo, 20 apr. (Adnkronos) - Nuova commessa, da parte della Protezione civile della Regione siciliana, per il Distretto Meccatronica. Dopo l'ordine di m...

[Redazione]

Palermo, 20 apr. (Adnkronos) - Nuova commessa, da parte della Protezione civile della Regione siciliana, per il Distretto Meccatronica. Dopo l'ordine di mille visiere 3D già in parte consegnate, la richiesta è di un lotto di 150mila mascherine chirurgiche lavabili (no monouso). Le aziende del Distretto sono già al lavoro per la produzione del primo stock di 25mila pezzi che sarà consegnato nel giro di una settimana. L'ordine della Protezione civile prevede la consegna di tutte le mascherine in massimo sei settimane. "È la conferma dell'ottimo lavoro che stanno portando avanti le aziende del Distretto Meccatronica che si sono riconvertite in tempi rapidi per dare supporto alla Protezione civile, al sistema sanitario ed in generale ai fabbisogni dei siciliani - dice il presidente del Distretto Antonello Mineo. Stiamo lavorando a pieno ritmo per soddisfare tutte le richieste, soprattutto in vista della fase 2. Stiamo facendo uno sforzo incredibile, le aziende hanno investito nella riconversione proprio nella fase economica più critica dimostrando capacità imprenditoriale, coraggio e visione. Siamo orgogliosi di potere essere di supporto alla Protezione civile regionale nell'azione che sta portando avanti per mettere in sicurezza i siciliani".

Coronavirus: consegna buoni spesa a Sciacca, già 1.363 beneficiari

[Redazione]

Palermo, 21 apr. (Adnkronos) - Continua la distribuzione dei buoni spesa a Sciacca, nell'Agrigentino. La misura è stata attivata con avviso diramato lo scorso 1 aprile dal sindaco Francesca Valenti e dal dirigente del settore Affari sociali, Filippo Carlino, a beneficio delle famiglie in difficoltà per emergenza coronavirus. Oggi è stata prevista la consegna dei buoni spesa ad altri 311 nuclei familiari che ne hanno fatto richiesta. Con quelli odierni, sale a un totale di 1363 il numero dei nuclei familiari a cui finora è stato assegnato il beneficio. A occuparsi della distribuzione è la Protezione civile comunale.

Coronavirus: a Ragusa mascherina riutilizzabile, primi esemplari donati a Protezione civile (2)

[Redazione]

(Adnkronos) - Drop, in attesa delle certificazioni e validazioni sanitarie, viene subito immessa sul mercato "perché si rivolge prevalentemente alla popolazione, di cui vuole risolvere immediatamente un problema assai sentito. E, a conferma dello spirito soprattutto solidaristico del progetto, i primi esemplari di Drop, per un valore commerciale pari a 100mila euro, saranno donati dalla Cappello Group alla Protezione civile regionale della Sicilia, agli ospedali di Ragusa, Vittoria e Modica e al Comando dei Vigili del fuoco della provincia di Ragusa". Drop è una maschera in gomma termoplastica anallergica (non stampata in 3D) con un coprifiltro che trattiene un filtro di protezione ad alte prestazioni, intercambiabile: insomma, una stratificazione di materiali termosaldati che offre una maggiore protezione contro le particelle disperse nell'aria. La maschera si usa, si lava, si igienizza e, semplicemente sostituendo il filtro, torna ogni giorno come nuova".

****Coronavirus: riunione Boccia-Pisano-Arcuri e regioni su app`****

Roma, 20 apr. (Adnkronos) - E in corso alla Protezione civile, a quanto apprende l'Adnkronos, una videoconferenza con le regione il ministro degli Affari region...

[Redazione]

Roma, 20 apr. (Adnkronos) - E in corso alla Protezione civile, a quanto apprende l'Adnkronos, una videoconferenza con le regione il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, la ministra dell'Innovazione, Paola Pisano, il commissario Domenico Arcuri ed alcuni tecnici sul tema dell'app Immuni. Oggi diverse forze politiche sia di maggioranza che di opposizione hanno chiesto che l'utilizzo dell'app passi dall'esame del Parlamento e sia normato con una legge ad hoc. A quanto si riferisce da fonti parlamentari la norma potrebbe essere inserita nel dl Aprile ma il tutto è in corso di valutazione.

Ministero ha ignorato il virus Il buco di un mese di ritardo

Il Ministero della Salute dispone le indicazioni per gestire lo stato di emergenza Covid-19 solamente il 1 marzo, un mese dopo lo stato di emergenza

[Redazione]

L'ordinanza del Ministero della Salute, che dà indicazioni per gestire l'emergenza Covid-19 arriva il 1 marzo, a un mese dalla dichiarazione dello stato d'emergenza. A due mesi dalla scoperta del primo malato italiano di Covid-19, si cercano risposte sulla diffusione del contagio nel nostro Paese, che ha portato a decine di migliaia di morti, in poco tempo. Mancati controlli, ritardi e sottovalutazioni potrebbero aver contribuito ad aggravare la situazione. Il Corriere della Sera, che in un'inchiesta ripercorre i passi fatti dal governo in questi ultimi mesi, ricorda la creazione della prima task force, voluta dal Ministero della Salute. Era il 22 gennaio scorso e in una circolare veniva prescritto il tampone in caso di polmoniti insolite, "senza considerare il luogo di residenza o storia di viaggio". Ma, 5 giorni dopo, un altro documento dà una versione diversa sui casi considerati sospetti. Solo chi ha avuto contatti con la Cina o con un caso di Covid-19 deve essere sottoposto a controlli. Qualche giorno più tardi, il 31 gennaio 2020, il governo delibera lo stato di emergenza, perché si ritiene "necessario provvedere tempestivamente a porre in essere tutte le iniziative di carattere straordinario sia sul territorio nazionale che internazionale, finalizzate a fronteggiare la grave situazione internazionale determinatasi". Ma nel documento non sono ancora presenti, nel concreto, le iniziative da mettere in atto, per contrastare questa emergenza. L'ordinanza del Ministero della Salute del giorno precedente aveva, però, deciso il blocco dei voli dalla Cina, "al fine di garantire un adeguato livello di protezione sanitaria". Una soluzione che non si rivelerà del tutto efficace, data la possibilità di aggirare il blocco passando per scali intermedi. Nel frattempo, il 21 febbraio scorso, arriva la notizia del primo paziente positivo a Codogno. Si tratta di Mattia, il "paziente 1", che ha contratto l'infezione pur senza mai essere stato in Cina. Meno di una settimana prima, il 15 febbraio, dalla base di pronto intervento Unhrd delle Nazioni Unite di Brindisi era decollato un volo per Pechino. A bordo c'erano 2 tonnellate di materiale sanitario, comprese le mascherine, regalato alla Cina. Poco tempo dopo verrà denunciata la mancanza di questi dispositivi di protezione individuale. Inoltre, i medici ospedalieri lombardi iniziano a preoccuparsi per la mancanza di posti in terapia intensiva: secondo quanto ricostruito dal Corriere, il 21 febbraio, a Bergamo, si sarebbe tenuta una riunione in cui i medici facevano presente di non essere in grado di fronteggiare una possibile epidemia. Ma il documento del Ministero della Salute che spiega come muoversi concretamente nell'emergenza è datato 1 marzo, un mese dopo la dichiarazione dello stato di emergenza. Con il documento vengono accolte le indicazioni del Comitato tecnico scientifico della protezione civile, che stabiliscono la necessità di attivare "nel minor tempo possibile un incremento delle disponibilità di posti letto" a livello regionale. In particolare, il Ministero prevede un incremento del "50% del numero di posti letto in terapia intensiva" e del "100% in unità operative di pneumologia e malattie infettive". A quel punto verranno chiesti anche i ventilatori meccanici, necessari per le terapie intensive. Una settimana più tardi, il governo deciderà di chiudere la Lombardia e il 9 marzo, tutta Italia diventa zona rossa, 38 giorni dopo la dichiarazione dello stato di emergenza. Dal 31 gennaio ai primi provvedimenti efficaci è passato quasi un mese: circa 30 giorni di incertezza, andati avanti tra i pareri discordanti degli esperti e provvedimenti arrivati in ordine sparso da parte dei singoli organi regionali. Coronavirus

Coronavirus, per la prima volta cala il dato degli attualmente positivi

Il bollettino sull'emergenza coronavirus: nelle ultime 24 ore sono guarite 1.822 persone. 454 le vittime. Si conferma il calo di pazienti nelle terapie

[Redazione]

Il bollettino sull'emergenza coronavirus: nelle ultime 24 ore sono guarite 1.822 persone. 454 le vittime. Da un mese mai così pochi i ricoverati in terapia intensiva. Per la prima volta dall'inizio della diffusione del coronavirus in Italia, il numero di persone attualmente positive cala. Al momento, i positivi nel Paese sono 108.237 con un decremento di 20 unità. "Oggi è molto importante per la prima volta una diminuzione negli attualmente positivi. È la prima volta che vediamo il segno meno, è un segnale estremamente incoraggiante", ha dichiarato Luca Richeldi, pneumologo del Gemelli e membro del Comitato tecnico-scientifico. Prosegue il calo della pressione sugli ospedali. Ad oggi, in terapia intensiva si contano 2.537 pazienti, 62 meno di ieri. "Il dato sulle persone in terapia intensiva è il più basso da un mese a questa parte", ha commentato il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Scende anche il dato sui ricoverati con sintomi che hanno raggiunto quota 24.609 persone (-127). 80.758 persone, pari al 75% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Resta ancora alto il numero dei guariti: oggi si registrano altre 1.822 unità che fanno salire il totale a 48.877 (ieri +2.128). I decessi scendono ancora sotto le 500 unità: nelle ultime 24 ore sono morte 454 persone (ieri le vittime erano 433) che portano il totale a 24.114. "Il numero dei deceduti ci deve far pensare che la battaglia non è vinta, siamo forse in una relativa tregua ma non è il momento di abbassare la guardia. I decessi sono l'ultimo parametro a normalizzarsi, ma il fatto che negli ultimi quattro giorni abbiamo avuto comunque un numero a decrescere ci dice che c'è un trend in calo anche su questa voce", ha continuato Richeldi. Dall'inizio della diffusione del coronavirus in Italia, il numero complessivo dei contagiati (comprese le vittime e i guariti) ha raggiunto quota 181.228 (+2.256 rispetto a ieri). Oggi sono stati fatti 41.483 tamponi (ieri 50.708). Sulla plasmaterapia, poi spiegato Richeldi, "a breve avremo risposte più confortanti e più sicure. Per ora è una delle speranze nel trattamento di questa malattia. È un approccio riconosciuto e potenzialmente efficace ma non abbiamo ancora una risposta definitiva perché è passato troppo poco tempo" dal suo utilizzo su malati Covid-19. Poi ha aggiunto: "La terapia con il plasma è una pratica medica in atto da moltissimi anni. Sono in atto delle sperimentazioni: Aifa le sta visionando. Per ora è una delle speranze aperte nella cura di questa malattia".

Lombardia Dall'inizio della diffusione del coronavirus in Lombardia sono stati registrati 66.971 casi, con 735 positivi in più rispetto a ieri quando l'aumento sul giorno precedente era stato di 855. I ricoverati sono 10.138, 204 in meno rispetto a ieri. In terapia intensiva ci sono 901 pazienti, 21 in meno rispetto a ieri. Nelle ultime 24 ore in regione si sono registrati 163 decessi che portano il totale delle vittime a 12.376 (ieri sono state 163). "Stiamo vedendo i risultati dell'impegno dei lombardi. I comportamenti individuali sono decisivi nella lotta contro questo killer ed è fondamentale che ognuno continui a comportarsi così anche nell'ottica della riapertura graduale", ha commentato l'assessore regionale al Bilancio, Finanza e Semplificazione, Davide Caparini. Nella provincia di Bergamo i casi di coronavirus sono arrivati a quota 10.738. Rispetto a ieri, la crescita è di 49 unità. A Brescia invece si sono accertati 58 nuovi casi e il totale è arrivato a 12.004. Nella provincia di Milano i positivi sono 16.112, 287 più di ieri quando si erano registrati 279 casi sul giorno precedente. In città i casi sono saliti a quota 6.709 (+160, mentre ieri l'incremento era stato di 128).

Lazio Oggi registriamo un dato di 60 casi di positività in continua discesa sia nei numeri assoluti che nel trend che è in frenata al 1%. Una giornata simbolica: proprio oggi quando viene dimessa, dopo la riabilitazione fatta al San Filippo Neri, la coppia dei coniugi di Wuhan, registriamo il dato più basso dal 12 marzo". Lo ha annunciato l'assessore alla Sanità e l'Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "I guariti - ha poi aggiunto - salgono di 8 unità per un totale di 1.101, e stesso numero di decessi (8) nelle ultime 24 ore".

Angelo Borrelli Coronavirus ora conte farà un altro errore: farà rialzare la curva dei contagi....:-) a fine maggio dovremo ricominciare da capo! vedrete,

tutto una questione di tempi....purtroppo dove sono io qua a milano la gente se n'e' sbattuta altamente della quarantena, sembra sia io l'unico che la abbia rispettata, e mi sono pure perso mia figlia che ha iniziato a parlare e camminare.che dire.. buon virus a tutti i furbastri che come al solito abbondanoMa con la cura da cavallo che abbiamo fatto tutti chiudendoci in casa per 2 mesi, voglio vedere se non arrivavano i risultati. Anzi se tutti avessero rispettato le regole, forse oggi avremmo avuto meno vittime.E' inutile mettere il numero dei positivi o dei dimessi o dei deceduti proponendo cifre assolute: mettete in evidenza SEMPRE quelle relative, in percentuale sulla popolazione, almeno ci si orienta meglio in questo guazzabuglio di cifre, previsioni e smentite a getto continuo.Una fantasia di regime basata su un ridicolo concetto di contagiati che prima del tampone non esistono. I contagiati sono stati almeno 10 milioni.Ecco adesso chiudete le frontiere fino settembre! Altrimenti saranno gli altri a infettarci di nuovoEd il sindaco di Bergamo non aveva detto che non voleva blindare la città e non voleva ascoltare Fontana che invece voleva chiudere tutto? Che lo denunciassero i cittadini che hanno avuto un morto in famiglia.

L'esorcismo contro la pandemia nella chiesa del Senese

[Redazione]

Ad Abbadia San Salvatore, in Toscana, il parroco con un esorcismo scaccia il demonio: "Ho consacrato la comunità con un'orazione di Papa Leone XIII" Un appello a Dio per scacciare la pandemia da questa terra. Una preghiera. Un'invocazione che arriva da giorni lontani. "Vade retro coronavirus". È un vero e proprio esorcismo contro emergenza da Covid-19 quello realizzato da don Giampaolo Maria Riccardi, parroco della Santissima Abbazia del Salvatore ad Abbadia San Salvatore (Siena), ieri a mezzogiorno al termine della messa domenicale, a porte chiuse, ma trasmessa in diretta sui canali social. "Nella domenica dedicata alla festa della Divina Misericordia - ha detto don Giampaolo secondo quanto riferito da La Nazione - ho voluto consacrare al cuore immacolato di Maria e di Gesù Cristo la comunità di Abbadia, facendo allo stesso momento una preghiera di esorcismo e di liberazione da tutte le potenze malefiche, pregando con una antichissima orazione anti-diabolica di Papa Leone XIII. Una preghiera, per allontanare forze maligne in questa terribile nuova peste". Don Giampaolo non è nuovo, specie in questi giorni di emergenza, a intensificare, preghiere e iniziative per la comunità che poi trasmette in diretta sui social. La preghiera è questa: "A bello, fame et peste libera nos Domine", che in italiano fa più o meno così: Dalla guerra, dalla fame, dalla peste, liberaci o Signore. È invocazione antichissima che la Chiesa per millenni ha usato per debellare le grandi sciagure e le calamità. Quei fatti terribili che da sempre si sono riversati sull'umanità come un flagello divino, tornano più che mai di attualità in questi giorni di emergenza sanitaria che vede il dilagare in tutto il mondo dell'epidemia Covid-19, latrice di lutti e malattie. E se da parte di vescovi, preti e anche sindaci si ricorre a voti, suppliche e promesse, con esposizioni e processioni di immagini sacre, vale ancora la preghiera che si leva nella solenne liturgia del Venerdì Santo a Dio perché scacci ogni tipo di calamità, epidemie comprese. È quello che ha fatto don Giampaolo. Il rituale "Vade retro Satana", accompagnato dalla triplice benedizione impartita con il crocifisso verso i quattro punti cardinali della chiesa, è risuonato profondo e suggestivo, rimandando i presenti che seguivano in video a famose scene di film e racconti in stile gotico. Mentre il parroco invocava assistenza di tutti i santi le cui reliquie, vengono esposte come da tradizione badenga, il primo gennaio di ogni anno. La popolazione segue con interesse e partecipazione. Da ricordare, nel periodo di Quaresima, la solitaria benedizione alle prime luci dell'alba a tutto il paese con un grande crocifisso penitenziale e poi il Santissimo Sacramento, posizionato ed esposto sui davanzali delle quattro finestre della chiesa. E ancora la consegna dell'olivo benedetto alle famiglie, distribuito dalla protezione civile con la boccetta d'acqua benedetta. Fino alla grande preghiera ecumenica della Domenica delle Palme a cui ha partecipato un rappresentante della comunità islamica con lo scambio della Bibbia, del Corano e dell'olivo. La lotta contro il virus riparte anche da qui. Dalle sacre scritture. Una Chiesa, quella del XXI secolo, che a porte chiuse, come chiede la scienza, prova a esorcizzare il male. esorcismo Coronavirus la mossa non è sbagliata! anzi, è uno dei sistemi che possono aiutarci a migliorare il nostro modo di vivere! sempre e ovviamente SE siamo capaci di seguire le parole di Gesù!

La data per i contagi a zero? Il giorno regione per regione

[Redazione]

Secondo le proiezioni degli scienziati, in Lombardia l'azzeramento dei nuovi casi non arriverà prima del 28 giugno. Il Lazio dovrà attendere il 12 maggio. Tic, tac, tic, tac. È un conto alla rovescia. Un countdown che non fa dormire la notte. Quando la spinta dell'epidemia da coronavirus dovrebbe arrestarsi? A questa domanda hanno cercato di rispondere alcuni scienziati italiani. Sono le proiezioni fatte dagli esperti dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, coordinato dal professor Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio e Ordinario di Igiene all'Università Cattolica. E dal dottor Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio. La fine dell'emergenza Covid-19 in Italia potrebbe avere tempistiche diverse nelle regioni a seconda dei territori più o meno esposti all'epidemia. In Lombardia e nelle Marche, verosimilmente, assenza di nuovi casi si potrà verificare non prima della fine di giugno. In Emilia-Romagna e Toscana non prima della fine di maggio. Nelle altre regioni l'azzeramento dei contagi potrebbe avvenire tra la terza settimana di aprile e la prima settimana di maggio. "In questo momento è quanto mai necessario fornire una valutazione sulla gradualità e l'evoluzione dei contagi, al fine di dare il supporto necessario alle importanti scelte politiche dei prossimi giorni", dichiara Solipaca. L'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane ha effettuato un'analisi con l'obiettivo di individuare, non la data esatta, ma la data prima della quale è poco verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi. E si basa sui dati messi a disposizione quotidianamente dalla protezione civile dal 24 febbraio al 17 aprile. Secondo le proiezioni dell'Osservatorio a uscire per prima dal contagio da Covid-19 sarebbero la Basilicata e l'Umbria, le quali il 17 aprile contavano rispettivamente solo 1 e 8 nuovi casi. Le ultime sarebbero le regioni del centro-nord nella quali il contagio è iniziato prima. In Lombardia, in cui si è verificato il primo contagio, non è lecito attendersi l'azzeramento dei nuovi casi prima del 28 giugno, nelle Marche non prima del 27 giugno. Il Lazio dovrà probabilmente attendere almeno il 12 maggio. Veneto e Piemonte il 21 maggio. Il Sud Italia potrà forse cominciare a vedere la luce tra fine aprile e inizio maggio. Sul tema interviene anche il virologo Fabrizio Pregliasco. Va con i piedi di piombo. "Anticipare le aperture significa aprire i rubinetti di contatti, con possibilità di incontri e quindi di rischio di contagio". Parla della necessità di tenere chiusi gli edifici scolastici. "La soluzione migliore è quella più protettiva, cioè rimanere chiusi fino a settembre". Riaprendo, spiega, ci sarebbero milioni di bimbi, genitori, docenti e addetti alle scuole che si spostano, aprendo così un vortice di link che determinerebbe un gran numero di potenziali infezioni. "Non abbiamo un'indicazione scientifica, cioè non sappiamo ancora quanto e come aprire questi rubinetti, sono tutte stime che dipendono anche dal contesto sociale e dei territori. Il coronavirus morde. Sicuramente bisogna far ripartire le attività strategiche, la pandemia si porta dietro dolori psicologici e danni economici. L'aspetto sociale può essere un po' ritardato - conclude il virologo - richiudere, ricascarci, sarebbe devastante".

Lombardia Coronavirus Forse si poteva fare a meno di spendere tutti questi soldi per i consulenti e chiamare solo il Divino Otelma. Non penso che risposte sarebbero state diverse.

Ecco perchè la discesa è lenta: cosa accade tra le mura di casa

La curva dell'epidemia cala lentamente e, secondo gli esperti, la colpa potrebbe essere dei focolai nelle Rsa e nei contagi in famiglia

[Redazione]

I numeri dei contagi calano lentamente, nonostante il lockdown. Due i fattori che potrebbero aver influenzato la curva: i focolai nelle Rsa e i contagi in famiglia. "Se da qui in avanti i numeri diminuissero di 300-400 al giorno, come è avvenuto da venerdì a domenica, lo sforzo degli italiani sarebbe completamente ripagato". A dirlo, parlando con il Corriere della Sera, è Francesco Forastiere, epidemiologo impegnato in un gruppo di lavoro sulla "fase 2", che commenta così gli ultimi numeri sui contagi in Italia. Quello che sta avvenendo in Italia è una discesa a rilento. Già il 31 marzo, infatti, il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò parlò di plateau. Da quel momento ci si aspettava che la curva iniziasse a scendere sempre più rapidamente, invece questo fenomeno evidente in Cina, qui in Italia non si è ancora visto, nonostante il lockdown imposto a tutto il Paese. Dopo i picchi di fine marzo, quando i casi positivi arrivavano a circa 6mila al giorno, secondo i dati della protezione civile, l'epidemia ha iniziato a mostrarsi più debole e la curva a iniziare a scendere timidamente. Si sperava in un'uscita completa dal plateau ai primi di maggio, ma i tempi potrebbero essere maggiori. "È vero- ammette Forastiere- avevamo aspettative più alte. Però adesso siamo in chiara discesa e ci stiamo avviando verso la fine della prima ondata epidemica". Ma, perché ciò avvenga, avvisa l'esperto, bisogna puntare "con decisione sulla sorveglianza del territorio". A questo si sta lavorando in questi giorni, in previsione della fase 2, con l'aumento di uomini e mezzi per effettuare un servizio di controllo e prevenzione a livello locale. Ad aver rallentato la discesa dei contagi potrebbero aver contribuito due fattori. Da una parte, i focolai di Covid-19 scoperti nelle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) e nelle case di riposo, che nelle ultime settimane sono arrivati a pesare sul conteggio nazionale dei casi positivi. Dall'altra, invece, l'ipotesi della trasmissione del virus all'interno dei nuclei famigliari. In un'intervista al Fatto quotidiano, il capo del dipartimento di malattie infettive dell'Iss, Giovanni Rezza, aveva spiegato, parlando dei contagi avvenuti dopo il lockdown: "Pensiamo che in gran parte siano contatti domiciliari o condominiali, perchè anche nei condomini c'è un certo scambio di contatti personali". Inoltre, sosteneva Rezza, "molti casi sono dovuti alle Residenze sanitarie assistenziali. Poi ci sono gli operatori sanitari. Queste modalità di trasmissione, diciamo di comunità chiusa, hanno continuato ad andare avanti, anche quando è diminuita la trasmissione di comunità aperta grazie al distanziamento sociale". Il passaggio alla fase 2, precisa Forastiere, "è legato alla capacità di identificare precocemente i casi e isolare i contatti delle persone positive. È l'arma più importante del Servizio Sanitario". Coronavirus

Bertolaso: "Virus non è stato sconfitto. Gli errori ora sono fatali"

Guido Bertolaso, commissario dell'emergenza sanitaria per la Regione Lombardia, parla dell'ospedale in Fiera: "Un'opera si alta tecnologia"

[Redazione]

Guido Bertolaso, commissario dell'emergenza sanitaria per la Regione Lombardia, parla dell'ospedale in Fiera: "Un'opera di alta tecnologia". "Non siamo ancora fuori dall'epidemia, il virus non è stato ancora sconfitto". A dirlo è Guido Bertolaso, commissario dell'emergenza sanitaria per la Regione Lombardia dallo scorso marzo. In una lunga intervista rilasciata ai microfoni di Quarta Repubblica, il programma in onda ogni lunedì sera su Rete 4 condotto da Nicola Porro, l'ex capo della Protezione Civile commenta i dati relativi al trend epidemiologico. Nonostante l'ultimo bollettino faccia segnare un decremento sensibile dei contagi per la prima volta dall'inizio dell'epidemia (qui i dati dell'ultima rilevazione) il numero dei decessi resta ancora molto significativo, condizione che costringe a mantenere ancora alta la guardia. Da qui, la necessità di seguire un atteggiamento prudentiale nel tentativo di contenere al massimo la diffusione del virus: ogni errore potrebbe rivelarsi fatale. "Sappiamo tutti, è inutile che ce lo nascondiamo, che non è che abbiamo sconfitto il virus. - afferma Bertolaso - Non lo abbiamo debellato, non lo abbiamo eliminato dal nostro Paese. Purtroppo, il virus continuerà ad esserci. Quindi sarà necessario sempre più riorganizzare la struttura dei nostri ospedali. Perché basta il ricovero di un Covid-19 per bloccare di fatto tutte le attività normali di quell'ospedale. Come sappiamo, in questo momento, la curva sta calando. Ma guardiamo anche in prospettiva: preparare delle realtà che, in caso di una nuova epidemia, saranno in grado di gestire questa serie di problemi, mi pare sia una delle strategie più importanti di previsione e prevenzione rispetto all'intervento successivo". Lo scorso 24 marzo, l'ex capo della Protezione Civile era stato ricoverato presso l'ospedale San Raffaele dopo aver manifestato i sintomi dell'infezione. Dopo circa due settimane di degenza, in data 7 aprile, era poi stato dimesso dalla struttura: "Oggi sono stato dimesso dal San Raffaele. - aveva annunciato con un post su Facebook - Ringrazio tutti i medici e gli infermieri, orgoglio del nostro Paese. Uomini e donne che combattono in prima linea contro il Covid-19 pagando troppo spesso in prima persona con contaminazione e a volte purtroppo anche con la vita". Nonostante siano trascorsi giorni dall'accaduto, resta ancora vivido il ricordo di un'esperienza a dir poco drammatica. "Sono un italiano orgoglioso di essere italiano che ha trascorso tutta la sua vita solo ed esclusivamente per cercare di essere utile al proprio Paese e ai propri concittadini - ha aggiunto - Speravo di non prendermi questa ulteriore fregatura, ma purtroppo è accaduto". Tante le polemiche imperversate in questi giorni circa la costruzione del Covid center nei padiglioni dell'ex Fiera di Milano di cui Bertolaso ha diretto i lavori. Un'opera mastodontica, edificata nel giro di poche settimane, di cui il commissario per la Regione Lombardia ne vanta con fierezza la paternità. E, in barba ai detrattori, dichiara: "Quello di Milano è un astronave. Ha una tecnologia straordinaria - conclude - A parte il fatto che sono tutti soldi di donazioni di privati sia in Lombardia che nelle Marche". Guido Bertolaso Milano Coronavirus

Appelli ignorati e test in ritardo: così il virus è esploso tra i disabili a Campagnano

[Redazione]

È polemica a Campagnano, Comune blindato dopo la scoperta di un cluster nel centro per i disabili. L'amministrazione locale denuncia: "La prima segnalazione alla Asl è stata fatta il primo di aprile, ma i tamponi sono arrivati solo il 9". Il suo ingresso nella lista delle "zone rosse" del Lazio risale allo scorso sabato. È Campagnano, comune a 30 chilometri dalla Capitale, l'ultimo sorvegliato speciale della regione. Una decisione, quella di blindare il paese, arrivata a sette giorni di distanza dal decesso di una delle pazienti del centro di riabilitazione Santa Maria del Prato, che accoglie prevalentemente disabili, quasi tutte donne. Le sue condizioni si aggravano il 10 aprile, e viene disposto il trasferimento presso l'ospedale Sant'Andrea. Nel giro di ventiquattro ore non c'è più nulla da fare, se non comunicare ai familiari il triste epilogo. Una vicenda oscura, ricostruita nei giorni scorsi da La Repubblica, e finita in un fascicolo aperto dalla Procura di Tivoli. Ma non è il solo caso di positività del centro. L'esito degli screening, completato il 18 aprile scorso, è drammatico: su un totale di 105 utenti sono stati riscontrati 51 casi di positività al Covid-19, mentre tra gli operatori sanitari ci sono 28 infetti su un totale di 61. Numeri che fanno paura e che, con il passare delle ore, potrebbero salire visto che non tutti i tamponi sono ancora stati processati. La domanda a cui i familiari degli ammalati e gli inquirenti cercano risposta è: si è fatto abbastanza per evitare questo dramma? Difficile da stabilire se non si hanno chiari riferimenti temporali. Da quello che risulta a noi, già alla fine di marzo l'amministrazione comunale era stata informata del fatto che nella struttura c'erano alcuni pazienti con sintomi sospetti, come febbre, tosse e difficoltà respiratorie. Per questo il primo di aprile parte un sollecito informale alla Asl Roma 4 per chiedere un "intervento", anche alla luce del moltiplicarsi dei casi di coronavirus in strutture analoghe. La richiesta però cade nel vuoto. Dopo circa una settimana, il 6 aprile un'operatrice di Oriolo Romano, in provincia di Viterbo, che lavorava a Santa Maria del Prato risulta positiva al Covid. Il giorno dopo il Comune invia una nota a "Prefettura di Roma, Regione Lazio - Assessorato alla Sanità, Agenzia Regionale di Protezione Civile, Asl Roma 4 - Direzione Generale per chiedere di disporre con immediatezza isolamento della struttura, compreso il personale impiegato presso la stessa". "Ad oggi questo isolamento non è ancora stato, visto che gli operatori risultati negativi che assistono i degenti continuano ad entrare ed uscire dal centro", denuncia l'assessore all'Ambiente, Albino Cesolini. "L'intervento della Regione prosegue - è arrivato soltanto dopo tre solleciti". Il 9 aprile, fa sapere l'amministrazione comunale, viene inviata una seconda nota alla Regione Lazio "per chiedere un concreto intervento al fine di contenere la diffusione del Covid-19". I tamponi, 61, vengono effettuati però soltanto a partire dal 9 aprile, due giorni dopo la richiesta da parte dell'ente. Le risposte arrivano in diverse tranches, il 15 e il 18 aprile, giorno in cui la Regione Lazio, d'accordo con il sindaco e il prefetto, decidono di dichiarare il comune "zona rossa". Nel frattempo il numero dei contagiati sale vertiginosamente. Il 11 aprile, quando i casi sono già cinque, il Comune invia una seconda nota per "segnalare come assolutamente intollerabili i ritardi nelle comunicazioni" e rinnovare la "richiesta formale di isolamento della struttura con ogni provvedimento conseguente". Il 18, quando arrivano i risultati, si scopre che la situazione è ormai degenerata. "Abbiamo protestato con la Asl per la lentezza nella comunicazione dei risultati dei tamponi, ma dalla Roma 4 ci hanno risposto che il ritardo e il frazionamento delle risposte sono dovute al caos che si è creato nei laboratori", ci dice Alessio Nisi, vice sindaco del Comune alle porte di Roma. L'amministrazione fa sapere di aver "fatto il massimo per sollecitare azioni e provvedimenti degli organi competenti, agendo con celerità". "Se la Regione avesse agito per tempo disponendo una misura speciale per il centro di riabilitazione denunciato dal Comune - si sarebbe circoscritto il focolaio". "Oggi ci ritroviamo intero territorio comunale zona rossa è un danno immagine, sociale ed economico senza precedenti", concludono dal piccolo centro a nord della Capitale. "Oltre al dramma umano è da affrontare anche quello economico e qui nessuno ci ha fatto sapere se arriveranno o meno altri aiuti, nonostante il paese sia completamente bloccato", si lamenta Cesolini. "Ora dobbiamo concentrarci sull"

emergenza", gli fa eco il vicesindaco. "Ma quando questa fase sarà passata aggiunge dalla Regione dovranno spiegarci perché non sono intervenuti immediatamente". E promette: "Se sarà necessario siamo pronti a costituirci parte civile in un eventuale processo".Campagnanozona rossaRegione Lazio

Serie A, per tornare ad allenarsi serviranno 1400 tamponi

La Serie A potrebbe avere l'autorizzazione per tornare a svolgere gli allenamenti dal 4 maggio ma serviranno 1400 tamponi per la ripartenza. Giusto destinare al calcio una parte di tamponi che al momento scarseggiano?

[Redazione]

La Serie A potrebbe avere l'autorizzazione per tornare a svolgere gli allenamenti dal 4 maggio ma serviranno 1400 tamponi per la ripartenza. Giusto destinare al calcio una parte di tamponi che al momento scarseggiano? La Serie A vuole ripartire con Gabriele Gravina, numero uno della Figc, che si sta esponendo a più riprese in questo senso. Se tutto andrà per il verso giusto il 4 maggio sarà il giorno giusto per le società per tornare ad allenarsi con la commissione medica della Federazione che due giorni fa ha inviato al Governo il protocollo ufficiale a cui tutte le squadre di calcio italiane dovranno attenersi, in maniera ferrea. I test sierologici, gli esami, i controlli e i tamponi saranno continui per i calciatori con La Repubblica che ha stimato in addirittura 1400 tamponi solo per la ripartenza: questo ingente numero servirà a coprire i calciatori e gli staff tecnici. La questione solleva sicuramente un mare di polemiche dato che al momento i tamponi respiratori scarseggiano per medici ed infermieri impegnati in prima linea per la battaglia contro il coronavirus. La ripresa degli allenamenti tra due settimane è ottimistica per il mondo del calcio dato che tutti i test del caso si dovranno ripetere nel corso delle settimane con i calciatori e i membri dello staff tecnico che dovranno essere costantemente sotto controllo per ridurre al minimo il rischio di contagio che, come anticipato dal protocollo inviato dalla commissione medica della Figc al governo, non potrà essere a quota zero fino a che non sarà trovato un vaccino. La questione etica e morale che molti si stanno ponendo in questi giorni è se sia giusto destinare al calcio una parte di tamponi che al momento scarseggiano per cittadini a rischio e operatori sanitari. Da mercoledì 29 aprile la Protezione Civile validerà i test sierologici con i primi kit che saranno disponibili e utilizzabili da domenica 3 maggio, giorno in cui potrebbe finire il lockdown, anche se il condizionale è d'obbligo. Ecco i tre punti salienti relativi ad esami, tamponi, positività di calciatori e membri dello staff e nuove positività indicati nel protocollo stilato dalla commissione medica della Figc.

- 1) **Esami e tamponi** Tutti i calciatori e i membri dello staff dovranno essere sottoposti alle visite mediche di rito: tamponi, indagine sierologica tra le 72 e le 96 ore precedente al primo allenamento e il rilevamento della temperatura. Tutti dovranno anche compilare un questionario dove spiegheranno la loro condizione fisica giornaliera con sintomi, ultimi spostamenti o contatti con persone potenzialmente positive.
- 2) **Positivi guariti** Qualche giocatore di Serie A ha contratto il virus ed è guarito, ma per aver sconfitto realmente il coronavirus bisogna ottenere almeno due tamponi consecutivi negativi che devono essere effettuati nel giro di 24 ore uno dall'altro. Questo varrà anche per chi risulterà positivo in un secondo momento, dunque. I guariti come Dybala, Matuidi, Rugani, Cutrone, Pezzella e tutti gli altri, però, ci sarà un supplemento di esami per capire come stanno reagendo gli altri organi potenzialmente coinvolti oltre i polmoni come il cuore ad esempio.
- 3) **Nuove eventuali positività** In molti si sono chiesti in questi giorni: "E se qualcuno risultasse positivo, calciatore o membro dello staff, durante la ripresa degli allenamenti?". La risposta è semplice: chiunque manifestasse sintomi sarà isolato in una stanza ben aerata ma senza che nessun altro possa accedervi: solo eventualmente le squadre di emergenza potranno farlo. Non solo, anche perché i contatti stretti della persona positiva saranno messi in isolamento fiduciario con una sorveglianza attiva fino alla ripetizione dei test molecolari rapidi, che saranno due a distanza di un giorno e sierologici, ripetuti ogni 5-7 giorni, e verificare la loro negatività. Segui già la pagina di sport de ilGiornale.it? **Serie A Coronavirus COMUNQUE SENZA CALCIO SI STA' DA DIO, AMEN**

Fontana: Premi a medici e infermieri Aspettiamo il via libera del governo

[Redazione]

Ieri 855 casi in più e 163 morti. Foroni: Ancora troppi ricoveri Il governatore Attilio Fontana (nella foto) torna sulla questione dei compensi straordinari agli operatori sanitari: Pronti 80 milioni di euro per aumentare lo stipendio agli operatori sanitari della Lombardia - ha dichiarato -. Per metterli a disposizione, però, serve un'indicazione del governo. Chiediamo parole chiare. Ieri il report sui numeri del contagio da Coronavirus in Lombardia è stato affidato all'assessore alla Protezione civile Pietro Foroni. Il quale ha sottolineato come, nonostante i ricoveri in terapia intensiva siano in costante calo (meno 25 pazienti in un giorno), nelle ultime 24 ore si sono registrati ancora 300 ricoveri per Covid-19 negli altri reparti. La sfida non è ancora vinta - ha quindi commentato -, sarà ancora lunga e non sappiamo quanto. Serve mantenere la massima attenzione e rispettare le prescrizioni. Senza le dovute cautele basta poco per tornare indietro. Poi a proposito dei volontari della Protezione civile regionale, in campo dal primo giorno dell'emergenza, ha aggiunto: Non si interrompe il percorso che avevamo intrapreso per rafforzare le capacità di questa risorsa, che si è dimostrata una volta di più fondamentale. Ecco l'entità dell'impegno: i volontari a disposizione sono oltre 23mila, di questi circa 15mila hanno lavorato per fronteggiare l'epidemia Coronavirus, donando 77mila giornate lavorative. Hanno, tra l'altro, consegnato pasti e medicinali, trasportato e distribuito materiali sanitari e logistici, montato 22 tende di pre triage davanti agli ospedali. Sono stati allestiti ben 800 centri operativi comunali, da Codogno in avanti. I nuovi casi di contagio registrati in Regione sono stati 855, ancora una volta sotto quota mille (con circa 8.800 tamponi effettuati). I morti in 24 ore sono stati 163. Per quanto riguarda i contagi nelle singole province, le due che registrano numeri a tripla cifra restano Milano e Brescia. Nella prima sono 279 i nuovi positivi, con 128 casi nella sola metropoli. Nella seconda ieri c'è stato un incremento di 188 tamponi positivi. Abbiamo avviato la produzione e la distribuzione di mascherine Made in Lombardia - ha poi ricordato Foroni - che hanno ottenuto il marchio Ce e l'approvazione dell'Iss. La nostra è stata la prima regione a ottenerli. L'assessore ha ribadito che in regione ne sono state distribuite 8 milioni in circa due settimane. Ancora: Presto comincerà la distribuzione di camici Made in Lombardia, che hanno il marchio Ce e sono prodotti da imprese lombarde che hanno saputo riconvertirsi. CBas

E sull'Oms ora è scontro tra scienziati

[Redazione]

Guerra: "Ricciardi non ne fa parte". Stabili i contagi, altri 433 morti. Continua a scendere il numero che più impressiona dei bollettini della Protezione civile che ogni giorno ci offrono una spaccato drammatico di questa emergenza sanitaria, quello delle vittime, che nelle ultime 24 ore sono state 433, per un totale di 23.660. In calo anche il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva, che sono 2.635, meno 98 rispetto a sabato. Meno morti, meno malati gravi e più guariti, che raggiungono quota 47.055, con un incremento rispetto a sabato di 2.128 unità. Questi sono i dati a cui ci si aggrappa per sperare in un imminente avvio della fase due, anche se ieri il membro del comitato esecutivo dell'Oms e consulente del ministro della Salute, Walter Ricciardi, ha detto che è troppo presto per pensarci perché ci sono molte regioni, come sicuramente la Lombardia, che non sono ancora uscite dalla fase uno. Ricciardi, tra l'altro, ieri è stato protagonista di uno screzio a distanza tra scienziati, dopo che Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Oms, in un'intervista a Rainews 24 ha voluto precisare che il consigliere del ministro Speranza non fa parte dell'Organizzazione mondiale della sanità: Ricciardi è il rappresentante italiano presso il board dell'Oms, non ha niente a che fare con l'organizzazione. È un super campione della sanità pubblica nazionale, ma non parla a nome dell'agenzia. Versione confermata dall'interessato, lasciando aperta l'ipotesi che possa essere stata la stampa a generalizzare creando confusione. Tornando ai numeri, gli italiani positivi al coronavirus sono 178.972, con un incremento nelle ultime 24 ore di 3.047 nuovi casi. Le persone infette attualmente sono 108.257, rispetto a sabato 486 in più. L'aumento dei malati va letto sempre in relazione con i tamponi effettuati: ieri ne sono stati fatti 50.708, con un rapporto di un malato individuato ogni 16,6 tamponi. Anche se la pressione sugli ospedali sta calando, rimane altissimo il numero delle persone in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi: 80.589, il 74 per cento degli attualmente positivi. Per quanto riguarda i dati della Lombardia, continuano a pesare sulla curva del contagio a livello nazionale. Il numero dei positivi al covid-19 è di 66.236, ben 855 in più nelle ultime 24 ore. I lombardi attualmente in terapia intensiva sono 922, con un leggero calo (- 25) rispetto a sabato. C'è un dato positivo, al di là del rallentamento dei contagi, che è quello di un trend ormai consolidato in diminuzione sulle terapie intensive, commenta l'assessore al Territorio della Lombardia, Pietro Foroni. Nella provincia di Milano la battaglia contro il covid infuria ancora, con 15.825 persone contagiate, 279 in più rispetto a ieri (a Milano città +128), mentre nel Lazio si registra un incremento di 87 casi positivi. coronavirus Coronavirus

Coronavirus, per la prima volta diminuisce il numero di persone attualmente positive

Coronavirus, per la prima volta diminuisce il numero di persone attualmente positive La conferenza stampa della Protezione civile per fare il punto sull'emergenza coronavirus: "I morti sono..."

[Redazione]

La conferenza stampa della Protezione civile per fare il punto sull'emergenza coronavirus: "I morti sono 454, i guariti 1.822, i nuovi positivi 2.256". / fonte Protezione civile Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Rocca di Papa, la sindaca Cimino chiede il commissariamento della clinica San Raffaele, 148 i casi di contagio Covid19

Rocca di Papa, continuano i controlli degli ispettori della Asl Roma 6 servizio igiene e salute pubblica all'interno della clinica San Raffaele, dove si sono verificati 148 casi di contagio...

[Redazione]

Rocca di Papa, continuano i controlli degli ispettori della Asl Roma 6 servizio igiene e salute pubblica all'interno della clinica San Raffaele, dove si sono verificati 148 casi di contagio Covid19 tra gli anziani ricoverati e 8 decessi. Ieri la sindaca reggente Veronica Cimino ha chiesto alla Regione Lazio di commissariare la struttura e di inviare il personale sanitario della Asl Roma 6 a gestire l'emergenza all'interno della clinica residenza sanitaria assistenziale. "Siamo pronti ad intervenire, con le nostre forze in campo, servizi sociali, polizia locale e protezione civile, ha dichiarato Gabriele Di Bella, comandante della Municipale di Rocca di Papa. Bisogna agire immediatamente per salvare più vite possibile, per questo abbiamo attivato tutte le procedure comunali di emergenza e siamo pronti ad ospitare il personale sanitario che la Regione e la Asl decida di mandare. Inoltre se serve, attiveremo anche un ospedale da campo nella zona del Parco della Pompa ai Campi di Annibale. Dobbiamo agire presto, per salvare delle vite, prima che sia troppo tardi". Intanto stamattina sono tornati nella struttura gli ispettori della Asl Roma 6 inviati dalla procura della repubblica di Velletri, che ha ricevuto l'informativa dalla polizia locale di Rocca di Papa sulla situazione di grande emergenza sanitaria della clinica, dove sono ospitati i 148 anziani contagiati e altri ricoverati. Mentre prosegue il mantenimento della "Zona Rossa" in tutto il perimetro della struttura con varchi dell'esercito, protezione civile, polizia locale e forze dell'ordine a circa 500 metri dagli ingressi principali. Oggi dovrebbe riaprire l'ex ospedale di Genzano, per accogliere i primi anziani malati covid19 nella struttura rimessa a posto in pochi giorni a questo riguardo, una lotta contro il tempo per salvare delle vite e fermare ulteriori contagi nelle case di riposo della zona diventate una vera e propria emergenza sanitaria per i contagi di coronavirus.

Coronavirus, Osservatorio salute: Zero contagi dal 12 maggio, nel Lazio e al Sud da fine aprile. In Lombardia a fine giugno

Coronavirus, l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane disegna la mappa del contagio nelle regioni italiane affermando che ci saranno zero contagi dal 12 maggio,...

[Redazione]

Coronavirus, l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane disegna la mappa del contagio nelle regioni italiane affermando che ci saranno zero contagi dal 12 maggio, nel Lazio e al Sud da fine aprile. Stop ai contagi da nuovo coronavirus non prima di fine giugno in Lombardia e Marche. Le regioni del Centro-Nord in cui la diffusione di Sars-Cov-2 è iniziata prima, saranno verosimilmente le ultime a liberarsi dalla morsa di Covid-19. Le prime potrebbero essere Basilicata e Umbria il 21 aprile; il Lazio dovrà probabilmente attendere almeno il 12 maggio; Veneto e Piemonte il 21 maggio; Emilia Romagna e Toscana non ne usciranno prima della fine di maggio, mentre il Sud Italia potrà forse cominciare a vedere la luce tra fine aprile e inizio maggio. A disegnare la 'mappa' è l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio e ordinario di Igiene all'università Cattolica, e da Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio.

APPROFONDIMENTIITALIA
 Coronavirus, il virologo Pregliasco: A scuola non prima di...
 ECONOMIA
 Fase 2, ipotesi regionalizzazione per riaperture. Pressing...
 COVID19
 Coronavirus diretta: Usa, altri 2.000 morti in 24 ore. A Sydney...
 BOLOGNA
 Coronavirus, morto l'epidemiologo Andrea Farioli, i colleghi: si...
 ROMA
 Spiagge chiuse sul litorale di Roma: i controlli della Guardia...
 CRONACA
 Bertolaso: Ospedali Covid-19 in tutte le regioni secondo il...
 Coronavirus, il virologo Pregliasco: A scuola non prima di settembre
 Lamezia, folla al funerale di un cittadino rom durante i divieti: indaga la polizia
 Secondo gli esperti, la fine dell'emergenza Covid-19 in Italia potrebbe avere tempistiche diverse nelle regioni a seconda dei territori più o meno esposti all'epidemia. In questo momento di pianificazione della cosiddetta fase 2, è quanto mai necessario fornire una valutazione sulla gradualità e l'evoluzione dei contagi, al fine di dare il supporto necessario alle importanti scelte politiche dei prossimi giorni, afferma Solipaca. Per questo l'Osservatorio ha effettuato un'analisi con l'obiettivo di individuare non la data esatta - puntualizza - ma la data prima della quale è poco verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi. Un lavoro che si basa sui dati messi a disposizione quotidianamente dalla Protezione Civile dal 24 febbraio al 17 aprile. Modelli statistici
 I modelli statistici stimati per ogni regione sono di tipo regressivo, di natura non lineare - spiegano dall'Osservatorio - e quindi non sono di tipo epidemiologico, pertanto non fondati sull'ammontare della popolazione esposta, di quella suscettibile e sul coefficiente di contagiosità R0, ma approssimano l'andamento dei nuovi casi osservati nel tempo. Le proiezioni tengono conto dei provvedimenti di lockdown introdotti dai Dpcm. Pertanto eventuali misure di allentamento del lockdown, con riaperture delle attività e della circolazione di persone che dovessero intervenire a partire da oggi, renderebbero le proiezioni non più verosimili. Infine, gli specialisti sottolineano che la precisione delle proiezioni è legata alla corretta rilevazione dei nuovi contagi. È infatti noto che questi possono essere sottostimati a causa dei contagiati asintomatici e del numero di tamponi effettuati. Ciò premesso, secondo le proiezioni dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane a uscire per prime dal contagio da Covid-19 sarebbero la Basilicata e l'Umbria, che il 17 aprile contavano rispettivamente solo 1 e 8 nuovi casi; le ultime sarebbero le regioni del Centro-Nord nelle quali il contagio è iniziato prima. In Lombardia, in cui si è verificato il primo contagio, non è lecito attendersi l'azzeramento dei nuovi casi prima del 28 giugno, nelle Marche non prima del 27 giugno. Infatti per entrambe le regioni il trend in diminuzione è particolarmente lento. Ancora: la Provincia autonoma di Bolzano dovrebbe avvicinarsi all'azzeramento dei contagi a partire da fine maggio, nonostante il numero di contagi osservati complessivamente è basso in valore assoluto (29 casi il 18 aprile), tuttavia il trend dei nuovi casi sta scendendo con particolare lentezza. Nella regione Lazio dovremmo aspettare almeno il 12 maggio, nel

Sud Italia l'azzeramento dei nuovi contagi dovrebbe iniziare ad avvenire tra la fine del mese di aprile e l'inizio di maggio. In una tabella, l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane dettaglia regione per regione la data minima di assenza di nuovi casi di contagio: Piemonte 21 maggio, Valle d'Aosta 13 maggio, Lombardia 28 giugno, Bolzano 26 maggio, Trento 16 maggio, Veneto 21 maggio, Friuli Venezia Giulia 19 maggio, Liguria 14 maggio, Emilia Romagna 29 maggio, Toscana 30 maggio, Umbria 21 aprile, Marche 27 giugno, Lazio 12 maggio, Abruzzo 7 maggio, Molise 26 aprile, Campania 9 maggio, Puglia 7 maggio, Basilicata 21 aprile, Calabria 1 maggio, Sicilia 30 aprile, Sardegna 29 aprile. Ultimo aggiornamento: 11:50 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid 19, Comitato scientifico: Il 30% dei pazienti esce da terapie intensive con insufficienza respiratoria

[Redazione]

Luca Richeldi del Comitato tecnico scientifico (Cts) ha parlato in conferenza stampa alla Protezione civile: C'è per la prima volta una lieve diminuzione degli 'attualmente positivi', un segnale estremamente incoraggiante. LEGGI ANCHE --> Coronavirus, senza cibo per il lockdown: i ratti diventano cannibali. Saranno più intelligenti e aggressivi APPROFONDIMENTI ITALIA?? Coronavirus Italia, mappa delle regioni: Umbria, Basilicata e... IL BILANCIO Coronavirus, la svolta di Napoli: zero nuovi contagi e niente decessi... NEWS Coronavirus: Roma, 23 nuovi contagi. Nel Lazio 60 positivi... NEWS Coronavirus, il bollettino dello Spallanzani: dati ancora in calo, ... LA STRATEGIA Covid-19 Roma, situazione sotto controllo: così la Capitale ha... NEWS Coronavirus, uomo, 58 anni e residente a Roma: l'identikit dei... NEWS Coronavirus, dimessa coppia cinesi da San Filippo Neri. Sono stati i... LA POLEMICA App Immuni, Salvini: libertà non è in vendita. Pd e... IL RETROSCENA Coronavirus, rendere la app Immuni obbligatoria di... IL RETROSCENA Coronavirus, Fase 2. Prime deroghe dal 27 aprile, ripartenze modulate... ITALIA Coronavirus fase 2, strategia anti-contagio: zone rosse mirate nelle... COVID19 Coronavirus fase 2, Speranza: Calcio? Con oltre 400 morti al... L'EDITORIALE Lezioni per il futuro/ Ripensare le Regioni dopo la sbandata... COVID19 Conte attacca: Italia lasciata sola. Si tratta sul Mes... ROMA Coronavirus, elezioni amministrative, dal Cdm ok a slittamento in... LA DIRETTIVA Coronavirus, via libera ai tir anche nei giorni festivi: servono gli... POLITICA Quanto guadagna Conte? E quali sono le indennità dei... LA SITUAZIONE Covid-19, Ft: Italia in pericolo più di quanto ammetta... ITALIA Coronavirus, Conte parla al Senato, i senatori a Palazzo Madama con... IL GOVERNO Coronavirus, fase 2, la frenata del governo fino al 4 maggio CRONACA Mes, Fico: Informativa Conte non è fuori legge, in caso... I pazienti in terapia intensiva hanno molto spesso una polmonite, gli studi in altri Paesi ci dicono che il 30 per cento esce con un'insufficienza respiratoria; mi aspetto che i Covid Hospital seguano questi pazienti per vedere se necessitano di ossigeno, riabilitazione o altri interventi: speriamo abbiamo un problema respiratorio per il minor tempo possibile, ma sono sicuro che saranno seguiti nel migliore dei modi, ha detto Richeldi. LEGGI ANCHE --> Salgono a 9 i contagiati in Vaticano, nuovo caso tra i dipendenti Su 6 parametri solo uno, i deceduti, non va nella direzione voluta, ma gli epidemiologi ci dicono che sarà l'ultimo a calare; ha varie spiegazioni epidemiologiche, ma deve far riflettere su quanto successo e succede, la battaglia certo non è vinta, è un periodo di relativa tregua nella diffusione del virus, non è momento di abbassare la guardia. Così Luca Richeldi del Comitato tecnico scientifico (Cts) in conferenza stampa alla Protezione civile. Ultimo aggiornamento: 18:59 RIPRODUZIONE RISERVATA

Foligno, donazioni di sangue: la comunità islamica dà l'esempio. Patto d'amicizia con Avis

FOLIGNO - Uniti si vince. Un motto che caratterizza oramai da sei anni la sinergia tra l'Avis di Foligno e Al Islamiya. Un patto di amicizia che, dal 2014, ha portato l'associazione che...

[Redazione]

FOLIGNO - Uniti si vince. Un motto che caratterizza oramai da sei anni la sinergia tra l'Avis di Foligno e Al Islamiya. Un patto di amicizia che, dal 2014, ha portato l'associazione che rappresenta la comunità islamica cittadina a donare frequentemente e costantemente il sangue. Dalla giornata di sabato 18 aprile questa alleanza si è ampliata, visto che ad aderire alle donazioni di sangue si è aggiunto anche Cidis Onlus, che da oltre trenta anni si occupa di inclusione sociale, di promozione di una cultura dell'accoglienza e opera attivamente nel costruire azioni volte all'integrazione. Così, sabato mattina viene spiegato attraverso una nota - al Centro immunotrasfusionale del San Giovanni Battista si sono presentate ventotto persone (compresi tre nuovi iscritti) per donare il sangue, in un momento difficile come quello che stiamo vivendo. Obiettivo dichiarato è ovviamente quello di rispondere all'emergenza Covid-19, che ha portato ad una flessione della raccolta di sangue, vista la preoccupazione di qualche donatore nel recarsi in ospedale. Quella di Al Islamiya, Avis e Cidis è un'iniziativa sicuramente diversa da tutte le altre. Queste tre realtà, con diverse matrici culturali, si sono infatti incontrate per progettare e condividere un percorso comune per affrontare insieme questa sfida. Cidis Onlus e Al Islamiya si conoscono comunque da tempo, per aver realizzato insieme alcuni corsi e laboratori. Tornando ad Al Islamiya, dall'inizio dell'emergenza coronavirus quella di sabato è stata la seconda maxi-donazione fatta dall'associazione con sede a Foligno. Ogni anno, la comunità islamica cittadina è protagonista di 140 donazioni e ha da poco messo in campo un progetto che guarda oltre i confini territoriali. Al Islamiya e l'Avis di Foligno hanno allargato a livello regionale il progetto cittadino di collaborazione. Così, in ogni territorio i rappresentanti delle comunità islamiche stanno collaborando con le locali sezioni dell'Avis. Grazie anche al coinvolgimento della Federazione islamica dell'Umbria, sono già diverse le città che hanno aderito: da Castiglione del Lago a Corciano, passando per Umbertide e Marsciano. In questi luoghi sono state già diverse le donazioni di sangue, alle quali a breve si aggiungeranno anche quelle di Terni e Gubbio. L'auspicio spiega Hicham Ouahib, vicepresidente di Al Islamiya e mediatore culturale è quello di creare un patto per la vita, ovvero che duri per sempre e che possa, appunto, salvare vite. Abbiamo avuto anche dei contatti col presidente regionale dell'Avis e, finita l'emergenza, ci incontreremo per creare un rapporto strutturato e duraturo tra le varie Avis dell'Umbria e la Federazione islamica. Oltre alle donazioni di sangue, le realtà islamiche dell'Umbria in questo periodo di emergenza hanno realizzato altre collaborazioni con la protezione civile, donando anche contributi economici e pacchi spesa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Frosinone, terremoto in Ciociaria Epicentro a Campoli Appennino

[Redazione]

Terremoto oggi pomeriggio in Ciociaria. La scossa, di magnitudo 2.1, è avvenuta alle 16.26 nell'area di Campoli Appennino, a una profondità di 8 chilometri. Il sisma è stato registrato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma. L'epicentro è stato localizzato a due chilometri a Nord di Campoli. Non sono stati segnalati danni. APPROFONDIMENTI FROSINONE Coronavirus, il campanile di Frosinone illuminato con il Tricolore... FROSINONE Coronavirus Frosinone, un morto e trend stabile dei positivi RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, le stime dell'Osservatorio salute: Ecco quando ci saranno zero contagi nelle regioni, Campania salva dal 9 maggio

Coronavirus, l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane disegna la mappa del contagio nelle regioni italiane affermando che ci saranno zero contagi dal 12 maggio,...

[Redazione]

Coronavirus, l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane disegna la mappa del contagio nelle regioni italiane affermando che ci saranno zero contagi dal 12 maggio, nel Lazio e al Sud da fine aprile. Stop ai contagi da nuovo coronavirus non prima di fine giugno in Lombardia e Marche. Le regioni del Centro-Nord in cui la diffusione di Sars-Cov-2 è iniziata prima, saranno verosimilmente le ultime a liberarsi dalla morsa di Covid-19. Le prime potrebbero essere Basilicata e Umbria il 21 aprile; il Lazio dovrà probabilmente attendere almeno il 12 maggio; Veneto e Piemonte il 21 maggio; Emilia Romagna e Toscana non ne usciranno prima della fine di maggio, mentre il Sud Italia potrà forse cominciare a vedere la luce tra fine aprile e inizio maggio. A disegnare la 'mappa' è l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio e ordinario di Igiene all'università Cattolica, e da Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio.

APPROFONDIMENTI LA FASE DUE Coronavirus, Fase 2: prime deroghe dal 27 aprile e ripartenze...L'EPIDEMIA Coronavirus e aumento della mortalità: al Nord più...LA RICERCA Covid, più morti tra gli uomini perché il...IL BILANCIO Coronavirus, la svolta di Napoli: zero nuovi contagi e niente decessi...Coronavirus, il virologo Pregliasco: A scuola non prima di settembre Lamezia, folla al funerale di un cittadino rom durante i divieti: indaga la polizia SCARICA LE PROIEZIONI SULL'AZZERAMENTO DEI CONTAGI REGIONE PER REGIONE Secondo gli esperti, la fine dell'emergenza Covid-19 in Italia potrebbe avere tempistiche diverse nelle regioni a seconda dei territori più o meno esposti all'epidemia. In questo momento di pianificazione della cosiddetta fase 2, è quanto mai necessario fornire una valutazione sulla gradualità e l'evoluzione dei contagi, al fine di dare il supporto necessario alle importanti scelte politiche dei prossimi giorni, afferma Solipaca. Per questo l'Osservatorio ha effettuato un'analisi con l'obiettivo di individuare non la data esatta - puntualizza - ma la data prima della quale è poco verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi. Un lavoro che si basa sui dati messi a disposizione quotidianamente dalla Protezione Civile dal 24 febbraio al 17 aprile. Modelli statistici i modelli statistici stimati per ogni regione sono di tipo regressivo, di natura non lineare - spiegano dall'Osservatorio - e quindi non sono di tipo epidemiologico, pertanto non fondati sull'ammontare della popolazione esposta, di quella suscettibile e sul coefficiente di contagiosità R0, ma approssimano l'andamento dei nuovi casi osservati nel tempo. Le proiezioni tengono conto dei provvedimenti di lockdown introdotti dai Dpcm. Pertanto eventuali misure di allentamento del lockdown, con riaperture delle attività e della circolazione di persone che dovessero intervenire a partire da oggi, renderebbero le proiezioni non più verosimili. Infine, gli specialisti sottolineano che la precisione delle proiezioni è legata alla corretta rilevazione dei nuovi contagi. È infatti noto che questi possono essere sottostimati a causa dei contagiati asintomatici e del numero di tamponi effettuati. Ciò premesso, secondo le proiezioni dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane a uscire per prime dal contagio da Covid-19 sarebbero la Basilicata e l'Umbria, che il 17 aprile contavano rispettivamente solo 1 e 8 nuovi casi; le ultime sarebbero le regioni del Centro-Nord nelle quali il contagio è iniziato prima. In Lombardia, in cui si è verificato il primo contagio, non è lecito attendersi l'azzeramento dei nuovi casi prima del 28 giugno, nelle Marche non prima del 27 giugno. Infatti per entrambe le regioni il trend in diminuzione è particolarmente lento. Ancora: la Provincia autonoma di Bolzano dovrebbe avvicinarsi all'azzeramento dei contagi a partire da fine maggio, nonostante il numero di contagi osservati complessivamente è basso in valore assoluto (29 casi il 18 aprile), tuttavia il trend dei nuovi casi sta scendendo con particolare lentezza. Nella regione Lazio dovremmo aspettare almeno il 12 maggio, nel Sud Italia l'azzeramento

dei nuovi contagi dovrebbe iniziare ad avvenire tra la fine del mese di aprile e l'inizio di maggio. La tabella dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane

In una tabella, l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane dettaglia regione per regione la data minima di assenza di nuovi casi di contagio: Piemonte 21 maggio, Valle d'Aosta 13 maggio, Lombardia 28 giugno, Bolzano 26 maggio, Trento 16 maggio, Veneto 21 maggio, Friuli Venezia Giulia 19 maggio, Liguria 14 maggio, Emilia Romagna 29 maggio, Toscana 30 maggio, Umbria 21 aprile, Marche 27 giugno, Lazio 12 maggio, Abruzzo 7 maggio, Molise 26 aprile, Campania 9 maggio, Puglia 7 maggio, Basilicata 21 aprile, Calabria 1 maggio, Sicilia 30 aprile, Sardegna 29 aprile. Ultimo aggiornamento: 17:12

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Enea produce valvole per respiratori con stampa 3D

(Teleborsa) - ENEA ha iniziato a fornire alla Protezione civile dispositivi medici che permettono di trasformare maschere da snorkeling in respiratori per l'emergenza Covid-19. Presso il Centro di...

[Redazione]

(Teleborsa) - ENEA ha iniziato a fornire alla Protezione civile dispositivi medici che permettono di trasformare maschere da snorkeling in respiratori per l'emergenza Covid-19. Presso il Centro di Portici, infatti, i ricercatori stanno utilizzando la stampa in 3D per realizzare le speciali valvole brevettate da Isinnova start-up bresciana specializzata nell'ideazione e sviluppo di progetti innovativi per adattare le maschere "Easybreath" di Decathlon e trasformarle in respiratori per la terapia sub-intensiva. Ad oggi il Dipartimento Tecnologie Energetiche con i suoi laboratori di Portici produce 15 kit di valvole al giorno per un totale previsto, per il momento, di 150 adattatori che serviranno per rafforzare la disponibilità in Campania, ma anche per strutture ospedaliere in Lombardia, in caso di penuria di caschi C-PAP per pazienti con problemi respiratori. Le valvole vengono valutate e validate da un pool di medici che ne verifica l'efficacia e il corretto funzionamento. L'iniziativa è coordinata dalla Direzione Generale per la Tutela della Salute della Regione Campania e coinvolge numerosi altri soggetti pubblici e privati fra cui il Laboratorio FabLab Napoli, Re-Made in Sanità, The Spark Creative Hub, 3D Rap, Dam Bros, Stampa3Dsud, e Stmaker Makerspace-Hub. L'idea di "adattare" maschere pensate per un uso sportivo in presidi salva-vita è della Isinnova che ha brevettato e messo gratuitamente a disposizione l'adattatore "Charlotte". RIPRODUZIONE RISERVATA

Stime zero contagi: Lombardia e Marche ultime a riaprire

[Redazione]

(Teleborsa) - Lombardia e Marche ultime a ripartire con zero contagi non prima di fine giugno, mentre Basilicata e Umbria con casi azzerati già a fine aprile. Sono le stime contenute nella mappa fornita dall'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, coordinato da Walter Ricciardi, ordinario di Igiene all'Università Cattolica, che prevede tempistiche diverse nelle Regioni per la fine dell'emergenza Covid-19. L'Osservatorio, spiega il direttore scientifico Alessandro Solipaca, "ha effettuato un'analisi, regione per regione, con l'obiettivo di individuare la data a partire dalla quale è verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi e si basa sui dati messi a disposizione dalla Protezione Civile fino 17 aprile". Secondo le proiezioni, a uscire per prima dal contagio da Covid-19 sarebbero la Basilicata e l'Umbria, che il 17 aprile contavano rispettivamente solo 1 e 8 nuovi casi. Ultime le Marche (ripartenza a zero contagi il 27 giugno) e la Lombardia, fanalino di coda: per la Regione più colpita, la data stimata per l'azzeramento dei contagi è il 28 giugno. Questa "la data minima di assenza di nuovi casi di contagio" secondo mappa dell'Osservatorio: Piemonte 21 maggio; Valle d'Aosta 13 maggio; Lombardia 28 giugno; Bolzano 26 maggio; Trento 16 maggio; Veneto 21 maggio; Friuli Venezia Giulia 19 maggio; Liguria 14 maggio; Emilia Romagna 29 maggio; Toscana 30 maggio; Umbria 21 aprile; Marche 27 giugno; Lazio 12 maggio; Abruzzo 7 maggio; Molise 26 aprile; Campania 9 maggio; Puglia 7 maggio; Basilicata 21 aprile; Calabria 1 maggio; Sicilia 30 aprile; Sardegna 29 aprile.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, positivi in calo per la prima volta. I morti sono 454 in più, guariti 1.822 da ieri

[Redazione]

È inferiore rispetto a quello di ieri il numero degli attualmente positivi al coronavirus in Italia: i contagi oggi sono 108.237, 20 in meno di ieri secondo il bollettino odierno della Protezione Civile. I decessi si collocano sotto la soglia di 500, con 454 vittime da ieri, mentre i guariti sono 1.822 in più per un totale di 48.877. I casi totali dall'inizio della pandemia sono invece 181.228. Coronavirus diretta: Usa, altri 2.000 morti in 24 ore. Croazia, primo giorno senza vittime Coronavirus, rendere la app Immuni obbligatoria di fatto: il piano della task force del governo APPROFONDIMENTI I DATI Coronavirus Lombardia, in calo contagi e morti. Ma crescono i casi a... ITALIA?? Coronavirus Italia, mappa delle regioni: Umbria, Basilicata e... Per la prima volta un dato ulteriormente positivo, diminuisce il numero delle persone attualmente positive, in calo di 20 unità - spiega il capo della Protezione civile Angelo Borrelli - Sono 2.537 le terapie intensive, 62 in meno, il numero più basso da un mese a questa parte. Quanto ai guariti, arrivati a 48.877, quasi il 90 per cento si sono registrati nell'ultimo mese dallo scorso 20 marzo. Ultimo aggiornamento: 18:27 RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto Palermo, B777F Qatar Airways Cargo con aiuti emergenza da Cina

(Teleborsa) - E' atterrato all'aeroporto internazionale di Palermo Falcone e Borsellino un Boeing 777F di Qatar Airways Cargo con a bordo 56 tonnellate di materiale sanitario e accessori medicali...

[Redazione]

(Teleborsa) - E' atterrato all'aeroporto internazionale di Palermo Falcone e Borsellino un Boeing 777F di Qatar Airways Cargo con a bordo 56 tonnellate di materiale sanitario e accessori medicali proveniente dalla Cina e destinati alla Protezione Civile nella Regione Sicilia per fronteggiare l'emergenza Covid19. Il Boeing 777F era decollato dall'aeroporto internazionale di Shanghai-Pudong per poi fare scalo a Doha, capitale dell'Emirato del Qatar, da dove dopo uno "scalo tecnico" è ripartito alla volta di Palermo. "Da oltre un mese arrivano voli carichi di dispositivi di protezione individuale contro il Coronavirus - ha detto Giovanni Scalia, Amministratore delegato di Gesap (società gestione aeroporto PA), che ha seguito i lavori di sbarco del grosso carico di materiale sanitario - mentre l'aeroporto di Palermo è operativo e garantisce il servizio pubblico essenziale. Saremo pronti, quando la normativa lo prevederà, alla ripresa completa delle attività. In questo momento, siamo costantemente in contatto con le compagnie aeree. A maggio, intanto, riattiveremo i cantieri dei lavori in aerostazione". RIPRODUZIONE RISERVATA

??Coronavirus Italia, mappa delle regioni: Umbria, Basilicata e Valle d'Aosta a contagio zero

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 20 aprile. I contagiati complessivi...

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 20 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 181.228, dei quali 48.877 sono guariti e 24.114 sono deceduti. In questo momento le persone affette dal coronavirus in Italia sono 108.237. Rispetto a ieri, i casi totali sono aumentati di 2.256 pazienti (ieri di 3.047); gli attualmente positivi sono diminuiti di 20 persone (differenza tra casi, morti e guariti del giorno); i guariti sono cresciuti di 1.822 unità; i deceduti di 454. Sono 2.573 i malati in terapia intensiva, 62 in meno rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 80.758 su 108.237: il 74,6% del totale. Eseguiti, in un giorno, 41.483 tamponi: il totale nazionale ora è di 1.398.024 tamponi. Umbria, Basilicata, Calabria e Valle d'Aosta sono a contagio zero. APPROFONDIMENTI IL BILANCIO Coronavirus, la svolta di Napoli: zero nuovi contagi e niente decessi... NEWS Coronavirus: Roma, 23 nuovi contagi. Nel Lazio 60 positivi... NEWS Coronavirus, il bollettino dello Spallanzani: dati ancora in calo... LA STRATEGIA Covid-19 Roma, situazione sotto controllo: così la Capitale ha... NEWS Coronavirus, uomo, 58 anni e residente a Roma: l'identikit dei... NEWS Coronavirus, dimessa coppia cinesi da San Filippo Neri. Sono stati i... LA POLEMICA App Immuni, Salvini: libertà non è in vendita. Pd e... IL RETROSCENA Coronavirus, rendere la app Immuni obbligatoria di... IL RETROSCENA Coronavirus, Fase 2. Prime deroghe dal 27 aprile, ripartenze modulate... ITALIA Coronavirus fase 2, strategia anti-contagio: zone rosse mirate nelle... COVID19 Coronavirus fase 2, Speranza: Calcio? Con oltre 400 morti al... L'EDITORIALE Lezioni per il futuro/ Ripensare le Regioni dopo la sbandata... COVID19 Conte attacca: Italia lasciata sola. Si tratta sul Mes... ROMA Coronavirus, D'Incà: election day in autunno. In arrivo... LA DIRETTIVA Coronavirus, via libera ai tir anche nei giorni festivi: servono gli... POLITICA Quanto guadagna Conte? E quali sono le indennità dei... LA SITUAZIONE Covid-19, Ft: Italia in pericolo più di quanto ammetta... ITALIA Coronavirus, Conte parla al Senato, i senatori a Palazzo Madama con... IL GOVERNO Coronavirus, fase 2, la frenata del governo fino al 4 maggio CRONACA Mes, Fico: Informativa Conte non è fuori legge, in caso... LEGGI ANCHE --> Coronavirus: Roma, 23 nuovi contagi. Nel Lazio 60 positivi. D'Amato: Dati più bassi da oltre un mese Ultimo aggiornamento: 18:23 RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre ai ricoveri in terapia intensiva calano pure i contagi giornalieri. E' la prima volta dall'inizio dell'emergenza. Richeldi (Cts): "Segnali incoraggianti. Non è il momento di abbassare la guardia"

[Redazione]

Per la prima volta, dall'inizio dell'emergenza in Italia, il numero dei pazienti attualmente positivi al virus Covid-19 è in calo, rispetto al giorno precedente. Secondo i dati resi noti questa sera dal Dipartimento della Protezione civile, i malati ancora positivi sono complessivamente 108.237, con un incremento, rispetto a domenica quando erano stati 486, di soli 20 contagi in più. Prosegue, dal 4 aprile scorso, il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva: 2.573, 62 in meno rispetto a ieri. Di questi, 901 sono in Lombardia, 21 in meno rispetto a ieri. Degli oltre 108 mila malati, 24.906 sono ricoverati con sintomi nei reparti ordinari (+127) e 80.758 sono, invece, in isolamento domiciliare asintomatici o con sintomi lievi. Il numero totale delle vittime ha raggiunto 24.114, con un aumento, sempre rispetto a ieri, di 454 decessi (domenica era stato di 433). Sono 48.877 le persone guarite, 1.822 più di ieri. Per la prima volta un dato ulteriormente positivo ha detto nel corso della conferenza stampa il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli - , diminuisce il numero delle persone attualmente positive. Sono 2.537 le terapie intensive, 62 in meno, il numero più basso da un mese a questa parte. Quanto ai guariti, arrivati a 48.877, quasi il 90 per cento si sono registrati nell'ultimo mese da scorso 20 marzo. Su 6 parametri solo uno ha detto il direttore del reparto di pneumologia del Policlinico Gemelli di Roma e membro del Comitato tecnico scientifico (Cts), Luca Richeldi -, i decessi, non va nella direzione voluta, ma gli epidemiologi dicono che sarà l'ultimo a calare; ha varie spiegazioni epidemiologiche, madeve far riflettere su quanto successo e succede, la battaglia certo non è vinta, è un periodo di relativa tregua nella diffusione del virus, non è momento di abbassare la guardia. Di 6 parametri, siamo contenti se calano i ricoverati, terapie intensive, attualmente positivi e saremmo contenti del calo dei decessi. Due parametri positivi sono i pazienti in isolamento domiciliare e i guariti-dimessi. È per la prima volta una lieve diminuzione degli attualmente positivi, un segnale estremamente incoraggiante. Parlando della decrescita dei ricoveri in terapia intensiva, Richeldi ha aggiunto che i medici stanno facendo esperienza su come trattare al meglio i pazienti: non darei molto conto al fatto che il virus stia perdendo forza, la netta riduzione della pressione nelle terapie intensive è un combinato disposto tra una migliore gestione dei pazienti e una minor circolazione del virus. I Covid Hospital ha aggiunto che saranno mantenuti anche per vedere cosa succede ai polmoni dei pazienti nel post malattia e saranno seguiti all'interno del nostro Servizio Sanitario Nazionale. Negli ultimi 4 giorni ha commentato Richeldi parlando del dato relativo ai decessi i numeri delle vittime sono andati a decrescere, sempre con la cifra 4 (di quattrocento, ndr), prima erano cinquecento, in precedenza abbiamo avuto anche mille morti. Anche questo parametro sta andando nella direzione auspicata, non sta succedendo qualcosa di strano. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi) i casi attualmente positivi sono: 34.587 in Lombardia, 13.522 in Emilia-Romagna, 14.557 in Piemonte, 10.061 in Veneto, 6.568 in Toscana, 3.496 in Liguria, 3.212 nelle Marche, 4.365 nel Lazio, 3.019 in Campania, 1.929 nella Provincia autonoma di Trento, 2.810 in Puglia, 1.190 in Friuli Venezia Giulia, 2.210 in Sicilia, 2.062 in Abruzzo, 1.540 nella Provincia autonoma di Bolzano, 424 in Umbria, 854 in Sardegna, 828 in Calabria, 548 in Valle Aosta, 242 in Basilicata e 213 in Molise. [yH5BAEAAAA] Coronavirus

Aosta ha finito i soldi per la spesa solidale - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Il Comune ha fornito beni di prima necessità a 650 famiglie: Stiamo cercando altri fondi per iniziativa Una volontaria carica i sacchetti con la spesa per le famiglie bisognose AOSTA. I fondi statali sono quasi finiti, e per questo dopo 15 giorni dal suo avvio il Comune di Aosta ha interrotto il servizio di spesa a domicilio per chi è in difficoltà a causa dell'epidemia di coronavirus. A essere aiutate sono state 500 famiglie, che hanno ricevuto la spesa a casa grazie ai volontari delle cooperative che gestiscono il servizio Anziani attivi in coprogettazione con amministrazione comunale. Per altre 150 è attesa: sono in lista, le risorse ci sono ma la spesa arriverà nei prossimi giorni. Leggi anche: Il Comune di Aosta anticipa i 180 mila euro che lo Stato verserà per emergenza alimentare Sara Sergill
Il municipio ha scelto di non optare, come la maggior parte dei Comuni italiani, per un buono spesa, ma di consegnare la spesa a casa con due obiettivi: ridurre spostamenti non necessari e indirizzare gli acquisti soltanto ai beni di prima necessità, utilizzando al meglio i 180.295,59 euro arrivati da Roma. Crediamo di aver lavorato bene e in fretta per dare una risposta a tante famiglie - dice Luca Girasole, assessore comunale alle Politiche sociali - mettendo subito a disposizione le risorse della Protezione civile, con una variazione di bilancio, e allestendo un call center che ha assorbito le domande con ordine. Leggi anche: Aosta ha già speso 70 mila euro per emergenza spesa: Restano otto o nove giorni di autonomia Alessandro Mano
Le polemiche non sono mancate: parte della minoranza del Consiglio comunale aveva chiesto di accelerare ancora erogazione, optando per bonus spesa ottenendo accordi con i commercianti perché fossero spesi per beni di prima necessità. Girasole rivendica la scelta: Il servizio di spesa a domicilio è stato rapido e ha evitato che le risorse, limitate, fossero utilizzabili per alcolici, tabacco o altri beni non necessari. Il bonus era di 150 euro per i single, 250 per le famiglie di due persone, 350 euro per tre o più persone; neonato i bambini fino a 3 anni davano diritto a 100 euro in più, con 25 euro per gli studenti. Un'altra obiezione, arrivata dalla cittadinanza, è esclusione da questa prima tranche di aiuti di chi vive in emergenza abitativa o ha il contributo affitti, ha avuto accesso ad altre misure di sostegno pubbliche come il reddito di cittadinanza, la disoccupazione o la cassa integrazione. Il provvedimento era rivolto in maniera prioritaria a chi non ha usufruito di altri aiuti, ma non solo a loro dice Girasole. Che aggiunge: Fino a martedì abbiamo aiutato solo chi aveva perso il lavoro e non usufruiva di altri aiuti; da mercoledì abbiamo attribuito 19 bonus anche a chi ha usufruito di altri aiuti. Ora, come per le chiusure delle attività, si pensa a una fase 2. Speriamo che a breve la Regione o lo Stato stanziino nuovi fondi - dice Girasole - e noi come Comune ci stiamo già muovendo per cercare di reperire altre risorse dal nostro bilancio." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus: a Valenza raccolte 10 tonnellate di cibo per chi è più in difficoltà - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Raccolta avviata da Comune e associazioni di volontariato

[Redazione]

Menu di navigazione Raccolta avviata da Comune e associazioni di volontariato VALENZA. Pesa circa dieci tonnellate il grande cuore dei valenzani. Sono state infatti raccolte negli ultimi tre giorni circa 10 tonnellate di cibo per una raccolta che Comune e associazioni di volontariato avevano avviato, per affiancarla ai buoni-spesa elargiti alla popolazione con i contributi statali. Sono state raccolte tre tonnellate di pasta, 1,5 di passata di pomodoro e poi riso, olio, biscotti, scatolame, generi per igiene della persona e della casa, omogeneizzati, pannolini e altro ancora. Vi hanno partecipato i volontari che nei giorni scorsi avevano distribuito in città e nelle frazioni 30 mila mascherine prodotte dalla ditta My Family, un gruppo cospicuo di volontari che fanno parte di Cri, vigili del fuoco volontari di Protezione civile, Lions Club Valenza Host, vigili del fuoco, Rotary, scout Agesci valenza e Valenza 1, Avis, Cuore di zampa, Aido, Alpini, Sping Up. Soddisfatto il sindaco Gianluca Barbero che ringrazia prima di tutto i sacerdoti don Giuseppe Bodrati e don Abele Belloli, la San Vincenzo e il Banco alimentare di Valenza. Li abbiamo chiamati i ragazzi della mascherina dice Barbero- sono racchiusi in quel grande cuore simboli dell'iniziativa. Quando avrete bisogno loro ci saranno sempre, con le loro ambulanze, con le loro divise e parole o semplicemente con quell'abbraccio che speriamo di potere tornare a condividere presto." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, il primo paziente del Novarese è il primo donatore per la cura con il plasma: "Ho avuto la fortuna di guarire, ora dono i miei anticorpi" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneAll ospedale di Novara è partita la sperimentazione per la cura dei malati più gravi con il plasma dei convalescenti, in collaborazione con il policlinico di PaviaE tornato all ospedale Maggiore non più da paziente, ma da donatore, aderendo alla sperimentazione per utilizzo del plasma iper-immune dei convalescenti nella cura dei malati infettati da coronavirus. Andrea, quarantenne di Borgo Ticino, è stato il primo paziente ricoverato al Maggiore dopo essere risultato positivo al tampone. Ed è anche il donatore numero uno: il suo plasma, ricco di anticorpi, servirà a curare altri malati di coronavirus ricoverati all ospedale di Novara. Io sono stato fortunato, ho preso il virus in forma lieve, non ho dovuto sottopormi a cure particolari, il mio corpo è riuscito a combattere il virus da solo, tanti non hanno avuto questa fortuna e spero che il mio gesto possa servire a loro racconta. Ricorda le giornate dell isolamento, con la famiglia, in ospedale e poi a casa: Devo ringraziare tutto ospedale, ma anche il sindaco del mio Comune, i volontari della Protezione civile che dopo le dimissioni ci portavano la spesa a casa racconta. Già durante il ricovero avevo dato la mia disponibilità a un prelievo ai fini della ricerca di un vaccino. Quando mi hanno chiamato per partecipare a questo percorso mi sono stupito di essere il primo, spero davvero che possa essere utile a salvare altre persone e che tanti guariti possano e vogliano fare lo stesso. In collaborazione con Pavia il protocollo parte in collaborazione con il policlinico San Matteo di Pavia, che ha già avviato questo tipo di cura: a Novara coinvolge il servizio di medicina trasfusionale, diretto dal dottor Gennaro Mascaro, con il dottor Philippe Caimmi della Direzione medica e la struttura di Rianimazione diretta dal professor Francesco Della Corte. Il protocollo di Pavia era già stato avviato - spiega Mascaro - e dunque era più opportuno collegarci a loro, così si aumenta il numero dei pazienti trattati e scientificamente il progetto ha più valore. Nei giorni scorsi Andrea è stato contattato, poi le prime analisi per valutare se fosse idoneo: Per determinare se la trasfusione di plasma da persona convalescente può essere utilizzata - spiega ancora Mascaro - è necessario determinare la quantità di anticorpi specifici: il test viene effettuato al Laboratorio di virologia del policlinico di Pavia. Se le analisi sono positive, si raccoglie questo plasma iperimmune: Poi procediamo alla trasfusione in pazienti critici in terapia intensiva o subintensiva, valutandone gli esiti aggiunge il primario. Il plasma raccolto da un paziente serve per il ciclo di terapia di un malato. Andrea è stato giudicato idoneo, primo a sottoporsi al prelievo, ma altri pazienti convalescenti hanno già dato la loro disponibilità: Spero lo facciano in tanti - racconta Andrea. Non ho mai donato il sangue e, non lo nascondo, avevo il timore che questa donazione mi impoverisse di una difesa, e in parte è così. Ma è inutile essere egoista, io ho superato questa malattia e spero che qualcuno faccia lo stesso per me se ne avrà necessità in futuro. La priorità ora è che l'Italia superi questa emergenza, le aziende devono ripartire, il Paese deve ripartire il più presto possibile. Se questa è la terapia che funziona, allora dobbiamo farlo tutti, e in fretta. RIPRODUZIONE RISERVATA" Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggiate populiste e le fake news.

"...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta

stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, anche le aziende dello sci scendono in pista per produrre mascherine - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Produzioni riconvertite: il contributo dei marchi di montagna nella battaglia sanitaria contro la pandemia di Covid-19

[Redazione]

Menu di navigazione Produzioni riconvertite: il contributo dei marchi di montagna nella battaglia sanitaria contro la pandemia di Covid-19 Max Blardone indossa la mascherina Energiapur all mondo della montagna fa quadrato contro il Coronavirus. La pandemia che ha messo in pausa tutta attività agonistica e turistica sulle nostre cime non ha però fermato le aziende che operano nel settore che, anzi, hanno molto spesso riconvertito la loro produzione, cercando di dare il loro contributo in questa battaglia sanitaria su scala mondiale con la realizzazione di mascherine, di ogni tessuto e colore. Una delle prime a muoversi in Italia è stata la veneta Energiapura, realtà che si occupa di produrre abbigliamento e protezioni per sci e snowboard, come spiegato nella nota ufficiale: Abbiamo pensato a delle mascherine di filtraggio dell'aria, senza abbandonare l'essenza del nostro brand; dando spazio alla personalizzazione a mezzo stampa, abbiamo sdoganato la mascherina dall'immagine ospedaliera e creato un capoabbigliamento che potremo portare con noi non solo fino a quando la situazione di criticità legata al Covid-19 sarà attiva, ma anche per il dopo. Un capo non usa e getta, ma lavabile e riutilizzabile. Tra i primi a indossarla anche gli ex campioni piemontesi della neve, lo sciatore Max Blardone (ora opinionista Rai) e la fondista Stefania Belmondo. Si tratta di una mascherina certificata CE, in attesa che arrivi la certificazione anche per quella Active, da utilizzare facendo sport. La mascherina Community di Uyn a proposito di campioni, anche Uyn, partner ufficiale della Fisi e fornitore della campionessa slovacca Petra Vlhova, ha presentato nelle scorse ore il suo prodotto. azienda di Asola, nel mantovano (uno dei territori più colpiti dal Covid-19) ha lanciato la mascherina Community, che sta realizzando con una frequenza di circa 10 mila unità al giorno. Oltre a usufruire dell'intimo tecnico per gli allenamenti, dunque, Brignone, Moioli e compagnia potranno utilizzare queste protezioni per la vita quotidiana realizzate in materiale Texlyte Nano, un filato molto leggero e high tech. Dalla Uyn ci tengono a specificare che non si tratta di dispositivi medici certificati o di mascherine chirurgiche, ma di dispositivi di igiene, con un'ampia gamma di taglie differenti, che possono rallentare la dispersione delle droplets: un gesto di altruismo nei confronti delle altre persone. La Stratos Mask de La Sportiva In Trentino, si è mossa invece La Sportiva, che ha lanciato il progetto di riconvertire una parte della sua produzione per aiutare la Protezione Civile di Trento, realizzando mascherine chirurgiche: Stiamo cercando di proporre soluzioni innovative anche in questo campo, per risolvere principalmente un problema sino ad ora sottovalutato, ovvero quello dell'impatto ambientale causato dalle attuali mascherine monouso oggi in commercio. E anche in questo caso si è pensato poi a un prodotto da utilizzare facendo sport nella cosiddetta Fase 2, ovvero la Stratos Mask, una mascherina di protezione generica, utilizzabile per la pratica sportiva quando i decreti la permetteranno, ad esempio anche per andare a correre o in bicicletta. Parlando delle due ruote poi, azienda bergamasca Santini, che da decenni opera nel ciclismo, si è attivata anch'essa nella produzione di mascherine sanitarie, aderendo insieme ad altre realtà locali al progetto #Bergamomolamia, ovvero Bergamo, non mollare coordinato dalla Confindustria di Bergamo. Non sono invece state ritenute idonee per la certificazione CE le mascherine (1,5 milioni) e le 400 mila tute protettive che il gruppo Oberalp-Salewa aveva aiutato a far arrivare dalla Cina per supportare gli ospedali bolzanini. A dare lo stop è stato Nail, anche se ora l'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige ha chiesto intervento di un laboratorio terzo che possa effettuare ulteriori accertamenti per valutare la conformità dei dispositivi, vista l'urgenza di materiali in questo periodo. Spostandoci in Francia, anche un altro colosso della montagna non è rimasto a guardare: tra la fine di questo mese e giugno, Salomon ha obiettivo di consegnare 90 mila mascherine. azienda transalpina, solitamente abituata a lavorare su tanti prodotti per le attività outdoor, si è concentrata su quest'unico progetto per aiutare il proprio Paese a uscire dall'emergenza, realizzando prodotti certificati Dga (Direction General de Armement) che verranno utilizzati dagli operatori

industriali in tutti i settori. Durante una giornata normale, al mattino possiamo realizzare una scarpa prototipo che aiuta Kilian Jornet ad arrivare in cima all Everest e nel pomeriggio un reggiseno sportivo per la nostra linea running - afferma Jean-Noel Thevenoud, che gestisce il laboratorio del Prototype Center di Salomon -. Questo è quindi un progetto diverso per noi, ma il team ha voluto mettersi da subito in campo ed essere aiutato sin dall'inizio della crisi. Quando abbiamo ricevuto la chiamata, tutti eravamo pronti per iniziare. Ritourneremo presto a produrre attrezzature per outdoor, ma in questo momento siamo molto felici di poter usare le nostre abilità per aiutare in questa emergenza sanitaria. Tutti al lavoro per produrre mascherine: tute da sci, scarponi e protezioni e completi da ciclismo per sfidare le montagne, per il momento, possono aspettare." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggiate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, stop a nuovi contagi in Umbria e Basilicata già da domani. In Piemonte dal 21 maggio. Non prima di fine giugno in Lombardia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneL Osservatorio nazionale sulla Salute nelle regioni italiane ha elaborato una serie di proiezioni a partire dai dati della Protezione civile. Previsioni legate al lockdown attuale: un allentamento le renderebbe non più verosimili ROMA. Una riapertura scaglionata, a scacchiera. Marche e Lombardia avranno zero contagi da coronavirus solo, rispettivamente, il 27 e il 28 giugno, il Piemonte il 21 maggio, il Lazio il 12 maggio, Basilicata e Umbria invece già domani, mentre nel Sud Italia azzeramento dei nuovi casi positivi dovrebbe iniziare tra la fine di aprile e inizio di maggio. Ecco la fotografia dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, sulla base dei dati forniti quotidianamente dalla Protezione civile, che farà sicuramente discutere politici e amministratori pubblici sulla fine del lockdown. Appena ieri il direttore dell'Osservatorio, Walter Ricciardi, consulente del ministro alla Salute, è finito al centro delle polemiche perché la sua resistenza alla riapertura a partire dal 4 maggio ha scatenato le proteste dell'opposizione, Matteo Salvini in testa, ma anche di esponenti del Pd, come il deputato Antonello Giacomelli. Sulla tempistica della Fase 2, peraltro, si discute da giorni, spesso in un duro braccio di ferro tra governo e regioni, ed è chiaro che molto dipenderà anche dal parere degli scienziati. Come verranno, dunque, ora interpretate le previsioni dell'Osservatorio? La fine dell'emergenza Covid-19 in Italia potrebbe avere tempistiche diverse nelle regioni a seconda dei territori più o meno esposti all'epidemia. La tabella elaborata dall'Osservatorio tiene conto dei contagi e dei decessi registrati fino al 17 aprile. E se Lombardia (64.135 contagi e 11.851 morti) e Marche (5.668/785) arriveranno a zero contagi a fine giugno, Emilia-Romagna (21.834/2.903) e Toscana (8.110/602) li raggiungeranno il 29 e il 30 maggio, il Veneto (15.374/1.026) il 21 maggio, come il Piemonte (19.803/2.171), mentre la Liguria (6.188/866) il 14 maggio. La provincia autonoma di Bolzano dovrebbe avvicinarsi all'azzeramento dei contagi a partire dal 28 maggio: nonostante il numero di contagi osservati complessivamente sia basso in valore assoluto (29 casi il 18 aprile), il trend dei nuovi casi sta scendendo con particolare lentezza. Secondo le proiezioni dell'Osservatorio, a uscire per prima dal contagio da Covid-19 sarebbero la Basilicata e Umbria, le quali il 17 aprile contavano rispettivamente solo 1 e 8 nuovi casi. Sardegna e Sicilia il 29 e il 30 aprile, la Campania il 9 maggio. Secondo il dottor Alessandro Solipaca in questo momento è quanto mai necessario fornire una valutazione sulla gradualità e evoluzione dei contagi, al fine di dare il supporto necessario alle importanti scelte politiche dei prossimi giorni. Il Covid-19 ha finora provocato oltre 22 mila e 700 decessi in Italia, dove attualmente si contano circa 172 mila e 400 contagiati. Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane ha effettuato un'analisi con obiettivo di individuare, non la data esatta, ma la data prima della quale è poco verosimile attendersi azzeramento dei nuovi contagi - spiega il dottor Solipaca e si basa sui dati messi a disposizione quotidianamente dalla Protezione Civile dal 24 febbraio al 17 aprile. I modelli statistici stimati per ogni regione sono di tipo regressivo (di natura non lineare) e, quindi, non sono di tipo epidemiologico, pertanto non fondati sull'ammontare della popolazione esposta, di quella suscettibile e sul coefficiente di contagiosità R_0 , ma approssimano l'andamento dei nuovi casi osservati nel tempo. In una nota si spiega che le proiezioni tengono conto dei provvedimenti di lockdown introdotti dai Dpcm. Pertanto, eventuali misure di allentamento del lockdown, con riaperture delle attività e della circolazione di persone che dovessero intervenire a partire da oggi, renderebbero le proiezioni non più verosimili. Infine, si sottolinea che la precisione delle proiezioni è legata alla corretta rilevazione dei nuovi contagi, è infatti noto che questi possono essere sottostimati a causa dei contagiati asintomatici e del numero di tamponi effettuati. Secondo l'Osservatorio infine le proiezioni effettuate evidenziano che l'epidemia si sta riducendo con estrema lentezza, pertanto questi dati suggeriscono che il passaggio alla così detta Fase 2 dovrebbe avvenire in maniera graduale e con tempi diversi da regione a regione.

Una eccessiva anticipazione della fine del lockdown, con molta probabilità, potrebbe riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli sforzi e i sacrifici sin ora effettuati." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Dalla Cina con amore, le mascherine di Giarrusso in Sardegna e Sicilia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneL'ambasciata cinese propaga un'iniziativa di cui un europarlamentare M5S si fa frontman: 80mila mascherine nelle due isole assieme ai disegni dei bimbi cinesi. Il sindaco Pd di Nuoro la rilancia. I rapporti sempre più profondi tra il Movimento di Casaleggio e PechinoPresi dalle tante implicazioni dell'operazione Dalla Russia con amore rischiamo di farci sfuggireoperazione Dalla Cina con Giarrusso. Negli ultimi due giorni hanno cominciato a essere consegnate migliaia di mascherine dalla Cina in Sardegna e Sicilia, nientemeno che grazie all'interessamento di Dino Giarrusso,europarlamentare M5S eletto in quelle regioni. Chi credeva che il rifornimento di mascherine nei comuni italiani dovesse passare attraverso Protezione civile o commissario per emergenza, si sbagliava. Anche un singolo parlamentare è all'opera. Prendendole dove, le mascherine così difficili da trovare in questa stagione? Sentite questa storia.Due giorni fa, con candore persino sorprendente, il sindaco di Nuoro Andrea Soddu, del Partito democratico, ha fatto questo annuncio che è passato quasi inosservato ma contiene informazioni inaudite: Sono state consegnate oggi al Comune di Nuoro le 16 mila mascherine donate dalla multinazionale cinese Himmuc Information Technology, grazie all'interessamento dell'eurodeputato catanese del Movimento 5 stelle, Dino Giarrusso, che si è messo in contatto con il sindaco. Un'azienda di information technology coinvolta in un'azione di solidarietà fatta mandando mascherine accende di per sé la curiosità, curiosità cheaccresce conannuncio del sindaco: un parlamentare del M5S, grazie a un interessamento con questa multinazionale cinese, ottiene migliaia di mascherine, e le fa pervenire direttamente ad alcuni comuni italiani, senza ulteriore mediazione istituzionale, e con relativi annunci sui social. Il sindaco Soddu comunica anche: I dispositivi sono arrivati accompagnati da trenta disegni realizzati dai bambini della scuola materna ed elementare di una cittadina vicino a Wuhan e dedicati ai loro coetanei nuoresi. Immagini in cui esprimono la vicinanza e sostegno nella battaglia contro il Coronavirus. Il sindaco ringrazia poi Giarrusso spiegando che le mascherine sono in tutto 80mila, e andranno (in lotti da 16mila ciascuno), in cinque comuni tra Sardegna e Sicilia. Giarrusso, da solo, reperisce dunque 80mila mascherine. Un quarto di quelle donate in totale dalla Russia (330mila).Naturalmente i disegni dei bimbi cinesi commuovono, benché inseriti in un frame propagandistico fin troppo scoperto.account twitter dell'ambasciata cinese proprio ieri ha twittato il video del cinque stelle Giarrusso che mostrava i disegni, annunciando:europarlamentare Dino Giarrusso ci mostra alcuni dei disegni dei bambini cinesi verso i pari età italiani, che hanno accompagnato in via di 80mila mascherine per alcuni comuni siciliani e sardi. Già a metà marzo la deputata Sabrina De Carlo, sempre M5S, diede questi numeri: La prossima settimana arriveranno in Italia dalla Cina 100 mila mascherine di massima tecnologia, 2 milioni di mascherine mediche ordinarie, 50 mila tamponi, 20 mila tute protettive, 1000 ventilatori polmonari. Esiste una corsia diretta tra il Movimento 5 stelle e la Cina, oltre gli auspici di Di Battista?A fine novembre Beppe Grillo si recò in visita per due giorni consecutivi, a Roma, all'ambasciata cinese. Partiti da Mosca, i 5 stelle sono ormai stabilmente nell'orbita geopolitica di Pechino. Grillo pubblica sul suo blog testi che negano la repressione contro gli uiguri e descrivono la Cina (e lo Xinjiang) come un paradiso nei diritti umani (in realtà già nel 2013 il primo ambasciatore che Grillo e Gianroberto Casaleggio andarono a visitare dopo il boom elettorale fu il cinese Ding Wei). Il governo Conte1 aveva già aperto un'autostrada per Huawei nel dossier sul 5G in Italia, ed era parso che il governo Conte2 - con il decreto cyber, suo primo atto - volesse frenare, almeno su questo riallineandosi a Occidente. In realtà, grazie a un costante lavoro di modifiche dei parlamentari 5S, la versione finale non ha affatto contrariato Huawei. Huawei che, con i suoi massimi dirigenti, inaugura eventi della Casaleggio a Milano.Intervenendo alle assise delle aziende italiane nel comparto dell'intelligence, il premier Conte proprio a novembre fu chiarissimo: Le porte non sono spalancate a priori per nessuno, e non sono pregiudizialmente chiuse per nessuno. Sembra fare poca differenza che

si parli di reti, infrastruttura tech, mascherine, eventualmente anche anche mezzi militari. Purché solidali.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

A Cannero Riviera "assalto" al mini market: farina e lievito sono contingentati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneNel paese degli agrumi un migliaio di persone fa riferimento all'unica bottega: Richieste triplicate. Il sindaco Carmine ha autorizzato in sicurezza il mercato degli alimentari il venerdì mattinaPer le piccole realtà che come Cannero Riviera dispongono di mini market non è detto che le difficoltà a fare la spesa siano minori rispetto ai comuni che ne sono sprovvisti. Lo schizzare delle richieste dettate dall'emergenza coronavirus rischia di far collassare le piccole attività che non riescono a far fronte a una notevole mole di lavoro.Un esempio è Cannero. Prima del coronavirus il mini market era scelto dai residenti per lo più per la piccola spesa e incrementava i guadagni con la stagione turistica. Oggi invece, con la raccomandazione di non cambiare comune se non per stato di effettiva necessità (nel caso della spesa, se non ci fossero supermercati) è diventato unico riferimento.LEGGI ANCHE Spesa in un altro comune? Sì, solo se in paese non ci sono beni essenziali Un migliaio di persone che si trova a dover fare scorte nello stesso mini market lo investe di un peso che non può sostenere. Farina e lievito, due dei beni che anche nelle grandi città sono andati spesso esauriti, a Cannero sono mancati anche per settimane. Perciò oggi si è disposto che i prodotti più richiesti - è successo anche altrove - siano contingentati: una confezione per famiglia, per evitare il disagio vissuto nei primi momenti dell'emergenza. Gli approvvigionamenti sono regolari - rassicura il sindaco Federico Carmine -, ma è capitato di andare in difficoltà perché dal Milanese faticava ad arrivare la merce. La richiesta è triplicata e sono numeri a cui il mini market non è abituato a far fronte. Per mandare il meno possibile i cittadini verso Verbania, poiché quando mancano beni di prima necessità non possiamo impedirlo, abbiamo predisposto già da quattro settimane un mercato ridotto il venerdì mattina: ci sono un banco di alimentari e uno di frutta e verdura.LEGGI ANCHE La montagna riscopre il valore della bottega di paesell mercato si tiene in piazza Alpini (di fronte al market), è presidiato dai vigili e predisposto in sicurezza - precisa il sindaco -: distribuiamo mascherine e guanti a chi non li ha e consegniamo a casa i prodotti dei banchi così come la spesa abituale.Comune e Croce rossa di Cannobio si occupano della consegna di circa 60 spese a domicilio a settimana tra Cannero e Trarego. Il mini market di Cannero è aperto dal lunedì al sabato. La protezione civile è presente con un presidio esterno ogni mattina - per sanificazione carrelli, organizzare la fila e fornire mascherine - mentre al pomeriggio partono le consegne a domicilio. A casa vengono portati pure i farmaci grazie a ricette telematiche. Non abbiamo previsto distribuzione di mascherine casa per casa perché Cannero ha la fortuna di avere market e servizi essenziali vicini, perciò le persone possono prenderle sul posto conclude il sindaco." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggiate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile;editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me c

he cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Torino, forte maltempo in Piemonte: è allerta piena per il Po - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

La protezione civile dirama un comunicato di attenzione per questa sera/notte domani mattina

[Redazione]

Menu di navigazione
La protezione civile dirama un comunicato di attenzione per questa sera/notte domani mattina
TORINO. Da diverse ore la pioggia battente imperversa sul Piemonte occidentale. La protezione civile, anche sulla base dei bollettini meteorologici e dell'allerta Arpa ha emesso un comunicato con il quale avvisa del rischio piena del Po tra questa sera, lunedì 20 aprile e domani mattina, oltre al possibile superamento della soglia critica ai Murazzi. Tutto è causato da un profondo minimo depressionario sul Tirreno che da diverse ore determina tempo perturbato sul Piemonte. Sono previsti decine di millimetri in poche ore, con una recrudescenza del maltempo nel corso della serata. I fenomeni saranno particolarmente intensi soprattutto sul settore occidentale della regione e neve sulle Alpi a quote di media montagna. Preoccupa il livello del fiume Po, già carico per lo scioglimento della neve e dall'apporto degli affluenti nel corso delle ultime settimane (anche se le precipitazioni sono state scarse e l'ultima vera pioggia degna di nota risale al 20 dicembre scorso). La protezione civile comunica, comunque, che è necessario provvedere al continuo e costante monitoraggio del livello del fiume, di adottare ogni misura cautelativa per mettere al riparo beni e attrezzature (è il caso dei circoli presenti lungo il fiume) e predisporre per eventuali sgomberi o evacuazione dell'area. Le aree più critiche sono indicate in Carignano, Moncalieri e Torino.

"Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Le sirene delle auto di servizio per ricordare il vice comandante dei vigili morto per il coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

A Tortona stamattina 20 aprile cerimonia commovente in memoria di Andrea Gastaldo

[Redazione]

Menu di navigazione
A Tortona stamattina 20 aprile cerimonia commovente in memoria di Andrea Gastaldo
TORTONA. Il Comune di Tortona, le forze dell'ordine e le organizzazioni del soccorso questa mattina, lunedì 20 aprile, hanno ricordato Andrea Gastaldo, il vicecomandante della polizia municipale morto giovedì 16 aprile per avere contratto il coronavirus in servizio. Le auto di servizio di polizia municipale, carabinieri, polizia, vigili del fuoco, Protezione civile, Croce Rossa, Misericordia, Asl si sono radunate alle 11 nel cortile del palazzo municipale e hanno azionato le sirene per ricordare la figura del commissario Gastaldo, sempre disponibile al servizio della comunità. Leggi anche: Il sindaco di Tortona ricorda il commissario Gastaldo, morto dopo essere stato in prima linea nell'emergenza maria teresa marchese Era una persona eccezionale, un ottimo agente di polizia municipale. Non deve essere dimenticato nel suo sacrificio. Il covid ce ha portato via, ma lui fino all'ultimo è stato in prima linea per il bene della cittadinanza e di Tortona che era diventata la sua città adottiva. Leggi anche: Il coronavirus non risparmia il vicecomandante dei vigili di Tortona MARIA TERESA MARCHESE " Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, così Vo` Euganeo ha rialzato la testa: "All`inizio pensavamo che saremmo morti tutti" - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo

Il piccolo comune veneto, 3300 abitanti, ha registrato il primo morto per Covid-19 in Italia. Il sindaco Martini: Se non avessero fatto i tamponi subito, a perdere la vita sarebbero stati almeno in cento

[Redazione]

Menu di navigazioneIl piccolo comune veneto, 3300 abitanti, ha registrato il primo morto per Covid-19 in Italia. Il sindaco Martini: Se non avessero fatto i tamponi subito, a perdere la vita sarebbero stati almeno in cento DALL INVIATO A VO. Era il 21 febbraio, un venerdì. E don Liviano Bernardi stava andando a spasso per paese. Una donna mi ha fermato e mi ha detto, Che strano, mi sono affacciata in farmacia e c'era il Giuliano con la mascherina. Ho sorriso e ho pensato? Cos'è sta carnevalata? E sono andato a chiedergli.Faceva freddo in quei giorni, e sulle colline di Vò Euganeo le viti erano ancora a riposo. Ma nelle cantine stavano già tutti lavorando: se vuoi il vino buono devi iniziare presto. E da queste parti si campa di vino e di turismo e le vigne sono come dei figli, in inverno prima ancora che in tempo di vendemmia. Il coronavirus era una roba lontana. Da cinesi dicono adesso. E alla Trattoria Il sole si giocava a carte come al solito. Poi don Liviano ha visto Giuliano, che è il sindaco del paese e di cognome fa Martini e ha capito tutto. E cioè che la vita normale era finita, e sarebbe stato uno tsunami.Vò: 3300 abitanti ha un primato terribile: è stato il primo posto d'Italia a piangere una persona morta di Covid. Si chiamava Adriano Trevisan, aveva 77 anni compiuti da 5 giorni. E' morto quel maledetto 21 febbraio. E adesso al cimitero di Vò vecchio riposa nella terra, con una croce di legno e un vasetto di primule sul tumolo. E ogni tanto passa qualcuno con la mascherina dirgli una preghiera. Ma poi va via subito perché anche qui, in questo paese piantato tra le province di Vicenza e di Padova, diventato in contemporanea a Codogno zona rossa il lockdown non è finito. Ma almeno è terminata l'emergenza. Non ci sono più contagi. E i soldati della folgore e hanno portato via i blindati. Il Covid è battuto, ma non gli effetti secondari. E cioè il disastro economico che c'è potrebbe arrivare. E così pure la paura. Perché in quei giorni sembrava che tutti dovessero o potessero morire da un momento all'altro, e quelle sensazioni lì non le cancelli girando pagina. E non c'è uno da queste parti che non lo dica: Ho avuto paura di morire.Ecco, a sentire certe cose adesso, in una domenica caldissima, con la gente che per strada ha voglia di scherzare quasi non credi a quel che è stato. Alle famiglie che temevano la fame. Al fatto che per qualche giorno i medici del paese non si trovavano perché in quarantena. Alla signora che racconta come anche farsi fare una puntura era un guaio. Ci siamo salvati grazie ai tamponi. Li hanno fatti subito, in fretta e a tutti. Se siamo vivi è solo per questo dicono a Vo' vecchio. Guardi, Zaia ha mandato anche un aereo a prenderli in Olanda: non ce n'erano abbastanza. Ne siamo usciti grazie a lui, altrimenti i morti sarebbero stati più di cento ripete Martini.Ma quei giorni era tutto diverso. Se devo dire io lì ho capito che cosa vuol dire la parola terrore racconta Luca Tognolo della protezione civile. Giravano le voci le più strane. Il coronavirus ci stava prendendo la testa oltre che il fisico ricorda. I tamponi sembravano la cura. Ma non lo erano. In tre giorni sono stati fatti a tutti. Il numero dei positivi a quella prima verifica era enorme: 189. Ma alla seconda erano già scesi a 12, alla terza praticamente a zero. E la zona rossa con i check point è stata tolta. I due tir di generi alimentari regalati da Despar e distribuiti casa per casa sono uno tanti episodi di generosità che raccontano. La bottiglia di vino e il pezzo di prosciutto, donato ad ogni singolo cittadino di Vo' da una azienda della zona, è un'altra storia che nessuno dimenticherà.Ora però c' da guardare avanti. Ma qui i 100 tra bed&breakfast e ristoranti e agriturismi che trovi in ogni strada che sale verso le colline sono tutti chiusi. Il vino bianco doc e docg si farà, ma non gli incassi da tutto quel che ruota attorno al lavoro della terra. E all'agriturismo Bacco e Arianna non hanno nemmeno voglia di fare i conti per stimare quanto ci rimetteranno. Lo gestisce la famiglia Calon che produce vini che hanno corpo e storia. Hanno disdetto cresime, matrimoni, comunioni, prenotazioni delle camere d'albergo racconta Barbara E' stata un'alluvione. E chissà fino a quando dura ancora. Noi arrenderci? Mai. Questa è la nostra vita, la mia, dei miei genitori e di tutta la

famiglia, sorelle e fratelli. Il vino si farà, e allora sarà una festa. Forse la prima, perché quest'estate da queste parti è difficile che venga qualcuno in vacanza. Ma siamo gente che lotta, qui si guarda avanti non al passato dice Barnara. Era positiva? No, per fortuna nessuno di noi lo era. Di tutti quelli che lo erano ce n'è uno che va ricordato: si chiama Massimo Zanchetta. Ed è stato l'ultimo malato di questo paese. Lo hanno dimesso dall'ospedale di Sciavonia soltanto il 6 aprile. Ho paura anche ad addormentarmi. Ho visto la morte in faccia, ho fatto i conti con la mia vita. La bestia (il Covid lui lo chiama così) io l'ho battuto e l'ha battuto tutto il paese, ma è stata durissima. Alle cinque del pomeriggio sulla strada per Vò Vecchio c'è un gruppo di persone che chiacchiera attraverso le recinzioni dei giardini. A Milano dove non hanno fatto tamponi guardi che disastro: muoiono come mosche. E tra battute e frasi si parla di quei giorni. Eravate positivi? Chi sì e chi no. E chi non ha voglia di dirlo. Luigi Santimaria è in vena di festeggiare: Stasera ci mettiamo tutti lì e facciamo una grigliata. Una ragazza ricorda che a Pasquetta, in un del centro hanno fatto il pranzo di condominio: E il sindaco ha mandato i carabinieri. Ha fatto bene. Non possiamo rischiare. Luigi ride. E cari miei ci va il fisico: io ho ho gli anticorpi per quella bestia lì. In che senso scusi? Con con tutto il vin che beo...Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Torino, forte maltempo in Piemonte: è allerta piena per il Po - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

La protezione civile dirama un comunicato di attenzione per questa sera/notte domani mattina

[Redazione]

Menu di navigazioneLa protezione civile dirama un comunicato di attenzione per questa sera/notte domani mattinaTORINO. Da diverse ore la pioggia battente imperversa sul Piemonte occidentale. La protezione civile, anche sulla base dei bollettini meteorologici e dell'allerta Arpa ha emesso un comunicato con il quale avvisa del rischio piena del Po tra questa sera, lunedì 20 aprile e domani mattina, oltre al possibile superamento della soglia critica ai Murazzi. Tutto è causato da un profondo minimo depressionario sul Tirreno che da diverse ore determina tempo perturbato sul Piemonte. Leggi anche: Maltempo, a Torino si passa dalla siccità alla piena del Po daniele cat berro Sono previsti decine di millimetri in poche ore, con una recrudescenza del maltempo nel corso della serata. I fenomeni saranno particolarmente intensi soprattutto sul settore occidentale della regione e neve sulle Alpi a quote di media montagna. Preoccupa il livello del fiume Po, già carico per lo scioglimento della neve e dall'apporto degli affluenti nel corso delle ultime settimane (anche se le precipitazioni sono state scarse e ultima vera pioggia degna di nota risale al 20 dicembre scorso). La protezione civile comunica, comunque, che è necessario provvedere al continuo e costante monitoraggio del livello del fiume, di adottare ogni misura cautelativa per mettere al riparo beni e attrezzature (è il caso dei circoli presenti lungo il fiume) e predisporre per eventuali sgomberi o evacuazione dell'area. Le aree più critiche sono indicate in Carignano, Moncalieri e Torino. "Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, mezza Italia riparte tra i dubbi del premier - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneApp per i dipendenti e ingressi scaglionati: così riprende il lavoroROMA. Inizia oggi la fase due per molte aziende finora bloccate dal lockdown. Tra speranze, cautele e proteste sindacali, a riaprire gli stabilimenti sono grandi gruppi come Fincantieri e Gucci ma anche piccole imprese della filiera metalmeccanica e tessile. Ad accomunare le aziende di diversa dimensione che riprendono ora la produzione è un'attività preliminare, affidata nelle scorse settimane dai singoli imprenditori a medici del lavoro ed esperti di logistica- spiegaingegner Luca Franco, consulente aziendale in piccole e medie imprese dell'Italia centrale-. In linea con i protocolli di prevenzione delle autorità sanitarie, gli stabilimenti che tornano in funzione adottano misure standard già sperimentate all'estero e cioè sanificazione degli spazi, barriere interne, distanze di sicurezza tra addetti, test e misurazione della temperatura all'ingresso in sede.utilizzo di una parte soltanto della forza lavoro, precisaingegner Franco, è un'altra modalità per non tenere fermi gli impianti: Una strategia basata su una turnazione a ridotta presenza. Per esempio, in una fabbrica marchigiana di sedili per autobus, la Lazzarini di Monsano, a ruotare nell'arco della giornata è un ottavo del personale per ciascun turno in modo da evitare assembramenti lungo le linee di produzione.Non solo codici Ateco Dietro i termini tecnici dei codici Ateco e le complesse trattative sfociate in intese aziendali, ci sono storie individuali che intrecciano timori per il rischio di contagio e angoscia per il posto di lavoro messo a repentaglio dalla crisi Covid. Sono stato assunto un anno e mezzo fa dopo tanti contratti a termine in diversi settori - racconta Emanuele, operaio umbro 38 enne, padre di due figli-. Appena è scoppiataemergenza non avevo dubbi: meglio stare a casa perché la salute viene prima di tutto. Giusto quindi chiudere. Poi, però, con in passare delle settimane, il malessere interiore è diventato un macigno. Mi sono reso conto di quanto fosse pericolosa questa situazione per noi lavoratori- spiega-. Al giornooggi la concorrenza non ti lascia scampo. Se non sei presente sul mercato, sei finito. Ho miei colleghi che andavano a fare la manutenzione dai clienti in mezza Italia e anche all'estero. Se un prodotto non lo forniamo noi, a farlo saranno imprese straniere che, a differenza nostra, non hanno fermato la produzione. Quando non si produce, i primi a rimetterci siamo noi dipendenti.Da qui lo strano sollievo di tornare adesso in fabbrica: Strano perché ovviamente il coronavirus mi spaventa, però mi rendo conto che se le linee restano ancora ferme, poi potrebbe non esserci un futuro per noi, quindi seguirò tutte le misure di sicurezza e riprenderò il mio posto in fabbrica.Chi riapre Sul territorio nazionale è il momento di una riapertura a macchia di leopardo che, dopo il lungo fermo peremergenza coronavirus e il sì delle parti sociali, riguarderà aziende dei settori autorizzati. Cancelli aperti oggi in Friuli Venezia Giulia all'Electrolux di Porcia peraccordo raggiunto con i sindacati che prevede anche l'utilizzo di una app, oltre a tamponi e test sierologici su base volontaria per tutti i lavoratori.Anche Fincantieri, leader della cantieristica, riapre oggi, in maniera graduale a partire da attività basilari come la lavorazione degli scafi. Ingressi differenziati e pausa mensa scaglionata negli stabilimenti di Monfalcone, Marghera, Riva Trigoso e Setri Ponente (Genova), Ancona e Muggiano (La Spezia), dove non sarà contemporaneamente al lavoro più del 10% dell'organico.Nel comparto della moda, inoperoso da un mese e mezzo, Gucci riapre oggi a Scandicci, vicino Firenze, il laboratorio di prototipi per pelletteria e calzature. Saranno applicate le misure indicate alla maison dal virologo Roberto Burioni. Così gettiamo le basi per una più ampia riapertura delle nostre sedi produttive e il riavvio della filiera del Made in Italy, afferma il presidente di Gucci, Marco Bizzarri. Ai dipendenti è richiesto di evitare i mezzi pubblici e, per gli spostamenti,azienda metterà un'auto a disposizione di chi ne è sprovvisto. Nel protocollo-Burioni anche la misurazione della temperatura corporea all'ingresso, la fornitura di kit anti-contagio e le distanze andranno rispettate anche nelle aree mensa, durante i break e negli spogliatoi.In funzione, alle porte di Fabriano, lo stabilimento dell'Ariston Thermo Group, multinazionale dei termosantari che nelle Marche ha deciso di riavviare anche i siti di Genga, Arcevia e Cerreto. Nel

decreto di Palazzo Chigi non sono classificate come produzioni strategiche per l'Italia, ma basta inviare un'autocertificazione alla prefettura e, con la formula del silenzio-assenso, ripartire. Gli eventuali controlli avvengono dopo. Adeguati gli ambienti alle misure anti-contagio, a giorni riprenderanno attività anche la Whirpool e la Piaggio, dove sono state igienizzate le postazioni e a tutti i lavoratori sarà fornito a cadenza regolare un apposito kit con dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, occhiali, gel igienizzanti). Garantiti il distanziamento nelle mense, le modalità di gestione delle riunioni, linee guida per visitatori e fornitori, medici in azienda per valutare i sintomi e la prevenzione delle emergenze. Pneumatici speciali per i mezzi di Protezione civile, Esercito e sanità escono già da inizio mese dallo stabilimento piemontese di Michelin a Spinetta Marengo, mentre nel settore automobilistico è in attività (applicato il protocollo anti-Covid nel reparto prototipi) solo la Ferrari per la produzione di mascherine. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il geriatra Bernabei: "Proteggiamo i più fragili, ma no al lockdown infinito per gli anziani" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Il presidente di Italia longeva: Si muore anche di solitudine chiusi in casa. Organizziamo degli Stati generali per assistenza alla terza età ROMA. Organizzare degli stati generali sugli anziani per dare linee guida uguali in tutte le Regioni. Assistenza territoriale e sportelli dedicati per evitare che un unico punto di riferimento sia il pronto soccorso dell'ospedale. E permettere agli anziani di questo Paese di uscire e camminare perché questo è un salvavita in molte patologie e si muore anche di tristezza e solitudine, in casa. Roberto Bernabei, geriatra e presidente di Italia longeva, è nel comitato tecnico scientifico che affianca la Protezione civile sull'emergenza Covid-19. Ma non sembra affatto convinto che la quarantena dovrà terminare per fasce di età, con gli over 75 a casa a tempo indefinito come al contrario pensa qualche epidemiologo che vorrebbe prolungare la clausura fino all'arrivo di un vaccino. Io spingo perché i vecchi possano uscire, dice Bernabei. Professore, nelle Rsa è stata una strage di anziani: il 40% dei ricoverati potrebbe essere morto di Covid. 6/7 mila persone secondo le stime. Si poteva evitare? Intanto la parola strage fa pensare a una partecipazione attiva di qualcuno, è proprio una brutta parola anche se è comprensibile che sia stata usata. Il dato della mortalità nelle Rsa è un dato mondiale. E ovviamente deve essere motivo di riflessione. Se succede in Francia, Stati Uniti, Sudafrica, Inghilterra, Canada e India ci sarà un perché. Non può essere solo la mala pratica, la cattiva sanità o il ritardo con il quale ci si è mossi. Nelle Rsa ci sono i più fragili dei fragili, per i quali basta un virus che li guarda per determinare scompensi gravi fino all'esito finale, letale. Tra i 300 mila italiani che sono nelle Rsa l'età media è di 85 anni e il 60% ha una qualche forma di demenza. Diventa molto difficile curarli o agire in fretta perché il malato di Alzheimer non ti dice in tempi rapidi che si sente la febbre o che sta diverso dal solito o che si sente stanco. L'età media dei deceduti da Covid è di 80 anni e nelle Rsa è pieno di ultranovantenni, questa è la cornice generale che non vuol dire ovviamente che è una bella cosa, ma è un dato che va considerato. Serve per contestualizzare e per ricordare che stare in Rsa significa che non si ha un altro posto dove stare. Ci sono stati degli errori, delle approssimazioni? E possibile, ma l'emergenza è stata per tutti e maggiore in un ambiente forzatamente chiuso dove risiedono i fragili dei fragili. Guardi la portaerei francese con il 50% di contagiati! Quindi quando vedo sparate nei giornali le fotografie di quelle bare mi dà l'idea di uno scarso rispetto per quei morti e anche per gli operatori che lavorano in quelle strutture delle quali fino a venti giorni fa in pochi conoscevano l'esistenza e nessuno parlava. Le Rsa nascono negli anni 80. Sono nate su impulso di quelle che negli Stati Uniti si chiamano Nursing home, casa infermierizzata, a dire che non è una cardiocirurgia di Houston ma una simil casa con un livello più alto ma light di assistenza. Hanno ovviamente subito cambiamenti negli anni ed oggi la Rsa è dotata di medici e in alcuni casi assiste anche pazienti ventilati pur nascendo per accompagnare una persona fragile e forse sola. Negli Usa sono qualche milione. A fine degli anni 80 negli Usa si è cambiato approccio anche a seguito di diversi scandali e morti. È stata una evoluzione in tutti i paesi, forse meno nel nostro, che ha peraltro numeri piccoli rispetto al resto d'Europa. Ancora ce li teniamo in larga misura a casa gli anziani. Le Rsa sono la zona grigia del servizio sanitario, là dove la zona grigia è il territorio. Rsa, Assistenza Domiciliare, post-acuzie e cure palliative sono le cure territoriali, emergenti in un mondo di anziani. Il nostro, visto che siamo il paese più vecchio del mondo con il Giappone. Con il titolo della Costituzione ognuno ha dosato queste strutture autoreferenzialmente e ciò spiega anche le diversità che abbiamo visto nella gestione dell'emergenza Covid. Dove è assistenza domiciliare, per esempio in Veneto, è andata meglio che altrove. Bisogna riorganizzare l'assistenza. L'invecchiamento della popolazione lo impone. Mi piacerebbe molto allora organizzare gli stati generali per assistenza ai vecchi di questo Paese. Un'assemblea dove dare indicazioni generali che poi ognuno applicherà al suo territorio. Invece oggi, se sei vecchio e ti gira la testa o sei caduto, non sai neanche a chi telefonare se stai male. Se ti rompi una gamba sai dove andare. Se ti gira la testa, magari perché hai sbagliato a

prendere la pillola, no.unica è andare in ospedale, al pronto soccorso dove per fare una lastrainverno aspetti dodici ore e magari ti becchi la polmonite.ospedale, straordinario in altre situazioni, fa flop sugli anziani.Riorganizzareassistenza sul territorio costerà? Una giornata di degenza sfonda i mille euro, un assistenza domiciliare ti può costare mediamente 200 euro al mese. Devi disinvestire sull ospedale e investire sul territorio. Noi abbiamo solo disinvestito sugli ospedali, abbiamo molto meno posti letto degli altri paesi europei ma non abbiamo investito uno straccio sul territorio. Ora mi sembra che il ministro Roberto Speranza sia molto determinato a cambiare rotta. Questa è la strada.Lei è nel comitato tecnico scientifico. Ci può dire quando I bambini potranno rivedere i nonni? E vero che usciremo per fasce di età, gli anziani per ultimi? Capisco la prudenza anche se è molto doloroso per bambini e nonni. Finché non abbiamo qualche certezza sulla catena del contagio dobbiamo essere cauti. Aspettiamoindagine di sieroprevalenza. Sul non far uscire i vecchi beato però chi ci azzecca. Chi è il vecchio che non deve uscire?idea di far uscire le persone in base all età non ha precedenti ed evidenze. Ci sono ottantenni e persino novantenni in perfetta salute, messi molto meglio di un sessantenne. Il criterio non può essereetà ma la fragilità. Dobbiamo proteggere le persone più fragili. Dobbiamo identificare i fragili. Nel Lazio dopoondata di calore del 2003 che ha ucciso i vecchi hanno fatto un algoritmo che identifica gli ultra sessantenni che nei due anni precedenti sono stati ricoverati per ipertensione, cardiopatia ischemica, diabete, insufficienza renale e cancro. Sono le persone fragili che vengono segnalate al sistema, ovvero al medico di medicina generale. Ognuno ha una cinquantina di pazienti. Al medico si chiede di fare una sorveglianza attiva di questi pazienti. Quindi rovescerei il discorso. Dobbiamo identificare presto questi malati e stare sul chi va là per ognuno di loro. A costo come vede bassissimo. Per gli altri non posso stabile chi è super fit e chi è mezzo-mezzo, e quindi sarei semplicemente incostituzionale. Dobbiamo fare come hanno fatto i francesi che consentono le passeggiate nel raggio di un chilometro da casa. Il non senso sarebbe poi quello di proibire ai vecchi una medicina salvavita. Eesercizio, il movimento fisico, è una medicina. Non esiste un lockdown infinito solo perché sei anziano. Affidiamoci all intelligenza, agli indicatori in più che ci siamo fatti per capire eventuali focolai e al banalissimo buon senso. Questo maledetto Covid è una cosa nuova per tutti e muoversi solo con le regole classiche dell epidemiologia, le stesse di cent anni fa della spagnola nel tempo lungo credo faccia un mucchio di mortialtro.Faremo le vacanze? Gli anziani potranno farle? Io spingo per questo. Al mio amico Gianni Rezza che dice, dal suo punto di vista di epidemiologo principe, che terrebbe chiusitalia fino a quando non arriva il vaccino, dico che si muore anche di tristezza e di solitudine chiusi in casa, nel frattempo.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Per Lombardia e Marche contagi zero solo a fine giugno

La Lombardia e le Marche dovrebbero raggiungere il grado zero contagi solo a fine giugno, mentre Emilia e Toscana a fine maggio.

[Redazione]

Se la fase 2 partir  in maniera coordinata, non si pu  dire lo stesso della fine dei contagi. Secondo le proiezioni dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, in Lombardia e Marche assenza di nuovi casi si potr  verificare non prima della fine di giugno e in Emilia-Romagna e Toscana non prima della fine di maggio. IN ALTRE REGIONI AZZERAMENTO A CAVALLO DI APRILE E MAGGIO. Nelle altre regioni azzeramento potrebbe avvenire, invece, gi  tra la terza settimana di aprile e la prima di maggio. Abbiamo tutti insieme approvato le norme perch  il 4 maggio sia una data attorno alla quale costruire la fase 2. Lavoro con tutte le regioni per affrontare questa sfida. Guai a dividersi o ad alimentare polemiche, ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza. Intanto, arriva il via libera del Consiglio dei ministri allo slittamento delle elezioni amministrative, che potranno tenersi tra met  settembre e dicembre. CALA PER LA PRIMA VOLTA IL NUMERO DEI MALATI. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il numero degli attualmente positivi al coronavirus   in calo rispetto al giorno prima. Ad oggi sono complessivamente 108.237 i malati in Italia mentre ieri erano 108.257, dunque 20 in pi . L'incremento era stato di 486 rispetto al giorno precedente. Il dato   stato fornito dalla Protezione civile. Sono 34.587 i malati in Lombardia (90 in pi  rispetto a ieri), 13.522 in Emilia-Romagna (-30), 14.557 in Piemonte (+87), 10.061 in Veneto (-149), 6.568 in Toscana (+72), 3.496 in Liguria (+6), 3.212 nelle Marche (+30), 4.365 nel Lazio (+44), 3.019 in Campania (-3), 1.929 nella Provincia di Trento (-42), 2.810 in Puglia (+24), 1.190 in Friuli Venezia Giulia (-147), 2.210 in Sicilia (+8), 2.062 in Abruzzo (+75), 1.540 nella provincia di Bolzano (-26), 424 in Umbria (-12), 854 in Sardegna (-10), 828 in Calabria (-16), 548 in Valle Aosta (-14), 242 in Basilicata (-5), 213 in Molise (-2). ALTRI 163 MORTI IN LOMBARDIA, 78 IN PIEMONTE. Quanto alle vittime, se ne registrano 12.376 in Lombardia (+163), 3.079 in Emilia-Romagna (+56), 2.409 in Piemonte (+78), 1.112 in Veneto (+25), 667 in Toscana (+30), 957 in Liguria (+29), 822 nelle Marche (+15), 349 nel Lazio (+8), 309 in Campania (+5), 366 nella provincia di Trento (+6), 326 in Puglia (+10), 239 in Friuli Venezia Giulia (+14), 203 in Sicilia (+3), 263 in Abruzzo (+5), 249 nella provincia di Bolzano (+4), 58 in Umbria (+0), 86 in Sardegna (+0), 75 in Calabria (+0), 127 in Valle Aosta (+2), 24 in Basilicata (+0), 18 in Molise (+1). I tamponi complessivi sono 1.398.024, 41.483 pi  di ieri. Quasi 661 mila sono stati effettuati in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Patrica, tre ragazzi della Protezione Civile positivi al Covid. L'annuncio del sindaco

[Redazione]

In questo momento, risultano positivi tre ragazzi della Protezione Civile (uno residente a Patrica, due in altri Comuni). Stanno tutti bene e in quarantena obbligatoria. A comunicarlo, in questi minuti, è il sindaco di Patrica, Lucio Fiordalisio, che in una nota specifica di aver informato anche il Prefetto di Frosinone, Ignazio Portelli sulla necessità di divulgare la notizia, pur nel massimo rispetto della privacy, alla comunità. Ai tre volontari - sottolinea il sindaco - va la mia vicinanza e il ringraziamento straordinario per l'incredibile lavoro che hanno svolto verso tutti noi, senza di loro non saremmo mai riusciti a fornire tutti i servizi attivati e non avremmo mai potuto sostenere le persone in difficoltà. Il loro impegno purtroppo li ha esposti ad un rischio maggiore rispetto agli altri, torneranno nel gruppo ancora più forti e determinati. La Task Force della ASL di Frosinone, e specifico, solo questa Struttura, ha la competenza per ricomporre la catena di soggetti che possono avere avuto un contatto stretto con i nostri tre ragazzi. Ora, tutti noi sappiamo che la Protezione Civile in questo mese ha assistito molti cittadini e ha effettuato tante consegne. Ma lo ha fatto sempre in totale sicurezza e rispettando i dispositivi di precauzione. Questa circostanza garantisce la mancanza di contatto stretto nelle attività svolte. Il contagio può avvenire tramite "contatto stretto" e cioè quando: una persona che vive nella stessa casa di un caso di COVID-19; una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso di COVID-19 senza dispositivo di protezione individuale. una persona che ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso di COVID-19 (ad esempio toccare a mani nude fazzoletti di carta usati); una persona che ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso di COVID-19, a distanza minore di 2 metri e di durata maggiore a 15 minuti; una persona che si è trovata in un ambiente chiuso (ad esempio aula, saloni, sala d'attesa dell'ospedale) con un caso di COVID-19 per almeno 15 minuti, a distanza minore di 2 metri. Come dobbiamo comportarci tutti noi? Sembra scontato quello che dico ma è proprio così: continuando a rispettare le limitazioni agli spostamenti e avvisando in caso di sintomi il proprio medico di base o la ASL di Frosinone. Ho voluto 'allargare' il comunicato istituzionale di oggi perché tutti noi abbiamo il diritto di sapere ed essere informati, allo stesso modo tutti noi dobbiamo avere rispetto e solidarietà, senza etichettare o discriminare. Se una comunità è forte e unita deve saperlo fare non solo quando le cose vanno bene, ma anche nelle difficoltà. E io sono convinto che avremo la forza e la capacità di metabolizzare questa nuova situazione per unirci ancora di più e superare al meglio questa emergenza. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

"1 kWh per il Paese", dagli operatori delle rinnovabili oltre 500mila euro per la Protezione civile

[Redazione]

Si è chiusa la prima fase della campagna 1 kWh per il Paese promossa dal Gse per raccogliere fondi da destinare alla Protezione civile nazionale, permettendo di donare agli operatori che ricevono gli incentivi alle rinnovabili. La campagna, che al suo avvio ha visto coinvolti cittadini e imprese che beneficiano degli incentivi in Conto Energia, relativi cioè al fotovoltaico, è stata sottoscritta da quasi 5.500 soggetti, raccogliendo più di mezzo milione di euro in pochi giorni, dal 7 al 15 aprile, spiega una nota del Gestore. L'iniziativa vede il Gse nel ruolo di coordinatore, mentre i fondi arrivano esclusivamente dai proprietari di impianti: le donazioni, pari a 10 euro per ogni simbolico kWh donato vengono raccolte tramite Area Clienti del sito Gse (si veda la sezione dedicata per i dettagli). Vista la generosità dimostrata dal settore delle rinnovabili e le potenzialità, in un momento così difficile per il Paese, di una convergenza di intenti tra gli operatori e il Gse, l'iniziativa proseguirà a partire dall'11 maggio con una seconda fase, estendendo la possibilità di donare anche a tutti gli altri operatori che beneficiano degli incentivi alle rinnovabili elettriche e al grande fotovoltaico, si spiega il Gestore. Potrebbe interessarti anche: [fotovoltaico-install] Cantieri edili e attività consentite, la situazione regione per regione [smart-grid_3] Bando smart grid, ulteriore proroga dell'avvio e dei termini [titolo_pun_justo-ma] Mercato elettrico, Pun mai così basso [contatori-bollette-e] Taglio degli oneri, le intenzioni del MiSE [covid_coronavirus_sp] Emergenza Covid 19: la raccolta aggiornata delle notizie Tags: emergenza coronavirus, gse [INS::INS] Condividi banner fronius-gen24maxautoconsumo728x90jpg Autore Redazione QualEnergia.it La redazione di QualEnergia.it e-mail: redazione-online@qualenergia.it Via Genova, 23 - 00184 Roma tel.: +39 06 89530833/4 Fax: +39 06 48987009 Powered by Qualenergia srl Lascia un commento Annulla risposta Devi essere connesso per inviare un commento.

Coronavirus, per la prima volta in Italia diminuisce numero dei positivi

[Redazione]

Coronavirus. Ancora un medico morto, il totale delle vittime sale a 139. Divieti di spostamento: ieri 8.700 denunciati, oltre 17mila nel weekend. Coronavirus, polemiche sull'app Immuni: Serve una legge, decida il Parlamento. Fase 2, Fontana: "Da cabina di regia linee generali per il Paese". "Spero si riparta il 4 maggio". Condividi 20 aprile 2020. Per la prima volta si ferma la crescita dei nuovi casi positivi al coronavirus nelle 24 ore con una diminuzione del totale delle persone attualmente contagiate di 20 unità, a quota 108.237 rispetto ai 108.257 di ieri. I casi totali in Italia (comprensivi degli attualmente positivi, guariti e decessi) sono 181.228, con un incremento di 2.256 rispetto a ieri. I dati aggiornati sono stati forniti dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, in conferenza stampa per fare il punto sulla diffusione del Coronavirus nel bollettino di lunedì 20 aprile trasmesso in diretta qui sul sito di Rainews.it: "Nelle terapie intensive sono attualmente ricoverati 2.573 pazienti, 62 in meno rispetto a ieri". È il dato fornito in conferenza stampa dal capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. "È il dato più basso da un mese", ha commentato. Per chi non può fare l'isolamento nella propria abitazione sono a disposizione oltre 19mila posti, 6.800 dei quali messi a disposizione dello Stato e altri 12.230 in 262 strutture reperite dagli enti locali. Al momento di questi 19mila posti ne sono occupati 4.146. Dei 108.237 attualmente positivi, Borrelli ha specificato, 24.906 sono ricoverati con sintomi, 2.573 in terapia intensiva e 80.758 si trovano in isolamento domiciliare. I tamponi effettuati in Italia sono a oggi 1.398.024, con un incremento di 41.483 rispetto a ieri. Rsa, bando per operatori. È on line e scadrà mercoledì il bando per reclutare 1.500 operatori socio sanitari destinati a Rsa, residenze per disabili e anziani e istituti penitenziari. Lo ha detto il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli in conferenza stampa sottolineando che è on line anche il bando per reclutare un nuovo contingente di medici per integrare la task force che già opera nelle regioni più colpite e che scadrà giovedì. Sull'inchiesta della procura di Milano che riguarda le Rsa, Borrelli ha risposto che "la gestione della sanità è di competenza della Regione, non siamo entrati in merito alla tematica delle Rsa. Non posso dire se ci sono stati errori, non riguarda la sfera di competenza della protezione Civile". Borrelli ha anche annunciato che un team sanitario composto da una sessantina di persone è arrivato oggi dall'Albania e subito si è diretto verso le Marche, a supporto delle strutture mediche locali nel contrasto alla epidemia da coronavirus. L'app è utile. La App serve e sarà assai utile per conoscere chi è positivo. Combinando la app, i tamponi e le misure pensiamo che si possa fare un'azione di contrasto efficace", ha detto Angelo Borrelli a proposito dell'applicazione di 'contact tracing' Immuni che dovrebbe arrivare a maggio. Il bilancio delle donazioni ammonta a 128 milioni 338mila 17 euro le donazioni arrivate finora al Dipartimento della Protezione civile per contribuire alla lotta alla diffusione dell'epidemia da coronavirus, ha detto il capo del Dipartimento, precisando che di questa somma sono stati spesi già 43 milioni per l'acquisto di dispositivi individuali di protezione e apparecchi per la ventilazione forzata. GUARDA TUTTI I DATI AGGIORNATI SULL'EPIDEMIA IN ITALIA E NEL MONDO

Coronavirus, Borrelli: "Per la prima volta da inizio epidemia diminuisce il numero dei contagiati"

[Redazione]

Per la prima volta si ferma la crescita dei nuovi casi positivi al coronavirus nelle 24 ore con una diminuzione del totale delle persone attualmente contagiate di 20 unità, a quota 108.237 rispetto ai 108.257 di ieri. I casi totali in Italia (comprensivi degli attualmente. positivi, guariti e decessi) sono 181.228, con un incremento di 2.256 rispetto a ieri. I dati aggiornati sono stati forniti dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli

Condividi 20 aprile 2020

Osservatorio salute: Lombardia e Marche a zero contagi non prima della fine di giugno

[Redazione]

Coronavirus. Regione Lombardia: rallentano i contagi, meno decessi: +856 positivi e 163 morti Rezza: "Virus contagioso prima di sintomi" Locatelli: indice di contagio scende allo 0,8
20 aprile 2020
In Lombardia e Marche l'assenza di nuovi casi si potrà verificare non prima della fine di giugno. In Emilia-Romagna e Toscana non prima della fine di maggio. Nelle altre Regioni l'azzeramento dei contagi potrebbe avvenire, invece, già tra la terza settimana di aprile e la prima settimana di maggio. Queste le proiezioni dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, coordinato da Walter Ricciardi, ordinario di Igiene all'Università Cattolica, che prevede tempistiche diverse nelle Regioni per la fine dell'emergenza Covid-19. L'Osservatorio, spiega il direttore scientifico Alessandro Solipaca, "ha effettuato un'analisi, regione per regione, con l'obiettivo di individuare la data a partire dalla quale è verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi e si basa sui dati messi a disposizione dalla Protezione Civile fino 17 aprile". Secondo le proiezioni, a uscire per prima dal contagio da Covid-19 sarebbero la Basilicata e l'Umbria. Le ultime sarebbero le Regioni del Centro-Nord nella quali il contagio è iniziato prima: in Lombardia, in cui si è verificato il primo contagio, non c'è da attendersi l'azzeramento dei nuovi casi prima del 28 giugno, nelle Marche non prima del 27 giugno, poiché per entrambe le Regioni il trend in diminuzione è particolarmente lento. La Provincia Autonoma di Bolzano dovrebbe avvicinarsi all'azzeramento dei contagi a partire dal 28 maggio, nonostante il numero di contagi osservati sia basso in valore assoluto, infatti, vede un trend dei nuovi casi scendere con particolare lentezza. Nella Regione Lazio dovremmo aspettare almeno il 12 maggio; in Veneto e Piemonte il 21 maggio. Nelle regioni del Sud Italia l'azzeramento dei nuovi contagi dovrebbe iniziare tra la fine del mese di aprile e l'inizio di maggio: ad esempio Sardegna e Sicilia rispettivamente 29 e 30 aprile; Calabria primo maggio; Puglia e Abruzzo il 7 maggio; Campania il 9 maggio. I modelli statistici approssimano l'andamento dei nuovi casi osservati nel tempo e tengono conto dei provvedimenti di lockdown introdotti dai DPCM. Pertanto, mettono in guardia gli autori, "eventuali misure di allentamento renderebbero le proiezioni non più verosimili". Le proiezioni, concludono gli esperti, "evidenziano che l'epidemia si sta riducendo con estrema lentezza, pertanto questi dati suggeriscono che il passaggio alla Fase 2 dovrebbe avvenire in maniera graduale e con tempi diversi da Regione a Regione". Una eccessiva anticipazione della fine del lockdown, con molta probabilità, potrebbe "riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli sforzi e i sacrifici sin ora effettuati.

Fase 2, Zaia: "Fondamentali protezioni". Aperture differenziate? "Si esprima comitato scientifico"

Il governatore del Veneto nella sede della Protezione civile di Marghera (Venezia) per il consueto punto stampa

[Redazione]

Condividi20 aprile 2020 "Non siamo degli irresponsabili ma diciamo che l'apertura più che una "fase 2" è la fase di convivenza con il virus che è esattamente quello che hanno fatto tutte le comunità che ci sono passate prima di noi". Così il governatore del Veneto Luca Zaia parlando nel corso del consueto punto stampa. "Qualcuno dice che si potrebbe attendere ancora un po' per la riapertura - ha continuato - ma non è che se attendiamo una settimana, due o tre, o più il virus se ne va. Questa è la fase di convivenza con tutti i rischi che ha una fase di convivenza. In sintesi si potrebbe dire: continuiamo a tenere la guardia alta, attenti che la morte è dietro l'angolo". "Le aperture differenziate per regioni Penso che potrò esprimere una considerazione dopo che avrò visto la presa di posizione ufficiale del Comitato scientifico nazionale", ha affermato il governatore del Veneto, Luca Zaia. "Posso dire - ha aggiunto - che noi siamo pronti a tutto, però se i clinici, gli esperti internazionali ci dicono sì, bene. Altrimenti noi non mettiamo a repentaglio la vita dei cittadini. La mia personale idea penso è che si debba affrontare il tema, ma sempre in ottica di sicurezza". "Se non c'è la collaborazione di tutti è inevitabile che ci saranno nuovi contagi, non perché è da irresponsabili aprire ma perché non rispettiamo le regole. L'alternativa a questo, pariamoci chiaro, è restare chiusi ma fino all'infinito, ovvero fino a quando il virus non sarà scomparso, il che significa mesi se non anni". Così Zaia parlando della necessità di rispettare le misure di sicurezza per contenere il contagio anche e soprattutto nella cosiddetta "fase 2". "Che non passi l'idea che mettiamo a rischio la salute per il 'Dio denaro', se la comunità scientifica dice che non si può aprire non si apre, poi ognuno si prenderà le proprie responsabilità. Una forma di equilibrio dobbiamo trovarla. Ma dico anche: se è vero che la deadline è il 3 maggio allora perché qui in Veneto almeno il 40% delle aziende sono state aperte? Se è lockdown allora non si capisce perché è stata autorizzata l'apertura". Così il governatore del Veneto Luca Zaia parlando dalla sede della Protezione civile di Marghera (Venezia) nel corso del consueto punto stampa. "L'apertura delle scuole io la ritengo pericolosa adesso a meno che non ci sia la possibilità di garantire il distanziamento sociale o le mascherine ma sono tutti aspetti da valutare. Ovvio che è un problema sociale da considerare se si apre le aziende e non le scuole". Così il governatore del Veneto rispondendo alla domanda dei giornalisti relativi all'appello lanciato da circa 700 donne raggruppate in Veneto nel "Cantiere delle donne" che presentavano il problema di una gestione familiare sempre più complessa con aziende aperte e scuole chiuse. "E' un problema grossissimo, è una guerra in cui emergono problemi che prima erano gestiti in maniera diversa - ha continuato - si può parlare di congedo parentale e reddito della famiglie ma sono tutti temi da decreto e da legislatore nazionale, noi non abbiamo ne' la copertura giuridica ne' quella economica per farlo". "Su 330 case di riposo esistenti in Veneto, 244 sono a zero contagi, il 74%". E' l'anticipazione dell'analisi condotta dalla Regione Veneto sulle case di riposo fatta dal governatore del Veneto, Luca Zaia, nel corso del consueto punto stampa.

Coronavirus, pediatri Sip: "L'emergenza ci ha dimostrato che dobbiamo riscoprire la competenza"

[Redazione]

ROMA Il coronavirus, più precisamente il Sars-CoV-2, è un nuovo virus che sta bloccando il mondo ed è caratterizzato da una spaventosa contagiosità e dalla capacità di provocare un'importante malattia (Covid-19) che ha come manifestazione più critica la polmonite interstiziale acuta, gravata da una terribile letalità, soprattutto tra i molto anziani. A scriverlo è Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria (Sip), sul numero aprile-maggio 2020 della rivista *Pediatria* dedicata alle Corona stories. In età evolutiva in Italia continua Villani si è verificato un decesso (in una bambina affetta da una grave patologia) e sono rari i casi, prevalentemente in età adolescenziale, che hanno avuto necessità di cure intensive. La Pediatria italiana, pur nell'eccezionalità e imprevedibilità della situazione, ha risposto con professionalità e senso del dovere alle necessità di assistenza e cura dei neonati, bambini e ragazzi.

LA COMPETENZA La Competenza. Il Coronavirus, scrive il presidente Sip, ha crudelmente evidenziato l'indispensabile necessità della competenza. Con orgoglio e soddisfazione la Pediatria italiana, la Sip, sta contribuendo al comitato tecnico scientifico per emergenza Coronavirus, organo scientifico di riferimento per il governo nazionale, con ben 2 rappresentanti: Franco Locatelli e Alberto Villani. Nel 2020, a maggior ragione nei prossimi anni, non è pensabile un medico, a maggior ragione un pediatra, che non abbia la competenza necessaria per assistere un paziente complesso. Deve far riflettere il generoso slancio che ha portato, in risposta alla chiamata della Protezione Civile, oltre 8.000 medici a offrirsi volontariamente per affiancare gli eroici e provati colleghi lombardi. Tutti meritevoli di sincera ammirazione. Deve far riflettere aggiunge il pediatra come sia stato possibile selezionarne meno di 300: il 3,7% degli aspiranti!

Impariamo la lezione come pediatri: prepariamo per il futuro, nelle scuole di specializzazione, i nostri giovani in maniera che sappiano stabilizzare un neonato critico, che siano in grado di assistere un paziente che necessita di cure semintensive, che conoscano l'infettivologia, che in un'emergenza siano professionisti in grado di affrontare tutte le sfide. continua La competenza e l'aggiornamento serio e rigoroso, per un medico, ancora di più per un pediatra, sono un dovere etico.

LA COLLABORAZIONE La Collaborazione. Con molto piacere racconto una storia illustra Villani una delle tante, che evidenzia il valore della collaborazione come anche della competenza. Gian Vincenzo Zuccotti, professore ordinario di Pediatria, in qualità di preside della facoltà di Medicina dell'Università di Milano, ha coinvolto tutti gli specializzandi nella gestione domiciliare dei soggetti sintomatici con sintomi lievi, nei soggetti in quarantena, nei soggetti dimessi dagli ospedali dopo la fase critica, attraverso un costante monitoraggio telefonico. Gli specializzandi spiega è sperto hanno fatto e stanno facendo un lavoro encomiabile, apprezzato dall'utenza e di grande supporto al sistema. Uno splendido esempio di fruttuosa collaborazione (e competenza).

IL CAMBIAMENTO Il Cambiamento. Dopo il Coronavirus nulla sarà come prima. Il Sars-CoV-2 ha evidenziato ciò che è indispensabile, ciò che è utile e ciò che non è necessario. Ci si è finalmente resi conto che è possibile, in molti casi, lavorare da casa (con enormi vantaggi per l'individuo e per la società). Ci si è accorti che alcuni mestieri e lavori sono desueti, sostanzialmente già superati, ma ci si ostinava a non volersene accorgere. Ci si è accorti che una medicina diversa, più moderna, più efficace, più sostenibile e qualificata è possibile, in realtà necessaria e indispensabile. Il cambiamento è già in atto, violentemente innescato dal Coronavirus che ha reso evidenti i ritardi, le incongruenze, le inefficienze dell'attuale Sistema sanitario nazionale (Ssn). Il Ssn ha comunque confermato la sua indispensabilità, ma anche evidenziato la necessità di dover essere ripensato per poter sopravvivere, rimodulando le risorse, valorizzando le competenze senza trascurare le fragilità emerse. È importante fare tesoro di quanto è accaduto e sta accadendo per migliorare il sistema, prendendo atto di ciò che è indispensabile conclude Villani di ciò che è utile e di ciò di cui è doveroso fare a meno: questi giorni lo hanno dimostrato. È online il nuovo numero di *Pediatria*, interamente dedicato al Covid-19, reperibile al sito www.sip.it.

Coronavirus, nasce a Ragusa la mascherina riutilizzabile `Drop`

[Redazione]

PALERMO Una mascherina di protezione, anche con visiera, che si compra una volta sola e non si getta perchè è riutilizzabile all'infinito. Drop, questo il suo nome, ideata a Ragusa e pronta per la produzione dalla fine del prossimo mese di maggio, è frutto del Centro di ricerca e sviluppo della Cappello Group, azienda che ha creato innovazioni applicate alle energie alternative e al trattamento delle superfici dei metalli. Il progetto spiega una nota risolve due problemi dell'emergenza Covid-19: supera, con un unico acquisto, la difficoltà di reperire grandi quantità di mascherine monouso e riduce l'impatto sull'ambiente non dovendo smaltirle subito dopo l'utilizzo. Secondo l'azienda lo spirito dell'iniziativa è anche quello di esorcizzare la paura del contagio trasmesso dalle gocce di chi è positivo al coronavirus. Da qui il nome Drop (goccia, in inglese) e il design del frontale a forma di goccia. Il Centro di ricerca e sviluppo della Cappello Group ha creato una mascherina riutilizzabile. Depositato il brevetto europeo, la Cappello Group sta organizzando l'ampliamento dell'attività con la realizzazione della linea di produzione, che avvierà a fine maggio in piena sicurezza con 30 unità lavorative dirette e dell'indotto e con una capacità di fornire al mercato alcune migliaia di pezzi al giorno. I primi esemplari di Drop, per un valore commerciale pari a 100 mila euro, saranno donati dall'azienda alla Protezione civile regionale della Sicilia, agli ospedali di Ragusa, Vittoria e Modica e al Comando dei vigili del fuoco della provincia di Ragusa. Quella che stiamo vivendo è una vera tragedia e non potevamo stare a guardare dice Giorgio Cappello, Ceo della Cappello Group ma non volevamo nemmeno agire d'impulso, rischiando di vanificare il nostro apporto con una maschera non regolamentata e soprattutto poco sicura. Abbiamo, quindi, individuato le caratteristiche di un prodotto realmente efficace, riutilizzabile, economicamente vantaggioso e a basso impatto sull'ambiente. Abbiamo fatto innovazione utilizzando risorse umane, tecnologie e materie prime disponibili sul territorio nazionale senza dipendere da altre filiere industriali al di fuori dei confini italiani. In sintesi, abbiamo creato un prodotto autoctono come forma di espressione imprenditoriale finalizzata alla salvaguardia della salute pubblica. Questa è la storia di Drop: 100% made in Italy.

VIDEO | Ricciardi: "L'immunità? Un punto interrogativo. E le scuole sono un problema serio"

[Redazione]

ROMA Sull'immunità, o meglio sulla sierologia, ci sono due studi: il primo è di popolazione, quindi è stato programmato uno studio di sieroepidemiologia che, attraverso un'analisi su un campione rappresentativo di italiani, studierà come si è diffuso il virus. Sarà una fotografia dell'interazione tra questo virus e la popolazione, che vedrà probabilmente molti più casi di quelli che sono stati segnalati e che rappresentano quella parte sotterranea dell'iceberg. E questo è importante per capire il livello di diffusione. Il secondo studio è invece individuale, ma su questo siamo molto più indietro e abbiamo molti più punti interrogativi, perché di fatto noi ancora non sappiamo se questa immunità è duratura, se è un'immunità permanente e se è fatta di anticorpi neutralizzanti con caratteristiche protettive. È ancora un grandissimo punto interrogativo. Quello che sappiamo, invece, è che dobbiamo combattere il virus attraverso il distanziamento fisico e attraverso igiene personale e degli ambienti. Questa è l'unica strada che noi avremo fino a quando non ne capiremo di più e magari avremo anche un vaccino. Così Walter Ricciardi, consulente scientifico del ministro della Salute, durante un'intervista via Skype rilasciata all'agenzia Dire. Si parla sempre più spesso dei test sierologici, ma mancano i reagenti in Italia. È così? I reagenti mancano soprattutto per i test molecolari, non tanto per quelli sierologici- risponde Ricciardi- Sono i test molecolari ad aver bisogno di questi reagenti e sicuramente, poiché è stata un'intensificazione della diagnostica in tutto il mondo, molto spesso questi reagenti sono prodotti da multinazionali e quindi noi entriamo in competizione con tutti gli altri Paesi. Sui kit diagnostici per i test sierologici, invece, il discorso è diverso: non mancano, anzi sono fin troppi i test disponibili, il problema è che manca una certezza sulla loro adeguata efficacia, sensibilità e specificità. Prima di sceglierli bisogna stare molto attenti. Ma i test vanno estesi a tutta la popolazione? Questi test, insieme a quelli diagnostici che sono però dirimenti, potranno essere utili nel momento in cui saranno certamente validati e sicuramente efficaci. Per il momento- sottolinea- se non hanno queste caratteristiche corrono il rischio di generare falsi positivi e falsi negativi, quindi di non essere adeguatamente sicuri. Ricciardi, lei ha detto che è quasi certa una seconda ondata di epidemia in autunno, quando con molta probabilità riapriranno anche le scuole. I genitori potranno far tornare con tranquillità i figli tra i banchi? Il problema è questo: noi dovremo convivere lungamente con questo virus, per cui dovremo attuare tutta una serie di strategie comportamentali diverse rispetto al passato. È chiaro- sottolinea Ricciardi- che non possiamo pensare di rimanere fermi, immobili, a casa per mesi o per anni. Ma per muoverci dobbiamo farlo in maniera intelligente, mentre è chiaro che se affrettiamo troppo oppure abbassiamo le attenzioni e le misure di sicurezza questa seconda ondata o comunque questa serie di focolai epidemici che fatalmente ci saranno addirittura potrebbero comparire prima dell'estate. Dobbiamo stare molto attenti. Quanto al problema della scuola è sicuramente molto serio e deve tener presente di queste difficoltà. Bisogna pensarci e attrezzarlo nella maniera tale da proteggere tutti. Non è certamente facile, ma bisognerà attrezzarsi. Questa estate niente vacanze per gli italiani? Questo no, ma saranno vacanze diverse rispetto al passato- risponde all'agenzia Dire il consulente scientifico del ministro della Salute- Saranno vacanze ancora una volta caratterizzate da un distanziamento fisico, bisognerà stare attenti a non assembrarsi, a non stare troppo vicini o con altro. Alcune attività saranno certamente ridotte, però di fatto saranno vacanze. E se siamo attenti saranno vacanze sane. Intanto la curva epidemica è in fase decrescente e oggi la maggior parte dei contagi pare avvenga in famiglia e nelle Rsa. Ma è possibile che anche in questi ambienti, dopo più di un mese di lockdown, ci si contagi ancora? È qualcosa che ci sfugge su questo virus e sul suo periodo di incubazione? No, il problema è semplicemente il modo con cui le diverse organizzazioni, amministrazioni e istituzioni approcciano la preparazione alla gestione di questo virus- risponde Ricciardi all'agenzia Dire- Questo è un virus nuovo, insidioso, si diffonde con grandissima rapidità e quello che succede è che molto spesso istituzioni, organizzazioni e persone si trovano

impreparate a combattere. È quello che è successo in larga parte negli ospedali, in un primo momento, dove è stato un contagio del personale e degli altri pazienti; è quello che è successo sicuramente in alcune residenze sanitarie assistenziali, che erano già caratterizzate, ricordo, da una carenza di personale e molto spesso anche di personale non in grado di fronteggiare il rischio microbiologico. Non si può generalizzare, ma bisogna ogni volta andare a vedere quali sono gli specifici determinanti di salute e naturalmente quando non viene fatta una buona gestione della malattia. Secondo lei è troppo presto per iniziare la fase 2, soprattutto in alcune regioni, ha detto. Allora qual è la linea del vostro comitato tecnico-scientifico? Sugerite una ripartenza scaglionata? Noi non decidiamo nulla, noi suggeriamo sulla base delle evidenze scientifiche- tiene a sottolineare Ricciardi- e quello che diciamo è che, soprattutto in alcune zone del Paese, la circolazione del virus è ancora troppo intensa. Abbiamo ancora cifre importanti di crescita e anche di morti, purtroppo, per cui quello che diciamo è che bisogna stare attenti innanzitutto alla circolazione del virus. Naturalmente le misure devono avere un coordinamento nazionale, ma bisogna stare attenti alle caratteristiche specifiche delle aree geografiche. Un'ultima domanda riguarda il cambio di comunicazione che è stato sui dati dell'andamento dell'epidemia. La protezione civile ha abbandonato il bollettino quotidiano e optato per due aggiornamenti a settimana. Secondo lei si vogliono rassicurare in parte gli italiani? E un buon segnale? La comunicazione in un'epidemia è molto importante, stiamo tutti imparando in un certo senso a fare comunicazione nel modo giusto e nel tempo giusto. Ed è importantissimo fare sia la comunicazione istituzionale sia quella scientifica. È una decisione che ha preso la presidenza del consiglio- conclude Ricciardi- e va naturalmente seguita e rispettata.

Covid-19, in Lombardia e Marche nuovi contagi non smetteranno prima di fine giugno

L'Osservatorio nazionale sulla salute nelle Regioni italiane ha studiato le proiezioni dei contagi per individuare le date plausibili da cui i nuovi casi cominceranno ad azzerarsi

[Redazione]

ROMA La fine dell'emergenza Covid-19 in Italia potrebbe avere tempistiche diverse nelle Regioni a seconda dei territori più o meno esposti all'epidemia: in Lombardia e Marche, verosimilmente, assenza di nuovi casi si potrà verificare non prima della fine di giugno, in Emilia-Romagna e Toscana non prima della fine di maggio. Nelle altre Regioni azzeramento dei contagi potrebbe avvenire tra la terza settimana di aprile e la prima settimana di maggio. Sono le proiezioni fatte dagli esperti dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle Regioni italiane, coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio e Ordinario di Igiene all'Università Cattolica, e da Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio. **LEGGI ANCHE: VIDEO | Ricciardi:immunità? Un punto interrogativo. E le scuole sono un problema serio DA QUALE DATA POTREMMO NON AVERE PIÙ NUOVI CONTAGI?** In questo momento è quanto mai necessario fornire una valutazione sulla gradualità e evoluzione dei contagi, al fine di dare il supporto necessario alle importanti scelte politiche dei prossimi giorni, dichiara Alessandro Solipaca. Il nuovo coronavirus SARS CoV-2 ha finora provocato oltre 22 mila e 700 decessi in Italia, dove attualmente si contano circa 172 mila e 400 contagiati. Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni italiane ha effettuato una analisi con obiettivo di individuare, non la data esatta, ma la data prima della quale è poco verosimile attendersi azzeramento dei nuovi contagi spiega ancora Solipaca e si basa sui dati messi a disposizione quotidianamente dalla Protezione civile dal 24 febbraio al 17 aprile. **LEGGI ANCHE: In Germania Covid sotto controllo: riaprono i negozi modelli statistici stimati per ogni Regione sono di tipo regressivo (di natura non lineare) e, quindi, non sono di tipo epidemiologico, pertanto non fondati sull'ammontare della popolazione esposta, di quella suscettibile e sul coefficiente di contagiosità R0, ma approssimano andamento dei nuovi casi osservati nel tempo. Le proiezioni tengono conto dei provvedimenti di lockdown introdotti dai decreti della Presidenza del Consiglio dei ministri. Pertanto, eventuali misure di allentamento del lockdown, con riaperture delle attività e della circolazione di persone che dovessero intervenire a partire da oggi, renderebbero le proiezioni non più verosimili. Infine, si sottolinea che la precisione delle proiezioni è legata alla corretta rilevazione dei nuovi contagi, è infatti noto che questi possono essere sottostimati a causa dei contagiati asintomatici e del numero di tamponi effettuati. **LEGGI ANCHE: Coronavirus, Speranza: Dalla app un aiuto alla sanità, ma la svolta è il vaccino EPIDEMIA SI STA RIDUCENDO CON ESTREMA LENTEZZA**** Secondo le proiezioni dell'Osservatorio a uscire per prima dal contagio da Covid-19 sarebbero la Basilicata e Umbria, le quali il 17 aprile contavano rispettivamente solo 1 e 8 nuovi casi; le ultime sarebbero le Regioni del Centro-Nord nella quali il contagio è iniziato prima. In Lombardia, in cui si è verificato il primo contagio, non è lecito attendersi azzeramento dei nuovi casi prima del 28 giugno, nelle Marche non prima del 27 giugno. Infatti, per entrambe le Regioni il trend in diminuzione è particolarmente lento. La Provincia di Bolzano dovrebbe avvicinarsi all'azzeramento dei contagi a partire dal 28 maggio, nonostante il numero di contagi osservati complessivamente è basso in valore assoluto (29 casi il 18 aprile), tuttavia il trend dei nuovi casi sta scendendo con particolare lentezza. Nella Regione Lazio dovremmo aspettare almeno il 12 maggio, nel Sud Italia azzeramento dei nuovi contagi dovrebbe iniziare ad avvenire tra la fine del mese di aprile e inizio di maggio. Le proiezioni effettuate evidenziano che l'epidemia si sta riducendo con estrema lentezza, pertanto questi dati suggeriscono che il passaggio alla così detta fase 2 dovrebbe avvenire in maniera graduale e con tempi diversi da Regione a Regione. Una eccessiva anticipazione della fine del lockdown, con molta probabilità, potrebbe riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli sforzi e i sacrifici sin ora effettuati.

Coronavirus, Zaia: "Imprese aperte e scuole chiuse grosso problema"

[Redazione]

VENEZIA Quello della non contemporaneità della riapertura delle imprese e delle scuole, che rimarranno chiuse più a lungo, è un problema grossissimo. Lo ammette il governatore del Veneto Luca Zaia, oggi in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile regionale a Marghera. Sono temi che devono essere affrontati dal legislatore nazionale, noi non abbiamo né copertura giuridica né tantomeno economica, precisa Zaia. LEGGI ANCHE: Zaia: Siamo veneti, non rinunceremo a stagione turistica APP OBBLIGATORIA O NON FUNZIONERÀ Quando finiranno le restrizioni agli spostamenti, potrà essere che se ti fermano per un controllo verificano che tu abbia mascherina e guanti, ma anche app scaricata sullo smartphone. Lo ipotizza il governatore del Veneto Luca Zaia, parlando dell'app per il tracciamento dei contagi che si ipotizza di utilizzare per evitare il rischio una nuova ondata di coronavirus. Fin dall'inizio dell'emergenza il Veneto ha studiato un app per il tracciamento dei contagi, ma siamo perché ce ne sia una unica a livello nazionale, siamo autonomisti ma non su queste cose, continua Zaia annunciando che proprio questo pomeriggio è prevista una riunione sull'argomento a livello nazionale. LEGGI ANCHE: Come funziona Immuni, la app anti-CovidL idea è che ci si registri all'app inserendo solo mail e codice fiscale. Poi app tiene il bluetooth acceso e traccia le connessioni a meno di due metri, in modo che quando individuiamo un caso positivo sappiamo già tutti i suoi contatti, spiega Zaia. È il modello coreano, ed è esattamente quello che vogliamo, ma è ovvio che se uno non tiene app accesa non può funzionare. E perché il sistema sia efficace, è necessario che sia utilizzato da almeno il 60% della popolazione. Quindi uso dell'app sarà volontario ma fino ad un certo punto, dovremmo renderla obbligatoria altrimenti non funziona, continua il governatore veneto. Dopodiché è ovvio che i dati dei movimenti non li avrà nessuno, sono tutti codici alfanumerici. LEGGI ANCHE: VIDEO | Coronavirus, esperto parla dell'app Immuni: Scelta che lascia perplessi ROMA DECIDE VIA A FASE 2, CONVIVREMO CON COVID Il Veneto non ha intenzione di fare nessuna fuga in avanti, unico che ha la competenza per la riapertura è il governo, e in ogni caso quando il governo deciderà che si può riaprire con gradualità noi affronteremo apertura con tutta una serie di misure, senza prescindere dal fatto che ci sia un accordo con i rappresentanti dei lavoratori e quelli delle aziende. Perché prima viene la salute, non siamo irresponsabili, afferma il governatore del Veneto. Bisogna però tenere conto del fatto che l'apertura porterà ad una fase di convivenza con il virus, che è quello che hanno fatto Wuhan, Hubei, la Corea. Quindi va bene anche che ci sia chi dice che bisogna attendere ancora un po', tutto si può fare. Ma non è che se attendiamo una settimana in più, due, tre settimane in più, il virus se ne sarà andato.. questa sarà una fase di convivenza, precisa Zaia. Se dovessimo fare una pubblicità progresso lo slogan potrebbe essere: Attento perché la morte è dietroangolo'. Ma se invece si decide di restare chiusi allora vuol dire stare chiusi all'infinito, mesi o forse anni, perché il virus non se ne andrà e bisognerà invece arrivare ad una immunità di gregge. Con la speranza che ci si stia già avvicinando, perché io non so dire quanti veneti siano stati contagiati. In ogni caso, se davvero si può sperare che a maggio le restrizioni diventino meno pesanti, bisogna considerare che non esiste una riapertura senza obbligo di mascherine, conclude Zaia. LEGGI ANCHE: Covid-19, contagi zero? In Lombardia e Marche non prima di fine giugno RIAPRIRE PRIMA IL VENETO? ASPETTO SCIENZIATI Riaprire in Veneto prima che in altre Regioni? Sono per esprimere una considerazione dopo aver visto la presa di posizione ufficiale del comitato scientifico nazionale, perché noi siamo pronti a tutto, ma se quelli che si intendono di clinica e sanità ci dicono sì, allora bene, senno non mettiamo a repentaglio la vita dei cittadini. Io penso che si debba affrontare il tema, ma in sicurezza, afferma ancora Zaia.

Coronavirus, altri 454 morti ma per la prima volta calano i pazienti attualmente positivi

Questi i dati diffusi in conferenza stampa dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli

[Redazione]

ROMA Calano per la prima volta dall'inizio dell'epidemia i pazienti attualmente malati di coronavirus: attualmente sono 108.237, in diminuzione di 20 rispetto a ieri. Continua anche il calo della pressione sul sistema sanitario nazionale: i pazienti in terapia intensiva sono 2.537 (-62 rispetto a ieri), il dato più basso da un mese. Quelli ricoverati nei reparti ordinari sono invece 24.906 (-127). Non scende, invece, il numero dei decessi: sono 24.114 in totale, 454 in più di ieri. Questi i dati diffusi questo pomeriggio in conferenza stampa dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli.

Emergenza Covid-19, al via sms solidale della Croce rossa in collaborazione con Ansa

[Ministero Della Salute]

Con un sms solidale al numero Tim 45505, fino al 31 ottobre, puoi dare il tuo contributo alle attività della Croce rossa italiana per contrastare la diffusione di Covid-19. Il progetto nasce in collaborazione con l'Agenzia di stampa Ansa, in particolare per potenziare tutti i servizi verso le persone più vulnerabili che soffrono maggiormente gli effetti dell'emergenza. L'sms solidale della Tim 45505 ha il valore di 2 euro. Oppure chiama da telefono fisso per donare 5 e 10 euro. La Croce rossa italiana è in prima linea dall'inizio della pandemia Covid-19 in modo capillare su tutto il territorio nazionale attraverso migliaia di volontari e operatori che stanno lavorando senza sosta per sostenere la popolazione. La Cri, come parte del sistema di Protezione civile, sta intervenendo con i suoi mezzi, le sue donne e i suoi uomini per garantire soccorso, supporto sanitario e logistico e sta gestendo in sicurezza i trasporti sanitari dei casi potenzialmente sospetti con mezzi ad alto bio contenimento. Con il numero verde Cri per le persone 800065510, attivo h24, sta fornendo supporto psicologico e informazioni corrette a migliaia di cittadini. Oltre agli interventi in emergenza, la Croce rossa inoltre si sta impegnando a trasformare questo momento critico nel Tempo della gentilezza intensificando, su tutto il territorio nazionale, i servizi per le persone più vulnerabili e con maggior fragilità sociali e sanitarie, tra i quali la spesa a domicilio, il trasporto sociale, la consegna dei farmaci e dei beni di prima necessità. Consulta Croce rossa italiana Consulta le notizie di Nuovo coronavirus Vai all'archivio completo delle notizie Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus

Diminuisce il numero dei malati: mai così poche persone in terapia intensiva

[Si.mu.]

STABIU 1 DECESSI: 454 IN 24 ORE Per la prima volta, dall'inizio dell'epidemia, il numero delle persone attualmente positive ha il segno meno: scende, infatti, di 20 unità il numero del totale dei positivi nelle ultime 24 ore. un dato positivo, sintomo della minore diffusione del virus in circolazione. Ma rimane ancora alto il numero dei decessi: 454 in un giorno, per un totale di 24.114 morti. Il numero delle persone che hanno contratto il coronavirus in Italia dall'inizio dell'emergenza sono 181.228. con un incremento rispetto, a domenica, di 2.256 persone. E sono 108.237 le persone attualmente positive: su 41.483 tamponi, il rapporto è di un malato ogni 18,4, il 5,4%, dato leggermente più basso della media degli ultimi giorni, ferma al 5,7%. Continua l'allentamento della pressione sugli ospedali: sono 2.537 i pazienti in terapia intensiva, 62 in meno rispetto al giorno precedente, il dato più basso da un mese a questa parte. Un numero che dipende non solo da una migliore capacità di gestire l'emergenza - è stato evidenziato durante la conferenza stampa di ieri ma anche da una minore diffusione del virus. Mentre sono 24.906 -127 in meno nelle ultime 24 ore - le persone ricoverate in ospedale con sintomi. La maggior parte delle persone positive si trova in isolamento domiciliare, ovvero 80.758 pazienti, il 75% del totale, mentre raggiunge quota 48.877 il numero dei guariti, 1.822 in più nell'ultimo giorno. Quasi il 90% dei guariti/dimessi - ha sottolineato Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile - risale all'ultimo mese, dallo scorso 20 marzo. SI.MU. I IN 62 IN A IL -tit_org-

L'ordine di Speranza alle Regioni: malati di Covid in ospedale

[Antonio Grizzuti]

Ordine di Speranza alle Regioni: malati di Covid in ospedale È stato il ministero a imporre i ricoveri dei positivi, ora contestati alla Lombardia. Che era in allerta, mentre Roma minimizzava ANTONIO GRIZZUTI | Chi ha sbagliato cosa nella gestione della pandemia di Covid-19? L'attacco alla Lombardia dimostra che se c'è un rischio che l'esecutivo vuole evitare, una volta terminata la fase critica, è proprio quello di ritrovarsi con il cerino in mano. Non spetta a noi, naturalmente, il compito di accertare eventuali negligenze nella gestione dell'emergenza. Ma per farsi un'idea delle responsabilità può essere utile ricostruire la sequenza temporale degli eventi. La prima nota del ministero della Salute sulla polmonite di eziologia sconosciuta nella città di Wuhan risale al 9 gennaio 2020. Seguono altri tre comunicati, tutti dal tono informativo, pubblicati rispettivamente il 13, 17 e 20 gennaio. La svolta arriva il 22 gennaio con la circolare 1.997, indirizzata anche agli assessorati regionali alla Sanità, alla Federazione nazionale ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) e alla Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche (Fnopi). Nel documento si stabiliscono i criteri per la segnalazione dei casi sospetti e il protocollo da seguire per gli operatori. Tutti i potenziali infetti vanno visitati in un'area separata dagli altri pazienti e ospedalizzati in un reparto di malattie infettive, possibilmente in una stanza singola, facendo loro indossare una mascherina chirurgica. E pensare che una delle accuse che viene rivolta più spesso alla Lombardia è per l'appunto l'eccessiva ospedalizzazione dei soggetti positivi. Una prassi però, come dimostra la circolare del 22 gennaio, incoraggiata dallo stesso ministero della Salute guidato da Roberto Speranza. Non per niente, uno studio apparso a fine marzo sulla prestigiosa Harvard business review citava come concausa del presunto fallimento lombardo l'aver seguito le linee guida del governo centrale. Compresa la politica dei tamponi: ancora un mese dopo, con la circolare 5.889 del 25 febbraio, il ministero ne sconsigliava l'esecuzione agli asintomatici in quanto il test non appare sostenuto da un razionale scientifico. La definizione di caso sospetto risulta in ogni caso fin troppo circostanziata, e ciò permette al virus di proliferare indisturbato. L'obbligo di segnalazione riguarda infatti solo i soggetti che hanno un'infezione respiratoria grave e uno storico di viaggio nelle aree a rischio della Cina, oppure un contatto stretto con un probabile infetto. Nella revisione dei criteri, formulata con la circolare 2.302 del 27 gennaio, sparisce inspiegabilmente il riferimento a una persona che manifesta un decorso clinico insolito o inaspettato [...] senza tener conto del luogo di residenza o storia di viaggio. Non v'è dubbio che allargare i criteri avrebbe contribuito a salvare molte vite. Torniamo però alla Lombardia, accusata senza mezzi termini di essere rimasta con le mani in mano dopo l'allarme lanciato dal governo. Carte alla mano, le cose stanno diversamente. Già il 23 gennaio - dunque ben 8 giorni prima della proclamazione dello stato di emergenza nazionale da parte del governo - la Dg Welfare indirizzava alle Assi, Ats, case di cura accreditate, e ai direttori di Unità operative e di Dipartimento di malattie infettive la nota 2677 firmata dal dirigente Luigi Cajazzo. Nel testo, non solo le procedure di diagnosi dei casi sospetti e l'iter di segnalazione disciplinati dalla circolare emessa appena il giorno prima dal ministero della Salute, ma anche un invito rivolto alle Als a predisporre una informativa dedicata ai medici e ai pediatri di base contenente l'obbligo e le modalità di segnalazione e i riferimenti delle strutture di Ats per facilitare il contatto telefonico in presenza di eventuali casi sospetti. Quattro giorni dopo, il 27 gennaio, veniva inviata a tutta la filiera sanitaria la nota 3.279, firmata dalla dirigente Maria Gramegna. con l'indicazione dei 17 reparti di malatt

ie infettive che avrebbero preso in carico i pazienti. Una comunicazione, fa sapere alla Verità lo staff dell'assessore alla Sanità, Giulio Gallerà, inviata anche all'Ordine regionale dei medici. Le avvertenze della Regione non cadono nel vuoto. Come dimostrano le mail in nostro possesso, le Ats informano medici e pediatri di base, dando inoltre ampia visibilità delle note della Dg Welfare sui rispettivi siti ufficiali, il 29 gennaio l'Azienda regionale emergenza urgenza (Aeu) pubblica un diagramma di flusso contenente le raccomandazioni operative per la gestione del soccorso dei casi

sospetti. Compresa la necessità di attivare un percorso dedicato in pronto soccorso e la raccomandazione di indossare i dispositivi di protezione da parte degli operatori. Le carte non mentono, ha dichiarato sabato Gallera, Regione Lombardia ha dato piena e pronta attuazione alle linee guida del ministero della Salute. Non solo, se consideriamo che le indicazioni specifiche per i medici di base e gli accessi al pronto soccorso sono stati disciplinati dal governo solo il 22 febbraio (circolare 5.443), si può dire che il Pirellone si sia mosso addirittura con quasi un mese di anticipo. Ma stiamo parlando ancora di comunicazioni per addetti ai lavori in tempi non sospetti. Nessuno sembra dar loro peso perché - testuali parole pronunciate il 14 febbraio dal presidente dell'Iss Silvio Brusaferro il virus non circola in Italia. In realtà il virus circola eccome, e pure da settimane. Nei documenti pubblicati a gennaio il ministero della Salute ha raccomandato l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale al personale sanitario, senza tuttavia prevedere alcun obbligo, e limitatamente al trattamento dei casi sospetti. Nelle disposizioni per gli operatori che entrano a contatto con il pubblico (circolare 3.190 del 3 febbraio) non si fa menzione delle mascherine: basta lavarsi le mani e pulire le superfici. Una settimana prima del paziente i di Codogno, tonnellate di materiale sanitario decollano da Brindisi alla volta di Pechino. Quando a fine febbraio le mascherine diventeranno introvabili, il sottosegretario alla Salute, Sandra Zampa, fa scaricabarile: Non si deve speculare sulla Protezione civile, le Regioni avrebbero dovuto averle già da tempo. Prima che il governo batta un colpo sull'incremento dei posti letto di terapia intensiva bisognerà attendere il primo marzo con la circolare ministeriale 2.627. Tutto il peso, ancora una volta, ricade sulle Regioni, chiamate alla rimodulazione locale delle attività ospedaliere da realizzare anche attraverso l'utilizzo delle strutture private accreditate. È lo stesso provvedimento richiama dalla giunta di Attilio Fontana quando, in piena emergenza, chiede alle Rsa la disponibilità a ospitare malati di Covid-19 a bassa intensità e per il quale oggi si trova sotto accusa. Ó ' ' ' - ' A - . fcW; te.* wN ' y. " t.

Le mascherine fantasma pagate in anticipo: il Lazio rischia truffa milionaria = Alla giunta Zingaretti viene il dubbio di aver subito una truffa da 11 milioni

Traballano le sicurezze del Pd riguardo la mega commessa di mascherine pagate in anticipo alla Eco Tech e mai consegnate alla Regione. Patti non rispettati anche con l'Emilia: tute mediche fornite in ritardo

[Giacomo Amadori]

Alla giunta Zingaretti viene il dubbio di aver subito una truffa da 11 milioni. Traballano le sicurezze del Pd riguardo la mega commessa di mascherine pagate in anticipo alla Eco Tech e mai consegnate alla Regione. Patti non rispettati anche con l'Emilia: tute mediche fornite in ritardo di GIACOMO AMADORI. Per la prima volta la Regione Lazio, per bocca del vicepresidente Daniele Leodori, non ha escluso di poter essere stata truffata dalla società Eco Tech Sri per la fornitura di 7,5 milioni di mascherine Ffpa ed Ffp3 (del valore di 34,7 milioni di euro) il cui ultimo termine di consegna è scaduto il 17 aprile. In più ha aggiunto che a farsi abbagliare dall'offerta della piccola ditta romana specializzata nella vendita di led luminosi sembrano essere state anche altre due regioni: l'Emilia Romagna e il Veneto, che, nonostante i ritardi di consegna, non avrebbero nemmeno provato a revocare gli affidamenti. Ma c'è una piccola differenza: il Lazio ha pagato un anticipo di 11 milioni di euro, l'Emilia ha fatto lo stesso errore (sia pur con cifre minori), il Veneto non ha versato nessuna caparra. BAGARRE IN CONSIGLIO. Leodori ieri ha risposto ai consiglieri dell'opposizione durante una commissione congiunta convocata proprio sulla vicenda delle mascherine sparite. Erano annunciati anche il governatore Nicola Zingaretti e l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato. Ma i due non sono presentati. Il primo probabilmente perché quando sono stati firmati i contratti - oggi all'attenzione della Corte dei conti e della Guardia di finanza - era in quarantena affetto da coronavirus. Leodori in quei giorni era il facente funzione: Ad oggi abbiamo effettuato acquisti per 105 milioni e l'unico vero problema che abbiamo in piedi è la consegna delle mascherine Eco Tech: parliamo di 11 milioni di euro (di anticipo, ndr) rispetto al totale versato. Se noi ci accorgeremo di essere stati truffati o di non aver ricevuto queste cose, a piazzale Clodio ci andiamo insieme (ha detto ai consiglieri dell'opposizione, ndr), non è che ci va qualcuno per noi. Poi, rivolto a un altro consigliere di Fratelli d'Italia, è sbottato: È la prima volta che tra il truffato e il truffatore, quasi quasi si tifa per il truffatore. Perché noi in quel caso siamo stati truffati, non è che siamo stati parte attiva. Dunque dopo aver passato giorni a negare di essere stati truffati dalla Eco Tech, ieri le certezze erano meno granitiche. E non sono mancati i mea culpa: Possiamo avere sbagliato qualche atto, in una pluralità di atti tutti tesi a tutelare al massimo l'amministrazione, Dunque anche se le mascherine Eco Tech sono in clamoroso ritardo, come nel proverbio del cavaliere caduto da cavallo che tanto voleva scendere, Leodori ha aggiunto: A questo punto quella consegna la riteniamo importante per l'approvvigionamento e la scorta di magazzino. Insomma restano una chimera, per ora, le preziosissime Ffp3, che avevano ingolosito la Regione Lazio al punto da convincerla ad anticipare, senza nessuna garanzia, 11 milioni di euro a una ditta senza storia nel settore e con un solo milione di fatturato. Il vicepresidente ha anche ammesso: Per la fretta di ordinare non abbiamo chiesto polizze assicurative per nessun ordine. Ma abbiamo avuto problemi solo con questa Eco Tech e quando abbiamo rinnovato il contratto abbiamo chiesto una polizza fidejussoria (...) Le polizze assicurative richieste sono di un broker e abbiamo il bonifico effettuato a un broker rispetto alla garanzia assicurativa richiesta. INCERTEZZE Tutto a posto dunque? Non proprio. Leodori, in un moto di sincerità, ha ammesso che nessuno dorme tranquillo quando si parla di una quantità di risorse così importante e che non è una situazione semplice. Leodori ha più volte parlato di un problema Eco Tech, di ritardo preoccupante e ha sottolineato ripetutamente l'importanza del contratto (30 milioni Iva esclusa) e dell'anticipo, cercando la comprensione delle opposizioni: Tutti insieme dobbiamo trovare una soluzione. L'apparente pessimismo di Leodori fa un po' a pugni con l'ultimo bollettino di questa estenuante attesa (la prima scorta Eco Tech era attesa a Roma il 23 marzo) consegnato ai consiglieri: Il 19 aprile l'agenzia della Protezione civile ha investito del problema l'ambasciata cinese in Italia e il consolato italiano a Shanghai. Con l'email del 20 aprile 2020 il consolato, oltre a dare

evidenza dell'effettiva esistenza delle mascherine, rappresenta che allo stato attuale le stesse partiranno per l'Italia il giorno 23 aprile. Eppure Leodori non è sembrato così sicuro del lieto fine: Noi dobbiamo cercare di controllare di non essere stati raggirati e questo a noi sembra; vi abbiamo allegato anche le carte dell'ambasciata: a noi sembra un quadro, in cui tra le mille difficoltà di approvvigionamento e trasporto del materiale in Italia, la garanzia sulla presenza della mercé nelFhub di Shanghai lo abbiamo, però, è chiaro che la preoccupazione è a livelli altissimi pure per noi. PROBLEMA PREZZO In giunta, si capisce, stanno tutti incrociando le dita, e ricordano che la Eco Tech ha ricevuto ed esibito il certificato Sgs che attesta l'esistenza e la conformità di una determinata tipologia e quantità di mercé. In ogni caso resterebbe il problema del prezzo. Le mascherine, anche se arriveranno, visto il ritardo, saranno pagate a un prezzo fuori mercato, essendo passata la prima fiammata dell'emergenza: Verificheremo la rispondenza dei costi e che il mercato di oggi non sia un mercato più economico rispetto al passato, come io credo. Nella sua lunga replica Leodori ha lanciato qualche frecciata ad altre Regioni, come il Veneto, e ha ricordato che sia l'ente guidato da Luca Zaia, che l'Emilia Romagna di Stefano Bonaecini sarebbero caduti nella trappola: Il Veneto con Eco Teeh ha seguito la nostra stessa procedura, ha fatto lo stesso affidamento e, dalle nostre notizie, la fornitura non sarebbe stata effettuata. Con una differenza di non poco conto: Il Veneto non ha revocato e rinnovato il contratto (come í Lazio, ndr), ma ha mantenuto in vita l'ordine iniziale perché non ha proceduto al pagamento anticipato. PARTITO DEMOCRATICO Il vicepresidente della giunta laziale ha rivelato che anche l'Emilia Romagna avrebbe pagato una caparra alla Eco Tech. Mal comune mezzo gaudio dunque, soprattutto perché tutte e tré le Regioni utilizzavano la stessa cassa: soldi nazionali e non soldi regionali. Dalla Regione Emilia Romagna ci offrono questa prima versione, in attesa di recuperare gli ordini: In effetti ci sono alcuni affidamenti alla Eco Tech, ma quanto è arrivato, seppure con ritardo, soprattutto tute, copre buona parte dell'anticipo. Alla fine della fiera la giunta ha pagato 105,7 milioni di euro per 48 affidamenti a 22 fornitori. Ci sono state due rescissioni, una fornitura che lentamente si sta chiudendo (quella della Worldwide luxury corner) e un approvvigionamento andato così così: la Futuro Sri di Genova ha consegnato 126.280 mascherine su 260.000, e la Regione ha richiesto la restituzione del pagamento eccedente alla ditta che aveva ricevuto in anticipo l'intera somma pattuita: 1,95 milioni di euro. In conclusione Regione ha distribuito 5,6 milioni di chirurgiche, 1,1 milioni di Ffp2 e solo 59.000 Ffp3. In magazzino ci sarebbero ancora 7,4 milioni di chirurgiche, 6 milioni di Ffp2 e 5.123 Ftps, il modello più raro. Il capo della Protezione civile Angelo ÂîããåØ ha messo nero su bianco che sono introvabili. Per questo stiamo ancora aspettando la Eco Tech. Lo facciamo perché le riteniamo importanti, non perché qualcuno ci stia simpatico ha concluso Leodori. ti BIPTODUZIONE RISERVATA -tit_org- Le mascherine fantasma pagate in anticipo: il Lazio rischia truffa milionaria - Alla giunta Zingaretti viene il dubbio di aver subito una truffa da 11 milioni

Altri 454 morti. Per la prima volta cala il numero di persone positive

[Simone Di Meo]

Per la Protezione civile sono 2.256 (meno 20 rispetto a ieri), i guariti 1.822, terapia intensiva 2.573 (meno 6 Ma uno studio del Monzino di Milano lancia l'allarme: dall'inizio della crisi è triplicata la mortalità per infarto di SIMONE DI MEO

Meno venti, Per la prima volta, dall'inizio dell'emergenza, il numero dei positivi al coronavirus è in calo rispetto al giorno prima di - appunto - venti unità. Ieri, erano complessivamente 108.237 i malati in Italia a fronte dei 108.257 di domenica, quando la crescita era stata di 486 rispetto al giorno precedente. Buone notizie dalla Protezione civile anche dal fronte ospedaliero: i ricoveri in terapia intensiva sono a 573, ben 6 in meno rispetto a ventiquattr'ore prima. Di questi, 901 sono in Lombardia, ai in meno rispetto a domenica. Dei 108.237 malati complessivi, 24.906 sono ricoverati con sintomi, 127 in più rispetto a ventiquattr'ore prima e 80.758 sono quelli in isolamento domiciliare. Instabile invece il flusso dei guariti. Sono 48.877 i pazienti che hanno sconfitto il morbo cinese, 1.822 più dell'altro ieri quando l'aumento era stato però superiore (2.128). Capitolo vittime: in 24.114 hanno perso la vita con un incremento rispetto a domenica di 454 quando l'aumento era stato di 433. Continua a salire, invece, il numero di medici ammazzati dal Covid-19: coi cinque di ieri, siamo a quota 136. Si tratta di Carmela Laino (pediatra), Nicola Cocucci (odontoiatra e medico legale), Alessandro Preda (medico di famiglia), Italo D'Avossa (virologo e immunologo), e Renato Pavero (medico 118). Fin qui i numeri. Poi ci sono le proiezioni dell'Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni italiane che tratteggiano l'ipotesi di una conclusione dell'infezione a due velocità tra Nord e Sud. In Lombardia e Marche l'assenza di nuovi casi si potrà verificare non prima della fine di giugno, dicono gli esperti. In Emilia-Romagna e Toscana non prima della fine di maggio, invece. Nelle altre regioni l'azzeramento dei contagi potrebbe avvenire già tra questa settimana e la prima di maggio. L'Osservatorio, spiega il direttore scientifico Alessandro Solipaca, ha effettuato un'analisi, regione per regione, con l'obiettivo di individuare la data a partire dalla quale è verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi e si basa sui dati messi a disposizione dalla Protezione Civile fino a capriale. Secondo le proiezioni, a uscire per prima dal contagio da Covid-19 sarebbero la Basilicata e l'Umbria, che il 17 aprile contavano rispettivamente solo 1 e 8 nuovi casi. Un successo che però potrebbe lasciare l'amaro in bocca. Lo scenario, tutt'altro che tranquillizzante, è quello prefigurato infatti dal Centro cardiologico Monzino di Milano che conferma dati internazionali. In Italia, dall'inizio dell'emergenza Covid-19, è quasi triplicata la mortalità per infarto acuto e sono diminuite del 40% le procedure salvavita di cardiologia interventistica perché la gente evita gli ospedali. E se questa tendenza dovesse continuare, si conteranno più morti per infarto rispetto a quelli direttamente associati alla pandemia. Si contano pure, e sono tantissime, le multe comminate dalle forze dell'ordine a chi è stato sorpreso in strada per i più disparati motivi. Molti dei quali probabilmente meritevoli di una più attenta valutazione da parte dei tutori della legge. A Vimodrone, in provincia di Milano, un uomo è stato infatti sanzionato per aver accompagnato a casa la moglie invalida che lavora come operatrice socio sanitaria in terapia intensiva dell'ospedale San Raffaele. La donna, che ha difficoltà a camminare, ha anche mostrato ai poliziotti il tesserino identificativo della struttura, ma le divise sono state irremovibili: per lei e il consorte 533 euro di contravvenzione. Scendiamo giù al Sud, a Palermo per la precisione, dove un medico di base di Bompiano è stato multato per essere andato in farmacia a verificare il mancato arrivo di un farmaco prescritto a un paziente. Almeno questo è quel che sostiene

e lui perché il farmacista, dal canto suo, ha dichiarato ai carabinieri che il camice bianco aveva preso l'abitudine di farsi vedere fin troppo spesso tra gli scaffali soprattutto per litigare per questioni amministrative. Chissà chi ha ragione: intanto, il medico dovrà pagare 280 euro o fare ricorso. Situazione invece un po' più semplice a Isernia dove un giovane, che aveva già ricevuto tre multe, è stato sorpreso di nuovo sulla sedia a sdraio a prendere quel po' di sole che faceva capolino tra le nuvole, ieri. Tentativo di fuga inutile: multa da 400 euro. Quella che doveva essere, invece, una evasione un po' scanzonata per due anziani, che lavorano come custodi di cavalli a Forte Ratti, sulle alture di

Genova, si è risolta in una tragedia: un uomo di 67 anni è stato infatti stroncato da un infarto (o un ictus) al termine di una impegnativa scarpinata in compagnia di un amico di 64 anni. Inutile l'arrivo dei soccorsi: al sopravvissuto, che già aveva vissuto il dramma di veder morire il compagno di trekking, è stata affibbiata una multa salatissima. -tit_org-